I SEGRETI DELL'INTESA CARECA-GIORDANO
GUERIN SPORTIVO
36
SETTIMANALE DI CRITICA
E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
ANNO LXXV N. 36 (658)
2-8 SETTEMBRE 1987
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
L. 2.300
VAN BASTEN RE DI COPPA
L'ITALIA MILANISTA, IMPAZZITA PER GULLIT, ORA DELIRA PER L'ALTRO OLANDESE
DENTRO L'ATLETICA RECORD DI ROMA 87
TDK
145
VAN GOL
Van Basten (fotoCalderoni)

Direttore responsabile
ADALBERTO BORTOLOTTI

Caporedattore iniziative speciali
Paolo Facchinetti

Caporedattore
Ivan Zazzaroni

Vice caporedattore
Marco Montanari

Capiservizio
Stefano Germano (esteri)
Simonetta Martellini (varie)

Inviati
Marino Bartoletti, Carlo F. Chiesa, Guido Zucchi (fotoreporter)

Redattori
Nando Aruffo, Pier Paolo Cioni, Sergio Sricchia, Marco Strazzi, Donata Zanotti (segreteria)

Impaginazione
Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Guido Prestisimone, Giuliano Rossetti, Paolo Samarelli, Francesco Ufficiale

Il nostro indirizzo -Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

A Milano Relazioni esterne
Federico D'Amore, Francesco Stissi, via Pantano 2 - Tel. 02/87.56.10/86.57.81

Anno LXXV n. 36 (658) 2-8 settembre 1987
L. 2.300 - Spedizione in abb. postale gr. II/70

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 96.000, semestrale L. 50.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 160.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 280.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 380.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 5.000.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 70; **Belgio** BFR 95; **Danimarca** DKR 35; **Francia** FR. 24; **Monaco P.to** FR. 24; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 520; **Inghilterra** LGS 2,500; **Jugoslavia** DIN 2.700; **Lussemburgo** LFRS 92; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 430; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Canada** DOLL. 5.75; **Australia** DOLL. 5.50; **Sud Africa** RAND 7.95; **Malta** CM 64; **USA** DOLL 4.50.

IN QUESTO NUMERO

Mario Bortolazzi, milanista di ritorno e sorpresa dell'estate **26**

In primo piano Roberto Cravero, giovane erede di Zaccarelli **34**

Pioli e Soldà (nella foto). **A Verona col marchio di garanzia Juve** **44**

Tutto sul Mondiale pro su strada di ciclismo (sopra, **il marchio di Villach 87)** **100**

LE AVVERSARIE DI COPPA DELLE ITALIANE A PAGINA 82 IL REAL

SPECIALE L'ALBUM DEL CALCIO

In questo numero Ascoli, Como, Empoli, Roma (nella foto, *Völler), Arezzo, Bari, Bologna, Taranto e Triestina*

QUANDO SCIFO GIOCA CON MAZZOLA

A Saronno il figlio di Mazzola gioca al fianco del fratello di Scifo. A pagina 40 *il servizio*

ATLETICA LEGGERA/I MONDIALI DI ROMA

LA FABBRICA DEI RECORD NON PUÒ FERMARSI. LA MANIA DEL «PRIMATISMO» FA PARTE DI UN PROCESSO CONSUMISTICO CHE COINVOLGE INTERESSI SPAVENTOSI. COLTA DAL SOLITO, IRRINUNCIABILE RAPTUS MORALIZZATORE, L'ITALIA METTE IN PIAZZA GLI STRACCI CON PUNTUALITÀ «SUICIDA». SOLO IMPRESE STORICHE COME QUELLA DI JOHNSON E DELLA KOSTADINOVA CI RESTITUISCONO IL SIGNIFICATO PIÙ VERO DELLO SPORT: IL 9 E 83 SUI CENTO DELLO SPRINTER CANADESE È UN COLPO DI CANNONE CHE FRANTUMA POLEMICHE E SCANDALI

BEN BANG!

di **Gianni de Felice**

I MONDIALI di atletica, più che uno spettacolo, sono una lezione. Stanno insegnando agli italiani che cosa è questa disciplina, tanto virtuosa da avere avuto per troppi decenni pudore di esibirsi. Inchiodare per tanti giorni e per tante ore milioni di persone alla TV, con gare di cui molti ignorano non dico le sfumature o i segreti, ma addirittura le regole, è un'impresa che lascerà il segno e contribuirà alla maturazione sportiva del Paese. Una maturazione ancora incompleta, per residui di ignoranza, per campanilismi o nazionalismi esasperati, per incapacità ancora diffusa di apprezzare il gesto atletico aldilà della bandiera o della divisa. Ne fanno fede i beceri fischi inflitti allo svizzero Gunthor, colpevole di nient'altro che di una «rivincita» su Andrei che qualche settimana prima aveva soffiato a Beyer il mondiale del peso.

PUBBLICO da calcio, ho sentito dire sprezzantemente alla radio. Nossignori, semplicemente pubblico italiano. Abbia-

segue

A lato, fotoZucchi, **due immagini della cerimonia d'apertura.** FotoAS, **Ben Johnson (9 e 83) precede Lewis (9 e 93) sul traguardo dei cento: è record!**

UN DIALOGO CHE PROSEGUIRÀ

Quando, *nello scorso novembre, l'Editore mi chiese di tornare a occuparmi del Guerin, ripercorrendo in senso inverso la strada che mi aveva portato da direttore responsabile a inviato giramondo, accettai per «spirito di servizio», come dicono i politici. Imponendomi, nel contempo, precisi limiti temporali, quelli sufficienti a superare un periodo d'emergenza, per poi rientrare all'interno di una precisa, e mai rinnegata, scelta professionale.*

Il tempo *si è compiuto, il Guerin sta impetuosamente risalendo posizioni, e io vi ringrazio per avermi fatto ritrovare, con il vostro calore, antichi entusiasmi. Non c'è ragione di cadere nel patetico, anche perché questo non è un addio, ma un arrivederci: dalle colonne del Guerin continuerò, infatti, il nostro dialogo. A chi mi succede consegno, orgoglioso, il patrimonio di una redazione efficiente e di una base di lettori che non ha riscontri, per partecipazione affettiva e fedeltà alla testata.*

Adalberto Bortolotti

mo fischiato pugili e corridori ciclisti, cestisti e piloti di formula uno, in tutto degni di vittoria e di applauso, soltanto perché il nostro divo non era stato capace di batterli. Non avevano suggerito ammirazione la loro classe, la loro bravura, lo spettacolo offertoci: aveva prevalso il dispetto per l'orgoglio ferito. Che sia pure penosa la sfida, ma che a vincerla sia uno dei nostri: è la meschina filosofia che ci ha rovinato occasioni memorabili e che ha probabilmente ritardato lo sviluppo del nostro sport.

MA anche per un altro motivo questi Mondiali di atletica sono una lezione. Stanno dimostrando che cosa accade in Italia, quando commettiamo l'imprudenza di salire sul palcoscenico. Non riusciamo a perdonarci la colpa di essere padroni di casa stimati e rispettati, non riusciamo a cogliere il significato e il

valore di un evento, non riusciamo a resistere alla tentazione di mettere in piazza gli stracci che — come tutti — abbiamo in qualche angolo della casa. Il giorno della festa, quando arrivano gli invitati, veniamo immancabilmente colti dal raptus moralizzatore e, spalancando lo sgabuzzino, urliamo masochisticamente felici: *«Guardate che schifo!»*. Fra tre anni organizzeremo i Mondiali di calcio: che cosa accadrà possiamo già immaginarlo osservando l'aperitivo servitoci per questi di atletica. Forse, la Premiata Fabbrica Scandali e Affini si è già messa di buona lena al lavoro.

DI DOPING si parla da un'eternità, e da un'eternità si è capito che c'è poco o nulla da fare. Non ricordo più quando l'inglese Simpson strabuzzò gli occhi e piombò fulminato, con la bava alla bocca, sul ciglio di una salita del Tour de France. Ma ricordo che nell'autunno del '78 Bernard Thevenet rivelava a «Paris Match» che diciassette ciclisti erano stati uccisi dal cortisone. Ricordo le accuse della nuotatrice americana Babashoff alle valchirione da vasca della Germania Est e le stravaganze dello svedese Ricky Bruch, gonfiato e distrutto dagli anabolizzanti. Ricordo che Jacques Anquetil viaggiava col medico personale al seguito per la disintossicazione dopo la corsa: e qualche volta ho avuto il sospetto che se anche Fausto Coppi avesse adottato eguali precauzioni, forse la malaria non l'avrebbe divorato in tre giorni. Da allora, dall'epoca dei beveroni e delle anfetamine, ne ha fatta di strada la scienza del doping. Siamo agli ormoni, dal testosterone alla somatropina. Siamo alla cocaina. Siamo al travaso di sangue arricchito di globuli rossi con l'autotrasfusione. Siamo agli atleti confezionati come macchine, come robot, dalla chimica farmaceutica, dalla psicoterapia e dall'ipnosi, dall'ingegneria biochimica. Per un centimetro o per un centesimo di secondo eserciti di scienziati lavorano anni: ed i frutti del loro lavoro vengono celebrati con enfasi da tutti come progresso dello sport, come trionfo della macchina umana, come prodigio dell'agonismo. Ogni volta che si stabilisce un nuovo record, non c'è mai nessuno che si domandi: come ci si è arrivati?

LA FABBRICA dei record non può fermarsi. La mania del «primatismo» fa parte di un processo consumistico che coinvolge interessi spaventosi. Un'Olimpiade o un mondiale senza record è un fallimento, non accende più gli entusiasmi, dunque non interessa più a sponsor e fans. Il record non è più l'eccezione da consegnare alla storia: è una tappa inter-

media da superare. Si sale a duemila metri per riuscirvi. Il Messico ci ha costruito una fortuna turistico-sportiva. A quando una pista a Katmandu o a Cuzco?

DUNQUE, chi non pratica il doping è o si sente in condizione di possibile inferiorità di fronte agli avversari, presumibilmente drogati. Occorre una grande forza d'animo o una grande sicurezza in se stessi per rassegnarsi a questo handicap, vero o presunto; e la distinzione è marginale, perché anche un handicap presunto ha i sui negativi effetti psicologici. Cito a questo proposito un brano: *«L'assunzione di additivi farmacologici e di manipolazioni magiche... è divenuta, ormai e purtroppo, nello sport di uso comune. È quasi impossibile oggi che un atleta pulito possa essere creduto tale dai colleghi di altre nazioni senza suscitare meraviglia e risolini di commiserazione».* Sono parole scritte da un grande tecnico di atletica leggera, Carlo Vittori, nel 1985. Ebbene, quando andiamo a riscoprire la bomba? Alla vigilia dei nostri

mondiali di atletica. E di chi parliamo? Di Alessandro Andrei, neo-primatista mondiale del peso. E che cosa ci proponiamo? Niente, di fare casino e basta. Tanto, sappiamo benissimo che tutto resterà come prima, abbiamo constatato che la scienza del doping non ha mai fatto tanti progressi come da quando esistono gli esami anti-doping; e siamo perfettamente convinti che la guerra al doping potranno farla con successo soltanto gli atleti, quando lo vorranno. Come i piloti di formula uno hanno fatto e vinto la guerra contro le auto-killer e le piste-suicidio. Ma c'erano i Mondiali è un po' di sporcizia addosso, dovevamo pure buttarcela. Se no, che italiani siamo?

g. d. f.

Foto grande, **la bulgara Kostadinova.** A lato, **Damilano (oro nei 20 km di marcia), Andrei (argento nel peso) e Panetta (argento nei 10 mila)** (fotoZucchi)

È UN NAPOLI VOTATO A SCHEMI MULTIDIREZIONALI. L'ATTITUDINE DEL BRASILIANO AD APRIRSI SULLE FASCE SI AVVIA A RAPPRESENTARE, CONFERMATO BRUNO-GOL E COLLAUDATA L'INTESA, LA CHIAVE DI VOLTA PER GARANTIRE A BIANCHI RISULTATI PRATICI ESALTANTI. I CAMPIONI PARTONO CON UNA MARCIA IN PIÙ

L'EFFETTO SORPRESA

di **Adalberto Scemma**

A lato, **Careca.** Sopra, **Giordano. Il brasiliano sembra fatto apposta per giocare al fianco di Bruno, cui lo legano parecchie affinità. In sede di giudizio «estivo», l'intesa veniva considerata dubbia** (foto Calderoni)

come i giochi d'aria delle Frecce tricolori? *«Qualcuno* — conferma Careca — *aveva storto il naso dopo avermi visto a Trento e anche a Brescia. Ma io la lezione l'ho capita subito, così come me l'ha fatta capire Bianchi. In Brasile il centravanti gioca sempre in mezzo al campo con due ali vere a rifornirlo. Sulle fasce si sposta raramente, cosa che da voi invece è una regola. Problemi? Qualcuno all'inizio, certo. Ma c'è voluto poco per mandare a memoria il nuovo schema: quando Giordano parte io mi apro per andarlo a incrociare, e lo stesso succede a lui. Così Maradona controlla i nostri movimenti e si infila nei varchi che gli lasciamo liberi. Diego è un fenomeno a intuire il momento giusto per lo scatto, possiede un «timing» perfetto, è questa la sua forza»;* Questa è la forza di Diego ma questa (l'intelligenza tattica, l'umiltà, la curiosità di conoscere) è la forza di Careca. Una virgola di sicurezza in più per Ottavio Bianchi, stressato a fine campionato da settimane di lavoro che erano *«come corse a ostacoli, senza il tempo di concentrarsi sulle cose che contavano»*, e tornato dalla Maddalena, dalla spiaggia tutta rosa dell'Isola dei Budelli, con l'idea rovinavacanze dei riccioli carioca e dei troppi «perché» seminati lungo le strade della vecchia Napoli. *«La biglia* — diceva mandando a memoria la lezione — *va dove va; Guai a cambiarle rotta, guai a non assecondarne il giro...»*. Una bella impresa per uno come Bianchi che ha lunghi silenzi ma anche brevissime *interminabili* esplosioni d'ira, uno che il pragmatismo ha indotto a combattere battaglie soltanto realistiche, senza spendere parole, senza pensare al fatalismo (o all'allegria?) di una vita che a Napoli «va dove va» proprio come una biglia. Ma la lezione l'ha imparata alfine seguendo la corsia degli automatismi impostigli dall'ambiente. Era lui, Ottavio Bianchi, a dover accettare Napoli e le sue canzoni e le sue vecchie favole, e a chiudere a chiave quel compagno scomodo che gli brontolava monotono brescianissime litanie. Improponibile la pretesa opposta.

NAPOLI. Lo immaginava zingaro e fantasioso, cantastorie e sbulinato, il cliché fisso del brasiliano con mille sogni presi a prestito. Lo immaginava e lo temeva, quasi Maradona e oltre Dirceu, una corda sempre tesa, e i riccioli capricciosi già pronti a girare sempre più in tondo. Ottavio Bianchi non ha riccioli, non più, ma ha lune ballerine, lune corsare, lune-calamita. Insofferente e puntiglioso, lento di feeling. Bisogna dargli il tempo di cercare sintonie tutte sue, un poco più in là, proprio al confine tra luna e nuvole. Ma il sorriso franco di Antonio Oliveira Filho, di Careca insomma, deve avergli attraversato il cuore passando per la via più diretta, quella che Bianchi lascia sempre aperta e che nessuno imbocca mai. Così l'ha preso subito in simpatia saltando a memoria gli ostacoli della lingua, della diversa cultura, della diffidenza a fior di pelle e del cliché Brasil. Questione di intesa, certo; ma l'intesa con uno come Bianchi può nascere soltanto se l'innesco è l'«umore costante», la quasi certezza, l'equilibrio di vita. Basta un filo di serenità a tagliare a fette le lune troppo ballerine.

PATTO. L'intesa è scattata ad Amburgo, primo gol di Careca con la maglia del Napoli, prima occasione per lasciar cadere quel granello di saudade sempre stretto in pugno. Ma il gol, per Careca e per Bianchi, altro non ha rappresentato che il suggello di un patto già intuito. Un patto di gioco, una consegna tattica, l'idea di un tandem con Giordano persino più funzionale delle intenzioni. Perché lo schema del Napoli, alimentato al centro dall'estro di Maradona, deve per forza di cose trovare ai lati sincronismi perfetti, con gli «incroci» tra Careca e Giordano pronti a scattare in simultanea

PREMIO. C'è sempre un premio, evidentemente, per il sacrificio, per la buona coscienza. Già filtrata l'idea di un trio «Maradona & Carnevale & Careca» da amministrare tra sbuffi umorali in caduta controllata, ecco che il destino conduce sulla strada del Napoli, e di Ottavio Bianchi, questo brasiliano sbagliato che s'ispira a Falcao e a Leovegildo Junior e che snobba i cicalecci di un calcio troppo rosa. Professionalità e dedizione, certo, ma anche voglia di faticare, il piacere di correre, la disinvolta accettazione della tortura dello *stretching*. Questo è Careca? *«Esaurita la fase di preparazione sul fondo* — confida lui, il brasiliano — *ho cominciato a sentirmi più leggero, meno imballato. La forma fisica aiuta anche il cervello: quanto si è lucidi si capisce di più, diventa tutto bello, tutto facile. Per questo mi diverto e lavorare sodo, oltre che a giocare*

con Maradona...». Ma c'è una considerazine d'ordine tattico che conforta, prima ancora che la stagione entri nel vivo, le attese di chi sogna lo scudetto-bis oppure (un passo alla volta) lo scacco al Real. Careca sembra fatto apposta per giocare al fianco di Bruno Giordano, cui lo legano parecchie affinità. E pensare che l'intesa, in sede di giudizio estivo, veniva considerata dubbia. Al punto che prendevano corpo, senza stupire troppo, le voci di un ritorno alla Lazio di Giordano. *«Ha caratteristiche troppo simili a Careca* — si diceva — *e gli impedirebbe, togliendogli spazio, di entrare con disinvoltura negli schemi del Napoli».* E invece proprio l'attitudine di Careca ad aprirsi sulle fasce si avvia a rappresentare, confermato Giordano e collaudata l'intesa, la chiave di volta per garantire allo schema di Bianchi risultati pratici non indifferenti anche per la possibilità di far valere l'«effetto sorpresa», la marcia in più proposta dalla fantasia e sostenuta dall'ispirazione, che è sempre il frutto di un procedimento feed-back. *«Abbiamo capito* — spiega Luciano Castellini — *che Careca non è soltanto un attaccante da usare come sponda per Maradona negli spazi brevi, o come punto di riferimento centrale. Le doti di Careca si evidenziano invece con incisività ancora maggiore quando viene lanciato in profondità, quando si trova a duettare «largo» con Giordano. Amministrare un gol di vantaggio avendo in squadra due punte da contropiede come Giordano e Careca potrebbe diventare un gioco da ragazzi».*

CARNEVALE. È un Napoli votato presumibilmente a schemi *multidirezionali,* se ci consentite l'uso un po' azzardato di un aggettivo già greve per conto suo. Il contropiede ipotizzato dal vecchio «Giaguaro» potrebbe scattare in situazione d'emergenza, visto che la vocazione vera della squadra (con Francini a fare l'elastico sulla fascia sinistra e con Bagni e De Napoli ad agire sulla bretella di destra) sembra essere quella offensiva. Proprio in questa chiave Bianchi ha già adottato alcune mosse alternative: la prima è riferita alla possibilità di scambi in spazi brevi evidenziata da Careca e Giordano oltre che, ovviamente, da Maradona; la seconda è invece rappresentata dall'abilità che il brasiliano sta insospettabilmente dimostrando nel gioco aereo. Careca, insomma, potrebbe anche risolvere una partita sfruttando nei momenti di più martellante pressione l'elevazione e la scelta di tempo. Un po' quello che capitava con Carnevale possedendo però la sensibilità tattica, oltre che le doti tecniche del brasiliano. Non sempre, inoltre,la forza fisica deve essere considerata un sinonimo della capacità di sfondamento. *«Mi ero accorto delle doti di saltatore di Careca* — racconta Bianchi —, *osservandolo durante le partitelle di pallavolo. Da fermo riusciva ad arrivare ben sopra la rete, indice di buona elevazione, ma mi mancavano altre verifiche; staccare bene di piede non significa essere buoni colpitori di testa. Careca mi ha dato invece proprio ad Amburgo le conferme che cercavo, battendosi contro avversari che nel gioco aereo sono abituati a concedere ben poche chance».* Aumentano dunque le possibilità-gol del Napoli grazie anche all'eclettismo di questo brasiliano serio e mite , che qualcuno ha paragonato a Falcao nel carattere e che rivela invece una somiglianza sempre più accentuata con un altro grande del calcio carioca: Junior. Non a caso i due sono molto amici, quasi fratelli. Ma l'inserimento di Careca negli schemi del Napoli, nonostante la simpatia dimostratagli da Bianchi e da tutti i compagni, non avrebbe potuto perfezionarsi in tempi così brevi senza la collaborazione di Bruno Giordano, uomo talmente prezioso da risultare addirittura determinante nel «gioco a pendolo» imposto dalla presenza di Maradona. Con la maturità (faticosamente conquistata) Bruno si è ritrovato di colpo a sfruttare al meglio doti tecniche emerse prima soltanto attraverso lampi improvvisi, senza un seguito. Adesso pratica un calcio delizioso permettendosi di agire nel ruolo e con i cmpiti del pivot. *«Lo considero* — dice Bianchi — *un attaccante universale, adatto a qualsiasi situazione tattica. Nello scorso campionato ha vestito i panni del rifinitore con risultati eccellenti; basti pensare agli spostamenti continui, alle diversioni sulle fasce, a quel suo modo veramente unico di entrare senza darlo a vedere nelle mischie giuste. Bruno è un talento sia per il controllo di palla che per il senso tattico».*

GENIO. Ricordate il Giordano più sregolatezza che genio degli anni laziali? Quei tempi sono ormai lontani, appartengono a un passato che Bruno non rinnega ma che gli mette tristezza. Il matrimonio fallito, le vicessitudini familiari, il dolore per certe incomprensioni. Tutto vero, ma adesso c'è Susy e c'è il piccolo Marco. E c'è soprattutto la serenità che Napoli sembra garantirgli. *«Non ho più voglia di pazzie* — dice — *e faccio una vita tranquilla, persino troppo. Ma a 31 anni non posso permettermi distrazioni, devo amministrare le mie energie sapendo che non sono più molte le occasioni e che il futuro è già lì a un passo. Il Napoli può darmi ciò che da ragazzo ho sperperato, compreso il gusto per le grandi sfide. Non ho giocato i Mondiali di Spagna, sapete il perché, ma al Bernabeu sogno di vincere tra pochi giorni, quando sarà tempo di Real Madrid e di Coppa dei Campioni. Così cancellerò anche l'ultima delusione, quella che ho provato vedendomi escluso dalla lista dei convocati per il Messico. Avevo segnato dieci gol in venti partite ma non erano bastati...».*

MA.GI.CA. E il tandem con Careca? Bruno sorride, così raccontano i colleghi napoletani, quando legge che la storia dell'attacco del Napoli è una storia «Ma-Gi-Ca». Lui è ormai abituato a far parlare i fatti, anche se... *«Anche se* — garantisce — *su Careca sono disposto a giurare. È un campione, ci intendiamo al volo, ci completiamo. Ma è un campione anche per via della grinta, della voglia di sfondare. Il nostro è un campionato difficile, i difensori non ti perdonano nulla, bisogna rimanere concentrati al massimo: mi sembra che Careca sotto questo profilo offra il massimo delle garanzie. Le stesse garanzie che vorrei offrire io cercando il modo di allungare la carriera il più possibile, perché nulla è più bello di questo calcio, di questo mondo...».* Una coppia, Careca & Giordano, già collaudata soprattutto per ciò che concerne lo spirito di squadra, quell'idea del «gruppo a tutti i costi» predicata da Bianchi. Perché il segreto del gioco a tutto campo che il Napoli sta sperimentando con successo facendo viaggiare gli attaccanti sul filo di sincronismi apparentemente semplici è racchiuso in un concetto soltanto: l'amicizia, la collaborazione. *«Basterebbe un accenno di tensione* — ammonisce Giordano — *per rovinare tutto, per togliere la voglia di sacrificarsi. Però non succederà proprio: Careca ha trovato l'ambiente ideale ma ha trovato, anche, il Giordano giusto nel momento giusto».*

a. s.

TOTOCALCIO CON LA «3» CHIUDE LA COPPA ITALIA

quadra 1ª	squadra 2ª	—	1	2	3	4
\rezzo	Atalanta	—	12			
larletta	Milan	—	2			
;atanzaro	Lecce	—	2			
;entese	Sambenedett.	—	1			
;remonese	Piacenza	—	1			
:mpoli	Avellino	—	12			
nter	Ascoli	—	1			
Aonza	Como	—	X			
lapoli	Fiorentina	—	12			
'adova	Udinese	—	1X2			
'isa	Juventus	—	1X2			
;pal	Cesena	—	1			
'orino	Sampdoria	—	1X2			

LA NUOVA FORMULA

Musica nuova, in Coppa Italia. Da quest'anno, infatti, il pareggio esiste solo per la... schedina del Totocalcio, mentre sul campo — dopo i 90 minuti di gioco regolamentari — la vittoria viene assegnata attraverso i calci di rigore (prima una serie di cinque a testa e poi, in caso di ulteriore parità, tiri a oltranza).

VERSO IL CAMPIONATO

IL RUOLO DI HYSEN A FIRENZE

È IL NUOVO LEADER DELLA FIORENTINA, SQUADRA ANCORA ALLA RICERCA DI MOLTI EQUILIBRI. NELLE PRIME SETTIMANE DI LAVORO CON ERIKSSON HA SVELATO I SEGRETI DELLA ZONA AI COMPAGNI DI REPARTO. ORA È IL MOMENTO DELLE VERIFICHE. CONOSCIAMO MEGLIO QUESTO PRINCIPE DEL GIOCO «MODERNO»

di **Enrico Pini**
foto di **Sabe**

PANE E ZONA

Glenn Hysen, 28 anni il 30 ottobre, è nato a Göteborg, in Svezia. Ha giocato nel Warta, nel Göteborg (club col quale ha vinto due campionati, due Coppe nazionali e due Coppe Uefa) e nel PSV Eindhoven. È una delle colonne della selezione svedese che l'Italia affronterà a Napoli nel retour match valido per l'Europeo

FIRENZE. È il nuovo leader della nuova Fiorentina. Lo è diventato subito, da quando Sven Goran Eriksson ha detto sì al suo acquisto. Appena il tempo di verificare lo stato atletico, di valutare i danni provocati dall'effetto Olanda, di controllare la voglia di riscatto, e poi un sì convinto, anzi pieno di entusiasmo. Il suo alfiere, l'uomo che aveva guidato il primo Göteborg sul podio più alto della Coppa Uefa, era ancora integro e quindi degno di tentare con lui questa avventura, quasi, una scommessa, fiorentina. È stato Eriksson, quindi, a volere Glenn Hysen alla sua corte. Ma la Fiorentina lo aveva già nel mirino e da qualche mese. Lo aveva visto Baretti, in prima persona, in uno di quei tanti blitz aerei della scorsa primavera, lo aveva

tenuto d'occhio Andrea Orlandini, detto «Birillo», il manager fatto in casa. Ammettevano di seguire Pettersson, il biondo centrocampista svedese, invece volavano dietro il Göteborg per seguire il libero, quello più alto di tutti, quello con i capelli quasi bianchi. Cercavano un libero, ma soprattutto un leader. Sapevano già che la nuova Fiorentina aveva bisogno sopra ogni altra cosa di una nuova identità. Avrebbe perso gente di peso, di personalità, come Gentile e Oriali. Avrebbe perso anche il carisma di Antognoni. Avevano bisogno di un pilastro al quale attaccare i ragazzi emergenti, fantasie a colori sgargianti, ma anche tanta insicurezza.

HAMRIN. Non sapeva una parola della nostra lingua. È arrivato Kurt Hamrin, «uccellino» per i tifosi con vent'anni di anzianità, ormai uomo d'affari con pancetta e doppio-petto, e il ghiaccio si è rotto. Con i compagni il nuovo leader ha trovato immediatamente l'affiatamento giusto. Gli sono bastate tre o quattro parole per farsi capire. In campo ha comandato subito lui. È quello che Eriksson vuole: *«Ha il carattere»*, dice il tecnico, *«la statura, la posizione, per vedere quello che gli altri non possono vedere. Deve guidare il gioco, la squadra, deve farsi capire. Come ha sempre fatto da quando lo conosco»*. Come primo compito Eriksson gli ha chiesto di insegnare la zona a Pin, Contratto, Carobbi. Compito ingrato, se Passarella dopo svariati tentativi aveva dovuto dire basta, se Bersellini, sergente di ferro, aveva dovuto ammettere la sconfitta. Hysen ha accettato l'incarico e si è messo al lavoro. A Casteldelpiano dicono che non abbia fatto altro. Dalla mattina alla sera, in campo, durante gli allenamenti, e fuori. Durante i pasti, nel bel mezzo di una passeggiata scioglimuscoli. Una parola, un gesto, un disegno, all'occorrenza. I risultati si vedranno in campo. A parole Pin e gli altri sembrano già convertiti, già convinti. Un mese fa appena, avrebbero lasciato Firenze e la Fiorentina, per non dover cambiare modo di giocare. Hysen si dice soddisfatto, per questi primi risultati. Ma dice anche che siamo appena all'inizio. Si dice soddisfatto di tutto. Della nuova squadra, della nuova sistemazione, di come è stato accolto in Italia. Si arrangia con quelle quattro parole imparate subito, con le altre quattro imparate dopo con un po' di inglese e con tutto il buon senso che madre natura gli ha dato. *«Della Fiorentina conoscevo Antognoni. Quando mi hanno detto che non ci sarebbe stato più, quasi volevo tornare indietro. È stato Eriksson a convincermi. Ho una grandissima stima di Eriksson»*. Per Hysen è questa la seconda avventura all'estero. La prima si è conclusa decisamente male. In Olanda, al PSV Eindhoven, lo emarginarono quasi subito, lo misero in difficoltà, gli portarono via il posto, senza che l'allenatore facesse nulla per aiutarlo. Dovette tornare in Svezia e rifarsi una vita. E non deve essere stato tanto facile per uno come lui. *«Brutti ricordi, meglio lasciar perdere. Qui è tutto diverso. Sono stato accolto subito molto bene, dai compagni e dalla città. C'è un allenatore che mi stima. E poi ci sono io, e questa volta non posso sbagliare»*. Ha visto nascere questa Fiorentina, una squadra giovane molto diversa dalle ultime, e quindi può già dare un giudizio. Non si sbilancia per serietà professionale, ma neppure si sottrae. *«È una buona squadra. Migliorerà, ne sono certo, perché i giovani hanno voglia di crescere. E poi l'ambiente è buono, l'allenatore anche. Partiamo con un obiettivo, la qualificazione per la Coppa Uefa. Non sarà facile perché in Italia le squadre buone sono tante»*. Parla dei compagni come potrebbe parlare di allievi. Ha appena ventotto anni, a dispetto di quei capelli ormai quasi tutti bianchi, ma ha un'esperienza che nessuno in questa squadra può vantare. *«Baggio, Berti, Battistini, Carobbi e tanti altri possono migliorare ancora tanto. Soprattutto Baggio. Mi ha sorpreso, non credevo che uno così giovane e così bersagliato dalla sfortuna potesse fare quello che sa fare lui»*.

ALTOBELLI. Non è tipo che cerca la rissa. Anzi, accomoda. In gioventù, prima di scoprirsi leader in un campo di calcio, faceva l'elettricista. Lavoro di pazienza, di ricerca, di attenzione. Non ha mai preso una scossa, non si è mai bruciato un dito. Eppure in Italia il grosso pubblico lo ha scoperto all'indomani di una sfida fra la nazionale azzurra e quella svedese (finita con la vittoria della Svezia) per una dichiarazione di fuoco contro Altobelli. Disse il bianco Hysen che «Spillo» era ormai sul viale del tramonto. Altobelli rispose per le rime, che la critica gli veniva da uno che nel mondo del pallone non contava nulla, non aveva mai contato nulla, da uno che era nato vecchio, e tanto lento da aver bisogno di un motorino per raggiungere il centrocampo. Fu l'ultima polemica «cattiva» della scorsa stagione. Ora Hysen invita alla calma, a spegnere quel principio di incendio. Perché, dice, le sue parole furono interpretate male. Perché quando parlò la partita era ancora calda e gli scontri in campo ancora troppo presenti per poter essere giudicati serenamente. *«La prima cosa che farò, quando la Fiorentina incontrerà l'Inter?*

A lato, **Hysen col suo maestro riconosciuto Eriksson, che lo aveva già allenato a Göteborg. Il libero viola vanta 127 presenze nella massima divisione svedese e sessanta in quella olandese. Si fa apprezzare anche in fase conclusiva, soprattutto nel gioco aereo**

Andrò a stringere la mano a Altobelli. Non avevo nessuna intenzione di offenderlo e voglio dirglielo personalmente. Poi giocheremo un'altra volta, l'uno di fronte all'altro, serenamente. E, ancora una volta, sarò contento quando riuscirò a impedirgli di andare a rete». Inter vuol dire anche Passarella. Libero, leader come nessun altro sa esserlo al mondo, un buon passato e un ottimo ricordo da queste parti. Il confronto, a distanza è quasi un passo obbligato. *«Conosco Passarella, ma il mio modo di intendere il ruolo di libero è molto diverso dal suo. Mi vedrete meno all'attacco, e semmai più nel mezzo del campo. Non mi sono ispirato a Passarella, ma a Beckenbauer».* E qui viene fuori un ricordo di gioventù. Il ragazzo Hysen sognava di imitare Cruijff. Gli piaceva soprattutto quel modo di risalire il campo, palla al piede. Alla prima occasione provò a farlo anche lui. Ma, affrontato il primo avversario, si ritrovò oltre sì, e senza palla. Smise subito e orientò i suoi interessi verso il «kaiser» Franz. I fatti ora stanno a dargli ragione: evidentemente era nato per fare il libero, non il regista. Altobelli vuol dire anche Nazionale. E Hysen è nazionale svedese. La Svezia contende all'Italia la qualificazione per gli Europei in Germania. Chi meglio di Hysen, può dirci come andrà a finire? Lo scontro decisivo è già in cartellone per il 14 novembre a Napoli. *«Sono per la Svezia»*, dice Hysen con grande sincerità, *«e senza dubbi. La squadra italiana è forte, ma è in via di ristrutturazione. A giudicare dalla partita che ha giocato a Stoccolma la scorsa primavera, non dovrebbe impensierirci più di tanto. Noi siamo più affiatati, più squadra. Almeno per il momento. In quella occasione gli azzurri non mi fecero una buona impressione. Ho visto anche la partita che avete giocato a Zurigo contro l'Argentina. Era un'amichevole e le amichevoli contano poco».* Hysen conosce il mondo, lo ha girato con il Göteborg, con il PSV Eindhoven, e soprattutto con la Svezia. È in grado anche di darci un suo parere sui nuovi stranieri sbarcati in Italia. Dice bene di Rush (*«Ha vinto tutto, non avrà difficoltà a inserirsi in Italia»*), e degli olandesi del Milan (*«In Olanda il calcio si gioca e si vive in maniera troppo diversa. Non giurerei sulla riuscita di Van Basten e di Gullit»*). Sugli altri non si pronuncia. Dice solo che non riesce a spiegarsi come Stromberg non sia ancora riuscito a sfondare da noi. In Svezia era considerato un fuoriclasse. Così come Ekström, lo spilungone dell'Empoli (*«Quest'anno si rifarà, ne sono certo, perché finalmente ha potuto tirare il fiato, dopo un anno senza sosta»*).

BILANCIO. A Firenze Hysen è piaciuto subito. La sua serietà, la sua compostezza, in campo e fuori, sono quanto di meglio si potesse sperare per il rilancio dell'immagine Fiorentina. C'è frattura fra città e squadra. Troppe delusioni, troppe parole e troppi pochi fatti, da diverso tempo a questa parte. Firenze per un po' ha accettato, poi ha voltato le spalle: andate per i fatti vostri, non abbiamo più nulla in comune. Piercesare Baretti ha cercato di ricurire lo strappo. Un anno difficile, quello scorso, per lui e per la Fiorentina. Risultati pochi, gente allo stadio sempre più rara e sempre più scontenta. Le casse vuote, il padrone disamorato, polemico, pericoloso nei suoi lampi di amara sincerità. Eriksson prima e Hysen poi rappresentano il nuovo tentativo di recupero. Professionalità, chiarezza, serietà. Baretti è convinto di aver imboccato la strada giusta, anche se ha avuto il suo bel daffare a spiegare ai critici e alla gente che aveva contattato l'allenatore svedese prima dei Pontello e in un momento non sospetto. La difficoltà era una sola: far quadrare il cerchio, il bilancio, e convincere il padrone che un allenatore come Eriksson non si sarebbe accontentato di un brasiliano sconosciuto e dei ragazzi della Primavera. Non è stato facile, ma a prezzo di qualche sacrificio, la barca Fiorentina ora ha ripreso un buon assetto, ha un buon nocchiero e un esperto marinaio. Le premesse ci sono, a quando la pace fra squadra e tifosi? Hysen di fronte a queste cose si meraviglia. Non capisce. Ma come? C'è un problema? A lui non sembra. Lo hanno accolto subito bene, gli hanno chiesto l'autografo, gli hanno dato anche qualche pacca sulle spalle. Ha sentito l'abbraccio della città, della tifoseria. Non ha vissuto le ultime disavventure, non può sapere. In compagnia di Helene, la sua bionda compagna, di Alexander, il figlio che Helene gli ha dato, ha preso casa a Coverciano, ai piedi della collina dei campioni. Una villetta, un giardinetto, aria buona, tranquillità. Tutto stadio e famiglia. Finito l'allenamento trova Helene che lo aspetta davanti allo stadio, sale in macchina e sparisce. In giro si fa vedere poco. Sa di essere in quella che i fiorentini chiamano la «culla dell'arte», ma ammette di non essere attirato dai tesori che questa città ha la fortuna di conservare. Preferisce la calma di quella casa. *«Sto bene, tutti mi vogliono bene. Mi lasciano lavorare in pace. Mi sembra di essere in vacanza. E invece mi pagano, e bene, per tutto questo».* Quando avrà messo piede da queste parti, quando si sentirà più sicuro, uscirà dal guscio. A tennis gioca bene, ma è anche appassionato di golf. Il presidente Baretti lo ha sfidato: si vedranno alla prima occasione sul green dell'Ugolino, alle porte del Chianti.

Enrico Pini

di **Gian Maria Gazzaniga**

LE TROVATE DI VIOLA, L'ATLETICA PURA, RUSH, GULLIT E L'ALTRO MARADONA

HUGHITO? BONITO!

ABITUATO a spassarsela come un pascià, divorando prelibatezze gastronomiche fino all'arrivo di Hardcastle & McCormick (poi, stop: bisogna dargli una pasticca aromatica) oppure godendosi dal bordo di una piscina le evoluzioni di alcune prosperose americane (secondo i bagnini sembrano Andrei, ma esagerano in quanto il nostro eroe si tuffa sollevando spruzzi, come un'orca marina), il mio inquilino recalcitra all'idea di tornare al lavoro. Giorni fa, dopo una conturbante danza di orche e di ippopotami in acqua, per poco non mi strappava il telefono urlando di rabbia: *«Sei un uomo senza parola. Vorrei che la formula dei rigori di Coppa Italia avesse un successo immenso».* No, i rigori no — ho implorato — Hughito Maradona non è ancora pronto, e nemmeno quel gigantone nero e pelato ingaggiato dal Pisa. È meglio aspettare che tutti diventino silhouette leggere e precise. Ma quello, con lampi luciferini dall'interno, presumibilmente dovuti a miscela esplosiva di pesto, aglio e peperoncino: *«Sì, i rigori e pure il trionfo di Viola, inesauribile fonte di trovate ingegnose e di scavi archeologici, vedi cosa riesce sempre a estrarre a favore della maggggica Roma* (con quattro g, precisa Gigi Proietti!)». A cosa alludi?, ho balbettato per prendere tempo. *«Al club di trecento missionari e diaconi istituito da Viola previo imprimatur semidivino. È una classe ristretta, previlegiata; una élite di fedeli autotassatisi dodici milioni a cranio. E sono tessere esclusive, personali. Nessuno può cederle o tramandare il prezioso tagliando anche se sta male o gli capita qualcosa di brutto. Figli parenti e amici non esistono. Esiste il possessor».*

AH, SÌ, ricordo. Una sottoscrizione aristocratica accompagnata da uno slogan perentorio: aiutateci a trattenere anche Ancelotti. Qualcuno si era un po' incacchiato per la partenza di Ancelotti, ma Völler continua a volare come un falco, gli passerà presto. A questo punto uno può immaginare cosa sarebbe accaduto se una simile questua fosse stata lanciata a Milano, da Pellegrini, o in altre città, ma tutto è relativo: da noi si fanno polemiche, sparatorie, agguati per le strade, come niente fosse. Hanno dato del barbone perfino a Pellegrini, che non ha chiesto una lira nemmeno al fondo di Previdenza. Da altre parti, al contrario, neanche una polemica. Il mio compagno ribollente: *«Fratello, sai cosa ti rispondo? Non meravigliarti se un giorno vedrai il piemontese Primo Nebiolo presidente del CONI e Matarrese Ministro della Protezione Civile. Vanno spesso a Roma, e laggiù può accadere».* Mi vanno bene entrambi, soprattutto Matarrese. Faccio questo calcolo, pensando anche all'utilità e alla protezione nazionale. Certo sarebbe più facile, ma Matarrese, partendo da Bari, raggiunge le eventuali zone disastrate anche sull'aereo di linea. Per Gaspari, invece, bisogna mandare un elicottero a Vasto, convincere il Ministro a salirvi e poi fare magari il travaso su un aereo militare. Una complicazione tremenda, con il pericolo poi che intervenga Goria ad obiettare: *«Ma guai a voi se drammatizzate. In Valtellina c'è solo la paura di inciampare sui funghi».* In Valtellina, secondo il presidente del Consiglio, si sentiva solo un canto tremulo di cardellini e il profumo dei boschi, dei ruscelli con radi fili d'acqua limpida: un concerto meraviglioso. Inquilino, non ti reggo più. Va a ramengo tu e le balle d'agosto, calcio mio non ti conosco. Telefono subito a Ivan, e che i patti

A lato, foto Calderoni, **Hugo Maradona, centrocampista dell'Ascoli di Costantino Rozzi. È già stato ribattezzato «Maradonino»**

stabiliti si rompano pure. Dopo quanto ho dovuto leggere, sentire e sopportare, mi rimangio ogni proposito.

MONTECATINI addio. Era troppo bello con Lido e sul quel ristorante panoramico, da Giovanni, Ramon, alle grotte Moana, il «liscio» del Fornarino, danceur mondain, e del Piccolo, fotoreporter del posto quasi noto come Landino Landini. Poi la chiesa di Ponte Buggianese, gli itinerari di Tofanelli, Marco il Vaquero, la splendida Cristina di Hit Parade desiata ardentemente e ricoperta di rose rosse da Vialli, ecc. ecc. A Montecatini, giardini deliziosi, fiorellini di prato erano i giornali e le tivù che parlavano di calcio, moltiplicando ogni giorno le aspiranti allo scudetto secondo inveterata abitudine. Ma che bello sentire Maradona decantare le doti del fratello Hughito, prima di involarsi verso l'ingrata Wembley. Mannaggia a te, spirito con la scure, cosa ho fatto tanto di male per meritarmi sparate, mitragliate di titoli, servizi e dichiarazioni talmente birboni demagogici e bancarellistici in questi ultimi tempi! Arrivo appunto a Sanremo, in concomitanza con uno strepito enorme (vergogna, uno strepito libellistico enorme «orrore, vergogna, sacrilegio») e un titolo del mio diletto giornale, Il Giorno, che pressapoco dice: «Sanremo come la Costa Azzurra. Turismo d'élite». Gesù, Giuseppe e Maria, dico stropicciandomi gli occhi e ricordando cosa aveva scritto il sottoscritto in precedenza, senza spedire logore cartoline illustrate o andare da compiacenti presidenti dell'Azienda Autonoma di Soggiorno: che sia già spuntata l'ora del Festival? In effetti, paragonare Sanremo (caotica, nevrotica, sporca, turismo da corsa, niente parcheggi, niente richiamo per i giovani) alla linda, pulitissima e strepitosa Costa Azzurra, è un accostamento che si può fare solo in un film. Oppure in una canzone osé del festival; e chissà che non la sentiremo davvero, alla prossima tornata canora.

BREAK, cos'è quell'enorme, galattico cosmico gridio che sale dai giornali inondando la penisola? Ah, sì sono i samurai dell'atletica pura e incontaminata. Qualcuno si era permesso di dire e scrivere che certi Mercuri con le ali ai piedi avevano l'abitudine di darsi al nettare, scatenando un finimondo, anzi, un vespaio di indignazione. Se la cosa fosse provata, non vedo qual è la differenza, fra uno che commette un illecito e uno che bara, con sostanze diciamo così gonfianti ed eccitanti, ma tant'è. Ho letto in quei giorni un impeccabile intervento del bravo e preparato Elio Trifari sulla Gazzetta (non si possono lanciare accuse gravi impunemente né si può mettere tutto a tacere: occorre perlomeno una inchiesta, se qualcuno ha sbagliato paghi e via di questo passo), ma per il momento tutto tace. Ora seguite un momento questo discorso: se una cosa simile fosse lievitata nel calcio, cosa sarebbe accaduto? Inchieste, accuse, sparatorie, titoloni? Di più. Ripristino della pena di morte. A quest'ora, i fustigatori di costumi, coi pistolotti pronti nel cassetto,si sarebbero già scatenati parlando di marcio, di mondo dissoluto, di spazzatura e di altre cose davvero poco gradevoli all'olfatto: chiamate i netturbini e facciamola finita.

EH, SÌ: è molto curioso notare come sia bivalente la mentalità e anche il modo di far funzionare il brain (cervello) di molti nostri amati scrivi: sul calcio fucilate impietose ad ogni piè sospinto: attorno ad altre discipline, quadrato ermetico, fortezza impenetrabile, ponti levatoi alzati e urlio inferocito dalle feritoie: giù le mani da Tizio, Caio e Sempronio. Ma, come al solito, sto debordando, sono un incontinente. Volevo parlare di tante cose insieme e perdo di vista il soggetto, unico e immutabile di questi miei discorsi, divagazioni balneari. Parlo di calcio, volevo parlare di calcio, di Maradona, che Dio lo benedica. Diego Maradona, oggi osannato, e quindi portato ai settimi cieli, il giorno dopo fischiato. Ma l'eroe, il semidio, il sigfrido nero, è bassotto non accetta. Egli prende percentuali dappertutto, anche dalle strade che calpesta di Napoli e dintorni, ma non accetta i figli. Così ogni volta minaccia di partire. Adesso è in periodo di buona. Aspetta fino al '93. Forse nel frattempo potrà mettere a posto altri parenti o amici. Egli è così altruista da preoccuparsi continuamente della sacra famiglia in modo che non abbia più pensieri o preoccupazioni nella vita. Per il momento pensa intensamente con il corpo e con la mente pure al Real, ma guai a chi parla di colpo di mano, galeotto, riandando ai mondiali del Messico. Ha già detto, il nostro eroe che si è librato con tutto il corpo, se una mano è spuntata, sicuramente non era la sua. Intanto Hughito, il fratello, non è che incanti moltissimo, però i piedi a quanto pare sono buoni, e un giorno o l'altro fioriranno. Per Costantino Rozzi, non è un problema: Hughito non figura nei suoi borderò, almeno non figura nei termini che vede in busta, ad ogni fine mese.

MA IO ho voglia di tornare a Milano per vedere anche le nostre care squadre. Volevo vedere Rush, il fenomeno, e avrò questa fortuna solo fra un mese. Auguro al forte gallese di riprendersi presto. Leggevo che avevano paragonato il numero dei suoi gol a quelli di illustri Pinco Pallini di squadre di Serie B o di Serie A, bassa macellazione. Cioè: Rush segnava dei gol contro squadre che contavano; gli altri contro scapoli e ammogliati, le rappresentative montane o balneari. Intendo tornare a Milano, ripeto, per fare una pernacchia anche a tutti quei pisquani che ogni tanto si mettono a discutere Altobelli, rimpiangendo Rummenigge, che era un possente, animo sensibile, un condottiero formidabile ma che aveva la disgrazia di avere a cura muscoli fragili. L'Inter va avanti con i gol di Spillo e io spero che non gli venga mai la bua per non leggere una dichiarazione di Ciocci, come è stato attribuito al povero Buso nei confronti di Rush: *«Voglio essere degno del mio maestro»*. Ragazzoli, ma voi credete sul serio a queste fole? Cioè a Buso, e Ciocci o a qualunque altro che dica scempiaggini del genere. Segno del maestro; oppure dedico questo gol alla mamma, alla nonna, alla zia o al nonno. Ma sono storie, che si vedevano nei film di Lumiére. E il Milan, cosa sta facendo? I suoi olandesi sembrano fulmini tremendi. Scoppiano puntuali; specialmente Gullit, che è una bestia, un animale calcistico di rara potenza e precisione. Adesso, un esercizio molto comune è quello di attaccare Sacchi, il nuovo allenatore, rovistando nel suo passato, come se fosse una vergogna aver fatto un altro mestiere prima di dedicarsi al calcio. Messa su questo piano, meglio che tutti i nostri armadi rimangano chiusi, ma questa è anche la bellezza del calcio. Che, prima di incominciare, solo due o tre squadre vengano ogni volta costantemente osannate, e circondate da solfeggi celestiali. L'Inter non ha questa fortuna; e neppure il Milan. Ma come si fa a non dire bene del Milan, oggi che vince e fa anche spettacolo? Bisognerebbe essere tanto incauti o autolesionisti da fare come quel tale che un giorno andò a casa e trovò la moglie in situazione imbarazzante. Ci risentiremo con notizie più dettagliate dal posto.

«JUVE, NAPOLI, MILAN, ROMA E SAMP SPUTERANNO L'ANIMA PER LO SCUDETTO», AFFERMA L'ALLENATORE NERAZZURRO. E AGGIUNGE: «L'INTER HA UN VOLTO BEN DEFINITO: SCIFO È VENUTO AD ARRICCHIRE IL DISCORSO TATTICO». ENCICLOPEDIA VIVENTE DEL NOSTRO CALCIO, FA LE CARTE AL PROSSIMO TORNEO

IN FILA PER TRAP

di **Vladimiro Caminiti**

MILANO. A Trapattoni è cresciuta una nuvoletta, una volta erano i capelli. A Trapattoni, i pensieri fanno comizio, non si accapigliano, ma poco ci manca. Comincia il campionato della verità, le cose che furono dette non contano più, ora Trap predice, le sue parole sono nuove. Trap è come il pallone, rotola, si impolvera, balza, vola, ma continua a luccicare. Guardate questa sua quasi pelatina, questi suoi occhi cilestrini strafurbi, il migliore allenatore italiano, a qualsiasi età, sarà sempre un bravo ragazzo. Simboleggia il calcio come lo vorremmo tutti, la pulizia dei sentimenti corrisponde ad

segue

Sopra, **Vincenzo Scifo, nuovo straniero dell'Inter, visto da Interlenghi: «Ha colpi bellissimi — dichiara l'allenatore nerazzurro,** a lato, fotoCalderoni **—. Possono ricordare i colpi di Rivera, ma Scifo è Scifo. Prendendo lui abbiamo completato il mosaico». Trapattoni ha 48 anni ed è alla seconda stagione interista («l'anno scorso abbiamo fallito, e sempre per un soffio, i nostri obiettivi»)**

un'anima di bambino milanese che credeva negli aquiloni, con tutti gli ideali di una volta insomma, un amore tenerissimo per i congiunti. Rimase stressato solo dalla morte dell'adorato papà. Sanno tutti che Trap è l'allenatore antistress, a chi non lo sa lo ricordiamo noi con questo articolo.

ANTIMAGO. Non è dedicato ad un mago. I maghi non esistono. Ma indubbiamente c'è chi il carisma se lo corica ogni sera sotto il cuscino, si rialza, più o meno faticosamente, e gli sgroppa al fianco, ad esempio Liedholm, nono re di Roma per volere di Dino Viola che prima non ci credeva più ed ora ci crede di con la sua nuvoletta che una volta erano capelli ed ora pensieri che fanno comizio, non si accapigliano, ma ci manca poco.

SCIFO. *«Abbiamo voluto Scifo perché ci mancava qualcosa, pur avendo quasi tutto. Quando sento dire che Scifo è come Rivera, mi allarmo. Io ho giocato una vita accanto a Rivera, ma facevo la mia strada. Lottavo per il Milan, mica per Rivera. Scifo ha colpi bellissimi che possono ricordare i colpi di Rivera, ma è Scifo. L'Inter di quest'anno mi soddisfa. Il primo anno ho detto alcune cose, ne ho fatte altre, insieme ai ragazzi. Voi dite che ho bonificato lo spogliatoio, non è vero.Io ho fatto il mio dovere. La verità è che certi ragazzi me li avevano descritti così, invece erano cosà. Oggi ho la squadra che abbiamo fatto insieme, tutti quanti. Si vince con il gruppo, quando si vince. Quando leggevo che la Juventus era Platini mi allarmavo. Vinceva anche per Platini, ma vinceva la squadra, il gruppo».*

Altobelli, sopra, fotoAS, **e Serena,** pagina accanto, fotoFumagalli, **sono le punte della seconda Inter di Trapattoni, giocatori che il tecnico milanese conosce alla perfezione («una coppia eccezionale»)**

nuovo; invece, il Trap, il suo carisma se lo suda, se lo infagotta al mattino come fanno i pendolari col pane e salame, sempre allegri, anche se la vita è grama; se lo guarda negli occhi del suo bambino, se lo cattura con lo zelo, la frequenza, la disciplina, l'anelito della passione che fa volare il cuore; in fondo, è rimasto l'half combattivo di sempre, solo che oggi combatte con gli schemi, con le videocassette, coi giornali, vuol sapere tutto e di tutti, un'enciclopedia vivente,

IL BIONDO. Nella sede della Juventus, Trapattoni occupava, in quanto allenatore, la sede era in Galleria San Federico, una stanzetta quasi angusta quanto quella del pressagent Alberto Refrigeri; anche l'indimenticabile medico Ciccio La Neve, quando veniva in sede, trovava per sè una stanza non più spaziosa. Trap andava in sede verso le diciassette, un'ora circa dopo arrivava il Gran Capo Biondo. Allora era un gran sporgersi di capi... Il Biondo per antonomasia, ridendo a salvadanaio riceveva il Trap nella stanza presidenziale adorna delle gigantografie delle vittorie. Cioè nella stanza dei bottoni. È risaputo che prima di essere convocato a Torino da Pietro Giuliano per conto di Boniperti, l'allenatore Trapattoni non era per niente il plurivittorioso. Trap, che Helenio il così detto Mago se lo sogna, era un desso conosciuto come l'half che aveva fermato un peraltro acciaccato Pelè, ed il vice un po' tremebondo di Rocco. Alla Juve, il gioco della pedina avrebbe portato Trapattoni a vincere tutto. A svelare la sua personalità. Egli è nato per pungolare tutte le componenti della società, ma dalla Juve è andato via quando ha capito che avrebbe faticato ancora a convivere, anche per sentirsi di più se stesso, per dimostrare di vincere da solo.

BOTTONI. Ed oggi, nell'Inter, la stanza dei bottoni è occupata solo fisicamente da Ernesto Pellegrini, il presidente eterno neofita, in realtà ci sta il Trap. All'Inter non si sposta una sedia senza informarne il Trap. Giovanni lo sa, Giovanni è informato. Del resto, è proprio vero che nel calcio due che comandano sono già troppi. Anfitrione insostituibile dei rapporti ognora difficili, soprattutto nella mobile nobile Mediolanum, con i rappresentanti dalla stampa sportiva, Trapattoni inizia così la sua seconda avventura milanese con le carte in regola per cominciare a vincere almeno teoricamente. *«Non vinci se hai Platini o Scifo, vinci se tutte le componenti funzionano, dello spogliatoio e della società. A me pare che funzionino benissimo, sono fiducioso sugli esiti, e lo sono anche se il calcio si fa ogni giorno più difficile. Rispetto anche all'anno passato crescono le difficoltà. A Milano, abbiamo un Milan cresciuto e crescente, Berlusconi ha fatto grandi acquisti. A Torino, non c'è la stessa Juve dell'anno scorso. Con Rush che guarirà presto, lo conosco bene io il gallese, c'è il mio amico Marchesi, che non perde il tempo in chiacchiere, e il Napoli ha preso Careca e Francini, non ha cambiato l'impianto, come noi. Poiché una regola del mio lavoro è stata sempre di cambiare poco, io sono fiducioso in questa Inter. Non bisogna trascurare nemmeno la Roma, che ha preso un fortissimo Völler e ha il vecchio maestro di tutti noi alla guida».*

GOL. Trap non si lascia sfuggire l'occasione di parlare bene di tutti. Trap è inconfondibilmente Trap. Un anfitrione del consueto. Ma questo consueto affonda le radici in una conoscenza del calcio guerriero, il calcio del Trap è nutrito di consapevolezza pragmatica. Lui non si illude mai e perciò si copre. Vedremo un'Inter difensivista come la sua miglior Juventus scudettata e pluricampione? Qui Trap si arrabbia. O finge di farlo. *«Nessuno di noi possiede la lampada che aveva Aladino per fare i miracoli. Il calcio in Italia è crudele. Due punte, tre punte, una punta. Io ho giocato con Briaschi e Serena più Platini. Bisogna saper creare la sorpresa. La mia teoria del fuorigioco avanzato è più che mai legittima. Si parla e straparla di zona e pressing. Come allenatore mi sono aggiornato e mi continuo ad aggiornare. Il Napoli che ha vinto lo scudetto in trasferta ha dato ragione, e ne sono orgoglioso, a tutte le*

mie impostazioni tecniche. O tattiche se preferite. Al gol si può arrivare da dietro, ma importante è creare la sorpresa. L'eclettismo è la capacità di far valere il cervello in ogni zona di campo. Se hai il regista, bene, se non ce l'hai meglio. L'Inter ha un volto ben definito. Scifo è venuto ad arricchire il discorso tattico. Ma è caratterialmente che una squadra si impone. Io credo molto in Serena. E in Altobelli, la cui classe non ha confini. Non lasceremo nulla d'intentato, tutti quanti dal presidente a me, per raggiungere i traguardi prefissati... Ho fiducia perché conosco bene i miei uomini. Lavoriamo bene insieme. Non si improvvisa una virgola nel calcio d'oggi. Tutti sanno tutto di tutti e noi abbiamo il dovere di sapere di più. Io pretendo molto innanzitutto da me. Dormo con un occhio solo, come i gatti. L'allenatore non è determinante, ma importante sì. Ho fatto una scommessa con me stesso, quando sono rientrato nella mia città, dopo tanto lavoro fatto bene, tutti insieme con un grande presidente, a Torino. Ma anche oggi sono col presidente giusto».

VIANI. Finalmente sorride. È questo sorriso del Trap ritornato milanese. Non so come fosse suo padre. So che oltre a giocare, da ragazzino, suonava il trombone. La prima squadra fu il Frassati di Niguarda, la seconda il Cusano Milanino e a 16 anni quel bravuomo di Malatesta lo accompagnò al Milan. Erano quelli i giorni di Gipo Viani, il nostromo di Nervesa, uno dei fenomeni del calcio di sempre. Inventò lo schiaffone pedagogico, ne ammollava di schioccanti a Carletto Galli alla Favorita, inventò tutte le cose di cui si parla e straparla oggi. Non si dava tregua da giovane e non se ne diede mai, dopo un incidente d'auto uscì mezzo disastrato, ma il gentil femminino continuava ad attrarlo. Ad ogni modo, fu Viani che il ragazzo Trap si trovó accanto nei giorni più difficili della sua formazione, all'indomani della morte dell'adorato padre. Come giocatore, col Milan, avrebbe vinto due Coppe dei Campioni, una Coppa delle Coppe, una Coppa Italia, una Coppa Intercontinentale, due scudetti.

PRIMATI. Con la Juve avrebbe battuto tutti i primati, quello, innanzitutto, di sconfiggere l'inquieto Carcano, l'allenatore della leggenda, quanto a permanenza (al Trap non si possono certo rimproverare i difetti che la storia consegna all'alessandrino) e poi sei scudetti, la Coppa Intercontinentale, la Coppa dei Campioni, la Supercoppa, la Coppa Uefa, la Coppa delle Coppe, eccetera. Non so se è vicino anche al primo scudetto di Trap interista. Il calcio è materia astrusa. Se uno dice che ha capito tutto, è proprio il momento in cui non ha capito nulla. Trap infatti sviscera il campionato che va a cominciare, ritornando il possibilista fanatico ch'è. Mai avventuroso, mai sognatore, mai iperbolico. Pure ha voluto lui, fortissimamente, Scifo all'Inter. Ma rimane l'erede in terra di Viani e Rocco, i suoi due maestri. Più Boniperti, che gli ha consentito di tirare fuori tutto quello che aveva, che ha. Anche quando vinceva tutto alla Juve, Trap non modificava il suo status psicologico, restava il compagnone di tutti i giornalisti. *«Juve, Napoli, Milan, Roma, la stessa Samp, sputeranno l'anima per lo scudetto che sarà uno dei più contrastati. Magari sarà anche più spettacolare. Noi l'anno scorso non abbiamo vinto niente, ma abbiamo sfiorato il colpo grosso sui fronti più importanti. Quel gol di Bergomi ci portò alle spalle del Napoli... Quest'anno può vincere il Napoli, può vincere la Juve che ha preso Rush, e può vincere il Milan che ha Gullit e Van Basten, la Roma di Völler, la Sampdoria di Vialli... Sarà un campionato incertissimo...».* E che ci dici dell'Inter, Giovanni? Sorride.

Vladimiro Caminiti

NELLE PRIME PARTITE HA MESSO SOTTO CESENA E VERONA, FORMAZIONI DI SERIE A. E LA PIAZZA HA FINALMENTE RITROVATO ANTICHI ENTUSIASMI, DOPO CHE ANCHE LA CAMPAGNA ACQUISTI NON L'AVEVA CONVINTA (UN BEL MAZZETTO DI GIOCATORI DELL'OSPITALETTO PRECETTATI PIÙ IL FIGLIOL PRODIGO POLI). LA SCOMMESSA DI CORIONI E MAGO MAIFREDI

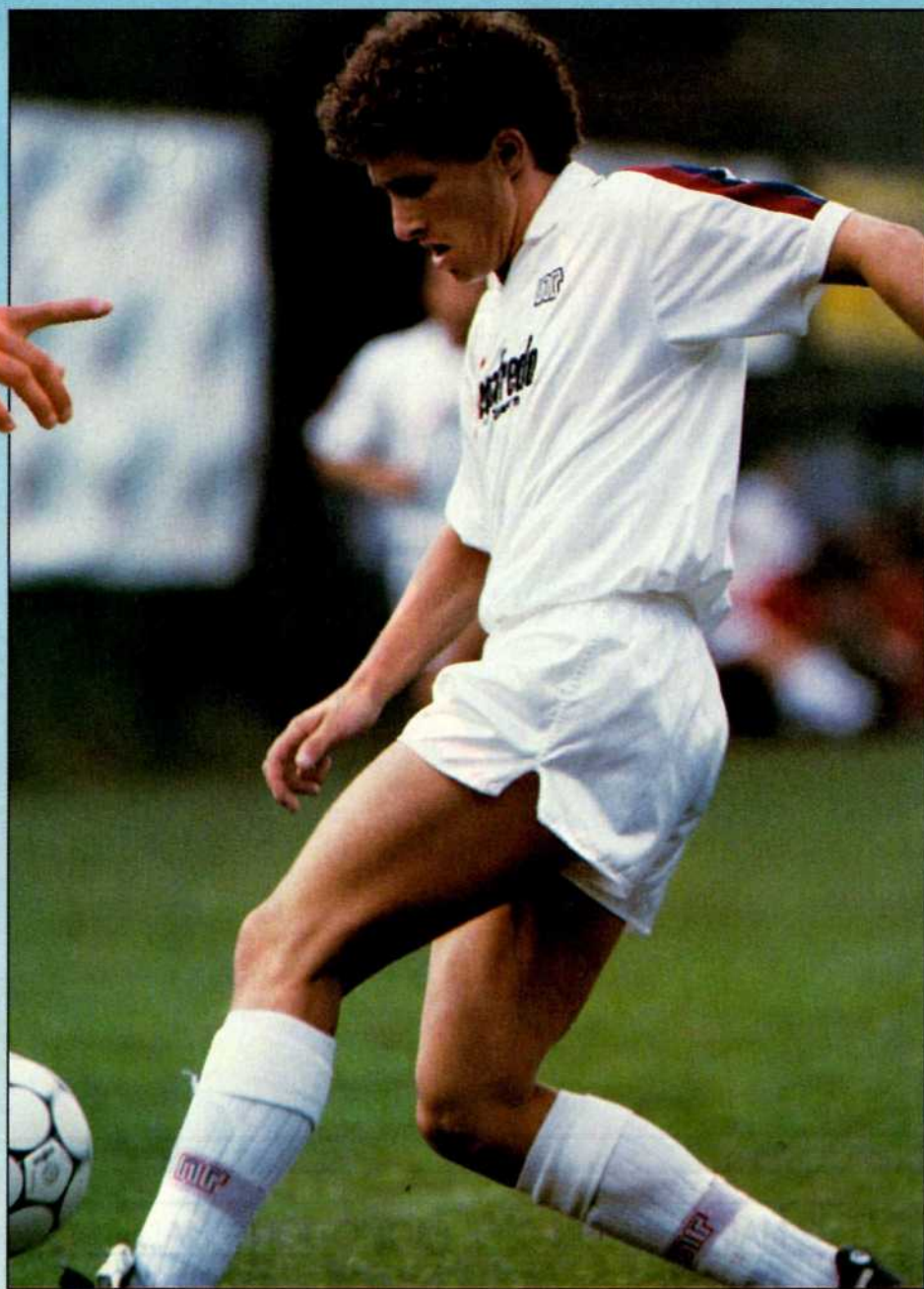
di **Gianfranco Civolani**

BOLOGNA. Quell'uomo grande e grosso aveva proprio il bernoccolo degli affari. Gli avevano affidato la rappresentanza di un po' di prodotti di una ditta bolognese (la D&C, guarda un po') e lui doveva industriarsi per vendere champagne, vini, liquori, dolciumi e via cantando. E cosa ti combinava, l'omone? Nel circondario di Brescia lui mandava in avanscoperta qualche amico fidato. Battevano a raffica ristoranti alla moda e trattorie molto alla buona. Lei ce l'ha mica il vino tal dei tali? No, che non ce l'ho, mai sentito nominare. E i dolcetti ics ipsilon? Mai sentiti neanche quelli. E insomma gli amici degli amici si facevano tutta 'sta gran girata in provincia, bel tipo di organizzazione porta a porta. Poi un bel giorno arrivava lui, Gigi Maifredi, bresciano purissimo. Buon giorno, avrei qualche prodotto da raccomandarvi. Quali prodotti, brav'uomo? Questo qui e quest'altro ancora. Uh, finalmente, me lo chiedono in tanti, «ma mi conosci mia chel rob chi». Gigi Maifredi piazzava con questi colpi di genio i suoi tesori, ma gli rodeva dentro

BOLOGNA ADESSO SOGNA

Nella pagina accanto, in basso, **Luigi Corioni, presidente del Bologna.** A sinistra, fotoBorsari, **Eraldo Pecci, capitano della formazione rossoblù e autore di un gol al Verona.** Sotto, fotoBriguglio, **il giovane terzino di fascia Monza, prelevato dall'Ospitaletto.** A destra, fotoBriguglio, **Fabio Poli, unico autentico «colpo» centrato dalla società emiliana**

la belva del pallone. Aveva giochicchiato (stopper) nelle contrade di casa, credeva di aver qualcosa da trasmettere anche ai posteri, perché no. E l'amico Cavalleri (oggi è il diesse del Campobasso), gli faceva la cantilena: dài provaci che fai sempre in tempo a tornare ai tuoi vini. Gigi Maifredi ci prova. E per fare sul serio capita pure a Crotone, nel profondissimo Sud. Lì gli tocca fare anche il vice di Don Oronzo Pugliese e l'esperienza per certi versi è choccante ma anche totalmente formativa. Maifredi è uno dei tanti italiani che lasciano il cuore dietro al cosiddetto calcio totale degli olandesi. E la folgorazione non lo abbandona più. Sa benissimo quel che vuol fare e magari quel che non gli piacerà mai di un calcio reso ancor più asfittico e ripetitivo dall'ignavia e dalle cattive prassi, dice lui. E i risultati gli danno ragione: ma quando, ma dove? Lì vicino a casa, a Leno e a Orzinuovi, in una squadra che ha un nome abbastanza curioso e favolistico, la squadra dell'Orceana. Gino Corioni è il boss che si è voluto ritagliare un posto al

segue

PECCI, 32 ANNI, CAPITANO E BALIA DEI ROSSOBLÙ

«I RAGAZZI HANNO LA FRENESIA NELLE GAMBE, IO NEL CERVELLO»

Sono arrivati i puponi e i pupini di Corion City, ma lui è rimasto, lui Eraldo Pecci che ha un pedigree così luminoso. Diciamolo: sulle prime Eraldone Piedone non ci credeva mica tanto. *«La zona? Mah. I bei bambini prodigio? Mah. Gli obiettivi? E chi li intravede con questi chiari di luna?».* Eraldone si era anche spinto più in là: *«Adesso stiamo a vedere come si mettono le cose e poi può darsi che io vada dal presidente a dirgli che non mi va di fare la balia asciutta».* Ma è bastato che Maifredi e Pecci si incontrassero e dialogassero fitto fitto per scambiarsi un bell'abbraccio. E adesso Pecci è il primo a dare sulla voce alla truppa e i bambini (prodigio o non prodigio che siano) lo riveriscono con compunzione. *«È presto per parlare* — fa Eraldone —, *ma intanto devo dire che questo calcio di Maifredi mi diverte. E attenzione: a me il calcio frenetico sta benone. I ragazzi la frenesia l'hanno nelle gambe, ma io ce l'ho ben viva nel cervello».*

sole. Gino Corioni ha splendide aziende e un'ancor più splendida famiglia, ma Ospitaletto e la squadrina del paese gli vanno stretti e così il sor Gino ha già comperato un Bologna che non vuol saperne di decollare. E allora ecco che la folgorazione ce l'ha il sor Gino. Questo Maifredi l'è mìa un mister, l'è un mago, l'è quasi Dio. L'omone grande e grosso fa giocare divinamente l'Ospitaletto e allora vuoi vedere che basta un semplice trapianto (dal paesino al paesone, senza offesa per la mezza metropoli che è Bologna) per far fare alla piazza dei sette scudetti l'imprescindibile e indifferibile salto di qualità? Gino Corioni a Maifredi glielo dice per tempo, alla faccia del povero Vincenzo Guerini che crede chissà cosa. *«Presidente, se va bene a lei, si figuri a me»*, gli fa serafico l'omone. E in quel momento si compiono i nuovi destini di taluni uomini che credono ciecamente nella nuova frontiera del pallone e di una squadra che si consegna anima e corpo all'ascetico (si fa per dire) predicatore venuto dalle nebbie di Nordest.

PIAZZA. Gigi Maifredi procede per assiomi molto semplici: se tu giocherai football frenetico e rotondo, chiaro che vincerai spesso e volentieri. E che cos'è il calcio frenetico e rotondo? È zona integralissima, è pressing forsennato, è l'offside quasi sistematico e ossessivo, è comunque due o tre uomini che zompano sempre sui piedi dell'avversario quando costui ha la palla. La piazza di Bologna è troppo smagata per credere ai novelli profeti. E così tifoseria e stampa fanno la smorfia e prendono grandi distanze quando Corioni squaderna il Maifredi del suo cuore. Poi si sa come vanno le cose: a ogni individuo di questo mondo devi dare il tempo di manifestarsi e pazienza se la campagna di mercato è quella dei vasi comunicanti (un bel mazzetto di giocatori dell'Ospitaletto precettati a Bologna più il figliol prodigo Poli, meno male), ma vogliamo un attimo stare a vedere quel che l'omone grande e grosso ti combina? L'omone grande e grosso si fa subito rispettare, sa accattivarsi immediate simpatie (grande vendeur de soi même, direbbero i francesi) e fa balenare un football che su piazza non ammiravano più dai tempi di Gigi Radice. *«D'accordo, ho fatto una scommessa»*, dice Gino Corioni. Sì, lui e il suo omone hanno fatto una scommessa con tutti gli uomini di poca fede. E le scommesse si vincono o si perdono. Insomma non è come in politica, qui non ci sarà la terza via.

g. c.

In alto, fotoBriguglio, **Paolo Stringara, 25 anni, punto di forza del centrocampo rossoblù.** A lato, **l'allenatore Gigi Maifredi: ha portato in C1 l'Ospitaletto**

MAIFREDI NON DICE PROMOZIONE, MA...

«CI PROVO CON I MIEI METODI»

Gigi Maifredi ha quarant'anni, moglie e prole. Misura un metro e novanta, pesa oltre un quintale, ha un gran casco di capelli bianchi e al primo impatto sembra uno dei bravacci di Don Rodrigo. Ma poi lo senti parlare e fai fatica a non restarne rapito. *«Io non dico promozione, io sto prudente. Ma vorrei ricordare che da troppi anni a Bologna con il calcio non si combina niente. E allora io ci provo con i miei metodi e con le mie idee-forza. E se ho portato un po' di giocatori dall'Ospitaletto, be, mica sarò tonto e allora li ho portati perché sono bravi bravi»*.

— Di promozione non parla però...

«Però qualcuno mi propone quaranta punti finali e io no che non firmo. Poi magari ne faccio anche solo trentasei, ma io punto al massimo, ci mancherebbe». Lo chiamano Penna Bianca, lo chiamiamo Gigione. E qui lui alza il dito ed eccepisce: *«Chiedo un favore personale, non chiamatemi Gigione. Dà un'impressione di sfascio fisico o di vecchia goliardia. Oppure metteteci una riga dopo il Gigi. Sì, Gigi-one all'inglese, il numero uno»*.

VAN BASTEN BIS TRA LE SUPERSTELLE DI COPPA ITALIA

GIRONE A

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Bologna-Campobasso 2-0
Messina-Cesena 0-1
Spal-Verona 0-1

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
Campobasso-Spal 1-0
Cesena-Bologna 0-1
Verona-Messina 2-1

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Bologna-Verona 3-1
Campobasso-Cesena 1-2
Messina-Spal 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Bologna	**9**	3	3	0	6	1
Cesena	**6**	3	2	1	3	2
Verona	**6**	3	2	1	4	4
Messina	**3**	3	1	2	4	4
Campobasso	**3**	3	1	2	2	4
Spal	**0**	3	0	3	1	5

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Cesena-Verona
Messina-Campobasso
Spal-Bologna

5ª giornata (6 settembre)
Bologna-Messina
Spal-Cesena
Verona-Campobasso

GIRONE B

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Como-Barletta 2-1
Milan-Bari 5-0
Parma-Monza 4-2

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
Bari-Monza 1-0
Como-Milan 1-2
Parma-Barletta 1-0

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Bari-Barletta 1-0
Como-Parma 1-2
Milan-Monza 2-0

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Milan	**9**	3	3	0	9	1
Parma	**9**	3	3	0	7	3
Bari	**6**	3	2	1	2	5
Como	**3**	3	1	2	4	5
Barletta	**0**	3	0	3	1	4
Monza	**0**	3	0	3	2	7

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Bari-Como
Barletta-Monza (a Bisceglie)
Milan-Parma

5. giornata (6 settembre)
Barletta-Milan
Monza-Como
Parma-Bari

GIRONE C

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Catania-Ascoli 4-6 (1-1)
Reggiana-Brescia 1-0
Taranto-Inter 7-5 (2-2)

2. GIORNATA
Mercoledì 26 agosto
Ascoli-Reggiana 2-1
Brescia-Taranto 4-0
Inter-Catania 4-1

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Brescia-Inter 6-4 (2-2)
Reggiana-Catania 3-1
Taranto-Ascoli 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Reggiana	**6**	3	2	1	5	3
Inter	**5**	3	1	0(2)	8	5
Brescia	**5**	3	1(1)	1	6	4
Ascoli	**5**	3	1(1)	1	3	3
Taranto	**5**	3	1(1)	1	3	6
Catania	**1**	3	0	2(1)	3	8

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Ascoli-Brescia
Catania-Taranto
Reggiana-Inter

5ª giornata (6 settembre)
Brescia-Catania
Inter-Ascoli
Taranto-Reggiana

GIRONE D

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Cremonese-Centese 1-0
Piacenza-Empoli 2-3
Samb.-Avellino 0-3

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
Avellino-Piacenza 1-0
Centese-Empoli 7-6 (0-0)
Samb-Cremonese 2-5 (1-1)

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Avellino-Centese 1-0
Empoli-Cremonese 3-2
Piacenza-Samb 2-1

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Avellino	**9**	3	3	0	5	0
Empoli	**7**	3	2	0(1)	6	4
Cremonese	**5**	3	1(1)	1	3	4
Piacenza	**3**	3	1	2	3	5
Centese	**2**	3	0(1)	2	0	2
Samb	**1**	3	0	2(1)	2	6

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Cremonese-Avellino
Piacenza-Centese
Samb.-Empoli

5ª giornata (6 settembre)
Centese-Samb.
Cremonese-Piacenza
Empoli-Avellino

GIRONE E

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Livorno-Udinese 1-0
Napoli-Modena 4-0
Padova-Fiorentina 0-1

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
Fiorentina-Udinese 2-0
Livorno-Napoli 0-2
Modena-Padova 4-3 (0-0)

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Modena-Fiorentina 0-2
Padova-Livorno 7-5 (2-2)
Udinese-Napoli 0-2

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Napoli	**9**	3	3	0	8	0
Fiorentina	**9**	3	3	0	5	0
Livorno	**4**	3	1	1(1)	3	4
Padova	**3**	3	0(1)	1(1)	2	3
Modena	**2**	3	0(1)	2	0	6
Udinese	**0**	3	0	3	0	5

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Fiorentina-Livorno
Napoli-Padova
Udinese-Modena

5ª giornata (6 settembre)
Modena-Livorno
Napoli-Fiorentina
Padova-Udinese

GIRONE F

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Pescara-Genoa 5-1
Roma-Monopoli 1-0
Triestina-Cagliari 2-0

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
Cagliari-Genoa 0-2
Monopoli-Pescara 1-4
Triestina-Roma 0-2

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Genoa-Triestina 1-0
Monopoli-Cagliari 5-3 (1-1)
Pescara-Roma 3-4 (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Roma	**8**	3	2(1)	0	3	0
Pescara	**7**	3	2	0(1)	9	2
Genoa	**6**	3	2	1	4	5
Triestina	**3**	3	1	2	2	3
Monopoli	**2**	3	0(1)	2	2	6
Cagliari	**1**	3	0	2(1)	1	5

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Cagliari-Pescara
Roma-Genoa
Triestina-Monopoli

5. giornata (6 settembre)
Cagliari-Roma
Genoa-Monopoli
Pescara-Triestina

GIRONE G

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Arezzo-Sampdoria 0-2
Atalanta-L.R. Vicenza 3-1
Cosenza-Torino 1-0

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
L.R. Vicenza-Arezzo 1-0
Sampdoria-Cosenza 2-0
Torino-Atalanta 2-1

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Arezzo-Torino 1-5
Atalanta-Cosenza 2-1
L.R. Vicenza-Sampdoria 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Torino	**9**	3	3	0	8	2
Sampdoria	**9**	3	3	0	6	1
Atalanta	**6**	3	2	1	6	4
Vicenza	**3**	3	1	2	3	5
Cosenza	**0**	3	0	3	1	5
Arezzo	**0**	3	0	3	1	8

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Cosenza-Arezzo
L.R. Vicenza-Torino
Sampdoria-Atalanta

5ª giornata (6 settembre)
Arezzo-Atalanta
Cosenza-L.R. Vicenza
Torino-Sampdoria

GIRONE H

1. GIORNATA
domenica 23 agosto
Casertana-Catanzato 1-0
Lecce-Juventus 0-3
Pisa-Lazio 4-5 (0-0)

2. GIORNATA
mercoledì 26 agosto
Catanzaro-Pisa 0-1
Lazio-Juventus 3-5 (1-1)
Lecce-Casertana 2-0

3. GIORNATA
domenica 30 agosto
Casertana-Pisa 0-1
Juventus-Catanzaro 3-0
Lazio-Lecce 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Juventus	**8**	3	2(1)	0	7	1
Pisa	**7**	3	2	0(1)	2	0
Lazio	**6**	3	1(1)	0(1)	2	1
Lecce	**3**	3	1	2	2	1
Casertana	**3**	3	1	2	1	3
Catanzaro	**0**	3	0	3	0	5

PROSSIMI TURNI

4ª giornata (2 settembre)
Catanzaro-Lazio
Juventus-Casertana
Lecce-Pisa

5ª giornata (6 settembre)
Catanzaro-Lecce
Lazio-Casertana
Pisa-Juventus

N.B.: Nei RISULTATI, tra parentesi i risultati al novantesimo minuto. Nelle CLASSIFICHE, tra parentesi vittorie e sconfitte ai calci di rigore.

A fianco, **Marco Van Basten eroe di Coppa Italia, autore della doppietta con cui il Milan ha affossato il Monza a San Siro. Il fenicottero olandese ha già conquistato la platea rossonera, grazie a doti tecniche raffinate e a un senso «esplosivo» del gol.** A sinistra, **Toni Polster, un altro dei nuovi stranieri che stanno infiammando le serate di Coppa. L'austriaco si sta rivelando sfondatore di razza**

RISPONDO A QUEI LETTORI CHE MI ACCUSANO DI MERIDIONALISMO E MARADONISMO

SAPETE CHE VI DICO? FISCHIATELO PURE

MI SONO state recapitate alcune delle — pare — numerosissime lettere giunte alla redazione del Guerino in seguito al mio intervento sul caso Tacconi-Maradona. Ad alcune di esse viene data direttamente risposta nella rubrica dedicata alla posta dei lettori, ad altre invece (anche perché mi piace e mi stimola il dialogo coi lettori: dialogo che vorrei fosse ancor più frequente e... battagliato) mi sono preso il piacere di rispondere personalmente: un po' per gli argomenti trattati, un po' per le puntualizzazioni che mi sento di dover fare, un po' per il tono delle lettere stesse. Molto garbata è quella che mi viene da un giovane di Rho, Mario Sironi, che mi accusa di *«parlare un po' troppo del "mio" Napoli»*, che mi invita a non dare troppo peso alle battute di Tacconi *(«che non fomentano affatto violenza, ma che — anzi — servono a sdrammatizzare»)* e che mi fa presente come *«Maradona pecchi sovente di stile»* (portando ad esempio la pretesa che Diego ha avanzato nella partita di Wembley di indossare la maglia numero 10, soffiandola a Platini). Caro Mario, che posso dirti? Che se mi occupo così spesso del «mio» Napoli è perché credo di poterlo fare con cognizione di causa (sarebbe più grave se pretendessi di pontificare su argomenti che ignoro). Riguardo Maradona posso solo rammentarti che è un ragazzo intelligente e che sa capire le critiche giuste (ma, a proposito di Platini, ricordi quante «antipatie» ingiuste ha suscitato anche lui?). Su Tacconi, infine, mi viene in mente un versetto di Metastasio che cito a memoria e che, una volta parafrasato, invita più o meno ad occuparsi dei fatti propri: «Se a qualcun l'interno affanno/si leggesse in faccia scritto/quanti mai che invidia fanno/ci farebbero pietà».

GIOVANNI Casodi, di Firenze mi scrive: *«...Ora, che l'umorismo di Tacconi si avvicini più a un tipo da caserma che non a quello di un Jerome o di uno Shaw è fuor di dubbio, ma da qui ad arrivare a dire che può essere causa di violenza negli stadi, ce ne corre»*. E aggiunge: *«Tacconi è uno degli ultimi esemplari di una razza in via d'estinzione, quella del calciatore che cerca di evadere anche solo dialetticamente dagli schemi fissati e codificati di una tragicommedia quale è il nostro sistema calcistico»*. E conclude invitandomi ad armarmi di un po' più di senso dell'umorismo. La lettera è garbata e sottintende intelligenza e cultura: ma è anche involontariamente perfida, proprio là dove cataloga l'umorismo del povero Tacconi in una maniera assolutamente deprimente. E poi, caro signor Casodi, non è affatto vero che Tacconi (che io, scherzi a parte, ritengo un bravissimo ragazzo e portiere) non faccia mai ridere: il giorno di Napoli-Juve, quando gli sfilò il pallone calciato da Renica sotto la pancia mi fece quasi sbellicare. Anche se convengo con lei che Jerome e Shaw sono un'altra cosa...

> □ NON È VERO CHE TACCONI NON FACCIA MAI RIDERE: IL GIORNO DI NAPOLI-JUVE MI HA FATTO SBELLICARE DALLE RISA
>
> □ DIEGO È MOLTO PIÙ CAMPIONE, ANCHE NELLA VITA, DI QUANTO TROPPA GENTE NON POSSA O NON VOGLIA RITENERE
>
> □ SE IO MI OCCUPO COSÌ SPESSO DEL «MIO» NAPOLI È PERCHÉ CREDO DI POTERLO FARE CON COGNIZIONE DI CAUSA

HO RISO per non piangere, invece, leggendo la lettera che mi ha scritto il «Fronte della Gioventù Nordista» di Torino, in cui mi si accusa («con profondo disgusto») di sfacciato «meridionalismo». *«Quel meridionalismo» e quel «maradonismo»* — vi si legge ancora — *che creeranno gravi tensioni su tutti i campi dove si esibiranno i «suoi» beniamini azzurri»*. Dio mio: come faccio, a questo punto, a confessare a questi amici piemontesi che sono nato... ad Asiago? Battute a parte, non posso che essere lusingato di questa accusa di... imparzialità. La verità è che io mi sono sempre comportato così — ovvero con coerenza ed obiettività — sia quando ho lavorato nelle settentrionalissime società dell'Inter e della Juve che nel quasi centrale club della Fiorentina. In quanto a Maradona, beh, penso proprio che abbia i mezzi adatti per rispondere sul campo agli effetti negativi del meridionalismo. Anzi, visto che più si sente punzecchiato e meglio gioca, sapete che vi dico? Fischiatelo pure. «Marco '67» afferma che Maradona, nello scorso anno, ha offerto un rendimento *«assolutamente mediocre»* e che dovrebbe cercare di *«impegnarsi come ha fatto in Messico»* se vuole tenere alto il buon nome di Napoli. *«Non verrebbe così considerato e (più in là) ricordato come un avido ingordo, ma come il più grande campione di tutti i tempi: perché campione lo si è prima nella vita e poi in campo»*. Bella frase, caro «Marco'67»: credo che sarebbe piaciuta anche a Garibaldi. Ma Maradona, credimi, non ha una vita facile. È quotidianamente chiamato a fare scelte molto difficili: e non sempre può fare quelle che lo renderebbero più simpatico. In quanto al suo rendimento «assolutamente mediocre» che posso dirti? che sarei felice se fosse così «mediocre» anche quest'anno. Io, da povero vincitore, mi accontenterei.

SECONDO un amico di Nettuno, Davide, Maradona è *«veramente grande come calciatore, ma fuori dal campo è solo un... panchinaro»*. Definizione simpatica, ma —credimi caro Davide — lontana dalla realtà. Diego è molto più campione, anche nella vita, di quanto troppa gente non possa o non voglia ritenere. *«Maradona* — aggiunge a questo proposito una critica ma civilissima lettera del dottor Leandro Piccininno di Roma — *è il più bravo di tutti e perciò è giusto pretendere da lui un comportamento più leale e meno istrionico»*. *«Se gli inglesi ed i bresciani* — prosegue con discrezione e intelligenza — *hanno voluto stigmatizzare sonoramente certe sue debolezze umane non c'è poi tanto da scandalizzarsi. Del resto gli stessi napoletani, sulla cui intelligenza non si può dubitare, hanno coperto di fischi la loro squadra per la scialba prestazione col Rosario Central»*. E conclude dicendo che è comunque giusto *«affidarsi alle armi della serietà, della professionalità e dei nervi saldi»*. Condivido, dottor Piccininno e aggiungo — con la certezza di essere capito — che certe cose, ogni tanto, possono mettere in imbarazzo anche me. Ma Maradona non è uno stupido. Lei — e tutti quelli come lei — continuino a stimarlo come un campione: e lui, da campione, non vi deluderà.

MILANO. Rovistando al mercato dell'usato, il Milan ha scoperto un gioiello nuovissimo: Mario Bortolazzi. Per molti è la più bella sorpresa dell'inizio di stagione rossonera. Forse addirittura più di Gullit; c'è di mezzo (strani casi della vita) anche lo zampino di Liedholm. Al Milan, si sa, le parole del Barone hanno ancora oggi una nitida eco. *«Bortolassi buono*

segue

Nella fotoFumagalli, **Bortolazzi, giocatore in possesso di invidiabili qualità tecniche. Nel Milan di Arrigo Sacchi, il tecnico che lo ha valorizzato e voluto in rossonero, occupa una posizione di rilievo. «È un talento naturale, un regista come ce ne sono pochi in giro», afferma l'allenatore milanista**

DI

PROTAGONISTI/MARIO BORTOLAZZI

VENTIDUE ANNI, DOTI TECNICHE E COMPORTAMENTALI ECCEZIONALI, È UN MILANISTA DI RITORNO. IN ROSSONERO LO HA RIPORTATO ARRIGO SACCHI, IL TECNICO AL QUALE DEVE LA VALORIZZAZIONE E PARTE DEI SUCCESSI OTTENUTI. CON SPREGIUDICATEZZA (E EFFICACIA) HA CONQUISTATO UN POSTO AL FIANCO DI GULLIT, ANCELOTTI E DONADONI

di **Sandro Sabatini**

AVOLAZZI

BORTOLAZZI

segue

iocatore», sussurrava il vecchio Nils qualche anno fa. Poi, però, lo metteva in naftalina, lasciandolo regolarmente a svernare in panca. Le profezie di Lidas erano ormai inflazionate. Troppi i nomi sparati con il sorriso sornione, solo perché *«io così allungato loro carriera»*. In tal modo, anche i complimenti per Bortolazzi erano stati dimenticati, o meglio classificati solo per scrupolo cronistico nell'immenso scompartimento dei depliant «made in Lidas»: amabili, spesso risibili bugie e niente più.

RISCOPERTA. Come per i grandi amori che si scoprono in piccoli dettagli, all'apparenza insignificanti, la carriera di Bortolazzi ha avuto in un episodio minore la svolta più importante: nell'84 il giovane Mario giocava nella Primavera della Fiorentina e l'allenatore era (guarda caso) proprio Arrigo Sacchi. Poi, le strade dei due si divisero. La scorsa estate, una chiamata: «*Mario, vieni a Parma?*, «*Certo, mister*», risponde dall'altro capo del filo il centrocampista. Questione di feeling? Non solo. La scelta di Bortolazzi per Sacchi non è stata dettata da pura e semplice simpatia. *«Quel ragazzo è un regista nato»*, ama ripetere l'attuale tecnico milanista, *«per questo l'ho voluto con me l'anno scorso a Parma e anche stavolta al Milan. Bortolazzi è un talento naturale, che gioca a calcio con facilità innata. Visto come si è immediatamente inserito nel Milan?»*. Complimenti sinceri, dettati da chi pure non è mai stato molto prodigo di elogi. E Bortolazzi come reagisce, sotto questa improvvisa coriandolata di stima e simpatia? Annuisce, accennando un timido sorriso, poi confessa: *«Quest'anno è iniziato benissimo. Speriamo che duri... Io pessimista? No, sono solo abituato a tenere i piedi in terra. Meglio non sognare: spesso le illusioni fanno il paio con le delusioni. Accetto quello che viene alla giornata, senza pensare al domani. Sembra un paradosso, ma la freddezza è al tempo stesso il miglior pregio e il peggior difetto. La razionali-*

tà fa parte del mio carattere, me lo dice sempre anche mia moglie Paola che ho sposato lo scorso 28 giugno, proprio qualche giorno dopo che mi avevano comunicato che avrei giocáto nel Milan. Il presidente Berlusconi mi ha fatto un bel regalo di nozze, vero?». Inutile dire che Bortolazzi si sta ampiamente sdebitando.

FAMIGLIA. A papà Renzo, 54 anni, infermiere, ridono gli occhi: ha sempre seguito Mario, adesso lo vede finalmente protagonista in Serie A, addirittura nel Milan, con tanti titoli sui giornali, la tivù, lo scudetto all'orizzonte. *«Mio padre»,* racconta Bortolazzi, *«è il primo tifoso nelle squadre nelle quali gioco. Beh, a dire la verità, adesso l'ultras di casa sta diventando mio fratello Roberto, di quattordici anni: sa tutto si calcio, però non mi vuole dire chi è il suo idolo. Chissà: forse mi "tradisce" con Gullit! Altri calciofili, a casa mia non ce ne sono. Mi segue anche mia madre, Raffaella, ma le sue domande riguardano solo la mia salute. Eppoi c'è mia sorella Paola, che ha venticinque anni e fa un po' il tifo per il Verona, la squadra della nostra città».* Proprio a Verona, infatti, Mario Bortolazzi iniziò a muovere i primi passi su un prato verde, a tirare i primi calci a un pallone (*«si vedeva che era un talento»*, assicurano gli amici). *«La squadra si chiamava Gruppo Sportivo Tebaldi»,* ricorda il centrocampista del Milan, *«Avevo otto anni quando feci la prima partita "vera". Sono rimasto lì fino a quattordici, poi mi acquistò il Mantova ed a sedici anni appena compiuti dubuttai in C. L'anno successivo, l'allenatore era Pereni: mi dette fiducia e giocai addirittura ventuno partite. Mi vide la Fiorentina, e così arrivai a Firenze dove ho conosciuto mia moglie Paola. Tre stagioni con la maglia viola, a metà fra prima squadra e soprattutto Primavera, poi il Milan, il Parma e ancora il Milan».* L'anno scorso con il Parma giocò un brutto scherzo proprio al Milan di Liedholm: *«In Coppa Italia segnai il gol che determinò la loro eliminazione: per me fu una grande gioia, per alcuni miei compagni attuali uno scherzo di cattivo gusto che ancora mi rimproverano. Cose che capitano!!!».* Il presente è dunque un diavolo rossonero. È l'opportunità di verificarsi ad altissimo livello dopo aver mostrato valide credenziali fra i cadetti. L'atteggiamento del giovane centrocampista è esemplare: con umiltà vuole riaffermarsi campione.

OGGI. Bortolazzi non conosce una parola d'inglese: è il compagno ideale per Marco Van Basten che ha sempre fame di nuovi vocaboli d'italiano. *«Durante il ritiro di Milanello, Sacchi mi ha detto di andare in camera con Marco. È un ragazzo eccezionale, sia in campo sia fuori. Peccato che i primi giorni fossimo costretti a parlare a gesti. Adesso va tutto molto meglio, perché Berlusconi ha operato mutamenti radicali cambiando vecchie abitudini».* Cercando solo di ripristinarne una, che da tempo al Milan sembra in disuso: l'abitudine allo scudetto.

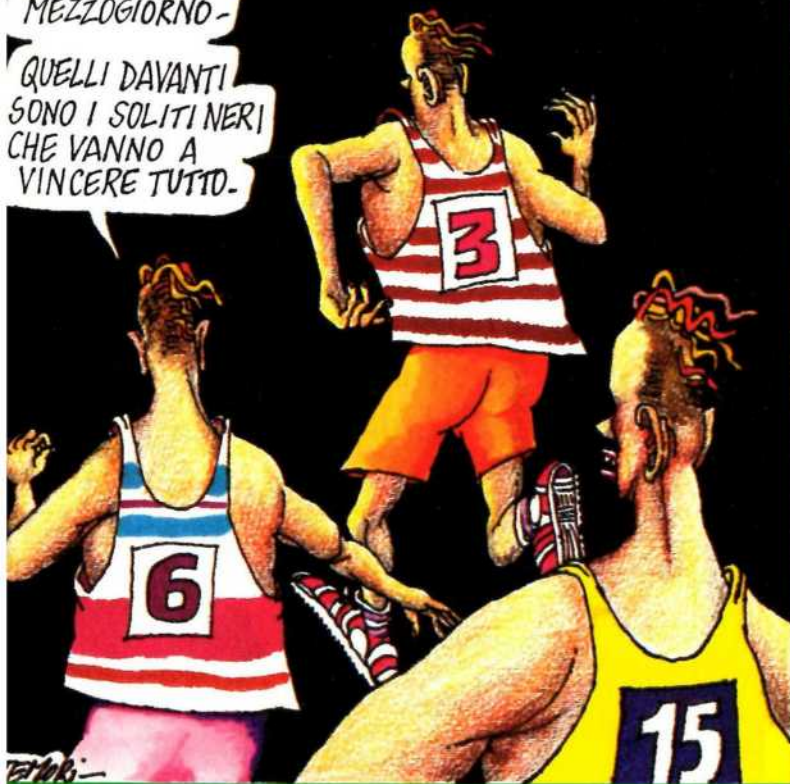
ENERGIA. Bortolazzi Mario è dunque l'energia, la freschezza di un centrocampo nel quale brillano già le stelle Ancelotti, Gullit, Donadoni. *«È peraltro un giocatore capace di organizzare il gioco come pochi: non subisce la presenza dei campioni più celebrati di lui, anzi sa prendere il meglio da loro per tradurlo in trame semplici ma efficaci»*, dicono gli osservatori più attenti. Sorprende ma non troppo,

Mario Bortolazzi è nato a Verona il 10 gennaio 1965. Ha collezionato 27 presenze in quattro stagioni di C a Mantova, quindi è passato alla Fiorentina (tre campionati, undici gettoni) e nell'85-86 è stato al Milan (sette volte in campo). L'anno scorso ha giocato a Parma, sopra

lui sta imparando in fretta a parlare la nostra lingua. La prima parola che ha imparato? "scudetto": i tifosi gliela ripetevano cento volte al giorno!». Una parola d'ordine, per il Milan di quest'anno: *«Andiamoci piano, anche se é inutile negare che questo inizio travolgente ci fa un po' sognare ad occhi aperti. Novità rispetto al Milan di due anni fa? Beh, praticamente tutto: si vede che* dunque, che Sacchi lo impieghi spesso a tempo pieno. Dovesse collezionare più di venti presenze nel campionato che va a cominciare, potrebbe considerarsi soddisfattissimo del ritorno in rossonero. E premiare in quale modo un altro personaggio che credeva e crede ciecamente in lui: Giussy Farina.

s. sab.

GUERIN...ISSIMO

CON UN PO' DI FORTUNA FORSE CE LA FA AD ARRIVARE A NATALE

A FIRENZE C'È MOLTO FERMENTO INTORNO ALLA ZONA. SONO GIÀ COMINCIATI I PROCLAMI

COPPA ITALIA: IN CASO DI PARITÀ SI TIRANO CINQUE RIGORI - IN CASO DI ULTERIORE PARITÀ SI TIRANO ALTRI RIGORI - IN CASO DI ULTERIORE PARITÀ SI TIRA LA COPPA IN TESTA A CHI HA SCRITTO IL REGOLAMENTO -
CONTEMORI

PRIMA DI OGNI BAGNO IL PAPA FA CONTROLLARE CHE NELLA SUA PISCINA NON CI SIANO MINE IRANIANE
GIULIANO '87

È UN ALLENATORE MOLTO IN GAMBA.... LI STA ALLENANDO A CADERE IN AREA DI RIGORE!
BUONARROTI

MACCHE' NAPOLI MILAN O JUVE, LA VERA CANDIDATA AL TITOLO MI SEMBRA LA **RAI**, CON FALCAO A CENTROCAMPO E PLATINI IN REGIA!
OTTIMA CAMPAGNA ACQUISTI!
BUONARROTI

AL COMITATO CENTRALE IL PCI SI È SCISSO IN DUE
QUELLI CONVINTI CHE LA TERZA VIA PASSI PER LA ZONA
QUELLI CHE DICONO CHE NON ESISTONO NÈ TERZA VIA NÈ ZONA
GIULIANO '87

la leggenda

"Eccolo il Teneré, il sogno immenso della Parigi-Dakar. Teneré in tuareg vuol dire "il deserto": come se questo fosse il padre di tutti i deserti del mondo. 1500 per 500 chilometri di eccitazione e di paura. E questa volta non c'è il grande circo della Parigi-Dakar:

ritorna.

siamo soli, io e la mia Chesterfield Scout. Saltiamo sulle dune come un windsurf, tra spruzzi di sabbia. Dietro, la scia delle ruote si dissolve nel vento. Io e la mia Chesterfield Scout. Insieme attraverso lo spazio, seguendo la traccia leggera di un profumo. Emozioni così limpide e complete, solo Chesterfield Scout può darle."

PROTAGONISTI/ROBERTO CRAVERO

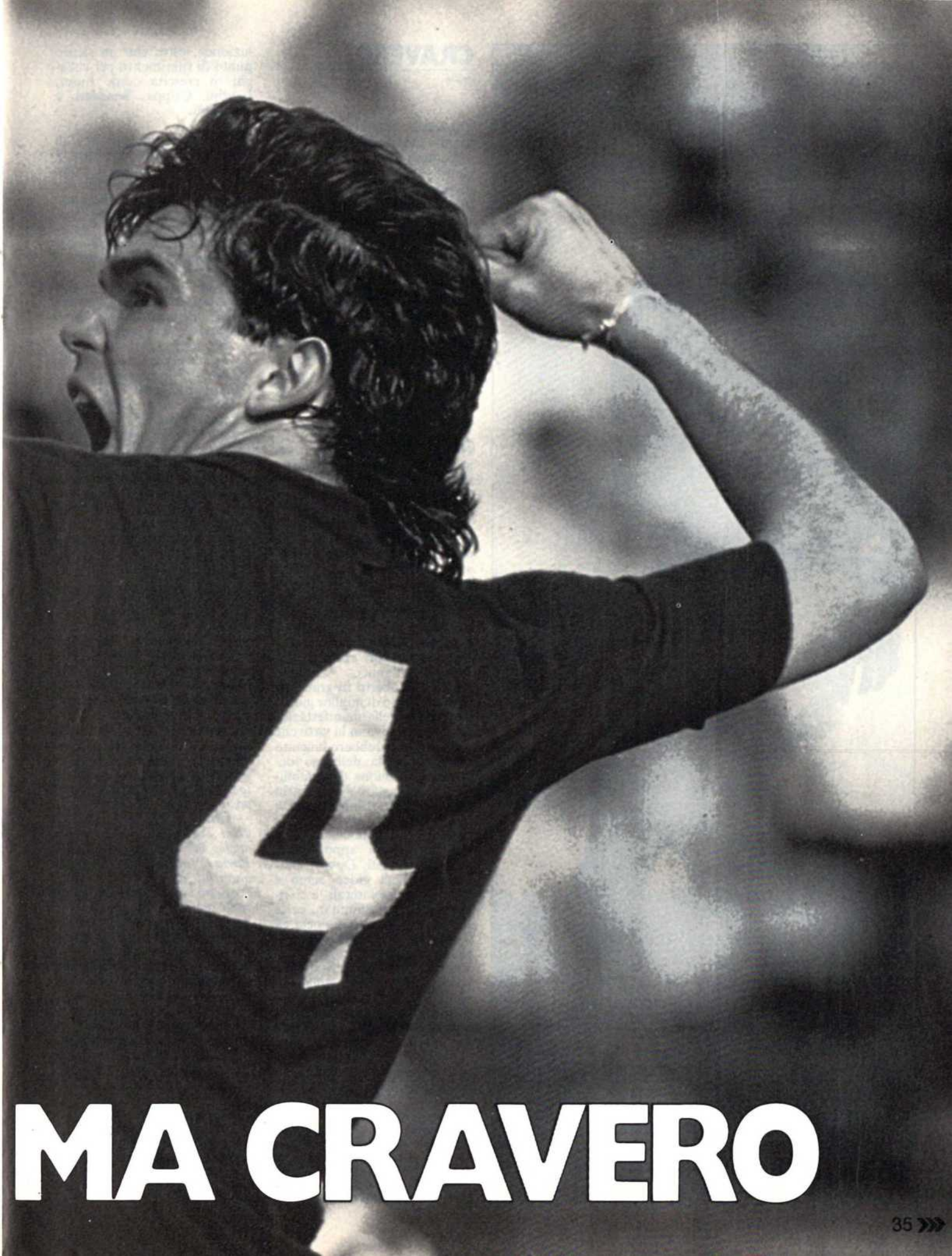
INCREDIBILE

RADICE GLI HA CONSEGNATO I GRADI DI CAPITANO DEL TORINO. A VENTITRÉ ANNI L'EREDE DI ZACCARELLI TIENE SALDO FRA LE MANI IL TIMONE DI UNA NAVE CHE AFFRONTERÀ LE ONDE LUNGHE DEL CAMPIONATO PIÙ DIFFICILE. UN SOGNO REALIZZATO

di **Angelo Caroli**

TORINO. Volto serafico e modi deliziosi, Roberto Cravero è il figlio diletto di Venaria Reale. Ha ventitré anni ed è già... vecchio. Il paradosso è suggerito dai gradi di capitano che Gigi Radice gli ha consegnato, a fine luglio, a Pinzolo. Il Torino era in ritiro, sotto un cielo scuro come la pece da cui si abbatteva un temporale dietro l'altro. Il tecnico, con una cerimonia semplice, gli affidò quel compito delicato a cui aveva aspirato, perfino con qualche turbamento, un guerriero dalle pelle dura come Giacomo Ferri. Gigi gli disse soltanto: *«Roberto, sei tu il nuovo comandante»*. Da quel giorno il giovane erede di Renato

segue

Nella fotoMS, **Roberto Cravero, 23 anni, di Venaria Reale: è il nuovo condottiero del Torino, un Torino rivoluzionato**

MA CRAVERO

CRAVERO

segue

Zaccarelli tiene saldo fra le mani il timone di una nave che affronterà le onde lunghe del campionato più difficile del mondo. Cravero sorride tranquillo, non c'è spazio per le perplessità nella sua giovane esistenza. Roberto è un ragazzo squisito, sereno, timido ma estremamente sicuro di sé. Quando infatti gli è stata prospettata la soluzione di giocare a centrocampo per consentire a un altro valido prodotto del vivavio (Argentesi) di ricoprire il ruolo di libero, ha sorriso e si è limitato a replicare con un garbato *«No, grazie, la mia vocazione mi porta a stare dietro a tutti»*.

RIVOLUZIONE. Ogni gesto di Cravero è ricco di garbo e tatto dialettico, la copia conforme dell'immagine che offre sul campo. Non ha interrotto la linea ereditaria dei liberi che si esibiscono in abito di gala, da Cera, suo dirigente nel Cesena nell'84/85, a Scirea e Tricella, suoi modelli insieme con Beckenbauer. I primi calci nobili li regalò al torneo di Cuneo del 1980, una manifestazione riservata a giovani talenti e organizzata con ardente passione dall'amico Vincenzo Musella. Roberto fu gratificato con il titolo di miglior giocatore locale della manifestazione. Già s'intuivano la virtù che più tardi lo avrebbero lanciato come una stella: delizioso tocco di palla, buona disponibilità di contrastare l'avversario frontalmente, ottima visione di gioco, cosa che gli ha sempre consentito di rendersi utilissimo in fase di appoggio ai reparti avanzati. Doveva perfezionarsi nel gioco aereo e nelle chiusure laterali, e si riprometteva di eliminare certe licenze che l'istinto di poeta gli suggeriva attraverso ispirazioni intermittenti. Il nostro campionato, fatto di realismi esasperati e di calcoli complicatissimi, lo ha fatto approdare presto alla maturazione, e la stagione travagliata dalla quale il Torino è uscito fra disagi e malumori gli ha offerto più di un suggerimento. Oggi è un pilastro del «Torino della rivoluzione», oltre che un sicuro punto di riferimento per colleghi in crescita come Fuser, Lentini, Crippa, Benedetti e Bresciani.

RUOLO. La storia granata di Roberto Cravero comincia a dieci anni *«Quando mio padre, che lavorava alla Michelin, mi portò al Filadelfia. Allenatore dei ragazzi era Dalla Riva. Provai insieme con Comi: quanti ricordi, quante nostalgie per quei tempi! Pulici mi impressionava particolarmente, era un uragano, una forza tempestosa della natura. Alla domenica assistevo alle partite dalla Curva Maratona. Oggi quel settore fa il tifo anche per me... Mio padre, un uomo sereno, mi ha sempre offerto suggerimenti affettuosi e utilissimi. Li ho seguiti, sono diventato adulto e oggi sono anche ragioniere. Nell'82, ero già cresciuto molto, evidentemente: Giacomini mi fece debuttare in serie A. Da giovanissimo facevo il centrocampista, ma ho cercato di restare libero, per ragioni di passo e di mentalità»*.

— Forse, a livello di inconscio, lei potrebbe essere stato condizionato da un comprensibile gioco di calcoli, visto che il ruolo di battitore le consente di restare nel giro azzurro, Nazionale olimpica compresa.

«Assolutamente no. Non faccio calcoli. Quello di libero è il mio ruolo naturale, perché dovrei rinnegarlo, visto che si adatta di più e meglio alle mie caratteristiche ed al mio modo di interpretare il calcio? Del resto, anche quando giocavo nel Cesena e nelle giovanili granata ho sempre dimostrato attaccamento a quello che considero il mio posto».

— Continui la sua storia...

«Nel Torino ho avuto maestri anche in Naretto, Fantinuoli, Pavia e Vatta. È stato Vatta ad aiutarmi di più, anche sotto l'aspetto umano. Nel Cesena mi sono serviti molto gli insegnamenti di Marchioro, Tiberi e Buffoni. Poi il ritorno nel mio Torino, il sogno che si avvera, inoltre la maglia della under alle dipendenze di Azeglio Vicini, quella olimpica con Dino Zoff e i gradi di capitano del Torino nuovo corso. Un sogno dietro all'altro. E non mi sento per questo vecchio. Diciamo che sono molto orgoglioso di portare i gradi che furono di Pulici e

Il giovane capitano del Toro, pagina accanto, **è anche il libero della selezione olimpica, allenata da Zoff**, a lato, fotoZucchi. **Cresciuto nel Torino, Roberto Cravero vanta sei stagioni di professionismo: quattro in granata e due a Cesena. Ha esordito in Serie A il 16 maggio dell'82, Torino-Como 0 a 0. Alto un metro e settantotto, pesa settantré chili. Giocatore dotato sul piano tecnico, è stato impiegato da Radice anche come centrocampista**

di Zaccarelli. Spero di esserne degno».

— Cosa rappresenta Cravero in questo Torino della rivoluzione, con i giovani che si fanno largo a scapito di glorie prepensionate?

«Nessun ruolo, io sono Cravero, libero e capitano che ha fatto tanta gavetta prima di trovare una collocazione definitiva. Perciò capisco i problemi di Lentini e Fuser, di Bresciani e Crippa. Cercherò di aiutarli».

— Il presidente Mario Gerbi e l'amministratore delegato Michele de Finis hanno compiuto una profonda opera di restauro. Senza Junior e Dossena, che Torino sarà?

«Una squadra di quantità più che di qualità. Il centrocampo è costituito da molti corridori, arricchito dalla scoperta di Comi, la cui bravura non rappresenta del resta una novità. Faremo un campionato dignitoso, ne sono convinto».

— Un giudizio su Polster e su Berggreen, i due stranieri nuovi.

«In 24 mesi Polster ha messo a segno 72 gol, sono tanti. Perciò ne farà anche in Italia. Stiamo scoprendo a poco a poco il suo sinistro molto forte e preciso. Berggreen è un elemento che si nota poco, ma che si fa sentire. Lo trovi ovunque e sempre pronto a darti una mano. È meglio averlo insieme che contro».

— Cosa le ha lasciato Zaccarelli?

«Una eredità enorme, che però non mi spaventa. Spero di non farlo rimpiangere e mi auguro di esibire sempre la sua signorilità».

— Con l'arrivo di un nuovo contingente di stranieri, la serie A ha acquisito una più stimolante fisionomia. Quali squadre lei vede primeggiare nell'estenuante corsa verso lo scudetto?

«Napoli, Milan, Juventus e Inter. Non trovo altre possibilità».

— L'orizzonte presto si tingerà di azzuro. L'Italia viaggia verso gli europei di Monaco, una tappa importante in vista del calciomondiale del '90. Al di là delle speranze che accarezzano tutti gli italiani, quali convinzioni ha maturato lei sulle possibilità della squadra di Vicini? E ha mai pensato di indossare l'azzurro a Roma?

«Vicini ha svolto un lavoro capillare che dovrebbe portare i frutti proprio nel match decisivo con la Svezia. Gli europei di Monaco mi sembrano perciò alla nostra portata e sarebbero una credenziale molto prestigiosa, la rampa di lancio ideale prima di tuffarsi nell'avventura mondiale. Nel '90, infatti, la nostra nazionale vorrà fare bene davanti agli italiani. Io non compio mai il passo più lungo della mia gamba. Oggi sono un olimpico e questo particolare rappresenta per me già un motivo di enorme soddisfazione».

Roberto Cravero passa e chiude dopo averci offerto un ultimo, elegante saggio di misura e di maturità. È proprio una pasta di ragazzo, una pasta di... capitano.

a. c.

IL CASO MARADONA, L'INTERVENTO DI ALLODI, LE USCITE DI TACCONI

PER DIEGO POLEMICA CONTINUA

□ Caro direttore, le scrivo riferendomi all'articolo del signor Allodi, apparso sul G.S. n. 34, «Il caso Maradona». Anzi, pur approfittando della sua rubrica, considero più corretto rivolgermi direttamente al signor Allodi. Niente da dire sulla frase di apertura: un dipendente della società partenopea ha tutti i diritti di indignarsi per una situazione che secondo lui colpisce un giocatore di questa società. Non posso però condividere il resto. Prima di tutto non mi sento di condannare pienamente i tifosi inglesi di Wembley se hanno accolto in malo modo Maradona: crede forse che certi giochi di mano siano facili da digerire? Lo stesso discorso vale per i tifosi bresciani: pur ammettendo che ogni forma di violenza, anche verbale, è condannabile, come si può non prevedere una accoglienza del genere, dopo che lo scorso campionato alcuni giocatori partenopei, Maradona in testa, avevano montato una vera e propria campagna inquisitoria contro un giocatore del Brescia reo di aver interpretato un po' troppo duramente il compito di marcatura affidatogli, arrivando ad accusarlo di violenza premeditata? Per quanto riguarda Tacconi, convengo con lei che farebbe meglio a starsene zitto, ma non mi pare di aver mai letto dichiarazioni del portiere bianconero riguardo a presunta paternità o cazzotti vari nei confronti di Maradona. Tra l'altro, lei non può tacciare la Juventus di menefreghismo. Lo «stile Juventus» (le ricorda niente?) non contempla carcerazione preventiva o fustigazioni, bensì multe: ed infatti Tacconi è stato redarguito e multato dalla società per dichiarazioni inopportune, ma non certo della portata che lei afferma di aver letto. Desidero chiudere questa lettera con un quesito ed una preghiera: ieri sera (martedì 18/8/87) ero a Parma per assistere all'incontro tra la società emiliana ed il Real Madrid. Se non sbaglio lei è nativo di questa zona e quindi le deve essere familiare la sportività e la correttezza del pubblico parmense. Inoltre saprà senz'altro che tra le società calcistiche di Parma e Napoli non esistono assolutamente motivi di attrito. Il quesito è questo: perché ogni quarto d'ora, da ogni settore del campo (quindi non solo dalle «famigerate» curve) partivano bordate di fischi e cori non precisamente pro-Maradona e, si badi bene, non contro il Napoli? La preghiera? Semplice: se le sta veramente a cuore la situazione della violenza negli stadi italiani, quando scrive su quell'enorme cassa di risonanza che è il Guerino, cerchi di far suonare tutte le campane e non solo quella che piace a lei.

SERGIO MARCHESELLI - VIADANA (MN)

□ Caro direttore, ho appena terminato di leggere sul Guerino del 19 agosto l'articolo del sig. Allodi, e devo dire che annichilito sono rimasto io. Non capisco perché se la prenda tanto con le dichiarazioni di Tacconi, che sono poi abbastanza spiritose, e dove veda l'istigazione, per aver solo detto cose vere e risapute. Infatti il pubblico inglese non poteva certamente dimenticare il gol di mano del suo protetto ai recenti campionati del mondo e soprattutto le dichiarazioni del dopo partita (mi ha guidato la mano di Dio). Forse se fosse stato un po' più uomo avrebbe anche potuto ammettere la sua infrazione, ne avrebbe guadagnato come immagine. Per quanto riguarda i tifosi bresciani, forse ricordavano le dichiarazioni del «Pibe de oro» nei riguardi di un loro difensore (credo Chiodini), che fu letteralmente linciato per un intervento falloso sul «divino», che naturalmente alcuni giorni dopo il «fattaccio» potrà tranquillamente recarsi a giocare a Tokyo completamente guarito. In quanto ad educazione e a modo di vivere, non penso, egregio signor Allodi, che né la Juventus né Tacconi ne abbiano bisogno, cosa che invece le consiglierei di insegnare prima di tutto al Suo «magico campione» e di riflesso alla dirigenza della Sua Società (mi tornano alla mente certe dichiarazioni davanti alle telecamere del Processo del Lunedì, dopo Fiorentina-Napoli, se non istigavano quelle frasi...).

AMEDEO MORETTI (GENOVA)

□ Caro direttore, vorrei rispondere al *«disgustato, amareggiato ed annichilito»* Allodi (v. Guerin n. 34 pag. 4): il portiere juventino Tacconi non ha certo esortato i tifosi a dare del bastardo a Tizio o a prendere a cazzotti Caio; ha solamente affermato di pensarla come coloro (e tra questi mi inserisco anch'io) che non possono vedere Maradona. Ma, badi bene, lo si disprezza non certo perché è uno dei più forti (Pelé, Di Stefano, Sivori e Platini non erano odiati da nessuno); però un calciatore che si ostina a non ammettere di avere segnato una rete con la mano e che pretende un ingaggio nettamente superiore a quello degli altri per una partita amichevole non è certo da amare ed applaudire solamente perché si chiama Maradona, è argentino e gioca nel Napoli. E Huguito? La Società partenopea non l'ha certamente acquistato e girato all'Ascoli per le sue qualità, non credo proprio. Forse ci sono sotto le bizze di Sua Maestà Diego Armando, vero? Tacconi ha il solo «difetto» di dire sempre ciò che pensa (e che molto spesso corrisponde alla pura e semplice verità): riguardo a Dossena ha nettamente ragione; l'ex-torinista (aggiungo io) è «a spasso» soprattutto perché sta assumendo gli stessi atteggiamenti dell'Imperatore Diego I. d'Argentina. In conclusione, caro Allodi, anziché «imbavagliare la gente come Tacconi», si dovrebbe ridimensionare quella come Maradona, la «telenovela vivente»; solo così si potrà «rientrare negli argini della civiltà.

ROBERTO DE ALESSANDRI (GENOVA)

Sull'argomento hanno scritto anche Danilo D'Anna da Genova (chissà perché tanto interesse sotto la Lanterna per un caso napoletano-torinese...) che è a favore di Maradona e condanna i fischi di Wembley, Alessandro Bruzzone, che sempre da Genova stigmatizza invece il vittimismo e l'avidità del pibe, Cesare de Sanctis da Pescara, Gian Paolo Scatigna da Taranto, Andrea Corti da Milano e Pier Luigi Rossi da San Salvatore Monferrato, tutti a difesa di Tacconi. Quando Allodi, sul GS 34, era intervenuto a proposito del caso Maradona, non immaginava, probabilmente, che questo caso si sarebbe di lì a poco allargato, in occasione dell'amichevole col Rosario Central, ponendo questa volta in contrasto il bellicosissimo Diego non con inglesi o bresciani, ma addirittura contro i suoi adorati napoletani. Poi è subentrata la pace, clamorosa e spettacolare, siglata dal magico gol in Coppitalia. Perché questo è il destino di Maradona: accendere continui focolai polemici, che poi spegne sul campo, con le sue prodezze di fuoriclasse. Dividere i due Maradona non è possibile: certi acuti travolgenti non gli sarebbero possibili se non lo sorreggesse questa inesausta vis polemica, che lo mette in guerra col mondo, magari con chi più lo ama, e gli

A DIFESA DI ZENGA

□ Caro direttore, sono una ragazza di 15 anni, da sempre tifosa interista. Nella posta del direttore ho letto cose che non mi sono piaciute. A me piace da morire Walter Zenga e mi ha ferito profondamente tutto quello che gli è stato detto a causa del suo contratto.

LETTERA FIRMATA (CASTELBOLOGNESE)

□ Caro direttore, sono una tifosa interista e vorrei replicare a S.Q. di Taranto a proposito della polemica sul nostro grandissimo portiere Walter Zenga. Vorrei dire: Walter, resta con noi. Vedrai che arriverà presto anche il nostro trionfo.

VERENA C. (BOLZANO)

□ Caro direttore, sono rimasto indignato dal polverone sollevato da giornalisti, tifosi, contro il povero Zenga colpevole solo di salvaguardare i propri interessi. Forse si spera che Zenga cada in disgrazia per poter vedere Tacconi in Nazionale...

OSCAR POLA (ALESSANDRIA)

Zenga, che ha attraversato momenti difficili, sarà lieto di constatare l'affetto che tuttora lo circonda. E magari di verificare il suo intatto fascino sulle giovani tifose...

A lato, fotoCapozzi, **Diego Maradona, costantemente nell'occhio del ciclone.** Sotto, fotoGiglio **Antonio Cabrini, personaggio ancora molto amato dal pubblico**

suggerisce atteggiamenti discutibili, poi dimenticati nell'estasi di un gol o di un assist. Maradona continuerà a incantarci sul campo e a indignarci o divertirci o annoiarci (secondo i punti di vista) con le sue bizze, che sono anch'esse da fuoricategoria, come scriveva qualche numero fa, proprio sul Guerino, Giorgio Tosatti. Allodi, che lo conosce meglio di tutti noi, ha reagito a un'aggressione che considerava ingiustificata. E in effetti, il simpatico Tacconi (che a sua volta si compiace di un copione da spavaldo Capitan Fracassa, cui è lecito dire tutto di tutti) era andato un tantino oltre le righe, con la battuta: «A Wembley sì che se ne intendono», *come se fischiare o insultare Maradona fosse, comunque, un dovere del perfetto sportivo. Il Guerino, che si onora di ospitare le opinioni di Allodi, sa anche esprimerne di proprie e di diverse: ho già citato l'intervento di Tosatti, assai critico su certi argomenti maradoniani, segnalo l'ultimo di de Felice, giocato sul filo di una sottile ironia. Credo che di tutto possiamo essere accusati, tranne di parzialità o preconcetto critico. Su Maradona e su tutto il resto.*

UNA CLASSIFICA MONDIALE

□ Caro direttore sono un fedele lettore ed estimatore del Guerino da ben 14 anni. Mi permetto di proporre alla Sua attenzione questa classifica, da me ideata, che ci offre uno specchio completo di come si sono comportate le Nazioni europee nell'ambito delle più importanti competizioni calcistiche fin qui disputate. Una specie di «Hit parade per Nazioni», quindi, che naturalmente potrà essere aggiornata con il trascorrere degli anni. Per compilarla ho tenuto conto di queste valutazioni: 20 punti per ogni vittoria nei Campionati del Mondo, 10 punti per ogni 2. posto nei campionati del Mondo; 5 punti per ogni 3. posto nei Campionati del Mondo; 5 punti per ogni vittoria nel Campionato Europeo; 8 punti per ogni 2. posto nel Campionato Europeo; 12 punti per ogni coppa europea conquistata **; 5 punti per ogni finale di coppa disputata **. ** vengono prese in esame le tre coppe principali (Campioni, Coppe, UEFA). Ecco comunque il dettaglio:

		VCM	VCM	CE	VCE	3°p	Vc	Fc
Inghilterra	**344**	1	—	—	—	—	22	12
Spagna	**314**	—	—	1	1	—	18	15
Germania Ov.	**298**	2	3	2	1	2	10	12
Italia	**272**	3	1	1	—	—	11	11
Olanda	**119**	—	2	—	—	—	7	3
Portogallo	**78**	—	—	—	—	1	4	5
Belgio	**74**	—	—	—	1	—	3	6
U.R.S.S.	**72**	—	—	1	2	—	3	1
Ungheria	**57**	—	2	—	—	—	1	5
Scozia	**56**	—	—	—	—	—	3	4
Cecoslovacchia	**47**	—	2	1	—	—	1	—
Francia	**45**	—	—	1	—	2	—	4
Svezia	**44**	—	1	—	—	1	2	1
Jugoslavia	**43**	—	—	—	2	—	1	3
Germania Est	**22**	—	—	—	—	—	1	2
Polonia	**15**	—	—	—	—	2	—	1
Austria	**15**	—	—	—	—	1	—	2
Romania	**12**	—	—	—	—	—	1	—
Grecia	**5**	—	—	—	—	—	—	1

legenda: **CM**: campione del mondo - **VCM:** vicecampione del mondo - **CE:** campione d'Europa - **VCE:** vicecampione d'Europa - **3°p:** terzo posto ai mondiali - **Vc:** vincitrice di coppa **-Fc:** finalista di coppa.

Vorrei inoltre esprimere un giudizio su quei tifosi (o presunti tali) bresciani che continuano ad insultare il Napoli con cori di «terroni», «terremotati» etc, ormai desueti e di pessimo gusto. Che la smettano una buona volta! Allora cosa dovremmo fare noi quando verrà il Brescia al S. Paolo (non quest'anno, perché sono retrocessi in B) accoglierli al grido di «alluvionati?» Per fortuna non tutti siamo così imbecilli! Vorrei ancora dire al sig. Boskov, che invece di sbizzarrirsi in giudizi negativi sulle altre squadre e sui suoi colleghi, pensasse di più a far bene con la sua Sampdoria che promette, promette e non vince mai niente. Il Napoli potrà anche perdere contro il Real e non sarà certo un disonore. Per adesso però mezza squadra spagnola in versione estiva ha sconfitto la Samp: non è sempre meglio parlare con i fatti?

GUIDO MAGGIORANI - NAPOLI

NON SOLO LA LAZIO

□ Caro direttore, le scrivo dopo aver letto nella Sua rubrica le filippiche di tale Alberto de Luigi, mio sconosciuto concittadino genovese, contro la Lazio, da lui definita «...ambiente più infetto e corrotto e, in sostanza, la vergogna del calcio italiano». Presumibilmente questo signore tifa per il Genoa, ed è notorio che i genoani vedano la Lazio come fumo negli occhi, un po' come capita a noi Sampdoriani quando vediamo Bruno Conti, Pruzzo e Nela con la maglia giallorossa. Lungi da me l'idea di fare il difensore d'ufficio della Lazio, in quanto la Lazio di difensori ne troverebbe a decine di migliaia, ma una domanda: il de Luigi cova questo rancore verso i biancazzurri per motivi comprovabili (la definizione «vergogna del calcio italiano» è ben ben pesante, buttata lì), oppure deriva da un malcelato odio per un Lazio-Genoa 2-1 del febbraio 84 che a loro dire causò la fraudolenta retrocessione del Genoa? O da un Lazio-Bologna del 9 maggio 1978 che, indirettamente, contribuì ad un'altra retrocessione del Genoa in Serie B? Io direi che ognuno dovrebbe lavarsi i panni in casa propria, ma che se si facesse il guado del Tevere (casi tesseramento Cerezo, Eriksson, rescissione contratto Falcao e «perla» caso Viola-Vautrot), non si troverebbe il Giardino dell'Eden. Saluti.

BRUNO DAMONTE (GENOVA)

APPELLO A CABRINI

□ Caro direttore, sono un bambino di 10 anni e leggo la sua rivista da un anno. In un numero del suo giornale lei scrisse che i bambini non vanno mai delusi. Così la prego di accontentarmi. Il mio calciatore preferito è l'eccezionale Antonio Cabrini. Per cercare il suo indirizzo ho fatto di tutto ma con risultati negativi. Poi però ho letto,

su uno dei tre libri che parlano della vita del mio «eroe», che Antonio legge molti settimanali, così ho pensato che potrebbe leggere anche il Guerino. Gli mando quindi questo messaggio: «Caro Antonio, non sai cosa non ho fatto per cercare il tuo indirizzo. Potresti mandarmi un tuo autografo? Ti prego, non deludermi. Sono solo un bambino, ma devi accontentarmi. Ci tengo. Ciao». E per ultima cosa voglio promettere che se Antonio mi riscriverà e mi dirà dove debbo scrivere per trovarlo, gli rimanderò i soldi per la busta e il francobollo.

ANDREA MECHELLI
VIA DELLA TORRE 34 - 51017 PESCIA (PT)

Io sono sicuro, Andrea, che Antonio ti accontenterà e che ti abbonerà la spesa di busta e francobollo.

CALCIOSTORY
IL VIZIO DI FAMIGLIA

IL SARONNO, FORMAZIONE CHE MILITA NEL CAMPIONATO INTERREGIONALE, È RIUSCITO A COMPORRE UN FORMIDABILE TANDEM DI CENTROCAMPO: AL FIANCO DEL FIGLIO DICIANNOVENNE DEL POPOLARE «BAFFO» HA POSTO IL FRATELLO MAGGIORE DEL NEO REGISTA DELL'INTER...

di **Giancarla Ghisi**

QUANDO SCIFO CON MA

Sandro Mazzola junior e Pino Scifo: due cognomi celebri per il centrocampo del Saronno, fotoFumagalli

GIOCA ZZOLA

SARONNO. Un centrocampo con Mazzola e Scifo è il sogno di qualsiasi allenatore. Leo Siegel, tecnico del Saronno, squadra che partecipa al campionato Interregionale, questo privilegio è riuscito ad ottenerlo: nella sua «rosa» di giovani infatti entrano questi illustri nomi. Solo che Sandro Mazzola è il figlio dell'indimenticabile attaccante della Grande Inter e Scifo è il fratello del regista italo-belga che la società nerazzurra ha acquistato dall'Anderlecht. A farli incontrare nel Saronno è stato il caso. Sandrino Mazzola junior, 19 anni, centrocampista, chiamato Buli in famiglia e scherzosamente Bullit (vedi Gullit) dai compagni e dall'allenatore, è approdato in questa piccola società lombarda per compiere un piccolo salto di qualità dopo

tre stagioni alla Pro Sesto; Pino Scifo, 24 anni, mezz'ala di regia, è stato parcheggiato al Saronno dall'Inter, che voleva fare un piacere a Vincenzino. C'è dunque un po' di Inter di ieri e di oggi in questa simpatica formazione che la presenza di due nomi così famosi ha portato al centro dell'attenzione del calcio nazionale. E Leo Siegel, neo-allenatore del Saronno, da sempre una simpatia per l'Inter, non si sarebbe mai aspettato di vivere con una piccola squadra momenti di così intensa popolarità. *«Sono due nomi»*, spiega Siegel, *«che attirano pubblico ma soprattutto la critica e gli addetti ai lavori. Bullit e Pino sono ragazzi che portano un cognome famoso, ma in campo e fuori si comportano normalmente, non hanno atteggiamenti da primadonna, non si sentono privilegiati. Anzi, sgobbano più degli altri, soprattutto Sandrino; durante gli allenamenti lo vedo impegnarsi sempre al massimo. Tecnicamente questo ragazzo è fortissimo: si vede che è «figlio d'arte», se avesse anche un fisico più snello sarebbe un grosso giocatore. E lui, che è consapevole dei suoi mezzi, ce la sta mettendo tutta per poter riuscire. Pino Scifo invece è un corridore, potrei paragonarlo per la sua generosità in campo, per la sua forza atletica a Salvatore Bagni. Dove però imparare a giocare all'italiana, a ragionare di più»*.

PASSIONE. Due nomi importanti, quelli di Mazzola e Scifo, ma anche due storie diverse, in comune però la stessa passione per il pallone. *«Sin da bambino»*, dice Buli, *«desideravo fare il calciatore e il pallone è sempre stato il mio compagno preferito. In casa si viveva di calcio, papà stava ottendendo i successi più importanti della sua carriera e io forse sono stato contagiato da quel clima. Posso assicurare, però, che non sono stato influenzato da nessuno in questa scelta, né da mio padre né tanto meno da mia madre. Sono io che ho sempre sognato di diventare un professionista del pallo-*

Sopra, fotoOlympia, **Vincenzo Scifo, centrocampista dell'Inter, e suo fratello Pino, 24 anni e mezzo, regista del Saronno, formazione che disputa il campionato Interregionale.** Nella foto al centro, **Sandro Mazzola junior, 19 anni, soprannominato Buli o Bullit.** Pagina accanto, **il popolare «Baffo»: segue con distacco le prestazioni del figlio, giocatore che opera a centrocampo** (fotoFumagalli). **Tecnico del Saronno è Leo Siegel, ex giornalista e già allenatore di Voghera, Pro Patria e Mantova. Con Scifo e Mazzola junior gioca anche Gigi Capellini, 40 anni, ex Avellino**

un raccomandato per il nome che porto». Anche Pino Scifo ha sempre sognato di poter giocare a calcio. *«Era il sogno»,* dice, *«di noi ragazzi Scifo, figli di emigranti siciliani, che vivevamo dignitosamente ma senza scialare e ci sfogavamo giocando a pallone, ore e ore in mezzo alla strada a tirare calci. Sono cresciuto calcisticamente con mio fratello Vincenzino, abbiamo mosso i primi passi insieme, dalla strada all'oratorio, solo che già allora si vedeva che lui aveva qualcosa più di me, la classe, uno strano modo di accarezzare la palla. Insomma è un campione nato. Io invece, non ho la sua stoffa e forse sono stato anche sfortunato: sono capitato in piccole società che non mi hanno aiutato a crescere calcisticamente. Ho vestito la maglia de La Louvière e quell'anno siamo passati dalla B alla A, ho giocato con il Binche in Serie C, ma l'ambiente non era proprio propenso ad aiutare i giovani. Avessi potuto avere alle spalle una grossa squadra, forse sarebbe stato più facile anche per me poter emergere. Comunque non ho nessun rimpianto, e sono stato felice di essere in Italia e fare lo «straniero» del Saronno. Qui ho trovato ragazzi simpatici e un allenatore comprensivo che mi stanno dando una mano ad inserirmi, e poi posso vivere vicino a Vincenzino e finalmente la nostra famiglia ha realizzato il desiderio più grande: ritornare nel nostro Paese».*

SIMPATIA. A Saronno, cittadina ad una ventina di chilometri da Como e da Milano, trentasettemila abitanti circa, tanti tifosi interisti, milanisti e juventini, questo avvenimento calcistico ha destato interesse e curiosità tra la gente e oggi agli allenamenti partecipa un pubblico più numeroso, più attento e già nascono i primi sostenitori e le prime scaramucce tra gli spettatori. Tutti gli occhi della gente sono puntati sulla maglia numero otto di Scifo e su quella numero dieci di Sandrino Mazzola. Loro, le promesse biancazzurre, vivono questo debutto con un po' di preoccupazione. *«Chiamarsi Mazzola non è facile»,* dice Buli, *«ci sono sempre i confronti con papà e spesso mi condizionano».* *«Non so»,* ribatte Pino, *«cosa vuol dire chiamarsi Scifo in Italia, per il momento ho ricevuto solo manifestazioni di simpatia, pacche sulle spalle, tifosi interisti che volevano sapere di mio fratello ma adesso arriveranno i giudizi su di me. È normale».* *«I giudizi? Le critiche? Ormai ci sono abituato mi hanno sempre accompagnato»,* dice con un pizzico di fatalismo Buli, *«dal giorno che sono nato. Per tutti gli sportivi io devo ricalcare le imprese di mio padre e di mio nonno. In certi momenti, il nome di Mazzola non è proprio facile da portare, soprattutto adesso che devo dimostrare cosa valgo come calciatore. Da bambino invece era tutto bello, mi sentivo proprio un privilegiato, andavo con papà agli allenamenti alla Pinetina, lo vedevo in televisione e poi sono stato tante ore con lui, mi dava consigli, palleggiavamo insieme. È stato il periodo più bello. E non dimenticherò neppure la partita disputata al fianco di papà qualche mese fa, un'amichevole giocata vicino a Monza. Come ero emozionato. Proprio come il giorno che ho vestito la maglia dei pulcini dell'Inter. Ecco l'Inter, il mio unico rimpianto è di averla lasciata quattro stagioni fa».* Adesso Mazzola e Scifo cominciano la loro prima stagione in questo difficile campionato con il Saronno. Papà Sandro vive con un po' di distacco questa nuova avventura calcistica del figlio. *«È un ragazzo maturo, molto valido tecnicamente, è giusto che giochi a calcio perché gli piace ma io preferisco lasciarlo fare da solo. Discutiamo ancora in casa, gli do qualche cosiglio ma non voglio fargli sentire molto la mia presenza. Deve solo pensare a divertisi, è così giovane».* E se il Baffo nerazzurro qualche volta si mischia agli spettatori per vedere Sandrino all'opera con il pallone, Vincenzino Scifo preferisce discutere di calcio in casa. *«Consigli? No, non me ne da»,* dice Pino, *«Non mi vede mai giocare, sono io il suo consigliere, severo. Vado a vederlo, appena posso, oppure mi guardo le immagini alla tv e gli offro suggerimenti».*

ne e ho insistito con i miei genitori per poter continuare a giocare, a volte trascurando anche la scuola; un anno sono persino stato bocciato. Adesso sono iscritto a ragioneria, ma mi interessa di più giocare a calcio. E sono contento di aver trovato una piccola squadra come il Saronno che mi dà fiducia e mi permette di farmi le ossa, di vivere un campionato. Insomma, sto facendo la trafila come tutti i ragazzi che vogliono fare del calcio un lavoro e il sacrificio non mi pesa, ma ritengo che sia giusto che sia così. Almeno posso smentire chi mi considera

g. g.

IN PRIMO PIANO
PIOLI E SOLDÀ

LA TARGA JUVE, IN UNA SQUADRA COME IL VERONA, È SEMPRE STATA UNA GARANZIA. IL PRIMO, GRANDE PROMESSA SOLTANTO TRE STAGIONI FA, DEVE RECUPERARE L'ANTICA CREDIBILITÀ. IL SECONDO GODE DI UNA CHANCE CHE SOTTO IL PROFILO SCARAMANTICO VALE ALMENO IL DOPPIO. «GUAI A CONSIDERARLI DEI RIFIUTI BIANCONERI», AFFERMA BRIO

di **Adalberto Scemma**

SCART

A lato, fotoCalderoni, **Roberto Soldà, 28 anni, con i colori gialloblù.** Al centro, fotoDFP, **è con la moglie Alba e il figlio Mattia.** Pagina accanto, foto Calderoni, **Stefano Pioli, 22 a ottobre. Entrambi provengono dalla Juventus: il primo l'anno scorso ha disputato 16 partite di campionato. Pioli, quattro**

VERONA. Il giudizio è di Sergio Brio ed è quindi un giudizio attendibile. Questione di serietà? Anche. C'è tutta una carriera a testimoniare per Brio, uno che per temperamento prima e per educazione poi si è sempre rifiutato di giocare con le parole. Giudizio non di comodo, dunque, su Stefano Pioli e Roberto Soldà, compagni d'armi in bianconero nel corso dell'ultima trava-

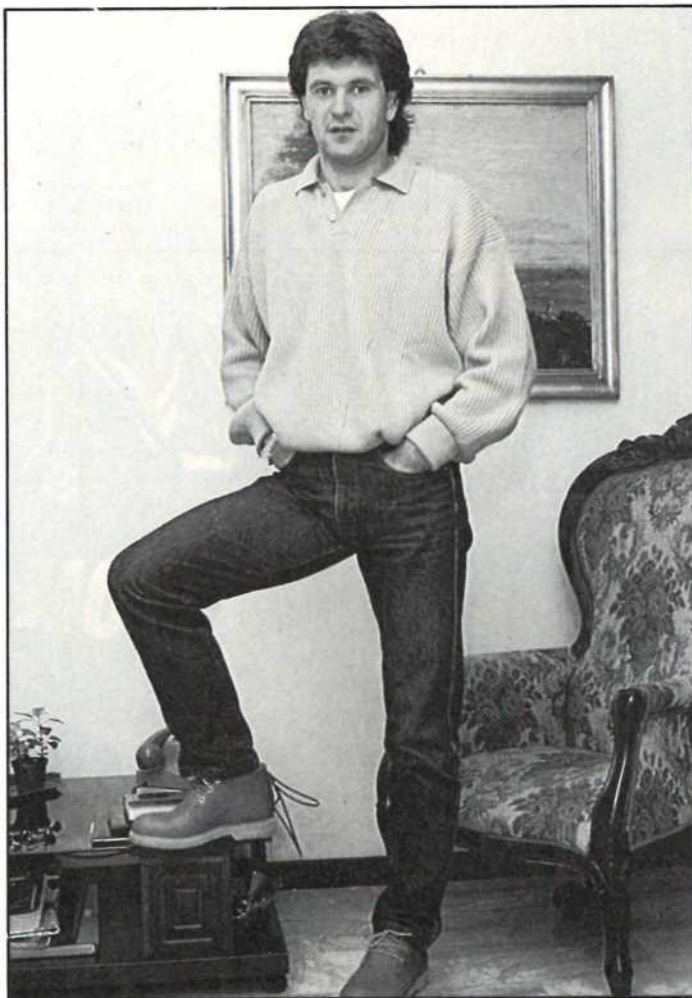
I FALSI

gliata stagione. *«Tutti e due* — garantisce Brio — *hanno grandi qualità, ma devono trovare l'occasione giusta per esprimerle compiutamente. Spesso è anche una questione di fortuna. Basta un incidente nel momento sbagliato e saltano tutti i sogni, tutte le previsioni...».* Quello con Brio era un dialogo *balneare*, privo di ufficialità e proprio per questo più sciolto, più vero. Si era arrivati a Pioli e Soldà dopo una scorsa ai titoli dei giornali, sulla sabbia di quel «Bacino grande» che Sergio ha eletto a personalissimo territorio estivo, da dividere con il baffo rampante di Barone Causio, ma anche con le friselle al pomodoro di Antonio Lillo e di Gigi Marzano, raffinati intenditori (Porto Cesareo, porto di mare...) di un calcio non soltanto leccese.

segue

PIOLI E SOLDÀ

segue

Ma dicevamo di Pioli. E di Soldà. *«Devo citare* — raccontava Brio — *un episodio personale. Anch'io, lo sapete, ho patito un brutto infortunio, nove, dieci mesi lontano dal calcio. La Juventus mi è stata vicina in maniera commovente e non soltanto da un punto di vista morale. Ma tutta questa solidarietà, probabilmente non sarebbe bastata se ad accompagnarla non fossero intervenute certe doti di carattere che uno magari non sa di possedere e che si scopre per strada. Nel calcio, insomma, non si può regalare niente, non ci si può permettere di gettare al vento occasioni che si presentano inevitabilmente una volta sola. Pioli e Soldà, due bravissimi ragazzi, sono stati bersagliati dagli infortuni e non sono riusciti a esprimersi al meglio. È adesso, quindi, che devono trovare la forza per prendersi le rivincite che meritano. L'ambiente di Verona è splendido e sembra fatto su misura per loro. Un augurio? Uno soltanto, il più sincero: quello di dimostrare a tutti quel valore che noi della Juve, noi giocatori dico, conosciamo bene».*

Sopra, fotoDFP, **il nuovo libero del Verona, voluto da Bagnoli.** Sotto, fotoGiglio, **Pioli con un ex veronese, Beniamino Vignola**

SCARTI. Un avallo, quindi, particolarmente importante e, soprattutto, rassicurante. Perché Pioli e Soldà un minimo di apprensione l'hanno indubbiamente suscitato, soprattutto nei tifosi più pretenziosi, quelli che ancora non si rassegnano alla partenza di Tricella e De Agostini. Ad agire da freno per gli entusiasmi c'è quell'etichetta di «scarto juventino» che in altri tempi avrebbe innescato (vedi i casi di Tardelli, Marocchino, Pin, Limido e così via) considerazioni a senso unico. Ma la targa Juve, in una squadra come il Verona, è sempre stata per contro una garanzia, una giocata al lotto con la certezza della cinquina. Dalla Juve era arrivato Pierino Fanna, cinque anni fa, tra molti mugugni e qualche risolino beffardo. Proprio Fanna è risultato invece l'artefice forse principale di uno scudetto irripetibile. Poi è toccato a Pepè Galderisi, folletto d'area, uno che la Juve ha mollato a fatica e che proprio a Verona è riuscito a coronare un vecchio sogno tutto azzurro. E infine Marco Pacione, reduce da un'avventura da incubo e propostosi invece tra i centravanti più continui del campionato. Come dire che nel «mazzo Juve» Bagnoli ha sempre saputo scegliere bene le proprie carte, al punto da azzeccare spesso e volentieri il jolly più imprevedibile. Roberto Soldà, 28 anni, un passato di calciatore abbastanza oscuro prima di approdare all'Atalanta, gode di una chance che sotto il profilo scaramantico vale almeno il doppio: ha trascorsi juventini, ma anche (e soprattutto) comaschi. Proprio nel Como ha giocato per due stagioni con Fontolan, Giuliani e Galia. Ma la stessa maglia portafortuna avevano vestito in passato anche Bagnoli, Mascetti, Volpati, Rossi e persino l'allenatore in seconda Lonardi. Può bastare? Stefano Pioli, 22 anni neppure compiuti, è invece tutto da «reinventare». Bagnoli gli ha già dato fiducia ma tocca a lui, grande promessa soltanto tre stagioni fa, recuperare l'antica credibilità. Questione di carattere? Sergio Brio l'ha detta giusta, indicando la strada. «Baby» Pioli dovrà adesso batterla senza perdere un colpo. Gli esempi del passato sono fatti apposta per dargli fiducia.

a. s.

CAMPIONALBUM

il nuovo look della serie a e della b

Bruno Conti: la... sorpresa? (fotoGiuliani)

5 ASCOLI EMPOLI AREZZO ROMA BARI TARANTO BOLOGNA TRIESTINA COMO

ASCOLI

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: il massaggiatore Vannini, Casagrande, Carillo, Scarafoni, Chiricallo, Corti, Pazzagli, Benetti, Agabitini, Miceli, il massaggiatore Micucci; *al centro, da sinistra:* Giannatasio, Celestini, D. Agostini, Giovannelli, l'allenatore Castagner, Carannante, Rodia, Greco, l'allenatore in seconda Muraro. *Prima fila:* Poliselli, M. Agostini, Cicconi, Fioravanti, Saviano, Hugo Maradona, Destro, Dell'Olio, Gaspari *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Paolo AGABITINI	D	28-3-1959	Ascoli	2	—
Domenico AGOSTINI	C	17-9-1964	Ascoli	11	1
Paolo BENETTI	D	28-4-1965	Catanzaro	29	3
Antonio CARANNANTE	D	23-6-1965	Napoli	—	—
Giuseppe CARILLO	D	24-5-1965	Ascoli	19	—
Walter CASAGRANDE	A	15-4-1963	Porto	—	—
Costanzo CELESTINI	C	14-5-1961	Napoli	—	—
Domenico CICCONI	A	2-1-1968	Ascoli	—	—
Roberto CORTI	P	28-10-1952	Ascoli	2	—
Antonio DELL'OGLIO	D	19-6-1963	Ascoli	21	—
Flavio DESTRO	D	28-8-1962	Ascoli	25	—
Antonio GASPARI	D	13-11-1965	Ascoli	—	—
Paolo GIOVANNELLI	P	1-10-1960	Pisa	31	—
Giuseppe GRECO	C	19-3-1958	Ascoli	11	1
Hugo MARADONA	C	9-5-1969	Argentinos Jrs.	—	—
Carmelo MICELI	D	20-8-1958	Lecce	34	1
Andrea PAZZAGLI	P	19-1-1960	Ascoli	29	—
Vincenzo RODIA	D	20-1-1966	Brindisi	33	—
Lorenzo SCARAFONI	A	4-12-1965	Ascoli	19	2

I NUOVI

Pagina accanto, **Carannante (ex Napoli) e**, sopra, **Benetti (ex Catanzaro).** Sopra, da sinistra, **Walter Casagrande jr. (ex Porto), Celestini (ex Napoli), Paolo Giovannelli (ex Pisa), Hugo Maradona (ex Argentinos Jrs.).** A destra, **Miceli (ex Lecce) e** più sotto, **Rodia (ex Brindisi)**

COMO

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: Bosaglia, Albiero, Cimmino, Annoni, Aiani, Corneliusson, Lorenzini, Maccoppi, Paradisi, il preparatore atletico Asnaghi.
Al centro, da sinistra: l'allenatore dei portieri Pianta, Gattuso, Notaristefano, Pedone, l'allenatore Agroppi, Mattei, Borghi, Tempestilli, l'allenatore in seconda Piaceri.
Seduti: Giunta, Centi, Borgonovo, Invernizzi, De Solda, Picco, Viviani *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Ruggero AIANI	P	10-1-1967	Legnano	26	—
Massimo ALBIERO	D	18-5-1960	Como	26	1
Enrico ANNONI	D	1-7-1966	Samb.	32	1
Claudio BORGHI	A	28-9-1964	Argentinos Jrs.		
Stefano BORGONOVO	A	17-3-1964	Como	18	2
Pierantonio BOSAGLIA	P	19-8-1961	Messina	6	—
Giancarlo CENTI	C	14-5-1959	Como	27	—
Catello CIMMINO	D	12-12-1965	Ascoli	9	—
Dan CORNELIUSSON	A	2-10-1961	Como	13	1
Massimo DE SOLDA	C	5-4-1966	Como	6	—
Giacomo GATTUSO	D	14-6-1968	Como	—	—
Salvatore GIUNTA	A	13-4-1967	Como	18	4
Giovanni INVERNIZZI	C	22-8-1963	Como	27	1
Roberto LORENZINI	D	7-7-1966	Milan	5	—
Stefano MACCOPPI	D	21-4-1962	Como	28	1
Luca MATTEI	C	10-11-1964	Como	26	1
Egidio NOTARISTEFANO	C	4-2-1966	Como	27	2
Mario PARADISI	P	5-3-1959	Como	30	—
Francesco PEDONE	C	6-6-1968	Como	—	—
Francesco PICCO	D	21-1-1967	Pro Patria	14	—
Antonio TEMPESTILLI	D	8-10-1959	Como	29	—
Fabio VIVIANI	C	29-9-1966	Ospitaletto	30	—

I NUOVI

Pagina accanto, dal basso, **Enrico Annoni (ex Samb), Ruggero Aiani (ex Legnano), l'allenatore Agroppi.** Sopra, **Claudio Borghi (ex Argentinos Jrs.), Bosaglia (ex Messina), Cimmino (ex Ascoli), Lorenzini (ex Milan), Picco (ex Pro Patria) e Viviani (ex Ospitaletto)**

EMPOLI

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: Calattini, Gelain, Salvadori, Vertova, Ekström, Lucci, Brambati, Drago, l'allenatore Salvemini.
Al centro: il massaggiatore Ronghi, il preparatore Bini, Cop, Del Bino, Calonaci, Cucchi, Urbano, Mazzarri. *Prima fila:* Balli, Zennaro, Della Scala, Puppi, Cotroneo, Della Monica, Di Francesco, Pintauro

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Daniele BALLI	P	16-9-1967	Empoli	—	—
Massimo BRAMBATI	C	29-6-1966	Empoli	20	—
Fabrizio CALATTINI	P	7-3-1965	Empoli	—	—
Marco CALONACI	A	1-6-1963	Empoli	15	—
Davor COP	A	31-10-1958	Dinamo Vinc.	—	—
Rocco COTRONEO	C	27-7-1962	Empoli	22	—
Enrico CUCCHI	C	2-8-1965	Inter	13	—
Andrea DEL BINO	C	28-4-1965	Rondinella	22	1
Francesco DELLA MONICA	C	23-6-1960	Empoli	26	1
Luca DELLA SCALA	C	11-3-1963	Empoli	29	—
Eusebio Di FRANCESCO	C	8-9-1969	Empoli	—	—
Giulio DRAGO	P	25-6-1962	Empoli	30	—
Johnny EKSTRÖM	A	5-3-1965	Empoli	24	3
Ezio GELAIN	D	29-1-1961	Empoli	28	—
Settimio LUCCI	D	21-9-1965	Empoli	22	—
Walter MAZZARRI	C	1-10-1961	Empoli	14	—
Michele PINTAURO	P	25-3-1959	Empoli	—	—
Marco PUPPI	C	28-9-1964	Spezia	22	1
Andrea SALVADORI	D	8-4-1961	Empoli	17	1
Corrado URBANO	C	26-11-1961	Empoli	28	1
Claudio VERTOVA	D	6-7-1959	Empoli	29	1
Adelino ZENNARO	A	28-8-1963	Empoli	6	1

I NUOVI

In alto, da sinistra, **lo jugoslavo Davor Cop (ex Dinamo Vincovici), Enrico Cucchi (ex Inter), Andrea Del Bino (ex Rondinella), Marco Puppi (ex Spezia). Quest'ultimo, ventitreenne, ha agito da centrocampista nei ventidue incontri disputati. Molto giovane è anche Del Bino** (foto Zucchi)

ROMA

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: l'allenatore in seconda Sormani, Peruzzi, Gregori, il massaggiatore Rossi, Policano, Völler, Boniek, Collovati, il preparatore Colucci, Liedholm, Manfredonia, Desideri, Tancredi, Onorati, Giannini, Pruzzo, Agostini, Baccani, Gerolin. *Seduti, da sinistra:* Baroni, Signorini, Baldieri, Righetti, Conti, Di Carlo, Cappioli, Oddi, Negrisolo (allenatore dei portieri), Cavezzi, il medico sociale Alicicco, il magazziniere Marinucci *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Massimo AGOSTINI	A	19-1-1964	Roma	22	4
Paolo BALDIERI	A	2-2-1965	Roma	14	3
Marco BARONI	D	11-9-1963	Roma	19	2
Andrea BIANCHI	C	25-8-1970	Roma	—	—
Zbigniew BONIEK	C	3-3-1956	Roma	26	4
Alessandro CAPPIOLI	C	17-1-1968	Roma	—	—
Fulvio COLLOVATI	D	9-5-1957	Udinese	20	2
Bruno CONTI	A	13-3-1955	Roma	23	1
Stefano DESIDERI	C	3-7-1965	Roma	25	5
Antonio DI CARLO	C	6-6-1962	Roma	15	1
Manuel GEROLIN	C	9-2-1961	Roma	25	—
Giuseppe GIANNINI	C	20-8-1964	Roma	25	3
Attilio GREGORI	P	4-10-1965	Roma	—	—
Lionello MANFREDONIA	C	27-11-1956	Juventus	28	7
Emidio ODDI	D	22-7-1956	Roma	26	—
Paolo ONORATI	P	10-8-1969	Roma	—	—
Roberto POLICANO	D	19-2-1964	Genoa	32	2
Roberto PRUZZO	A	1-4-1955	Roma	19	4
Ubaldo RIGHETTI	D	1-3-1963	Roma	16	—
Gianluca SIGNORINI	D	17-3-1960	Parma	37	3
Franco TANCREDI	P	10-1-1955	Roma	30	—
Rudi VÖLLER	A	13-4-1960	Werder	—	—

I NUOVI

In alto, da sinistra, **L'allenatore Liedholm, Fulvio Collovati (ex Udinese), Lionello Manfredonia (ex Juventus), Roberto Policano (ex Genoa), Gianluca Signorini (ex Parma) e il centravanti Rudi Völler (ex Werder Brema). Ventisette anni, Völler è anche nazionale tedesco occidentale**

AREZZO

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: l'allenatore Bolchi, Silenzi, Ermini, Muratori, Carrara, Pozza, Mangoni, Allievi, Tei, Moretti, Facciolo, il massaggiatore Occhini, l'allenatore in seconda Rossi.
Seduti: Rossi, Butti, Sereni, Nappi, De Stefanis, Tovalieri, Minoia, Ruotolo, Cammarieri, Ugolotti *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Alberto **BASTOGI**	P	10-2-1967	Arezzo	—	—
Antonio **BELLOPEDE**	D	14-12-1956	Messina	30	1
Stefano **BUTTI**	D	20-3-1961	Arezzo	32	—
Marco **CARRARA**	C	1-11-1967	Padova	15	1
Massimo **DE STEFANIS**	C	8-2-1957	Arezzo	37	5
Franco **ERMINI**	C	13-8-1961	Arezzo	25	2
Nico **FACCIOLO**	P	21-7-1962	Reggiana	31	—
Andrea **MANGONI**	C	28-10-1960	Arezzo	35	—
Alberto **MINOIA**	D	6-5-1960	Arezzo	33	1
Marco **MORETTI**	D	2-10-167	Teramo	27	—
Marco **NAPPI**	A	13-5-1966	Vis Pesaro	30	14
Giovanni **POZZA**	D	6-4-1961	Arezzo	33	—
Gennaro **RUOTOLO**	C	20-3-1967	Arezzo	36	2
Andrea **SILENZI**	A	10-2-1966	Lodigiani	30	18
Paolo **TEI**	D	24-1-1967	Arezzo	12	—
Sandro **TOVALIERI**	A	25-2-1965	Avellino	20	3
Guido **UGOLOTTI**	A	28-8-1958	Arezzo	36	8

I NUOVI

Pagina accanto, dal basso, **Antonio Bellopede (ex Messina), l'allenatore Bolchi (ex Cesena);** in alto da sinistra, **Marco Carrara (ex Padova), Nico Facciolo (ex Reggiana), Marco Moretti (ex Teramo), Marco Nappi (ex Vis Pesaro), Silenzi (ex Lodigiani) e Tovalieri (ex Avellino)**

BARI

LA «ROSA»

In piedi, da sinistra: l'all. in seconda Catalano, Imparato, De Trizio, Ferri, Roca, Guastella, Carrera, Rideout, De Gregorio, Danelutti, Maiellaro, l'allenatore Catuzzi.
Seduti, da sinistra: il massaggiatore Amoruso, Nitti, Laureri, Costantino, Perrone, Terracenere, Brondi, Cowans, D'Ermilio, Martinoia, il massaggiatore Ferrara *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Stefano BRONDI	C	17-9-1961	Bari	31	4
Massimo CARRERA	D	22-4-1964	Bari	26	—
Gennaro COSTANTINO	D	22-7-1968	Bari	—	—
Gordon COWANS	C	27-10-1958	Bari	38	3
Sandro DANELUTTI	D	27-2-1965	Carrarese	32	4
Andrea DE GREGORIO	D	24-2-1969	Bari	—	—
Roberto D'ERMILIO	C	8-10-1968	Bari	—	—
Giorgio DE TRIZIO	D	28-2-1961	Bari	34	2
Fabio FERRI	D	10-5-1959	Bari	24	—
Salvatore GUASTELLA	D	19-4-1963	Bari	8	—
Luigi IMPARATO	P	17-1-1963	Bari	4	—
Maurizio LAURERI	D	17-3-1966	Bari	32	1
Fabio LUPO	C	11-10-1964	Campobasso	37	1
Pietro MAIELLARO	C	29-9-1963	Taranto	31	4
Luca MARTINOIA	C	4-2-1970	Ostia	—	—
Claudio NITTI	C	11-7-1968	Bari	—	—
Carlo PERRONE	A	8-7-1960	Campobasso	36	6
Paul RIDEOUT	A	14-8-1964	Bari	34	10
Pantaleo ROCA	P	17-8-1968	Bari	—	—
Angelo TERRACENERE	C	22-9-1963	Bari	32	—

I NUOVI

Sopra, **Pietro Maiellaro, 24 anni a settembre: il forte centrocampista è stato strappato al Taranto, col quale aveva disputato 31 partite (e segnato 4 gol) la scorsa stagione;** più a destra, **Carlo Perrone, 27, attaccante proveniente dal Campobasso**

BOLOGNA

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: Cavalieri, Stringara, Quaggiotto, Cusin, Pradella, Maifredi, Ottoni, Luppi, De Marchi, Tovoli, Monza. *Accosciati:* il preparatore atletico Bergamaschi, Gilardi, Poli, Strada, Bonfadini, Villa, Marocchi, Pecci, Marronaro, Spadoni e l'allenatore dei portieri Rado *(foto Zucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Paolo BONFADINI	C	25-8-1971	Ospitaletto	4	—
Enrico CAVALIERI	P	9-1-1957	Bologna	10	—
Paolo CAVALLO	C	2-7-1968	Siderno		
Nello CUSIN	P	19-3-1965	Ospitaletto	32	—
Marco DE MARCHI	D	8-9-1966	Ospitaletto	33	4
Ivan GAMBERINI	P	20-8-1967	Bologna	—	—
Maurizio GILARDI	C	23-1-1961	Ospitaletto	31	6
Gianluca LUPPI	D	23-8-1966	Bologna	32	2
Giancarlo MAROCCHI	C	4-7-1965	Bologna	34	1
Lorenzo MARRONARO	A	16-1-1961	Bologna	34	9
Marco MONZA	D	17-1-1965	Ospitaletto	34	1
Claudio OTTONI	D	28-5-1960	Bologna	18	—
Eraldo PECCI	C	12-4-1955	Bologna	32	1
Fabio POLI	A	22-11-1962	Lazio	29	4
Loris PRADELLA	A	3-3-1960	Bologna	35	8
Alessandro QUAGGIOTTO	D	4-1-1962	Bologna	22	2
Pietro STRADA	C	11-12-1969	Ospitaletto	5	—
Paolo STRINGARA	C	22-9-1962	Bologna	33	3
Renato VILLA	D	26-10-1958	Bologna	35	1

I NUOVI

In alto, da sinistra, **l'allenatore Maifredi (ex Ospitaletto), Nello Cusin (ex Ospitaletto), Marco De Marchi (ex Ospitaletto), Maurizio Gilardi (ex Ospitaletto)**; sopra, dall'alto, **Marco Monza (ex Ospitaletto), Fabio Poli (ex Lazio) e Pietro Strada (ex Ospitaletto)**

TARANTO

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: il magazziniere Scardino, Rocca, Serra, Paolinelli, Caccialupi, Incontri, Goletti, Basile, Altamura, Pazzini, Tavarilli, Picci, il massaggiatore Fiorita. *Al centro:* De Vitis, Roselli, Biondo, Biondi, l'allenatore Pasinato, Chiarenza, Mirabelli, Gridelli. *Prima fila:* Paolucci, Della Costa, Russo, Donatelli, Maiellaro II, Pernisco, Lippo, D'Ignazio *(fotoCapozzi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Rosario BIONDO	D	26-8-1966	Taranto	33	1
Lucio CACCIALUPI	D	19-4-1966	Taranto	8	—
Vincenzo CHIARENZA	D	27-9-1954	Taranto	6	—
Stefano DALLA COSTA	C	10-10-1964	Taranto	18	—
Antonio DE VITIS	A	16-5-1964	Taranto	37	18
Gilberto D'IGNAZIO	C	11-12-1968	Taranto	2	1
Giuseppe DONATELLI	C	12-3-1957	Taranto	26	1
Daniele GOLETTI	P	18-8-1958	Taranto	23	—
Roberto INCONTRI	P	22-2-1957	Taranto	16	—
Walter MIRABELLI	A	17-5-1968	Cosenza	27	3
Sergio PAOLINELLI	D	30-9-1955	Taranto	30	—
Silvio PAOLUCCI	A	22-10-1960	Taranto	30	3
Ivan PAZZINI	D	22-2-1965	Rimini	32	—
Silvio PICCI	C	20-9-1965	Taranto	35	—
Luigi ROCCA	C	18-6-1963	Taranto	32	1
Giorgio ROSELLI	C	1-10-1957	Bari	24	3
Bruno RUSSO	C	27-4-1966	Taranto	20	—
Marco SERRA	D	25-4-1962	Taranto	28	1
Vincenzo TAVARILLI	C	5-5-1959	Taranto	22	—

I NUOVI

In alto, da sinistra, **l'allenatore Pasinato, Walter Mirabelli (ex Cosenza), Ivan Pazzini (ex Rimini) e Giorgio Roselli. L'anno passato Roselli ha giocato nel Bari, collezionando 24 presenze e tre reti. É il regista della formazione pugliese** (fotoCapozzi)

TRIESTINA

LA «ROSA»

In alto, da sinistra: l'allenatore Ferrari, l'allenatore in seconda Burlando, il massaggiatore Evangelisti, Cerone, Biagini, Cinello, Cortiula, Gandini, Valenzano, Poletto, Ispiro, Tiberio, Causio, Zat, il massaggiatore Maffi.
Seduti: Casonato, Costantini, Bivi, Polonia, Papais, Strappa, Di Giovanni, Scaglia, Luce, Orlando, Pasqualini, Dal Prà, il magazziniere Bisiacchi *(fotoZucchi)*

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	STAGIONE 1986-87		
			SQUADRA	PRES.	GOL
Walter BIAGINI	D	22-8-1961	Triestina	23	1
Edi BIVI	A	11-1-1960	Bari	18	2
Silvio CASONATO	C	21-1-1969	Triestina	—	—
Franco CAUSIO	C	1-2-1949	Triestina	29	5
Ersilio CERONE	D	20-2-1962	Triestina	30	1
Gianfranco CINELLO	A	8-4-1962	Triestina	23	4
Leonardo CORTIULA	P	8-8-1963	Triestina	1	—
Maurizio COSTANTINI	D	15-4-1962	Triestina	33	—
Luigino DAL PRA'	C	16-2-1961	Triestina	28	1
Rino GANDINI	P	19-6-1960	Triestina	37	—
Roberto ISPIRO	A	6-11-1967	Triestina	8	1
Antonio LUCE	A	10-7-1970	Triestina	—	—
Angelo ORLANDO	C	11-8-1965	Triestina	37	—
Giorgio PAPAIS	C	26-4-1961	Monza	25	1
Walter PASQUALINI	C	28-1-1970	Triestina	—	—
Antonio POLETTO	D	3-2-1968	Triestina	—	—
Cleto POLONIA	D	4-9-1968	Triestina	8	—
Giampiero SCAGLIA	C	20-6-1963	Triestina	31	2
Fabio SCHIRALDI	C	26-2-1968	Triestina	1	—
Stefano STRAPPA	C	22-6-1959	Triestina	36	—
Federico TIBERIO	D	8-11-1968	Triestina	—	—
Roberto VALZANO	P	1-10-1969	Triestina	—	—

I NUOVI

In alto, da sinistra, **Edi Bivi (ex Bari). Il ventisettenne attaccante di Lignano Sabbiadoro, Udine, l'anno scorso ha disputato diciotto partite, realizzando due reti.** A destra, **Giorgio Papais, 26 anni, centrocampista proveniente dal Monza; un giocatore di quantità**

È la Firs di Macerata, dominatrice del campionato Under 18 provinciale. In piedi, da sinistra: lo sponsor Baldassarri, il mister Mandolini, Giuggioloni, Vaccaro, M. Torresi, Valentini, Tullio, G. Torresi, Di Chiara; accosc., sempre da sin: Grassetti, Cardinale, Tardini, Lambertucci, Sabbatini, Ascani, Ferrini e Marinacci

Appassionato di wrestling, il nostro lettore Mauro Penzo di Gattinara (Vercelli) ha inviato il ritratto — da lui eseguito — del suo beniamino, il famoso Hulk Hogan, uno dei campioni più acclamati di questo spettacolare e ormai segretissimo sport

Da Calmedia di Bosa (Nuoro) giunge la foto delle campionesse regionali, vincitrici della Coppa Guerin Sportivo. In piedi: Mastinu, Pischedda, Sinopoli, la presidentessa Peralta, Mazzone, Deiana, Rizzo, Marras, Pileri, Biddau; accosciate: Sanna, Careddu, Masala, Ignazielli e Zucca. Manca l'allenatore Toto Obinu

Sono i fortissimi ragazzi dell'A.S. Aurora di Alessandria, campioni provinciali «Giovanissimi» e vincitori di 5 tornei. In piedi, da sin: il dirigente Rangone, Venneri, Gavazzi, Chiabrera, Borlone, Reale, Conselvan, Bertini, l'allenatore Bertini; accosciati: Colombo, F. Negruzzo, C. Negruzzo, Rangone, Canestri, Di Cianni e Rubba

Ecco il G.S. Pasticceria-Ceccherini-Pizza Club il Rigogolo. In piedi, da sinistra: lo sponsor Piazzesi, Mirko Buraschi, il d.s. Tiziana Garzillo, Furini, Casini, Vettori, Fabrizio Pasquini, Fabio Pasquini, l'allenatore Tognetto; seduti: Provvedi, la mascotte Alessandro, Ingrao, Moreno Buraschi, Migliorini e Fornai

Pastore Verbas di Coperchia, provincia di Salerno, è un piccolo, ma affezionatissimo lettore del Guerino. Amante del calcio, è risultato il migliore giocatore della sua classe, mostrando eccellenti doti di palleggio

MERCATINO

□ **VENDO** annate G.S. 1986 L.30.000 escluso n. 20, almanacco calcio mondiale 1986 L. 3.500 e nn. 46-48-49-50 del G. S. 1985 L. 1.000 ciascuno. **Alessandro Piola, v. Spolverini 2, Parma.**

□ **CERCO** foto e posters giganti curva Filadelfia, chiedo iscrizione Fighters Juve. **Guglielmo Mondino, v. B. Acconengo 31 Valle Mosso (VC).**

□ **VENDO** foto internazionali di tennis del Foro Italico 1987 di: Lend tre tipi, Mecir quattro tipi, C. Panatta e Jarrid due tipi, Mc Namee, Noah, Chesnokov e Sunstrom L. 1.200. **Andrea Imperiali, v. Donatello 10, Colleferro, (Roma).**

□ **VENDO** ultramateriale Fighters e Gbn Juve, chiedere catalogo. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara (AL).**

□ **VENDO** videocassette Vhs calcio estero, eventuali scambi. **Vittorio Ermanno, v. Sacchi 30, Torino.**

□ **VENDO** audioconcerti Battiato a Roma 1985, Venditti Genova 86, Genesis, Duran Duran, Prince, Spandau Ballet, D. Bowie 1987 a Milano e Roma, V. Rossi Genova e U2 a Modena. **Valerio Bruzese, v. Bolzaneto 9/6, Bolzaneto (GE).**

□ **COMPRO** videoregistrazioni Vhs delle partite di Mexico 86: Italia-Francia e Brasile-Francia e foto di Platini dal suo arrivo in Italia alla partita d'addio. **Laura Falco, v. Albano 77, Roma.**

□ **SCAMBIO** vendo francobolli di tutto il Mondo e scambio idee con juventini di tutta Italia. **Carmelo Arena, v. S. Elena 40, casella postale 20, Valguarnera, (En).**

□ **VENDO** 47 Guerini del 1982, 44 dell'83, 27 dell'84, 18 dell'80, oltre album Paninis Football 81 del Gran Bretagna al miglior offerente. **Antonio Mandarino, v. Melville 15, Roma.**

□ **VENDO** album figurine Panini dal 1968/69 al 1975/76 più album Europa 80/Munchen 74, Argentina 78, Espana 82, Eurofootball 1978. Paolo Cagnani, p.zza Garibaldi 31, Borgonovo Valtidone, (Pc).

□ **COMPRO** ultrafoto tifo Inter in casa e in trasferta L. 1.000, adesivi Boys L. 1.000. **Roberto Pugni, v. Zuretti 2/2, Milano.**

□ **CERCO** fototifo 1986/87 di: Avellino, Brescia, Cagliari, Campobasso, Cremonese, Fiorentina, Genoa, Lazio, Lecce, Modena, Messina, Padova, Pescara, Doria, Taranto, Verona e Vicenza. **Michele De Respinis, v. Luigi Rovelli 38, Foggia.**

□ **VENDO** foto storiche fine anni '70 inizio anni '80 tifo di: Ascoli, Atalanta, Bari, Bologna, Como, Fiorentina, Genoa, Inter, Juve, Lazio, Lucchese, Milan, Napoli, Palermo, Parma, Pescara, Pisa, Pistoiese e Roma. **Fabio Pini, v. del Canaletto 285, Spezia.**

□ **RUMBO** Italia 90 scambia con giornalisti o affezionati di tutto il Mondo materiale calcistico europeo o americano in genere. **Aldo Alfaro, Santiago de Anca 1640, Montevideo, (Uruguay).**

□ **VENDO** sciarpe varie squadre ed ultramateriale, per ricevere il catalogo inviare L. 1.200 in bolli. **Andrea Eusebio, v.le Caldara 24/A, Milano.**

□ **CERCO** materiale dei Mondiali di Roma. **Angelita Mollo, v. P. Galdano, Poirino (TO).**

□ **CERCO** e pago bene album calciatori Panini «Football 1977» del Belgio. **Gianni Bellini, v. Perossaro 73/1, San Felice sul Panaro (MO).**

□ **ACQUISTO** almanacco calcio 1947 anche fotocopiato, presenze campionato serie D 1960-61, reti serie D dal campionato 1960/61 al 68/69. **Lomè Teissere, v. Umberto I n. 4, Viaggiano (PZ).**

□ **VENDO** scambio album Panini fotocopiato a colori con figurine originali 1961/62, figurine sciolte Panini dal 1961 al 69, distintivi del Milan anni 1920 e cartoline del Mondiale 1934. **Claudio Ferro, v. Torviscosa 28, Gonars, (UD).**

□ **VENDO** annate 1985 e '86 rilegate e 30 nn. 87 del Guerin Sportivo per L. 100.000. **Massimiliano Cavalieri, v. C. Battisti 149, Cesena, (FO).**

MERCATIFO

□ **SALUTO** tutti gli sconvolti, disperati e alcoolizzati che amano il calcio. **Giuseppe Foderaro, v. Zerbi 27, Carbonara (AL).**

□ **CORRISPONDO** con tifosi/e della Roma e del Bari per scambio idee ed ultramateriale. **Antonio Siciliano, v. Solferino 57, Gioia del Colle, (BA).**

□ **18enne** juventino chiede iscrizione Fighters sez. Torino. **Vincenzo Ghinni, v. Ristone 65, Taranto.**

□ **RINGRAZIO** vivamente e saluto Ernest Jodas di Vienna. **Massimo Portolan, v. Montegallo 28, Padova.**

□ **SALUTIAMO** gruppi amici e gemellati invitando Shit Genoa all'iscrizione al «Pietro Mennea club» con sezioni a: Pisa, Cesena, Brescia, Udine, Vicenza, Trieste. **Brigate Gialloblù, stadio di Modena.**

□ **ADERITE** ai Fighters Juve «Italy Black White», grandi sconti nell'acquisto di ultramateriale. **Andrea Morini, v.le Don Bosco 69, Gualdo Tadino (PG).**

□ **ADERITE** al club «Forza Ceseña» di Bressanone, sez. Alto-Adige. **Orlando Mazzoli, v. Brennero 14/5, Bressanone, (BZ)**

□ **CORRISPONDO** con spagnoli tifosi del Real Madrid per scambio idee ed ultramateriale. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

□ **INVIATEMI** qualche Guerino che scambio con ultramateriale che colleziono. **Maria Ponta, 2948 Pecica n° 626, Arad (Romania).**

□ **STUDENTE** 19enne appassionato di calcio e musica scambia idee con coetanei/ee di tutto il Mondo. **Touate Mustapha, Hay Moulayrachid, groupe 2 rue n° 25, 04 Casablanca (Marocco).**

□ **DESIDERO** scambiare idee con amici italiani sperando che qualcuno mi invii qualche vecchio Guerino. **Stephen Miller, 707 South 1514, McAlester, OK 74501 (USA).**

□ **SCAMBIO** idee, maglie e gagliardetti. Bogdan Marinescu, Intr. **Jon Sulea 3, bl. 1-24, sc. B, ap. 17, sect. 3, 74711 Bucarest, (Romania).**

□ **TIFOSO** dell'Hajduk e appartenente ai «White Boys Torcida», scambia idee ed ultramateriale coi fan di Lazio e Inter. **Vukadin Zeljko, Bijankinijeva 13, 58000 Spalato, (Jugoslavia).**

□ **20enne** scambia idee sullo sport e sulla musica con coetanei. **Rachid Kalam, Derb; douame, rue 6 n. 14, Citée D'Jamàa, 04 Casablanca, (Marocco).**

□ **SCAMBIO** con amici di tutto il Mondo, specie se italiani riviste, gagliardetti, francobolli, posters, cartoline di stadi, ecc... **Fernando Santos Tarin, ap. po. 5-1085, Col. Chapalita, 45000 Guadalajara Jalisco, (Messico).**

051 / 45.55.11
interno 255

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero: siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

NOTA BENE: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il "Guerin Sportivo" da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

STRANIERI

□ **SUPPORTER** spagnolo del Barcelona scambia idee ed ultramatriale con tifosi dell'Inter. **Dani Perezi Cassassin, c/Viladomat 114-116 5°-4°, 08015 Barcelona, (Spagna).**

□ **SCAMBIO** idee, stampe e francobolli commemorativi. **Tò Fernandes, rua Morais Bernardino 5-I°, Casal de Cambra, 2675 Canecas (Portogallo).**

□ **SCAMBIO** materiale sportivo ed idee con amici italiani. **Eduardo Ghiberti, Traversa Viaza 10, Jardim Aeroporto, 04633 (Brasile).**

□ **VENDO** materiale ufficiale del Real Madrid, inviare bolli per L. 400, riceverete il catalogo. **Pedro Fernandez, Apartado 647, Madrid, (Spagna).**

□ **SCAMBIO** idee, bolli e foto. **Ernest Osei Kwame, st. Joseph'S Training College, p.o. box 15, Bechem, (Ghana).**

□ **SCAMBIO** idee giornali e riviste con amici italiani. **Adrian Verciuc Gabrielle, str. Emilracovita 8, bl. U-I, sc. 2, ap. 24, 75592 Bucarest, (Romania).**

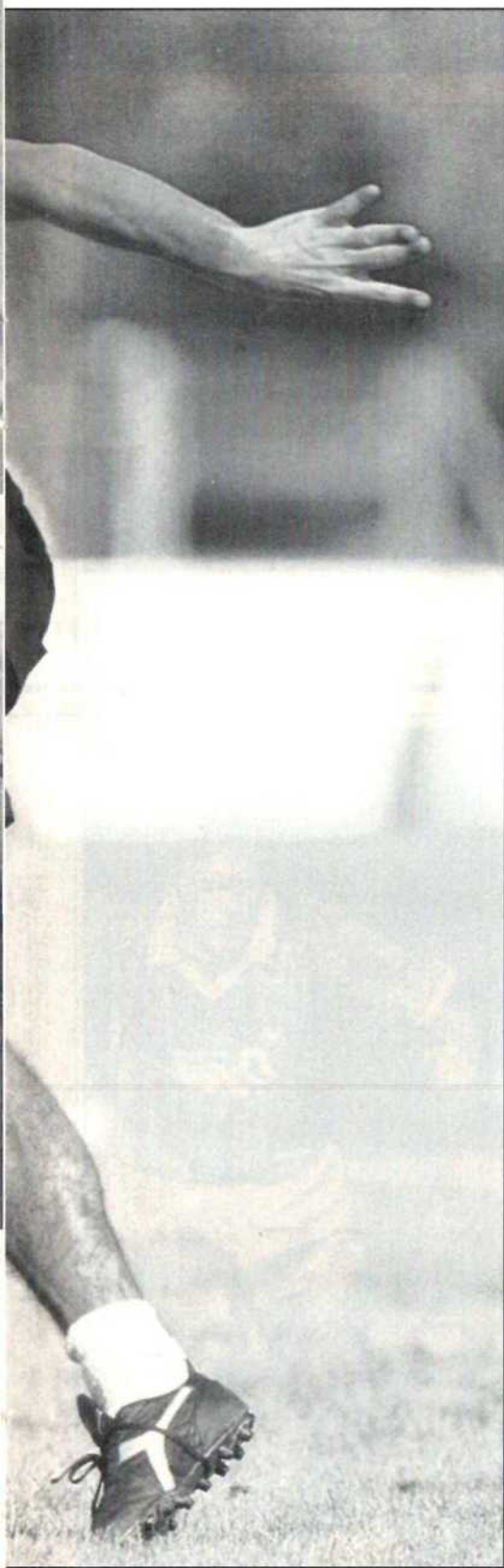
□ **APPASSIONATO** e collezionista di materiale calcistico internazionale scambia e compra emblemi, scudetti di tutte le squadre nazionali di calcio. **Mario Attard, «Sliem Ghaiik» 31 st. March street, Victoria-Gozo, (Isola di Malta).**

CURIOSITÀ DALL'ARCHIVIO
I FEDELISSIMI

I GIOCATORI CHE HANNO CONOSCIUTO SOLO LA RIBALTA PIÙ PRESTIGIOSA. DA GIOVANNI GALLI A BERGOMI, DA RIGHETTI A MAURO, DA BEPPE BARESI AD ARMANDO FERRONI, A LELE ORIALI, 382 PARTITE E TUTTE IN SERIE A

di **Alessandro Lanzarini**

LEGGETE un po' questa formazione: G. Galli; Bergomi, Maldini; G. Baresi, R. Ferri, Righetti; Mauro, Notaristefano, Comi, Giannini, Mancini. Un undici così farebbe senz'altro la sua figura nel prossimo campionato di Serie A: i suoi componenti hanno infatti sempre giocato al massimo livello, sin dal giorno del debutto. Da allora e almeno per i nove mesi a venire, saranno ancora protagonisti delle nostre domeniche sportive al più alto rango. Oltre a quelli citati, ci sono altri ottimi atleti, tra cui validi giovani emergenti (Alessio su tutti). Ben sette dei diciassette calciatori della lista sono arrivati alla maglia della Nazionale di ieri e (soprattutto) di oggi, a dimostrazione che una attenta cura dei vivai è indispensabile anche per i grandi club metropolitani. Da questo punto di vista l'Inter la fa da padrona: Bergomi, Giuseppe Baresi, Riccardo Ferri e Oriali sono stati «prodotti» nelle giovanili nerazzurre, e meritarono subito la maglia di titolare senza passare per il tradizionale apprendistato in provincia.

I MISTER ECCELI

I DICIOTTO CHE NON HANNO MAI LASCIATO LA MASSIMA DIVISIONE

GIOCATORE	STAGIONE	PRESENZE	RETI	DEBUTTO CON	1986-87	1987-88
Angelo Alessio	3	48	7	Avellino	Avellino	Juventus
Giuseppe Baresi	10	285	8	Inter	Inter	Inter
Giuseppe Bergomi	7	176	12	Inter	Inter	Inter
Antonio Carannante	4	40	—	Napoli	Napoli	Ascoli
Costanzo Celestini	8	137	4	Napoli	Napoli	Ascoli
Antonio Comi	5	92	11	Torino	Torino	Torino
Riccardo Ferri	6	123	1	Inter	Inter	Inter
Armando Ferroni	9	180	2	Fiorentina	Avellino	Avellino
Giovanni Galli	10	284	—	Fiorentina	Milan	Milan
Giuseppe Giannini	5	76	7	Roma	Roma	Roma
Settimio Lucci	4	53	1	Avellino	Empoli	Empoli
Paolo Maldini	3	57	1	Milan	Milan	Milan
Roberto Mancini	6	155	36	Bologna	Sampdoria	Sampdoria
Massimo Mauro	8	198	12	Catanzaro	Juventus	Juventus
Egidio Notaristefano	3	45	3	Como	Como	Como
Antonio Paganin	3	34	1	Sampdoria	Sampdoria	Sampdoria
Ubaldo Righetti	6	111	1	Roma	Roma	Roma
Alla lista va aggiunto anche Gabriele Oriali, al momento senza squadra.						
Gabriele Oriali	17	382	40	Inter	Fiorentina	???

LENZA

Nella fotograndeGiglio, **Angelo Alessio, tre stagioni — tutte in Serie A — con l'Avellino.** Al centro, fotoFumagalli, **Giovanni Galli, 10 campionati d'eccellenza.** Sopra, **Mauro,** a sinistra, fotoGiglio, e Bergomi: **otto e sette tornei di A**

IORIO È IL RE DEGLI ZINGARI DEL PALLONE

Il riconosciuto «re degli zingari» del pallone è certamente il brasiliano José Guimaraes Dirceu, cinque maglie in cinque anni. A quanto pare, il simpatico globetrotter non potrà quest'anno allungare la serie di trasferimenti, risultando ancora disoccupato. Tra gli attori del campionato che va ad iniziare la prossima settimana i primatisti sono due: Andrea Agostinelli dell'Avellino e l'interista Luciano Marangon. Per loro la collezione di casacche diverse è arrivata a quota cinque, superando altri grossi personaggi quali Collovati, Garella, De Agostini, Vierchowod e Virdis. Anche tra coloro che giocheranno in Serie B emergono nomi di rilevanza, vedi Iorio (il recordman con sette maglie), Briaschi, Causio e Graziani. Anche qui è riportata la tabella, con un minimo di quattro maglie diverse di squadre di Serie A.

GIOCATORE		SQUADRA DI APPARTENENZA
		IN SERIE A
Andrea Agostinelli	5	Lazio, Napoli, Pistoiese, Atalanta, Avellino
Luciano Marangon	5	LR Vicenza, Napoli, Roma, Verona, Inter
Paolo Benedetti	4	Pistoiese, Napoli, Genoa, Avellino
Andrea Carnevale	4	Avellino, Catania, Udinese, Napoli
Fulvio Collovati	4	Milan, Inter, Udinese, Roma (87/88)
Luigi De Agostini	4	Udinese, Catanzaro, Verona, Juventus (87/88)
Alberto Cavasin	4	Atalanta, Catanzaro, Bari, Cesena (87/88)
Roberto Galbiati	4	Inter, Pescara, Fiorentina, Torino
Claudio Garella	4	Torino, Lazio, Verona, Napoli
Astutillo Malgioglio	4	Bologna, Brescia, Roma, Inter
Danilo Pileggi	4	Torino, Ascoli, Bologna, Cagliari

Maurizio Iorio, fotoBriguglio, **fino ad oggi ha indossato la maglia di sette differenti club: ha fatto... meglio di Dirceu**

DA ALBIERO A ZENNARO, TUTTI GLI EX DELLA A

Evoluzione del discorso fatto a proposito dei girovaghi del pallone è quello degli «ex», soprattutto in funzione dei loro spunti in fase di realizzazione. Il gol dell'ex è ormai un classico nella storia del nostro campionato, e senza tornare troppo indietro si ricorda bene quello di Altafini «core ingrato». Ma quanti sono, e soprattutto chi sono gli ex del prossimo campionato di Serie A? La tabella a parte riporta quei calciatori che nel 1987-88 si ritroveranno di fronte una formazione in cui hanno militato in passato nella massima categoria. La limitazione esclude alcuni nomi e squadre, vedi Serena (nel Milan in B) e Rebonato (nel Verona 82-83, ma schierato solo in Coppa dei Campioni e mai in Serie A), tanto per citare solo due dei più attesi uomini-gol.

GLI «EX»	1987-88	Ex-squadre
Andrea Agostinelli	Avellino	Napoli (9 presenze)
Massimo Albiero	Como	Avellino (2)
Angelo Alessio	Juventus	Avellino (48)
Roberto Amodio	Avellino	Napoli (19)
Carlo Ancelotti	Milan	Roma (171)
Fabio Aselli	Cesena	Sampdoria (4)
Salvatore Bagni	Napoli	Inter (82)
Francesco Baiano	Napoli	Empoli (26)
Paolo Baldieri	Roma	Pisa (30)
Marco Baroni	Roma	Fiorentina (1)
Sergio Battistini	Fiorentina	Milan (88)
Paolo Benedetti	Avellino	Napoli (27)
Silvano Benedetti	Ascoli	Torino (1)
Klaus Berggreen	Torino	Pisa (86), Roma (24)
Daniele Bernazzani	Pisa	Inter (19)
Alessandro Bertoni	Avellino	Fiorentina (33)
Zbigniew Boniek	Roma	Juventus (81)
Fulvio Bonomi	Sampdoria	Ascoli (25)
Mario Bortolazzi	Milan	Fiorentina (11)
Hans-Peter Briegel	Sampdoria	Verona (55)
Luciano Bruni	Verona	Fiorentina (29)
Pasquale Bruno	Juventus	Como (83)
Antonio Carannante	Ascoli	Napoli (40)
Andrea Carnevale	Napoli	Avellino (11)
Walter Casaroli	Empoli	Roma (42)
Luca Cecconi	Pisa	Fiorentina (9)
Costanzo Celestini	Ascoli	Napoli (117)
Giancarlo Centi	Como	Inter (24), Avellino (23)
Toninho Cerezo	Sampdoria	Roma (70)
Stefano Colantuono	Avellino	Pisa (24)
Fulvio Collovati	Roma	Milan (122), Inter (109)
Angelo Colombo	Milan	Avellino (30)
Enrico Cucchi	Empoli	Inter (41)
Agatino Cuttone	Cesena	Torino (42)
Luigi De Agostini	Juventus	Verona (30)
Ramon Diaz	Fiorentina	Napoli (25), Avellino (78)
Agostino Di Bartolomei	Cesena	Roma (325), Milan (88)
Alberto Di Chiara	Fiorentina	Roma (4)
Antonio Di Gennaro	Verona	Fiorentina (44)

Andrea Agostinelli, fotoCalderoni, **è ormai un ex di Lazio, Napoli, Pistoiese, Modena, Atalanta e Lecce. Gioca nell'Avellino**

OMETTI E DEI FRATELLI BARESI, FEDELI AI COLORI DI MILAN E INTER

GIOCATORE		SQUADRA DI APPARTENENZA
Patrizio Sala	4	Torino, Fiorentina, Pisa, Cesena (87/88)
Roberto Soldà	4	Como, Atalanta, Juventus, Verona (87/88)
Vinicio Verza	4	Juventus, Cesena, Milan, Verona
Pietro Paolo Virdis	4	Cagliari, Juventus, Udinese, Milan
Nicola Zanone	4	LR Vicenza, Udinese, Sampdoria, Pescara (87/88)
		IN SERIE B
Maurizio Iorio	7	Foggia, Torino, Ascoli, Roma, Verona, Fiorentina, Brescia
Aldo Cantarutti	5	Torino, Lazio, Catania, Ascoli, Atalanta
Massimo Storgato	5	Juventus, Cesena, Udinese, Verona, Lazio
Francesco Vincenzi	5	Milan, LR Vicenza, Bologna, Roma, Ascoli
Leonardo Occhipinti	5	Inter, Como, Pisa, Fiorentina, Brescia
Alessandro Scanziani	5	Como, Inter, Ascoli, Sampdoria, Genoa
Massimo Briaschi	4	LR Vicenza, Cagliari, Genoa, Juventus
Francesco Casagrande	4	Cagliari, Fiorentina, Sampdoria, Como
Franco Causio	4	Juventus, Udinese, Inter, Lecce
Antonio Criscimanni	4	Avellino, Napoli, Pisa, Udinese
Oliviero Garlini	4	Como, Cesena, Lazio, Inter
Carmine Gentile	4	Foggia, Verona, Genoa, Atalanta
Francesco Graziani	4	Torino, Fiorentina, Roma, Udinese
Carlo Osti	4	Atalanta, Udinese, Juventus, Avellino
		DISOCCUPATI
José Dirceu	5	Verona, Napoli, Como, Ascoli, Avellino
Aldo Maldera	4	Milan, Bologna, Roma, Fiorentina
Alberto Marchetti	4	Juventus, Cagliari, Udinese, Ascoli
Paolo Rossi	4	LR Vicenza, Juventus, Milan, Verona
Giorgio De Giorgis	4	Sampdoria, Catanzaro, Udinese, Brescia
Franco Selvaggi	6	Ternana, Roma, Cagliari, Torino, Udinese, Inter

GLI «EX»	1987-88	Ex-squadre
Pietro Fanna	Inter	Juventus (101), Verona (85)
Luciano Favero	Juventus	Avellino (78)
Armando Ferroni	Avellino	Fiorentina (102)
Silvano Fontolan	Verona	Como (89), Inter (13)
Giovanni Francini	Napoli	Torino (111)
Luca Fusi	Sampdoria	Como (62)
Roberto Galbiati	Fiorentina	Inter (18), Pescara (25), Torino (75)
Roberto Galia	Verona	Como (24), Sampdoria (71)
Giovanni Galli	Milan	Fiorentina (259)
Romano Galvani	Pescara	Avellino (11)
Claudio Garella	Napoli	Torino (1), Verona (89)
Paolo Giovannelli	Ascoli	Roma (40), Pisa (31)
Giuliano Giuliani	Verona	Como (61)
Salvatore Giunta	Como	Milan (1)
Giuseppe Greco	Ascoli	Torino (34)
Giuseppe Iachini	Verona	Ascoli (51)
Junior	Pescara	Torino (84)
Giuseppe Lorenzo	Cesena	Sampdoria (42)
Settimio Lucci	Empoli	Roma (17), Avellino (14)
Astutillo Malgioglio	Inter	Roma (1)
Andrea Mandorlini	Inter	Torino (27), ascoli (73)
Lionello Manfredonia	Roma	Juventus (51)
Luciano Marangon	Inter	Napoli (26), Roma (26), Verona (82)
Daniele Massaro	Milan	Fiorentina (140)
Gianfranco Matteoli	Inter	Como (30), Sampdoria (22)
Emidio Oddi	Roma	Verona (29)
Marco Pacione	Verona	Juventus (12)
Mario Paradisi	Como	Fiorentina (2), Avellino (45)
Fausto Pari	Sampdoria	Inter (1)
Daniel Passarella	Inter	Fiorentina (109)
Danilo Pileggi	Torino	Ascoli (25)
Stefano Pioli	Verona	Juventus (35)
Adriano Piraccini	Inter	Cesena (58)
Alessandro Renica	Napoli	Sampdoria (67)
Francesco Romano	Napoli	Milan (49)
Vincenzo Romano	Avellino	Roma (22)
Antonio Sabato	Torino	Inter (81)
Luigi Sacchetti	Verona	Fiorentina (96)
Patrizio Sala	Cesena	Torino (138), Fiorentina (21), Pisa (23)
Walter Schachner	Avellino	Cesena (58), Torino (85)
Claudio Sclosa	Pisa	Torino (72)
Aldo Serena	Inter	Torino (29), Juventus (51)
Roberto Soldà	Verona	Como (12), Juventus (16)
Stefano Tacconi	Juventus	Avellino (90)
Antonio Tempestilli	Como	Inter (5)
Roberto Tricella	Juventus	Inter (5), Verona (149)
Vinicio Verza	Verona	Juventus (41), Cesena (24), Milan (50)
Pietro Vierchowod	Sampdoria	Como (30), Fiorentina (28), Roma (30)
Beniamino Vignola	Juventus	Verona (25), Avellino (88)
Pietro Paolo Virdis	Milan	Juventus (75)
Domenico Volpati	Verona	Torino (53)
Giuseppe Volpecina	Verona	Napoli (28), Pisa (30)
Nicola Zanone	Pescara	Sampdoria (33)
Adelino Zennaro	Empoli	Torino (2)

BARESI, I FRATELLI BANDIERA

Sarà anche vero che dall'entrata in vigore dello svincolo stanno scomparendo i vari giocatori «bandiera», ovverosia quei calciatori nati e cresciuti tra le stesse mura calcistiche. Boniperti, Mazzola, Bulgarelli, tanto per citare solo alcuni dei nomi più altisonanti del passato, hanno rappresentato un'epoca forse irripetibile del calcio italiano. È però altrettanto vero che ci sono ancora atleti che da molti anni vestono la stessa maglia e sembra non abbiano nessuna intenzione di cambiarla. Davanti a tutti nella classifica dei fedelissimi i tre interisti già citati, Beppe Baresi, Bergomi e Riccardo Ferri, forse ad ulteriore testimonianza del discorso fatto in precedenza riguardo ai vivai.

GIOCATORE	SQUADRA	ANNI
	SERIE A	
Giuseppe Baresi	Inter	10
Giuseppe Bergomi	Inter	7
Riccardo Ferri	Inter	6
Ubaldo Righetti	Roma	6
Giuseppe Giannini	Roma	5
Franco Baresi	Milan	10
Antonio Comi	Torino	5
Luca Della Scala	Empoli	5
Lorenzo Scarafoni	Ascoli	5
	SERIE B	
Stefano Bonometti	Brescia	9
Stefano Butti	Arezzo	7
Giancarlo Marocchi	Bologna	5
Mario Montorfano	Cremonese	9
Antonio Torroni	Modena	6

Franco e Beppe Baresi, sopra, **sono i fratelli bandiera del nostro calcio: dieci anni dedicati a Milan e Inter**

di **Marco Pesatori**

PER IL PESCARA OSTACOLI ASTRALI E TECNICI QUASI INSORMONTABILI

GALEONE IN ALTO MARE

«CI SI *sforza di immaginare i temi che appassioneranno gli italiani al momento della ripresa autunnale, dopo la pausa agostana. In un mondo che sempre più vive di previsioni e di anticipazioni, è importante saperlo poiché l'immaginario collettivo costituisce di per sé un fatto, addirittura più importante degli accadimenti veri e propri. I tecnici delle comunicazioni di massa definiscono quel fatto con la parola aspettativa. Le aspettative della maggioranza sviluppano una forza immensa, contro la quale è praticamente impossibile andare».* La questione che il direttore di «Repubblica» si poneva recentemente nella prima pagina del suo giornale, ha una risposta semplicissima. Il tema che appassionerà gli italiani in autunno sarà soprattutto lo scudetto e mi stupisce l'ingenuità di Scalfari che pensa ancora che qualcos'altro possa catturare la nostra attenzione. Interessante invece il concetto di «aspettativa»: ciò che si immagina diventa addirittura più importante dei fatti stessi. Nulla si applica meglio al calcio d'agosto. L'aspettativa è magica, trasforma tutte le squadre in vincitrici di scudetto. Il sogno dei tifosi napoletani durante lo scorso campionato è stato un lungo fantastico amplesso, la conquista dello scudetto ha rappresentato l'orgasmo finale, la scarica. Ora si riprende a sognare.

A PESCARA il sogno è semplicissimo. Si chiama salvezza. Già due volte i biancocelesti appena risaliti hanno dovuto far ritorno immediatamente in Serie B. Quest'anno vogliono sfatare l'amara tradizione. In panchina c'è Galeone, con la sua immagine creativa, intelligente, nuova. Il suo anno però sarà difficile, gli ostacoli — astrali e tecnici — sembrano quasi insormontabili, anche la sfortuna pare accumuli sorprese da seminare nel corso del campionato. Sono parecchi quelli che la vedono bruttina e anche noi, francamente, non ci esaltiamo scoprendo il futuro del Pescara. Galeone ha le stelle contro, le sue e quelle dei suoi giocatori. Se supera positivamente un anno come questo, se la squadra si salva, potrà davvero dirsi allenatore straordinario. Nato in Acquario, dunque anticonformista e amante del rischio, dichiara baldanzoso assoluta fedeltà alla zona. La negatività del cielo richiederebbe maggiore umiltà, ma forse il tecnico è tanto bravo che ha ragione lui, se ne infischia, mette nel contratto il premio per la zona Uefa. Però sono pochi gli uomini della rosa ad avere un oroscopo appena passabile. Il portiere (Gatta-Sagittario) rischia di mandare in fumo tutto ciò che di promettente ha fatto fin qui, non ha un solo transito positivo dalla sua parte. Anche quello di riserva (Marcello-Acquario) è messo male e se in una difesa il portiere è fuori fase tutto il reparto ne soffre terribilmente. Benini (Gemelli) fa coppia con Camplone (Leone) lungo le fasce. Meglio il primo del secondo, che ha un Saturno decisamente penalizzato e questo può far pensare alla perdita della

Sulla panchina del Pescara c'è Giovanni Galeone (25-1-1941, Acquario), nella foto Calderoni: **Il suo anno sarà difficile, ha le stelle contro. Obiettivo: la salvezza**

maglia da titolare per insufficiente rendimento. Galvani (Vergine) e Dicara (Toro), in ballottaggio per un posto, non stanno molto meglio, anche se quest'ultimo, giovanissimo, si imporrà come uno dei babies più interessanti. Al centro c'è Bergodi, un altro che la malasorte sta puntando con occhi poco piacevoli. La metà campo si regge sulla coppia Junior (Cancro)-Loseto (Pesci), con lo slavo Sliskovic (Gemelli) sulla trequarti e Pagano (Vergine) sulla destra. In teoria l'accordo Cancro-Pesci-Vergine è bellissimo, roba da palati fini, ma per una pericolante diventa qualcosa di fragilino e inconsistente, privo di rabbioso spirito guerriero e poco adatto alle lotte all'ultimo sangue. Abbiamo già visto poi come per i canceri-ni non si annuncino tempi brillanti e Junior, pur con tutta la sua classe pare proprio non bastare. Per Loseto una quadratura Marte-Plutone durante tutta la stagione, gli farà sputare l'anima con incubi da salvezza irraggiungibile a rovinargli le notti. Lo jugoslavo — piede fino e genitura astrale alla Platini — sarà sempre troppo teso e potrebbe anche tener fede alla nomea di piantagrane in campo e di viveur fuori, dimenticandosi di un valido rendimento calcistico. Anche l'apporto di Pagano sarà inadeguato e allora chi tirerà fuori le castagne dal fuoco in questa zona? Tutti si attendono l'esplosione di questo ottimo tornante, ma il suo lancio si fermerà sulla rampa. Nel girone di ritorno si faranno notare Gasperini (Acquario) e Marchegiani (Pesci) che debutteranno validamente in serie A.

LA COPPIA d'attacco è formata da Zanone (Cancro) e Berlinghieri (Gemelli). Per loro è un anno importante, il primo ritorna dopo un periodo oscuro, il secondo è al debutto. Le loro stelle lo annunciano con un pizzico di gioia, ma che questo basti a cambiare i connotati del Pescara è molto dubbio. La squadra ha l'aria e l'acqua come elementi prevalenti: spirito garibaldino, con risultati alterni e qualche colpetto a sorpresa in cantiere. Il mixage non è dei più adatti per chi viaggia nelle zone perfide della classifica. Gemelli cancro e Vergine qui prevalgono e sono troppi per una squadra che dovrebbe muoversi più con la spada che con il fioretto. Fragilità nervosa e mancanza di carattere potrebbero rivelarsi altri punti deboli. Numerosi sono poi i giocatori esposti agli incidenti, da gennaio Marcello, Gatta, Bergodi, Galvani, Camplone e Loseto subiscono pesanti transiti sul Marte-natale. La previsione è quella di una lunga battaglia — probabilmente con il Cesena — per rimanere a galla. Alla fine dovrebbero spuntarla i romagnoli e in riva all'Adriatico il vecchio proverbio — non c'è due senza tre — tornerebbe in questo caso tristemente di moda.

FA INCETTA DI PREMI. A 61 ANNI, DOPO LA FELICE ESPERIENZA DI BOLOGNA, CERCA NUOVI STIMOLI. LA SUA FILOSOFIA DI CALCIO

IL BEL GIOCO DURA MOLTO

di **Carlo Ventura**

In alto, **Giovan Battista Fabbri, 61 anni l'8 marzo scorso, su un trattore di trofei calcistici, fra i quali un Guerin d'Oro.** Sopra, **la sua passione per gli aerei.** A lato, fotoPinto, **un'immagine della felice esperienza di Bologna: la salvezza conquistata col bel gioco**

CHIESUOL DEL FOSSO. Il 7 settembre sarà premiato a Borso del Grappa con i grandi veneti Agnolin, Biasion, Campana, Magrini, Meneghin, Moser e Simeoni. Lui, veneto ad «honorem» come Gianni Rivera, Giacinto Facchetti e Paolo Rossi. G.B. Fabbri, bolognese — con l'ultimo exploit della salvezza del Bologna disperato — sta raccogliendo riconoscimenti ovunque, da Poggetto — il paese natale — a Vado di Setta, a Zola Predosa; molti i tifosi rossoblù che lo «omaggiano» ancora di stendardi e bandiere. Tante le soddisfazioni di una lunga carriera: 45 anni, 15 da giocatore (con 79 gol nei campionati ufficiali) e trenta da allenatore. Si, questo 1986-87 è stato il trentesimo torneo di Fabbri allenatore, una carriera iniziata a trentun anni e mezzo nel Varese (stagione 1957-58) con la promozione dall'Interregionale alla C. Nella stagione successiva, ancora C a Varese, prima dell'approdo al Torino, nel quale concorse pure a una promozione. Allenò la prima squadra in assenza di Ellena (due mesi per malattia) per poi tornare tecnico in seconda, con puntate in prima squadra. Quattro anni da ricordare, con un campionato De Martino vinto, il torneo internazionale di Roubaix e tanti episodi felici da rivivere. Dal Piemonte all'Emilia; eccolo a Ferrara nella Spal, sette anni molto proficui. Nel primo (1963-64) curò il settore giovanile, prima di guidare la prima squadra nelle ultime sette partite, quando ormai la retrocessione era certa; mentre l'anno successivo — dopo nove gare in testa alla classifica di B — gli tolsero la squadra perché non possedeva il tesserino di prima categoria. Quindi ritorno tra i babies. Nel 1967-68 altro titolo italia-

no «De Martino», poi allenatore in seconda in B (1968-69) e in C (1969-70). Le tappe successive lo videro a Cesena (salvezza della squadra cadetta), poi in C alla Sangiovannese (18 punti in 20 partite non bastarono per la salvezza). In seguito ottenne un ottimo secondo posto al Giulianova, un buon settimo al Livorno, dove divorziò per «interferenze» del presidente. Due anni al Piacenza (una promozione indimenticabile in B con 69 gol ed una retrocessione), tre stagioni al Vicenza (promozione in serie A, valorizzazione di tanti giocatori «scartati» al primo anno, splendido secondo posto nel secondo e retrocessione per differenza reti nel terzo). Un biennio ad Ascoli in A, una stagione in A al Cesena, una in B alla Reggiana (non bastarono 18 punti in 19 gare), un campionato al Catania in A (con la squadra praticamente retrocessa), un ottimo primato e relativa promozione al Catanzaro (1984-85), la positiva annata di Foggia e infine il piccolo capolavoro nel suo Bologna, 11 punti in 10 gare, salvezza nel nome del gioco e con largo anticipo. Un ruolino onorevole con tanti riconoscimenti (tutti i maggiori premi nazionali, compresi due «Seminatori d'Oro») e soprattutto la soddisfazione di sentirsi benvoluto quasi ovunque.

«La salvezza del Bologna — dice serenamente Giambattista Fabbri — *è stata una grande soddisfazione: dare un apporto di gioco alla squadra della mia città era un punto fermo della mia carriera di tecnico. Sembrava non riuscissi più a sedere sulla panchina rossoblù, dopo averla sfiorata più volte in passato; invece il presidente Corioni mi ha dato questa grande opportunità. Gli promisi che il complesso sarebbe cresciuto sul piano del gioco al servizio del risultato. Il campo ha parlato chiaro. Sono contentissimo per tutti, dai giocatori alla società, ma soprattutto per un pubblico meraviglioso che mi ha sempre dimostrato affetto e stima. Non dimenticherò mai le attestazioni di simpatia avute, dai tanti fiori, agli applausi, al contatto diretto, al trionfo dell'ultima partita interna. Ho lasciato una squadra di ottimi ragazzi, mi dispiace moltissimo, avrei desiderato continuare, ma i programmi ormai erano definiti. Grazie a tutti».*

— Bologna come grande rilancio professionale, sia pure a 61 anni; lo spirito è quello migliore per tentare avventure nuove?

«Indubbiamente. Il mio passato di allenatore è colmo di soddisfazioni, sia pure con qualche stagione amara. Credo in tutta coscienza di aver sempre dato il massimo, ma non sempre i risultati sono stati gli stessi. Sa cosa mi ha scritto uno sportivo? "Quando lei è mancato nel calcio in alcuni tratti di stagione, avrei dato un pugno al pallone per l'ingiustizia commessa". Un modo di farmi sentire l'affetto costante di tanta gente, parole dette in semplicità».

— Il ricordo più bello della sua carriera?

«Ce ne sono tanti. Dalle promozioni di Vicenza e Piacenza, ai primati storici di serie A dello stesso Vicenza (2.) ed Ascoli (4.), dai riconoscimenti avuti, ma soprattutto dal creare o trasformare complessi poi votati al gioco, sempre nella ricerca del risultato. Ho avuto tanti bravi ragazzi, molti hanno migliorato gli attributi tecnici e soprattutto si sono divertiti giocando».

— La sana campagna occupa un posto primario nella sua vita?

«Da quando ho acquistato una fattoria a Chiesuol del Fosso, tutta la mia famiglia si dedica ai campi, dalla semina alla raccolta dei frutti e dei prodotti della terra. È un modo semplice per avvicinarsi alla natura, poi ci si abbronza parecchio sotto un sole che non scherza».

— E il patentino di pilota aereo?

«Lo conseguii nel 1978 ed ogni tanto mi piace volare, un'esperienza felice, diversa dal solito. L'ultima volta ho fatto Pisa-Bologna, ma non ho pilotato io, sono salito per onorare una scommessa, in caso di risultato utile del Bologna. La bellissima vittoria mi fece prendere le vie del cielo».

— Il futuro?

«La mia vita di sempre, ma il pallone ha un fascino unico: sarò ancora nella mischia, per portare avanti le teorie di sempre, calcio all'insegna del gioco per conseguire i migliori risultati». □

RAPIDO VIAGGIO IN EUROPA PER RITROVARE CLUB DAL PASSATO PRESTIGIOSO CHE ORA MILITANO IN DIVISIONI MINORI: DALLA SECONDA ALLA QUARTA. DA NOI SI CHIAMANO BOLOGNA, GENOA, LAZIO, CAGLIARI, VENEZIA...

IERI PIÚ DI OGGI

di **Alessandro Lanzarini**

DA NOI si chiamano Bologna, Genoa, Lazio, Cagliari, senza voler scendere sino a Pro Vercelli, Venezia, Novese e Casale. All'estero i loro nomi sono invece Aston Villa, Wolverhampton Wanderers, Leeds United, Ipswich Town, Ruch Chorzow, Stal Mielec, Wisla Cracovia, Queen's Park Glasgow, Csepel Budapest, Racing Strasburgo, Stade Reims, TSV München 1860, Fortuna Düsseldorf, citate in maniera più o meno sparsa. Chi sono? Semplice, le «nobili decadute». Quelle società le cui vetrine sono piene di scudetti, coppe nazionali ed internazionali, ma soprattutto traboccano di ricordi divenuti ormai storia, e in quanche caso già leggenda. Quasi ogni nazione europea vive una o

Sopra, a sinistra, **il Portsmouth: ha ritrovato quest'anno la massima divisione** (in piedi, da sin., **Blake, O'Callaghan, Knight, Mariner, Gilbert, Hilaire, Dillon;** accosciati, **Swain, Kennedy, Quinn, Tait, Hardyman e la mascotte Philip Deacon).** A lato, **il Derry City, recuperato dalla Serie A irlandese** (in piedi da sin., **O'Neill, McLaughlin, Krystic, Roberts, Sunderland, Keay, McDowell;** accosciati, **Mahon, Quigg, King, da Gama, Gauld, Carlyle). Insieme al Derry è risalito lo Shelbourne**

A lato, **l'Hannover, (Kohn, Hartmann, Kunze, Köpper, Hobday, Reich, Ligaobmann, Bock;** al centro, **Milfort, Hoppek, Hellberg, Knüwe, Belarbi, Dammeier, Geils, Willmer, Kuhlmey, Wähling e Kowalczuk;** seduti, **Drews, Surmann, Dierssen, Wulf, Raps, Palasz, Thomas, Grinemeiar).** Sotto, **il Karlsruher (Wöhrlin Suss, Weiner, Ehmann, Franusch, Heisig, Bogdan, Pilipovic; Kroth, Löhr, Schäfer, Wittwer, Hermann, Spies, Scharinger, Kreuzer, Schmidt, Glesius, Kimesch, Ulrich, Rühl;** sed., **Fuchsocher, Harforth, Keller, Kahn, Famula, Wimmer, Metz, Patszche, Trapp)**

più di queste situazioni, in particolare quelle in cui il pallone è sviluppato ai massimi livelli. Può sembrare strano, ma è così: i paesi di valore «medio-basso» nella gerarchia continentale sono cristallizzati da anni sui medesimi nomi, mentre le avanguardie calcistiche vedono salire alla ribalta nuove formazioni che soppiantano quelle non più al passo. Quale sia la situazione al di sotto delle Alpi, lo sappiamo tutti. E dall'altra parte, come si sta?

INGHILTERRA. Tornano sulla scena due club di vanto e tradizione quali Derby County e FC Portsmouth. Il primo fu campione nel 1972 e 1975, da noi è ricordato più che altro per il presunto caso-Lobo (partita di Coppa dei Campioni contro la Juventus). Il Portsmouth (da cui il Milan prelevò Hateley) vinse il titolo in due occasioni subito dopo il secondo conflitto mondiale, anni 1949 e 1950. Chi manca dall'élite albionica? Grandi nomi, indubbiamente. Tanto per cominciare l'Aston Villa , retrocesso al termine della scorsa stagione. Della caduta dei Villans il Guerino si è già ampiamente occupato, ma non ci sono solo loro. In Division Two le formazioni di alto lignaggio si sprecano: in ordine alfabetico, Blackburn Rovers (due titoli, ma settant'anni fa), Huddersfield Town (dominatore assoluto tra il 1924 ed il 1926), Ipswich Town (campione nel lontano 1962, ma vincitore della Coppa UEFA nel 1980-81), Leeds United (titolo, nel 1969 e 1974, finalista di Coppa dei Campioni l'anno seguente), Manchester City (due volte campione, 1937 e 1968) e West Bromwich Albion (campione 1920). In Division Three spiccano Blackpool (la compagine di sir Stanley Matthews) e Bolton Wanderers. Queste due società non vantano titoli nazionali, ma un ricchissimo passato in Coppa d'Inghilterra. È risalito inoltre quest'anno anche il Preston North End, il club che inaugurò l'albo d'oro della League, con le due vittorie del 1889 e 1890. In Division Four (il gradino più basso della Lega inglese) fa sensazione ed anche dispiacere la presenza del Wolverhampton Wanderers. Negli anni Cinquanta il club fu primattore, con il Manchester United, della scena calcistica nazionale. Ed è grazie a due imprese dei «Wolves» che nacque la Coppa dei Campioni. Dopo due sonanti sberle inflitte a Honved Budapest e Spartak Mosca, il «Daily Mail» insignì i vincitori del titolo di Campioni del Mondo, con un'iniziativca che accese polemiche in ogni angolo del Continente. Un altro prestigioso quotidiano, il francese «L'Equipe» lanciò così una crociata, della quale ci godiamo i risultati...

FRANCIA. La Division 2 transalpina propone alcuni nomi di gloria antica e recente: nel gruppo A troviamo Sochaux (due titoli nel 1935 e 1938), Olympique Lyon, Olympique Nimes e SEC Bastia, mai vincitori ma sempre su buoni livelli in campo nazionale. Il secondo raggruppamento offre il meglio: Racing Strasburgo (campione 1979), ma soprattutto Stade Reims. Questa formazione si aggiudicò sei titoli tra il 1949 ed il 1962, giungendo anche a contendere in due occasioni la Coppa dei Campioni al Real Madrid. L'impresa non riuscì

NOBILI DECADUTE

segue

(3-4 nel 1956 e 0-2 nel 1959), nonostante il Reims schierasse nei vari confronti attaccanti del valore di Fontaine (capocannoniere al Mondiale 1958), Piantoni, Vincent, Kopa, Glovacki e Hidalgo.

GERMANIA OVEST. È sceso quest'anno in 2. Bundesliga il Fortuna Düsseldorf,... sfortunato protagonista della Coppa delle Coppe 1978/79, battuto dopo un formidabile match dal Barcellona di Krankl (3-4 ai suplementari). Il Fortuna vede scritto il suo nome sullo scudo che premia il «Deutsche Meister» in corrispondenza dell'anno 1932-33. Altri ex-campioni tra i cadetti teutonici, il Rot-Weiss Essen (1955) e l'FC Saarbrücken. Questo club non ha però mai vinto il titolo tedesco, bensì quello della Saar, quando la regione mineraria aveva una sua ben precisa entità giuridica (e calcistica). Addirittura tra i dilettanti delle «Oberligen» troviamo il TSV München 1860 (campione 1966 e finalista di Coppa Coppe l'anno prima) e le berlinesi Hertha BSC e Tennis Borussia.

UNGHERIA. Una sola grande è in difficoltà: lo Csepel Budapest (4. in serie B 1986-87), vincitore di quattro medaglie d'oro (lo scudetto ungherese) nel 1942, 1943, 1948 e 1959.

SCOZIA. Non ha mai vinto la lega scozzese, da tantissimi anni non milita in Prima Divisione, ma ha tutti i titoli in ordine per essere definito nobile: è il Queen's Park di Glasgow. Questo club scozzese esce dagli annali quale incontrastato dominatore in campo nazionale fino agli anni '80 del secolo scorso. Saranno stati altri tempi, ma dal giorno della sua fondazione (9 luglio 1867) il Queen's Park non conobbe l'onta della sconfitta sino al 5 febbraio del 1876! Gli «spiders» furono protagonisti di un singolare caso durante lo svolgimento della prima edizione della Coppa d'Inghilterra (all'epoca non vi era distinzione tra clubs inglesi e scozzesi). A causa della distanza tra Glasgow e Londra (dove erano in programma tutte le partite), essi furono cavallerescamente ammessi al turno di semifinale. Il turno di semifinale contro The Wanderers di Londra terminò in parità, e da regolamento si sarebbe dovuto rigiocare la settimana seguente nel medesimo stadio. Gli scozzesi rientrarono in patria, ma non trovarono il denaro necessario per affrontare una nuova trasferta nella capitale, lasciando la finale (e la Coppa) nelle mani degli avversari.

POLONIA. Due tra le più gloriose società polacche militeranno in 2. Lega nel 1987-88: il Ruch Chorzow (sceso dopo uno spareggio), che vanta il recordo di vittorie (tredici) ed il Wisla Cracovia, sei volte primo. Assieme al Ruch è retrocesso anche lo Stal Mielec, primo nel 1973 e 1976, il cui eponimo fu Grzegorz Lato, miglior marcatore al Mondiale 1974.

RITORNI. Hanno fatto la loro ricomparsa nelle rispettive Serie A nazionali altri club di illustre passato: si è già detto di Derby County e Portsmouth in Inghilterra. In Spagna si rivede il Valencia (campione 1942, 1944, 1947 e 1971), vincitore della Coppa delle Coppe nel 1980, mentre in Jugoslavia riappare il Vojvodina Novi Sad, campione 1966. La Cecoslovacchia ritrova Spartak Hradec Kralove (primo nel 1960) e Bratislava, in evidenza soprattutto per le sue vittorie nella Mitropa Cup. Lo Hannover 96 (vittorioso in campionato nel 1938 e 1954) torna nella Bundesliga tedesca dopo una breve assenza.

a. l.

DERBY, PORTSMOUTH E VALENCIA FRA I CLUB TORNATI QUEST'ANNO IN PRIMA DIVISIONE

Albania: Beselindhja Lesha, 31 Korriku Burrel.
Austria: VfB Mdling.
Belgio: Saint Trond, THOR Winterslag Genk.
Bulgaria: Mineor Pernik, Lokomotiv Gorna Oryakhovitsa.
Cecoslovacchia: Internacional ZTS Bratislava, Spartak Hradec Kralove.
Cipro: APEP Limassol, Anagennisi Derineia, Orfeas Nicosia.
Francia: Montpellier, Cannes, Chemois Niortais.
Germania Est: Chemie Halle, Hansa Rostock.
Germania Ovest: Karlsruher SC, Hannover 96.
Grecia: Panahaiki Patrasso, Panserraikos, Levadiakos.
Inghilterra: Derby County, FC Portsmouth.
Irlanda: Derry City, Shelbourne Dublino.
Irlanda del Nord: nessuna promozione.
Italia: Cesena, Pescara, Pisa.
Jugoslavia: Rad Belgrado, Vojvodina Novi Sad.
Lussemburgo: Aris Bonnevoie, VS Rumelange.
Malta: FC Mosta, Fc Birkirkara.
Olanda: DS'79 Dordrecht, Volendam, Willem II Tilbur.
Polonia: Jagiellonia Bialystok, Baltyk Gdynia, Szombierki Bytom, Stal Stalowa Wola.
Portogallo: Vitoria Setubal, Sporting Covilha, Espinho.
Romania: ASA Tirgu Mures, CSM Suceava, Politehnica Timisoara.
Scozia: Dunfermline Athletic, Greenock Morton.
Spagna: Valencia, Celta Vigo, Logrones.
Svizzera: nessuna promozione.
Turchia: Karsiyaka, Sakaryaspor, Adana Demirspor.
Ungheria: VAC Izzo, Rakoczi Kaposvar.

A lato, **gli albanesi del Beselidhja Lesha.** Più sotto, **il Cannes, altra neopromossa** (Prima fila, in alto, **Ravera, Malhomme, Burnier, Chaverot, Molzan, Debru;** al centro, **il presidente Conte, Morisseau, Barberat, Primorac, Emon, Bray, Boury, Dussuyer, Fernandez;** seduti, **Chiappini, Samba, Sassus, Armbruster, Savic, Martinez, Lacombe, Jouanet)**

autore

ENZO FERRARI

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno.
Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

di **Gaio Fratini**

L'EPIGRAMMA É L'ARTE DI CORRERE I 100 METRI PIÚ VELOCE DI LEWIS E JOHNSON

IL MIO 9 E 16 SUI CENTO

STO CERCANDO l'elisir di lunga vita e vado barattando nevrocassette di Madonna con melodie energetiche di Donizzetti. E ho scoperto il conforto di veloci treni, in un serrato andirivieni fra Orvieto e Roma. Mi capita verso sera di trovarmi con amici a Piazza di Spagna o a Via Veneto e di scegliere improvvisamente di cenare e dormire in Umbria invece che nel cuore gonfio, sclerotico di un'ingorgata Cassia. Raccontare una mia giornata non è affatto evasiva driblomania, ma un invito, forse, a vivere meglio e più con noi stessi. Prima vengono i boschi, le anse segrete d'un mio torrente incontaminato, la solitudine perfetta che puoi raggiungere col treno, ma anche con la macchina, a un'ora e venti da Roma. Poi subito dopo vengono i Mondiali di atletica, gli estremi fuochi della Coppa Italia, il prossimo incontro a Milano con Mario Spagnol sull'immortalità dell'epigramma... *Et tout le reste c'est litterature,* afferma il signore che se ne intende.

COME risposi in tv a Costanzo che sognava farmi rimanere ai blocchi di partenza con una domanda padrina, l'epigramma, caro Maurizio, è l'arte di correre i 100 metri più veloce di Lewis e di Ben Johnson. Io li corro in 9"33 e giorni fa, a Celle sul Rigo, deliziosa terra toscana a 600 sul livello del mare, il cronometro si fermò a 9"16, ma il tempo non l'omologai, poiché immenso mi fu il favore del vento. Celle sul Rigo è antica frazione dell'anima. Devo tornarci di settembre con Gianni Mura, se i «Cattivi pensieri» di "Repubblica" gli daranno finalmente il nulla osta. Dovevamo vederci ai ritiri della Fiorentina e dell'Ascoli, fra l'Amiata e Norcia, ma anche quella multinazionale di "Repubblica" fomenta nordismo contro centro-sudismo, quindi il Mura (che sardo poi è) venne interessato solamente a franantí aspettative calcistiche in Alto Adige, se non proprio in Valtellina. Perché dunque Celle sul Rigo e non, con Marino Moretti, Cesena, nel senso crepuscolare che *«Piove, è mercoledì, sono a Cesena: la Coppa Italia oscuri tempi mena»?* Preambolo-lampo: scendo dal treno a Fabro, la stazione dopo Orvieto, verso le 18, e con mia moglie proseguo in macchina verso San Casciano Bagni, dove esiste oraziana vasca termale aperta fino a mezzanotte. A morte i dolori cervicali e tante forsennate corse, a testa bassa, su questa vecchia Olivetti, Studio 44. A San Casciano Bagni si ricomincia sempre daccapo, creando assonanze e rime vertiginose, appena s'alza il fumo bianco d'un invisibile e divino starter. Si nuota languidi, una pigra rana *ralenti*, avendo sugli occhi il disco solare che non illumina più, stampato sui crinali d'un Amiata veramente viola. Sono le ore 20 e abbiamo due possibilità per cenare. O dalla consueta «Silvana», a Città della Pieve, la patria dell'epigramma, o andare alla scoperta d'una trattoria agreste che ha un mese di vita e si chiama «Il Poggio». Celle sul Rigo, a 4 chilometri dalle acque di Orazio, è avventura metafisica. Il tartufo m'inebria. È l'unica droga che amo. Adesso provo i duecento metri e il record di Mennea a Città del Messico è già collana di perle che va in frantumi. Qui la maggioranza è juventina, a cominciare dal Gori, il proprietario del «Poggio». Sua moglie Enrica è scivolata stamane dalla sella. È ingessata alla caviglia indomita. La sua espressione ha acquistato un'etrusca spiritualità. Conviene inventare per lei foscoliani endecassilabi, una parodia dell'ode «A Luigia Pallavicini caduta da cavallo». Ma il panorama di Celle sul Rigo ha tinte carducciane. Il focoso Giosuè trascorse in questo borgo tre stagioni, dai sedici ai 19 anni, figlio ribelle del medico condotto locale. È in fervida gestione una tesi di laurea sulla sua adolescenza trascorsa «tra il ribollir dei tini» cellesi.

MA documenti inediti per ora non escono fuori. Un paio di famiglie gelosamente li conservano, sotto il mattone, di generazione in generazione. Si parla anche di un carteggio assai *hard core*. Avrebbe rovinato, divenuto di dominio pubblico, la carriera del professore, fra Pisa e Bologna, e per questo non venne mai alla luce. Donne, cavalli, amori! Logoranti cavalcate quelle di Giosuè, che andavano mimando gli omerici amplessi di Giove con Giunione, da cui, secondo, Giosuè «nacque l'itala gente». Ma quella «bionda Maria» di cui parla il Carducci in una celebre poesia dedicata alla Maremma, è forse l'alibi di un amore proibito consumato in questi luoghi? La Maremma davvero si estende, con i suoi veli più arguti che pietosi, fino a Celle sul Rigo? Speriamo che la tesi di laurea in programma riveli l'enigma di questa nebbia psicologica sempre più disposta a salire verso gli «irti colli» di Celle.

EPIGRAMMI

Istantanea
in bianco e nero

E se Celle sul
Rigo divenisse
nostra terra ideale?
altra Itaca forse
vaga sul mare viola
dell'Amiata,
mio fraudolento
Ulisse?
Su, narrami di quando
non era la Juventus
che un'Elena di Troia
resistibile...
Bastava minacciarla con un brando
di zucchero filato e il bianco-nero
baby-doll d'ogni erotico contendere
all'aggressore appariva d'incanto
flutto indifeso, isoletta godibile.

Neo-maratona più remoti ostacoli
(Roma, 6 sett. 1987)

Si corre intorno all'idea floreale
d'una città papalino-imperiale
che guardata dall'alto s'anagramma
amor, dopo tant'*orma* e bella *mora*...
Più non entra la luce
del mio Abebe Bikila a piedi nudi
dentro la stanza, mentre quel *balcone*
di Gênet (tanto per non dire duce)
l'Ondina Valla '36 richiude. (1)

(1) consiglio «Il balcone» di Gênet come lettura settembrina. Fu scritto nei giorni dell'impero e della conquista dell'Abissinia.

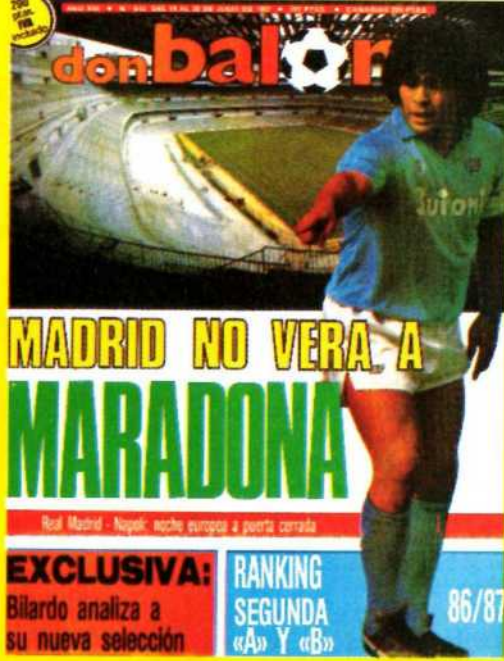
LE AVVERSARIE DELLE ITALIANE/IL REAL MADRID

METTERÀ SUBITO A DURA PROVA LE AMBIZIONI EUROPEE DEL NAPOLI, SENZA PERALTRO POTER CONTARE SUL SOSTEGNO DEL PROPRIO PUBBLICO (SI GIOCHERÀ, COME NOTO, A PORTE CHIUSE). HA PERSO JUANITO. HA PRESO TENDILLO E LLORENTE. COSÌ PREPARA LA DOPPIA SFIDA CON MARADONA

di **Stefano Germano**

ASPETTANDO

Nella fotoBevilacqua, **ecco come si presenterà il magnifico Santiago Bernabeu agli occhi dei napoletani.** A lato, **«Madrid non vedrà Maradona», titola il settimanale spagnolo Don Balòn**

DIEGO

REAL-NAPOLI, al di là del risultato con cui si chiuderà, passerà alla storia delle Coppe europee per club come la prima partita disputata dai campioni di Spagna in formazione completamente «autarchica»: dei tre stranieri, uno — il messicano Hugo Sanchez — sarà assente per squalifica mentre gli altri due — l'argentino Valdano e lo jugoslavo Jankovic — daranno forfait per infortunio. Real «tuttospagna», quindi, per novanta minuti che le due squadre disputeranno nel silenzio di un Bernabeu vuoto perché così ha giustamente voluto l'UEFA per punire le intemperanze dell'«hinchada»

segue

madridista nel secondo match di semifinale di Coppacampioni contro il Bayern la scorsa stagione. Un Real senza stranieri in Europa è una novità assoluta: come lo schiererà - e con quali compiti ai singoli - Leo Beenhakker? In porta, nessun problema: giocherà Buyo avendo davanti a sè, come difensori laterali, Chendo e Solana; al centro, invece, saranno Sanchis e Tendillo. Dei quattro, Chendo si dedicherà a Maradona e Sanchis a Careca. A centrocampo il quadrilatero sarà formato da Michel, Gallego («riciclabile» come libero nel caso Jankovic dovesse riprendere), Gordillo e Martin Vazquez nel ruolo e coi compiti tattici di solito affidati a Valdano. Davanti, assente Hugo Sanchez, Butragueño e Paco Llorente non si discutono, col sempre verde Santillana pronto a entrare e «castigare» nel caso ciò fosse necessario. Tra gli assenti più o meno sicuri, Valdano è costretto a fare la spola Madrid-Londra per curarsi completamente l'epatite virale contratta verso la fine della scorsa «regular season»; Jankovic, da tempo sofferente al ginocchio, ha dovuto sottoporsi urgentemente ad un'artroscopia. Sono in cattive condizioni anche Maceda, impegnato in un difficile recupero, e Camacho, logorato da una lunga carriera all'insegna della totale dedizione atletica. In definitiva, Valdano e Maceda non ci saranno di sicuro; qualche possibilità il più, ma non troppe, per Jankovic e Camacho.

PARLA BEENHAKKER. Olandese, nessuna (o quasi) esperienza da calciatore per via di un terribile incidente di gioco che lo mise kappaò (ci rimise un ginocchio di impossibile... riparazione) quando era ancora tra i dilettanti ma tanta gavetta in panchina, Leo Beenhakker è approdato al Real un paio di stagioni fa dopo aver lavorato sodo sia in Spagna (al Saragozza) sia a casa propria. A volerlo al Real è stato Ramon Mendoza, padre padrone del club più popolare del mondo. Il presidente lo ha difeso a spada tratta quando molti avrebbero voluto il ritorno, al suo posto, di Luis Molowny, allenatore «home made», grande conoscitore dello spogliatoio, dei suoi segreti e dei suoi riti e - quel che più conta - molto meno... prussiano del biondo olandese. C'è stato un momento, lo scorso anno, in cui le azioni di Beenhakker stavano crollado come quelle di Wall Street il famoso «martedì nero» del '29: a salvarlo, però, è venuto il titolo di «campeón de Liga» che il Real si è aggiudicato per la ventiduesima volta (grazie anche all'1-0 inflitto dal Gijon al Barcellona che in tal modo, al Camp Nou, doveva dare l'addio definitivo ai sogni di gloria coltivati sino ad allora). Beenhakker, tra i suoi pregi, ha indubbiamente l'obbiettività: lui è uno, infatti, che tiene sempre i piedi ben piantati in terra per cui dice: *«Che non ci fossero nè Sanchez nè Valdano, per la prima partita di Coppacampioni, lo sapevo da tempo ed è molto che sto studiando e preparando una squadra che sappia tranquillamente fare a meno tanto del messicano quanto dell'argentino. C'è la possibile assenza di Jankovic, piuttosto, che mi preoccupa: l'operazione al menisco, un'artroscopia, è andata benissimo, e c'è tutto il tempo perché Milos riprenda. È chiaro che non sarà nelle sue condizioni migliori, ma è*

GLI UOMINI DI LEO BEENHAKKER

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Francisco Sanchez BUYO	29	p
Agustin Santiago «AGUSTIN»	28	p
Josè Antonio CAMACHO	32	d
Antonio MACEDA	30	d
Miguel Porlan «CHENDO»	36	d
Manuel SANCHIS	22	d
Bernardino Serrano «MINO»	24	d
Jesus Angel SOLANA	23	d
Miguel TENDILLO	26	d
Ricardo Gallego	28	c
Josè M. Gonzales «MICHEL»	24	c
Rafael GORDILLO	30	c
Milan JANKOVIC	28	c
Rafael MARTIN VAZQUEZ	22	c
Carlos SANTILLANA	35	a
Emilio BUTRAGUEÑO	24	a
Francisco LLORENTE	22	a
Miguel PARDEZA	22	a
Hugo SANCHEZ	29	a

to di De Napoli vorrei aggiungere che è il solo, tra i nostri prossimi avversari, che vorrei con me, escluso Maradona, beninteso...». Secondo Beenhakker, giocare senza il pubblico potrà risultare scioccante tanto per la sua squadra quanto per il Napoli: *«anche gli azzurri* - precisa - *sono abituati agli stadi pieni, al loro rumore, all'appoggio continuo, agli applausi e ai fischi, ai fumogeni e ai petardi. Tutti noi sappiamo benissimo che non avere centomila persone che urlano per ore e ore dando la carica a chi è in campo farà un certo effetto ed è proprio per questo che sto insistendo coi miei perchè si abituino psicologicamente a questa situazione tanto anomala e non se ne facciano condizionare negativamente. Nel corso delle nostre conversazioni, non è passato praticamente giorno senza che io li abbia messi di fronte a questa realtà; e se le impressioni valgono ancora qualcosa, debbo dire di avere trovato in tutti la necessaria comprensione. Ma siamo o non siamo professionisti? Ed allora abbiamo il dovere di dimostrarlo sia per quello che facciamo in campo, sia adattandoci a giocare al meglio delle nostre possibilità in qualunque condizione ambientale. Ad ogni modo, secondo me, tra Napoli e Real, a decidere non saranno i primi novanta minuti ma i secondi: sarà al San Paolo che, tanto noi quanto loro, daremo il meglio. Per di più, tutti e due formazioni complete in quanto io avrò senza dubbio Sanchez e Jankovic e il Napoli farà lo stesso con Francini. A questo punto non voglio assolutamente vendere la pelle dell'orso prima di averlo abbattuto; voglio solo ricordare che, contro la Juve, la partita che ci qualificò fu la seconda, che giocammo a Torino».*

Sopra, **la rosa del Real Madrid '87-88, forte di giocatori del valore di Camacho, Chendo, Sanchis, Gallego, Michel, Gordillo, Martin Vazquez, Santillana, Butragueño, Llorente e Sanchez.** A sinistra, **il tecnico dei madridisti, l'olandese Leo Beenhakker e il suo secondo, Grosso.** Sotto, **il dinamico presidente Mendoza. Il Real deve ancora recuperare Valdano** (fotoBevilacqua)

altrettanto chiaro che, se sarà possibile, ricorrerò a lui a dar peso e forza ad un centrocampo che dovremo per forza conquistare ad un avversario che ha proprio in questa zona i suoi elementi migliori, ossia Maradona, Bagni e De Napoli. A proposi-

PARLA BUTRAGUEÑO. Forse perché stanco dei Mondiali, Emilio Butragueño non è riuscito, la scorsa stagione, a dare al Real l'apporto in gioco e reti che gli è congeniale da tempo. Anche così, però, gli spagnoli si sono aggiudicati il campionato e se non fosse stato per lo scozzese Valentine, grande «inventore» di rigori in favore del Bayern (e lo dicevano succube dei madridisti!) avrebbero fatto il «doblete» con la Coppacampioni. Nella fase centrale della scorsa stagione, quando Beenhakker sembrava correre rischi di panchina, Butragueño era tra quelli che maggiormente lo avrebbero voluto allontanare: ma come si fa a dare il benservito a un allenatore che vince il titolo e arriva alle semifinali della massima manifestazione europea per club? Butragueño - che è ragazzo intelligente - visto che ben difficilmente avrebbe vinto la sua partita col biondo tecnico, poco alla volta ha fatto macchina indietro e adesso è addirittura il massimo sostenitore di Beenhakker. Del doppio match col Napoli, il «Buitre» dice: *«È pazzia far scontrare due squadre così al primo turno! Real-Napoli, infatti, forse non vale una finale, ma una semifinale certamente sì. Ed invece una delle due più forti rappresentanti del calcio europeo, dovrà salutare la compagnia e lasciare il proprio posto a formazioni che contro noi*

e loro perderebbero regolarmente con larghi scarti. Secondo me bisognerebbe che all'UEFA si mettessero in testa che se una squadra vince il campionato italiano e quindi partecipa alla Coppacampioni anche per la prima volta, deve per forza godere di maggiori riguardi nei confronti di chi, a questa manifestazione è... abbonato in quanto si afferma dove il livello di gioco è infinitamente minore. Cosa penso del Napoli? Tutto il bene possibile visto che, tra gli altri, ha anche un certo Maradona; tutto il bene possibile, però, lo penso anche di noi e anzi dico che (e mi dispiace per Diego e Careca) a passare il turno sarà il Real.»

PREMI RADDOPPIATI. Quanto al Real considerino importante questo doppio scontro con il Napoli è dimostrato da mille cose, a cominciare dagli allenamenti precampionato (che quest'anno sono stati molto più pesanti che in passato) per arrivare ai premi, esattamente raddoppiati rispetto a solo un anno fa. Se il Real eliminerà il Napoli, infatti, il premio, solitamente inferiore ai tre milioni, sarà portato a cinque: cifra che, di solito, viene riconosciuta per le semifinali. È anche questo dimostra quanta importanza il Real dia a questa prima doppia partita. Beenhakker e i suoi giocatori sembra abbiano, come parola d'ordine, di non accennare al Napoli e al suo potenziale: basta però parlare con loro anche per pochi minuti per rendersi conto di quanto temano gli azzurri. E non solo Maradona, si badi, ma un po' tutti. A cominciare da quel De Napoli che Beenhakker vorrebbe tanto con sè.

Stefano Germano
ha collaborato **Roberto Simón**

COSÌ IN CAMPO

Buyo

Chendo **Sanchis** **Tendillo** **Solana**

Michel **Gallego** **Gordillo** **Martin Vazquez**

Butragueño **P. Llorente**

Sopra, fotoBevilacqua, **le stelle del Real: Emilio Butragueño, il Buitre, già vincitore di due premi Bravo, e Francisco Llorente, nipote del leggendario Gento. Llorente, 22 anni, è stato strappato all'Atletico Madrid.** In alto, **il centrocampista Martin Vazquez, giocatore che interessava all'Inter.** A lato, fotoDonBalòn, **l'ormai celebre e più volte imitata capriola dopo-gol del messicano Hugo Sanchez, 29.** Al centro, **l'inossidabile Rafael Gordillo, 30, ultimamente in disaccordo tecnico con l'allenatore e,** più a destra, **uno dei punti di forza del club spagnolo, Ricardo Gallego, 28. L'anno scorso il Real estromise la Juventus dalla Coppacampioni. Fra poche settimane il Napoli di Maradona, ex del campionato iberico, Careca, inseguito a lungo dai madridisti, e Giordano tenterà di vendicare i bianconeri**

TUTTO SUL REAL

Nome completo: Real Madrid Club de Fútbol.
Sede: Concha Espina 1 - 28016 Madrid.
Data di fondazione: 1 marzo 1902 come Madrid F.C.
Colori sociali: completo bianco.
Soprannome: Merengues.
Stadio: Santiago Bernabeu (95.000 posti: 33.000 seduti, 62.000 in piedi).

COSÌ IN PRIMA DIVISIONE

Campionati: 56 (tutti, insieme a Barcellona e Athletic Bilbao)

G	V	N	P	F	S	P
1.614	920	329	365	3.395	1.948	2.169

PIAZZ.	NUMERO DI VOLTE E ANNI
2.	12 (1929, 1934, 1935, 1936, 1942, 1945, 1959, 1960, 1966, 1981, 1983, 1984)
3.	5 (1949, 1952, 1953, 1956, 1982)
4.	5 (1940, 1946, 1950, 1971, 1973)
5.	2 (1930, 1985)
6.	3 (1931, 1941, 1970)
7.	2 (1944, 1947)
8.	1 (1974)
9.	2 (1951, 1977)
10.	1 (1943)
11.	1 (1948)

Capocannonieri: Olivares, 16 reti (1932-33), Pahino, 28 reti (1951-52), Di Stefano, 29 reti (1953-54), Di Stefano, 24 reti (1955-56), Di Stefano, 31 reti (1956-57), Di Stefano, 19 reti (1957-58), Di Stefano, 23 reti (1958-59), Puskas, 26 reti (1959-60), Puskas, 27 reti (1960-61), Puskas, 26 reti (1962-63) Puskas, 20 reti (1963-64), Amancio, 14 reti (1968-69), Amancio, 16 reti (1969-70), Juanito, 17 reti (1983-84), H. Sanchez, 22 reti (1985-86), H. Sanchez, 34 reti (1986-87).

Coppa di Spagna: 15 vittorie

1905	Madrid F.C.-Athletic Bilbao 1-0
1906	Madrid F.C.-Athletic Bilbao 4-1
1907	Madrid F.C.-Vizcaya 1-0
1908	Madrid F.C.-Vigo Sporting 2-1
1917	Madrid F.C.-Arenas de Cuecho 2-1 (d.t.s.)
1934	Real Madrid-Valencia 2-1
1936	Real Madrid-Barcellona 2-1
1946	Real Madrid-Valencia 3-1
1947	Real Madrid-Español 2-0 (d.t.s.)
1962	Real Madrid-Siviglia 2-1
1970	Real Madrid-Valencia 3-1
1974	Real Madrid-Barcellona 4-0
1975	Real Madrid-Atletico Madrid 0-0 (d.t.s.: 4-3 ai rigori)
1980	Real Madrid-Castilla 6-1
1982	Real Madrid-Sp. Gijon 2-1

15 volte finalista battuto.

Coppa di Lega: 1 vittoria

1985 Atletico Madrid-Real Madrid 3-2, 0-2.
1 volta finalista battuto (1983).

BILANCIO INTERNAZIONALE

31 partecipazioni (22 Coppacampioni, 3 Coppacoppe, 6 Coppa UEFA)

	G	V	N	P	F	S	P
Casa	99	84	9	6	324	62	177
Fuori	95	26	20	49	103	141	72
C. neutro	15	8	2	5	31	25	18
Totale	209	118	31	60	458	228	267

Maggior vittoria: Real Madrid-BK 1913 Odense 9-0 (Coppacampioni 1961-62).

Maggior sconfitta: Kaiserslautern-Real Madrid 5-0 (Coppa Uefa 1981-82).

a cura di **Francesco Mascalchi**

CONTI EDITORE
è in arrivo
il più bel libro
dedicato
al più grande
dei piloti
Cesare
De Agostini
TAZIO
VIVO
LA FEBBRE
NUVOLARI
LA
LEGGENDA
NUVOLARI
DIVENTA
REALTA'

PER L'ATALANTA, IN COPPACOPPE, UNA FORMAZIONE DI DILETTANTI. UNICO ACUTO DEI GALLESI, L'ATTACCANTE LATCHFORD, EX EVERTON. POCHE LE AMBIZIONI, TUTTE RACCHIUSE IN UN SINGOLARE SOPRANNOME

MARTIRI PER VOCAZIONE

di **Alessandro Lanzarini**

PROVATE ad immaginare una squadra di prima categoria della vostra regione che partecipi a una competizione europea: ecco l'esatta dimensione di quello che sta per succedere al Merthyr Tydfil Football Club, la formazione che affronterà l'Atalanta nel primo turno di Coppa Coppe 1987-88. Il Merthyr Tydfil milita infatti nella Division One (che però è in realtà la serie B, al di sotto della Premier Division) della Southern League, una delle tre leghe che compongono il secondo livello di merito dei campionati dilettantistici inglesi. Un gradino più in alto vi è la «General Motors Vauxhall Conference», la cui vincitrice accede da quest'anno alla ...prestigiosa Division Four della English league.

LA STORIA. Il Merthyr Tydfil Football Club nasce nel 1945 sulle ceneri del disciolto Merthyr Town: con questa denominazione la società gallese era stata uno dei club fondatori della Division Three nel 1920-21 dove rimase in quella categoria sino al 1929-30, quando non venne rieletta alla League e si spostò nella Welsh League, il campionato gallese. Miglior piazzamento conseguito nella Terza Divisione è l'ottavo posto della stagione inaugurale: 45 punti in 42 partite. Dopo il cambiamento di ragione sociale, il Merthyr ebbe un quinquennio di assoluto fulgore: nel 1948-49; 1949-50 e 1951-52 si aggiudicò infatti la Welsh League, mentre nel 1948-49 (2-0 allo Swansea) e nel 1950-51 (1-1 e 3-2 al Cardiff), vinse la Welsh Cup, impresa ripetuta quest'anno (2-2 e 1-0 al Newport County). Oltre a ciò, la società gallese vanta altre tre partecipazioni alla finale di Coppa nazionale: nel 1923-24 (2-2 e 0-1 contro il Wrexham), nel 1946-47 (0-0 e 1-5 contro il Chester) e nel 1951-52 (3-4 contro il Rhyl). Il Merthyr Tydfil ha vinto cinque volte la Southern League e in due occasioni anche la Southern League Cup. Nella storia recente del club solo otto giocatori sono riusciti a passare professionisti: Syd Howarth, Cyril

segue

Nella fotoBobThomas, **il Merthyr Tydfil, avversario dell'Atalanta nel primo turno della Coppacoppe, festeggia il successo nella Coppa del Galles '87: Latchford e compagni hanno superato il Newport, nell'atto conclusivo della manifestazione: 2 a 2 e 1 a 0 i punteggi**

I «MARTIRI» HANNO COLTO IL TERZO CENTRO NELLA CENTODECIMA FINALE DI COPPA, BEFFANDO L'ARISTOCRAZIA DEL CALCIO GALLESE

ANNO	PARTITA	RISULTATI
1878	Wrexham-Druids	**1-0**
1879	Newtown-Wrexham	**1-0**
1880	Druids-Ruthin	**2-1**
1881	Druids-Newtown W.S.	**2-0**
1882	Druids-Northwich (*)	**2-1**
1883	Wrexham-Druids	**1-0**
1884	Oswestry (*)-Druids	**3-2**
1885	Druids-Oswestry (*)	**2-0**
1886	Druids-Newtown	**5-2**
1887	Chirk-Davenham	**4-2**
1888	Chirk-Newtown	**5-0**
1889	Bargo-Northwich (*)	**2-1**
1890	Chirk-Wrexham	**1-0**
1891	Swrewsbury (*)-Wrexham	**5-2**
1892	Chirk-Westminster Rvs	**2-1**
1893	Wrexham-Chirk	**2-1**
1894	Chirk-Westminster Rvs	**2-0**
1895	Newtown-Wrexham	**3-2**
1896	Bangor-Wrexham	**3-1**
1897	Wrexham-Newtown	**2-0**
1898	Druids-Wrexham	**1-1, 2-1** (rip.)
1899	Druids-Wrexham	**2-2, 1-0** (rip.)
1900	Aberystwyth-Druids	**3-0**
1901	Oswestry (*)-Druids	**1-0**
1902	Wellington (*)-Wrexham	**1-0**
1903	Wrexham-Aberaman	**8-0**
1904	Druids-Aberdare	**3-2**
1905	Wrexham-Aberdare	**3-0**
1906	Wellington (*)-Withchurch (*)	**3-2**
1907	Oswestry (*)-Withchurch (*)	**2-0**
1908	Chester (*)-Connah's Quay	**3-1**
1909	Wrexham-Chester (*)	**1-0**
1910	Wrexham-Chester (*)	**2-1**
1911	Wrexham-Connah's Quay	**6-1**

ANNO	PARTITA	RISULTATI
1912	Cardiff-Pontypridd	**0-0, 3-0** (rip.)
1913	Swansea-Pontypridd	**0-0, 1-0** (rip.)
1914	Wrexham-Llanelli	**0-0, 3-0** (rip.)
1915	Wrexham-Swansea	**1-1, 1-0** (rip.)
1920	Cardiff-Wrexham	**2-1**
1921	Wrexham-Pontypridd	**1-1, 3-1** (rip.)
1922	Cardiff-Ton Pentre	**2-0**
1923	Cardiff-Aberdare	**3-2**
1924	Wrexham-Merthyr Town	**2-2, 1-0** (rip.)
1925	Wrexham-Flint	**3-1**
1926	Ebbw Vale-Swansea	**3-2**
1927	Cardiff-Rhyl	**2-0**
1928	Cardiff-Bangor	**2-0**
1929	Connah's Quay-Cardiff	**3-0**
1930	Cardiff-Rhyl	**0-0, 4-2** (rip.)
1931	Wrexham-Shrewsbury (*)	**7-0**
1932	Swansea-Wrexham	**1-1, 2-0** (rip.)
1933	Chester (*)-Wrexham	**2-0**
1934	Bristol C. (*)-Tranmere Rvs	**1-1, 3-0** (rip.)
1935	Tranmere Rvs (*)-Chester (*)	**1-0**
1936	Crewe Alexandra (*)-Chester (*)	**2-0**
1937	Crewe Alexandra (*) Rhyl	**1-1, 3-1** (rip.)
1938	Shrewsbury (*)-Swansea	**2-1**
1939	South Liverpool (*)-Cardiff	**2-1**
1940	Wellington (*)-Swansea	**4-0**
1947	Chester (*)-**Merthyr Tydfil**	**0-0, 5-1** (rip.)
1948	Lovells-Swrewsbury (*)	**3-0**
1949	**Merthyr Tydfil**-Swansea	**2-0**
1950	Swansea-Wrexham	**4-1**
1951	**Merthyr Tydfil**-Cardiff	**1-1, 3-2** (rip.)
1952	Rhyl-**Merthyr Tydfil**	**4-3**
1953	Rhyl-Chester (*)	**2-1**
1954	Flint-Chester (*)	**2-0**

ANNO	PARTITA	RISULTATI
1955	Barry-Chester (*)	**1-1, 4-3** (rip.)
1956	Cardiff-Swansea	**3-2**
1957	Wrexham-Swansea	**2-1**
1958	Wrexham-Chester (*)	**1-1, 2-0** (rip.)
1959	Cardiff-Lovells	**2-0**
1960	Wrexham-Cardiff	**1-1, 1-0** (rip.)
1961	Swansea-Bangor	**3-1**
1962	Bangor-Wrexham	**0-3, 2-0, 3-1** (**)
1963	Borough Utd-Newport	**2-1, 0-0** (**)
1964	Cardiff-Bangor	**0-2, 3-1, 2-0** (**)
1965	Cardiff-Wrexham	**5-1, 0-1, 3-0** (**)
1966	Swansea-Chester (*)	**3-0, 0-1, 2-1** (**)
1967	Cardiff-Wrexham	**2-2, 2-1** (**)
1968	Cardiff-Hereford Utd (*)	**2-0, 4-1** (**)
1969	Cardiff-Swansea	**3-1, 2-0** (**)
1970	Cardiff-Chester (*)	**1-0, 4-0** (**)
1971	Cardiff-Wrexham	**1-0, 3-1** (**)
1972	Wrexham-Cardiff	**2-1, 1-1** (**)
1973	Cardiff-Bangor	**0-1, 5-0** (**)
1974	Cardiff-Stourbridge (*)	**1-0, 1-0** (**)
1975	Wrexham-Cardiff	**2-1, 3-1** (**)
1976	Cardiff-Hereford Utd (*)	**3-3, 3-2** (**)
1977	Shrewsbury (*)-Cardiff	**1-2, 3-0** (**)
1978	Wrexham-Bangor	**0-0, 3-1** (**)
1979	Shrewsbury (*)-Wrexham	**1-0, 1-1** (**)
1980	Newport-Shrewsbury (*)	**2-1, 3-0** (**)
1981	Swansea-Hereford Utd (*)	**1-0, 1-1** (**)
1982	Swansea-Cardiff	**0-0, 2-1** (**)
1983	Swansea-Wrexham	**2-1, 2-0** (**)
1984	Shrewsbury (*)-Wrexham	**2-1, 0-0** (**)
1985	Shrewsbury (*)-Bangor	**3-1, 2-0** (**)
1986	Wrexham-Kidderminster	**1-1, 2-1** (rip.)
1987	**Merthyr Tydfil**-Newport	**2-2, 1-0** (rip.)

(*) — Squadra inglese; (**) — Finale giocata con partite di andata e ritorno.

LATCHFORD, PRINCIPE DEL GOL

Robert Latchford è nato a Birmingham il 18 gennaio 1953. Ha esordito nella squadra della sua città nella stagione '68-'69; durante il campionato '73-'74 è passato all'Everton con la cui maglia vinse, nel '77-'78, il titolo di capocannoniere della Football League con 30 reti in 39 partite. Ceduto allo Swansea nel 1981-'82, due anni più tardi si è trasferito, per 15 partite e 13 gol, al NAC Breda, Prima divisione olandese. Rientrato al Coventry, prima di passare al Merthyr Tydfil ha giocato nel Lincoln e nel Newport. Con la maglia della nazionale britannica ha disputato 12 partite, segnando 2 gol. Con lo Swansea ha vinto la Coppa del Galles nel 1982 e nel 1983.

STAGIONE	SQUADRA	PARTITE	GOL
1968-69	**Birmingham C.**	3	2
1969-70	**Birmingham C.**	10	1
1970-71	**Birmingham C.**	36	13
1971-72	**Birmingham C.**	42	23
1972-73	**Birmingham C.**	42	19
1973-74	**Birmingham C.**	26	10
	Everton	13	7
1974-75	**Everton**	36	17
1975-76	**Everton**	31	12
1976-77	**Everton**	36	17
1977-78	**Everton**	39	30
1978-79	**Everton**	36	11
1979-80	**Everton**	26	6
1980-81	**Everton**	19	6
1981-82	**Swansea C.**	31	12
1982-83	**Swansea C.**	38	20
1983-84	**Swansea C.**	18	3
	NAC Breda (Ol.)	15	13
1984-85	**Coventry C.**	12	2
1985-86	**Lincoln C.**	15	2
	Newport Co.	20	5
1986-87	**Merthyr Tydfil**	19	10

GLI UOMINI DI LIN JONES

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Gary WAGER	25	p
Wayne JONES	28	p
Peter JONES	27	d
Chris HOLVEY	31	d
Phil EVANS	26	d
Robert PARRY	23	d
Roger MULLEN	21	d
Nigel FRENCH	19	d
Chris BAIRD	23	c
Andy BEATTIE	28	c
Ceri WILLIAMS	21	c
Steve WILLIAMS	23	c
Steve JENKINS	20	c
Kevin ROGERS	24	c
David TONG	28	c
Bob LATCHFORD	34	a
David WEBLEY	23	a
Anthony HOPKINS	21	a
Chris WILLIAMS	23	a

MERTHYR TYDFIL

segue

Beech, Gilbert Beech, Bill Hullett, Ken Tucker, Nick Peacy, Gordon Davies e Ray Pratt. Costui è anche il «benemerito», avendo fatto incassare alla società 12.000 sterline per il suo passaggio all'Exeter City. Due soli giocatori del Merthyr hanno indossato la maglia della nazionale gallese: M.R. Russell (3 presenze tra il 1912 ed il 1914) e D.R. Williams (1 presenza nel 1921).

LA SOCIETÀ. Come si è detto, il Merthyr Tydfil è stato rifondato nel 1945. Il suo presidene è John Reddy, appena subentrato ad Eddie Thomas, il manager si chiama Lyn Jones, mentre il responsabile tecnico è Frank Hegarty. Il campo da gioco (che non si può proprio definire stadio) è il Penydarren Park, 8000 posti di cui 3300 coperti e solo 300 seduti. Per chi andrà in Galles aggiungiamo che il campo è facilmente raggiun gibile a piedi dalla stazione, distando solo poche centinaia di metri. Il record di affluenza venne stabilito nel 1949, match di FA Cup contro il Reading con 21.000 paganti. Il soprannome del Merthyr è «The Martyrs» (i martiri), forse per l'assonanza con il nome stesso della città. I match del Merthyr Tydfil sono molto seguiti dalla stampa locale, in particolare dal quotidiano cittadino, il «Merthyr Express South Wales Echo». **a. l.**

TUTTO SUL MERTHYR TYDFIL

Nome completo: Merthyr Tydfil A.F.C.; **Anno di fondazione:** 1901 (come Merthyr Town); **Colori sociali:** maglia bianca, calzoncini neri. **Soprannome:** «The Martyrs»; **Stadio:** Penydarren Park (8.000 spettatori).

COSÌ IN CAMPIONATO

Division 3: 1 campionato (1920-'21); Division 3 South: 9 campionati (dal 1921-'22 al 1929-'30).

G	V	N	P	F	S	P
420	115	106	199	524	779	336

PIAZZ.	NUMERO DI VOLTE E ANNI
8°	1 (1920-'21)
11°	1 (1921-'22)
13°	1 (1923-'24)
14°	1 (1825-'26)
17°	2 (1922-'23- 1926-'27)
20°	1 (1928-'29)
21°	1 (1927-'28)
22°	2 (1924-'25, 1929-'30)

Coppa: 3 vittorie 1948-49 Merthyr Tydfil-Swansea Town 2-0; 1950-51 Merthyr Tydfil-Cardiff City 1-1; 3-2; 1986-87 Merthyr Tydfil-Newport County 2-2; 1-0. 3 volte finalista: 1923-'24, 1946-'47, 1951-'52.
Welsh Challenge Cup: 4 vittorie (1947-'48, 1948-'49, 1950-'51; 1961-'62).
Welsh League: 3 vittorie (1948-'49, 1949-'50, 1951-52).
Southern League: 5 vittorie (1947-'48, 1949-'50, 1950-'51, 1951-'52, 1953-'54).
Southern League Cup: 2 vittorie (1947-'48, 1950-'51).

a cura di **Francesco Mascalchi**

COSÌ IN CAMPO

Wager

Mullen **Evans** **Holvey** **Jones**

French **Beattie** **Williams** **Rogers**

Webley **Latchford**

CON LE ITALIANE HA UN SOLO, DISASTROSO PRECEDENTE

PONTE... DURISSIMA

Un antico campione (Bob Latchford) e molti ragazzotti che nel calcio trovano più gloria che denaro: ecco il Merthyr Tydfil, club che affronterà l'Atalanta nel primo doppio incontro di Coppacoppe edizione 1987-88. Un'esperienza, la sua, che ha un solo precedente nel torneo Anglo-Italiano — Gigi Peronace Memorial — dell'anno scorso quando, contro il Pontedera, beccò un sonoro 6-1! Alla sua terza vittoria nella Coppa del Galles, il Merthyr Tydfil gioca nella Divisione Sud della Midland Division che, in pratica, è la settima serie del calcio inglese. Il successo colto contro il Newport (2-2, 1-0) è giunto a nobilitare una stagione che, altrimenti, sarebbe passata agli archivi come una delle più sfortunate tra tutte, visto che i «Martiri», come sono chiamati dai loro tifosi, hanno mancato la promozione alla serie superiore per un solo punto, perdendo l'ultima partita del campionato. Così, invece, se non altro è rimasta la possibilità di due incontri ad alto livello prima di tuffarsi di nuovo nella mediocrità di un torneo assolutamente deficitario sia sul piano tecnico sia su quello spettacolare. Squadra che non può nutrire alcuna ambizione, il Merthyr Tydfil propone un solo giocatore di vaglia, Bob Latchford, 34 anni, centravanti della nazionale ai tempi di Don Revie quando giocava nell'Everton. Il Merthyr Tydfil può essere considerato una vera e propria macchina da gol visto che, nella scorsa stagione, ne ha realizzati oltre 50. Con Latchford e Webley, il terzo «grande» è Gary Wager, uno dei preferiti di John Charles, che fu manager della squadra negli Anni Settanta, dopo il suo rientro in patria. Adesso, l'allenatore è il quarantacinquenne Lin Jones, ex giocatore della Northern League ed ex manager del Bridgend.

Ian Carbis

I GIOCATORI PIÙ FAMOSI, INCORAGGIATI DAL CLAMOROSO TRASFERIMENTO DI ANASTOPULOS, DARANNO IL MASSIMO PER FARSI NOTARE ALL'ESTERO

L'EFFETTO NIKOS

di **Emmanuele Mavrommatis**

ATENE. Dopo l'aspra battaglia tra le società ed il ministro dello sport ellenico Valirakis, durata circa tre mesi, in cui il campionato è stato sospeso per lo sciopero delle squadre della massima divisione, il nuovo campionato prende il via domenica sei settembre. Chi abbia vinto in questa polemica, nessuno è in grado di dire con esattezza, perché il «bello» dovrà arrivare soltanto a fine anno quando si tireranno le somme. Vale la pena ricordare che l'anno scorso è stato caratterizzato dallo scontro delle parti sopra citate, per la rivoluzione richiesta da parte dello stato e che riguardava il numero delle società nella serie A. Il ministro dello sport aveva deciso, senza trattative con le parti interessate, di far retrocedere tre anziché due squadre in serie B. Ma questa era soltanto l'inizio di una serie di problemi e di rischieste da parte della società, le quali alla fine l'hanno spuntata con un forte conguaglio di soldi, come sovvenzione, dal PRO-PO (il totocalcio ellenico). Ma in precedenza, i dodici presidenti che avevano deciso la battaglia contro il governo, hanno rischiato la prigione per i debiti. Ecco allora, nascere il nuovo campionato, il numero nove dell'era professionistica. Soltanto di nome, perché il calcio greco poco è cambiato: quasi tutto resta nella fase del dilettantismo, soprattutto nel modo del governare dentro le società.

TRASFERIMENTI. La campagna acquisti dell'estate è trascorsa senza grossi colpi. Il divieto del ministro dello sport non ha permesso grandi manovre. I soldi della sovvenzione sono arrivati tardi e così di nomi noti pochi si sono mossi da una società all'altra. La somma spesa dalle 16 squadre della massima divisione, è di 400.000.000 di dracme, pari ai 4.000 milioni di lire italiane. La maggior parte di questa cifra è stata spesa dalla neo promossa, la Levadiakos all'incirca 1.000 milioni di lire italiane; segue l'AEK di Atene con 800 milioni di lire italiane. Le due grandi, il Panathinaikos ed i campioni dell'Olympiakos di Pireo, hanno dato ed ottenuto poco, rispetto agli anni precedenti. Soprattutto il Panathinaikos che si considera attualmente la più ricca società della Grecia. Ogni squadra, per regolamento, ha il diritto di far giocare soltanto due stranieri. Nella lotta della passata stagione per l'apertura nei paesi della CEE, la Grecia è rimasta decisamente contro le norme comunitarie, non volendo cambiare la legge interna del Paese, ossia della propria federazione. Prima di passare alla scoperta dei nuovi stranieri del campionato greco, è necessario sottolineare che quest'anno, forse sarà la prima volta che ci sarà una vera e propria multinazionale, proveniente da quasi tutte le parti del mondo, compresi lo Zaire e l'Irlanda. La Jugoslavia detiene il record di «presenze» nel campionato ellenico. Quest'anno saranno dieci degli altri paesi ci sono un polacco, un cileno, un irlandese, un inglese, un norvegese, uno svedese, un portoghese, un uruguaiano, un argentino, due cecoslovacchi, due zairesi, un bulgaro e un danese. I nomi conosciuti nel mondo internazionale

Una formazione del Panathinaikos. In piedi, da sinistra, **Kirastas, Minu, Patsiavuras, Batsinilas, Karulias, Cristos Dimopulos.** Accosciati, **Vamvakulas, Vlachos, Tarassis (ceduto), Rotsa, Saravakos.** Nell'altra pagina, **Voitzidis: è stato ceduto dall'AEK al Giannina.**
Il Panathinaikos si è mosso poco sul mercato, l'Olympiakos campione si è rinnovato completamente

PAOK-AEK È LA PRIMA CLASSICA

1. GIORNATA **(domenica 6 settembre 1987):** Panserraikos-Kalamaria; Diagoras-Aris; OFI-Panachaiki; Larissa-Olympiakos; Ethnikos-Veria; Iraklis-Panionios; Paok-AEK; Panathinaikos-Lavadiakos.
2. GIORNATA **(domenica 15 settembre 1987):** Kalamaria-Panathinaikos; Olympiakos-AEK; Panachaiki-Larissa; Aris-OFI; Diagoras-Panserraikos; Panionios-Paok; Lavadiakos-Ethnikos.
3. GIORNATA **(domenica 27 settembre 1987):** Panserraikos-Panathinaikos; OFI-Diagoras; Larissa-Aris; AEK-Panachaiki; Ethnikos-Kalamaria; Iraklis-Levadiakos; Paok-Veria; Olympiakos-Panionios.
4. GIORNATA **(domenica 4 ottobre 1987):** Kalamria-Iraklis; Panathinaikos-Ethnikos; Panachaiki-Panionios; Aris-AEK; Diagoras-Larissa; OFI-Panserraikos; Veria-Olympiakos; Levadiakos-Paok.
5. GIORNATA **(domenica 18 ottobre 1987):** Panserraikos-Ethnikos; Larissa-OFI; AEK-Diagoras; Panionios-Aris; Iraklis-Panathinakos; Paok-Kalamaria; Olympiakos-Levadiakos; Panachaiki-Veria.
6. GIORNATA **(domenica 1 novembre 1987):** Kalamaria-Olympiakos; Panathinaikos-Paok; Ethnikos-Iraklis; Aris-Veria; Diagoras-Panionios; OFI-AEK; Larissa-Panserraikos; Levadiakos-Panachaiki.
7. GIORNATA **(domenica 8 novembre 1987):** Panserraikos-Iraklis; AEK-Larissa; Panionios-OFI; Veria-Diagoras; Paok-Ethnikos; Olympiakos-Panathinaichos; Panachaiki-Kalamaria; Aris-Levadiakos.
8. GIORNATA **(domenica 22 novembre 1987):** Kalamaria-Aris; Panathinaikos-Panachaiki; Ethnikos-Olympiakos; Iraklis-Paok; Diagoras-Leviadakos; OFI-Veria; Larissa-Panionios; AEK-Panserraikos.
9. GIORNATA **(domenica 29 novembre 1987):** Panserraikos-Paok; Panionios-AEK; Veria-Larissa; Levadiakos-OFI; Kalamaria-Diagoras; Olympiakos-Iraklis; Panachiki-Ethnikos; Aris-Panathinaikos.
10. GIORNATA **(domenica 6 dicembre 1987):** Panathinaikos-Diagoras; Ethnikos-Aris; Iraklis-Panachaiki; Paok-Olympiakos; OFI-Kalamaria; Larissa-Levadiakos; AEK-Veria; Panionios-Panserraikos;
11. GIORNATA **(domenica 20 dicembre 1987):** Panserraikos-Olympiakos; Diagoras-Ethnikos; Veria-Panionios; Levadiakos-AEK; Kalamaria-Larissa; Panathinaikos-OFI; Panachaiki-Paok; Aris-Iraklis.
12. GIORNATA **(domenica 27 dicembre 1987):** Ethnikos-OFI; Iraklis-Diagoras; Paok-Aris; Olympiakos-Panachaiki; Larissa-Panathinaikos; AEK-Kalamaria; Panionios-Levadiakos; Veria-Panserraikos.
13. GIORNATA **(domenica 3 gennaio 1988):** Panserraikos-Panachaiki; Diagoras-Paok; OFI-Iraklis; Levadiakos-Veria; Kalamaria-Panionios; Panathinaikos-AEK; Ethnikos-Larissa; Aris-Olympiakos.
14. GIORNATA **(domenica 10 gennaio 1988):** Iraklis-Larissa; Paok-OFI; Olympiakos-Diagoras; Panachaiki-Aris; AEK-Ethnikos; Panionios-Panathinaikos; Veria-Kalamaria; Levadiakos-Panserraikos.
15. GIORNATA **(domenica 17 gennaio 1988):** Panserraikos-Aris; Diagoras-Panachaiki; OFI-Olympiakos; Larissa-Paok; Kalamaria-Levadiakos; Panathinaikos-Veria; Ethnikos-Panionios; Iraklis-AEK.

Il girone di ritorno si svolgerà nelle seguenti date: domenica 24 gennaio 1988, domenica 31 gennaio 1988, domenica 7 febbraio 1988, domenica 14 febbraio 1988, domenica 21 febbraio 1988, domenica 28 febbraio 1988, domenica 6 marzo 1988, domenica 13 marzo 1988, domenica 20 marzo 1988, domenica 27 marzo 1988, domenica 3 aprile 1988, domenica 17 aprile 1988, domenica 24 aprile 1988, domenica 1 maggio 1988, domenica 15 maggio 1988, domenica 15 maggio 1988.

sono quelli del portiere della nazionale polacca Kazimiersky, acquistato dall'Olympiakos per 27 milioni di drachme, grazie al trasferimento di Nikos Anastopulos ad Avellino; dello svedese Sandberg fino all'anno scorso dell'AEK, sempre da parte dell'Olimpiakos; del danese Nielsen all'AEK, attaccante, proveniente dal B93; dell'argentino Gonzales, che militava nelle file dell'Anversa, acquistato dall'Aris di Salonicco, attaccante; della mezz'ala ex dell'Olympiakos, capitano dell'Uruguay nei Mondiali del Messico, Jorge Barrios, passato a Livadia; dell'attaccante inglese Biley che l'anno scorso giocava nel Brighton ed ora è stato trasferito al Panionios di Atene; dell'irlandese Bannon, che giocava al NAC Breda, in Olanda, attaccante da quest'anno del PAOK di Salonicco; Nella squadra di Larissa, giocherà la mezz'ala zairese Kanieba, fino l'anno scorso della squadra El Zair; un altro giocatore dello stesso paese è Inlunga, con la maglia dell'Ethnikos di Pireo (mediano), il giocatore cileno si chiama Issis ed è mediano della squadra dell'OFI di Creta; molti i trasferimenti anche tra i giocatori greci; in prima fila, l'ex nazionale Mavros che è tornato alla squadra di provenienza del Panionios, dove desidera chiudere anche la carriera. L'AEK gli ha dato la lista gratuita. Un nazionale cipriota, Savvidis, più volte avversario con la nazionale isolana dell'Italia, è stato trasferito all'AEK dall'Omonia. L'attaccante cipriota vuol sfondare anche nel campionato greco, ma è ancora lontano dalla forma migliore. Il terzino della nazionale ellenica Vassilin è passato dall'OFI al Panathinaikos.

ALLENATORI. Dal punto di vista degli allenatori, va segnalato che nelle sedici squadre della massima divisione, gli stranieri sono nove. Si tratta dello jugoslavo Vesselinovic, ora dell'AEK, la passata stagione del Diagoras di Rodi; del tedesco Prekop, da Giannina all'Aris di Salonicco; dell'austriaco Eric Hoff, al Diagoras; del cecoslovacco Pakert, dell'Ethnikos, del noto polacco Gmoch, a Larissa; dell'olandese Gherard, dell'OFI di Creta; del belga Brams, al Panionios, dell'olandese Limbrech al PAOK di

segue

OLYMPIAKOS: SQUADRA CHE VINCE... SI CAMBIA

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
AEK	**Nielsen,** a (B93 Copenaghen) **Savidis,** a (Omonia Cipro) **Vasilakos,** c (Paok) **Kofinas,** p (Ionikos)	**Sandberg,** a (Olympiakos) **Armodoros,** d (Levadiakos) **Mavros,** a (Panionios) **Raikos,** p (Atramitos) **Dimitriu,** c (Panserraikos) **Voitzidis,** a (Giannina) **Pitharulis,** a (Fostiras)
Aris	**Gonzales,** a (Anversa)	**Baktic,** a (Zeljeznicar Sarajevo) **Nikic,** a (Paok) **Chatzioannidis,** d (Panserraikos)
Diagoras	**Tsivoglu,** d (Apollon) **Antoniadis,** d (Iraklis) **Iakovakis,** d (Iraklis) **Papulisa,** d (Ethnikos) **Kostantinidis,** a (Ethnikos) **Grigoriadis,** p (Doxa) **Kamburis,** a (Olympiakos) **Angelinas,** d (Olympiakos)	**Velios,** a (Iraklis) **Priskas,** d (Giannina) **Pseftis,** d (Olympiakos) **Kallintzakis,** d (Panathinaikos)
Ethnikos	**Xirakis,** d (Athinaikos)	**Papulias,** d (Diagoras) **Kostantinidis,** a (Diagoras) **Misas,** p (Chalkida)
Iraklis	**Vellios,** a (Diagoras) **Andreudis,** c (Larissa) **Deligiannis,** d (Pierikos)	**Iakovakis,** c (Diagoras) **Antoniadis,** d (Diagoras) **Santexis,** a (Prodeftki)
Kalamaria	**Papriça,** a (Besiktas Istanbul) **Tsekos,** a (Panserraikos)	**Kotsalos,** c (proprietario cartellino) **Vasiliadis,** a (Panserraikos)
Larissa	**Zingov,** a (Etar Tirnovo) **Kanieba,** c (El Zair) **Papantoniu,** d (Chalki)	**Andreudis,** c (Iraklis) **Parafestas,** d (Trikala) **Ronberg,** c (proprietario del cartellino)
Levadiakos	**Kasdovassilis,** d (Olympiakos) **Lemonis,** a (Olympiakos) **Barrios,** c (Olympiakos) **Vonortas,** c (Panathinaikos) **Armodoros,** d (AEK) **Tzalakostas,** a (Athinaikos)	**Kutas,** a (Lamia)
OFI		**Vassiliu,** d (Panathinaikos)
Olympiakos	**Sandberg,** a (AEK) **Kazimierski,** p (Legia) **Pseftis,** d (Diagoras) **Papatheodoru,** d (Egaleo) **Lukas,** d (PAO) **Vusas,** d (Prodeftiki) **Tsirgulis,** a (Pontion)	**Anastopulos,** a (Avellino) **Kasdovassilis,** d (Levadiakos) **Lemonis,** a (Levadiakos) **Barrios,** c (Levadiakos) **Angelinas,** d (Diagoras) **Papangelis,** d (Giannina) **Georgudakis,** a (Chalkida)
Panachaiki	**Christinakis,** p (Illisiakos)	**Paolinas,** d (Achaiki)
Panathinaikos	**Chatziatanasiu,** d (Veria) **Kallinzakis,** d (Diagoras) **Vassiliu** , d (OFI)	**Tarassisi,** d (proprietario del suo cart.)
Panionios	**Mavros,** a (AEK) **Baily,** a (Brighton) **Barbalias,** p (Charargiakos)	**Pefanis,** p (Chararghiakos)
Panserraikos	**Molakidis,** p (Kilkisiakos) **Chatzioannidis,** d (Aris) **Dimitriu,** c (AEK) **Vasiliadis,** a (Kalamaria) **Flegas,** c (Doxa)	**Tzekos,** a (Kalamaria) **Aritzis,** a (Trikala) **Papadopulos,** c (Kavala) **Thafaropulos,** d (Edessaikos)
Paok	**Nikic,** a (Aris) **Bannon,** a (NAC Breda) **Serefis,** a (Xanti) **Karavasilis,** d (Pylea)	**Vasilakos,** c (AEK)
Veria	**Bondsos,** d (Apollon) **Kotzamanidis,** d (Nigrita)	**Parachoritis,** d (Korintos) **Chatziatanasiu,** d (Panathinaikos)

GRECIA

segue

Salonicco; e di Vladimir Taborsky, cecoslovacco, alla neopromossa Serres. Il nome famoso, per aver guidato la nazionale greca alla fase finale del campionato europeo di Roma '80 è Alketas Panagulias, che allenerà come l'anno scorso i campioni dell'Olympiakos. Nel Panathinaikos, è stato confermato Danizl, mentre debutta in panchina come tecnico l'ex nazionale del PAOK, Giorgio Kudas, ora nell'Iraklis di Salonicco.

FAVORITE. Anche quest'anno per il titolo, si batteranno le solite tre; e cioè l'Olympiakos, il Panathinaikos e l'AEK, con l'aggiunta degli outsiders di PAOK, Iraklis e Aris. La squadra, comunque, da battere è sempre l'Olympiakos, malgrado la cessione di Anastopulos. Una perdita enorme che Panagulias cerca di nascondere o minimizzare: *«Anastopulos è stato ed è un grosso attaccante, ma l'Olimpiakos, farà il possibile per farlo dimenticare presto»*. Una frase che i tifosi dell'Olympiakos non condividono: preferiscono aspettare il via del campionato per fare le loro constatazioni sul campo. Il Panathinaikos, stranamente non si è mosso sul mercato: il suo presidente Vardinojiannis, ha dovuto mantenere i suoi lontano dalla mischia dei milioni buttati in aria per giocatori di scarsa fama internazionale. Comunque, nel suo mirino resta sempre il romeno Hagi, Vardinojiannis, amico intimo del presidente Ceausescu, ha in mano il giocatore, ma egli vuole dargli la nazionalità greca. In dicembre, tutti sperano di ammirare l'attaccante rumeno, di origini elleniche da parte di madre, con la maglia del Panathinaikos. Infine, le squadre di Salonicco restano sempre distanziate dalle «grandi» della capitale, senza riuscire a romperne l'egemonia. La «fuga» di Nikos Anastopulos verso il campionato italiano «il più forte ed illustre del mondo» come egli stesso lo ha definito più di una volta, ha creato un affascinante duello tra i giocatori ellenici che vorrebbero trasferirsi anche loro in un campionato come quello italiano. Nel mirino delle squadre italiane ci sono aluni nazionali, come Mitropulos e Michos, dell'Olympiakos, Kofidis, mezz'ala dell'Iraklis di Salonicco, Manolas, libero della nazionale e dell'AEK ed infine la nuova stella del calcio greco, l'ala destra del Panathinaikos Dimitris Saravakos, erede di Anastopulos nelle aree avversarie. Quest'ultimo, dopo la partita Olanda-Grecia a Rotterdam (1-1) per il campionato europeo, avrebbe richiamato l'attenzione di Berlusconi, ma resterà dov'è.

e. m.

ha collaborato **Takis Kontras**

GERMANIA OVEST

(W.M.) Accoppiata vincente (campionato e coppa) per il Colonia del doppio confronto con lo Stoccarda nel volgere di appena cinque giorni! Vittoriosa per 2-0 a Stoccarda con gol di Poulsen e Thomas Allofs nel turno infrasettimanale di campionato, la squadra di Udo Lattek si è ripetuta sabato pomeriggio nel primo turno di coppa con reti di Littbarski (27' e 36') ed Engels (89'). Giornata di campionato piena di sorprese in quanto al 2-0 del Colonia sul campo dello Stoccarda si aggiungono la vittoria altisonante del neopromosso Karlsruhe sul campo dell'Amburgo (doppiette di Glesius al 30' e 38', e di Hermann al 68' e 82'); dell'Eintracht Francoforte a Leverkusen (reti di Buncol al 4' per i padoni di casa; doppietta di Möller al 55' e al 76' e gol di Smolarek all'81' per gli ospiti). Da segnalare infine la vittoria striminzita del Bayern che perde Matthäus dopo 13 minuti di gioco (ne avrà per un paio di settimane) per uno strappo all'inguine nel derby bavarese con il Norimberga. Sarcastico come sempre il commento di Heinz Höher, allenatore degli ospiti: **«A noi gli applausi, al Bayern i punti»**. Per tornare alla Coppa, fa sensazione l'eliminazione dell'Hannover 96 sul campo dei dilettanti del VfB Oldenburg, del Saarbrücken (2-3 a Pforzheim), del Wattescheid (0-4 ad Aschaffenburg), dell'Osnabrück (0-2 a Salmrohr) nonché il 3-3 d.t.s. del Borussia Dortmund ad Offenburg.

5. GIORNATA: **Bayern-Norimberga 1-0; Stoccarda-Colonia 0-2; Borussia Dortmund-Borussia Mönchengladbach 1-1; Bayer Leverkusen-Eintracht Francoforte 1-3; Bayer Uerdingen-Werder Brema 1-2; Bochum-Schalke 04 1-3; Kaiserslautern-Hannover 96 4-4; Waldhof Mannheim-Homburg 0-0; Amburgo-Karlsruher 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	**8**	5	4	0	1	14	5
Colonia	**8**	5	3	2	0	7	2
Werder Brema	**8**	5	3	2	0	5	1
Stoccarda	**7**	5	3	1	1	10	3
Borussia M.	**7**	5	3	1	1	7	10
Karlsruher	**5**	5	2	1	2	11	7
Norimberga	**5**	5	1	3	1	3	2
Hannover 96	**5**	5	2	1	2	9	10
Schalke 04	**4**	5	2	0	3	11	12
Waldhof M.	**4**	5	1	2	2	4	5
Borussia D.	**4**	5	1	2	2	4	5
Bayer L.	**4**	5	1	2	2	5	7
Homburg	**4**	5	1	2	2	5	7
Bochum	**4**	5	1	2	2	3	5
Kaiserslautern	**4**	5	1	2	2	7	10
Amburgo	**4**	5	1	2	2	10	17
Eintracht F.	**3**	5	1	1	3	5	9
Bayer U.	**2**	5	1	0	4	5	8

MARCATORI: **5 reti:** Glesius (Karlsruher); **4 reti:** Thon (Schalke 04), Walter (Stoccarda), Wegmann (Bayern).

COPPA

1. TURNO: **Eintracht Francoforte*-Schalke 04 3-2; Kaiserslautern*-Waldhof Mannheim 3-1 (d.t.s.); Amburgo*-Homburg 3-0; Borussia Mönchengladbach*-Bayer Leverkusen 2-1; Colonia*-Stoccarda 3-0; Rot WeissEssen-Bayern* 1-3; Oldenburg-Bochum 0-0 (d.t.s.); Verden-Werden Brema* 0-4; Wolfsburg*-Hannover 96 3-0; Aachen Forst-Karlsruher* 0-5; Offenburg-Borussia Dortmund 3-3 (d.t.s.); Heidingsfeld-Bayer Verdingen* 1-2; Eintracht Braunschweig-Norimberga* 2-3; St. Pauli-Blau Weiss Berlino* 0-3 (d.t.s.); Arminia Bielefeld-Sc Freiburg* 1-4 (d.t.s.); Südwest Ludwigshafen-Fortuna Colonia* 1-6; Pforzheim*-Saarbrücken 3-2; Aalen-Alemannia Achen* 1-2; Paderborn Neuhaus-Kickers Stoccarda* 0-5; Würges-Fortuna Düsseldorf* 0-3; Vestenbergsreuth-Darmstadt* 0-4; St. Ingbert-Solengen* 0-2; Aschaffenburg*-Wattenscheid 4-0; Baunatal-Ulm 46 1-1 (d.t.s.); Salmrohr*-Osnabrück 2-0; Hamm Sieg-Hessen Kassel* 2-7; Dillingen-Giengen* 0-1; Werder Brema (dilettanti)*-Ingolstadt 5-1; Münster-RW Oberhausen 1-1 (d.t.s.); Viktoria Colonia-Hertha* 1-3; Lübeck-Essen* 1-2; Concordia Amburgo*-Erkenschwick 3-0 (d.t.s.).**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate. Le partite terminate in parità saranno rigiocate il 7 ottobre a campi invertiti.

MALTA

TRIANGOLARE UEFA

1. GIORNATA: **Valletta-Sliema Wanderers 0-0.**

IN SPAGNA È SUBITO REAL

POKER A CADICE

(G.C.) È subito Real e lo è alla sua maniera: quattro gol a Cadice (Sanchez al 43', Butragueño al 65', Gallego al 72', Gordillo al 79') a dimostrazione che i campioni sono già carburati. Bene anche il Barcellona a Las Palmas con Schuster, **sotto** in grande spolvero e vero «cerebro» dei catalani che, in svantaggio al 39' per un gol di Julio, impattano al 50' con Caldere per vincere al 72' con Roberto. C'era gande attesa per il miliardario Atletico Madrid che, in casa col Sabadell, si è imposto di stretta misura grazie a una rete di Lopez Ufarte al 5'. Alla ribalta anche il brasiliano Baltazar un cui gol, proprio al 90', ha dato al Celta un successo insperato. Per finire il derby di Siviglia, andato al Betis contro un avversario che, proprio alla vigilia, ha cambiato allenatore: via Wallace e dentro il basco Azkagorta.

1. GIORNATA: **Atletico Madrid-Sabadell 1-0; Athletic Bilbao-Malorca 2-1; Valencia-Logrones 2-0; Espanol-Celta 0-1; Siviglia-Betis 1-2; Las Palmas-Barcellona 1-2; Osasuna-Murcia 1-0; Saragozza-Real Sociedad 1-0; Gijon-Valladolid 0-0; Cadice-Real Madrid 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**2**	1	1	0	0	4	0
Valencia	**2**	1	1	0	0	2	0
Barcellona	**2**	1	1	0	0	2	1
Betis	**2**	1	1	0	0	2	1
Athl. Bilbao	**2**	1	1	0	0	2	1
Celta	**2**	1	1	0	0	1	0
Atl. Madrid	**2**	1	1	0	0	1	0
Osasuna	**2**	1	1	0	0	1	0
Saragozza	**2**	1	1	0	0	1	0
Valladolid	**1**	1	0	1	0	0	0
Gijon	**1**	1	0	1	0	0	0
Real Sociedad	**0**	1	0	0	1	0	1
Murcia	**0**	1	0	0	1	0	1
Sabadell	**0**	1	0	0	1	0	1
Espanol	**0**	1	0	0	1	0	1
Malorca	**0**	1	0	0	1	1	2
Siviglia	**0**	1	0	0	1	1	2
Las Palmas	**0**	1	0	0	1	1	2
Logrones	**0**	1	0	0	1	0	2
Cadice	**0**	1	0	0	1	0	4

BELGIO

(J.H.) L'Anderlecht rimpiange Scifo e la sua direzione: da quando l'italiano ha raggiunto l'Inter, infatti, i campioni danno l'impressione di avvertirne oltermodo la mancanza e anche contro il Bruges, alla fine, il pareggio ha premiato più i padroni di casa (a segno con Musonda dopo 3 minuti) che gli ospiti (di Beyens al 17' il pareggio). Stupisce l'RWDM che tutti volevano tra quelli che rischiano la retrocessione e che, invece, è addirittura secondo. A Gand, l'undici di Molenbeck è passato al 16' con De Buysère; ha subito il pareggio ad opera di Vereyen cinque minuti più tardi, ma è passato in vantaggio con Baumeister due minuti prima del riposo. Ancora Vereyen ha pareggiato ma, al 74', è giunto il gol di Kobla a fissare il punteggio.

3. GIORNATA: **Anversa-Malines 3-0; Courtrai-Racing Jet 1-1; Winterslag-Beerschot 2-1; Gand-RWDM 2-3; Beveren-Liegi 2-2; Anderlcht-Bruges 1-1; Cercle Bruges-Lokeren 0-1; Standard-Charlerol 2-0; St. Trond-Waregem 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anversa	**6**	3	3	0	0	11	2
Liegi	**5**	3	2	1	0	8	3
Bruges	**5**	3	2	1	0	4	1
RWDM	**5**	3	2	1	0	8	5
Lokeren	**5**	3	2	1	0	2	0
Anderlecht	**4**	3	1	2	0	2	1
Waregem	**3**	3	1	1	1	3	3
Beerschot	**3**	3	1	1	1	2	2
Racing Jet	**3**	3	1	1	1	5	7
Malines	**3**	3	1	1	1	2	4
Standard	**2**	3	1	0	2	4	4
St. Trond	**2**	3	0	2	1	3	4
Cercle Bruges	**2**	3	0	2	1	2	3
Courtrai	**2**	3	0	2	1	3	6
Wintersalg	**2**	3	1	0	2	3	7
Beveren	**1**	3	0	1	2	2	5
Charlerol	**1**	3	0	1	2	2	5
Gand	**0**	3	0	0	3	3	8

☐ **La Germania** vecchie glorie con Seeler, Netzer, Holzenbein e Gerd Muller ha battuto la Svizzera con Odermatt per 3-1.

SVEZIA

(F.M.) 17. GIORNATA: **AIK-Elfsborg 2-0; Brage-Hammarby 1-1; Göteborg-Norrköping 3-2; Halmstad-Västra Frölunda 1-0; Malmö-Örgryte 2-2; Sundsvall-Öster 0-1.** Recupero: **Goteborg-Malmö 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö	**28**	17	12	4	1	41	16
Göteborg	**21**	17	8	5	4	31	17
Norrköping	**20**	16	7	6	3	22	15
Öster	**20**	17	8	4	5	19	15
Brage	**18**	17	5	8	4	14	19
Örgryte	**17**	17	4	9	4	29	19
Hammarby	**17**	17	5	7	5	26	21
Västra Frölunda	**15**	16	5	5	6	18	26
AIK	**14**	17	4	6	7	11	14
Sundsvall	**13**	17	2	7	8	16	23
Hälmstad	**12**	17	3	7	7	14	26
Elfsborg	**6**	17	1	4	12	9	35

URSS

(A.T.). 22. GIORNATA: **Kajrat-Saprtak 0-0; ZSKA-Neftchi 0-0; Dnepr-Dinamo Tbilisi 3-0; Dinamo Minsk-Metallist 0-0;Zhalghiris-Torpedo 0-1; Zenit-Dinamo Kiev 0-1; Dinamo Mosca-Ararat 5-1; Shakhtjor-Guria 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**30**	22	10	10	2	35	21
Dnepr	**29**	22	12	5	5	31	14
Zhalghiris	**27**	22	11	5	6	30	20
Shakhtjor	**25**	22	9	7	6	22	18
Torpedo	**25**	22	8	9	5	21	16
Dinamo Kiev	**23**	21	8	7	6	25	14
Dinamo Mosca	**23**	22	7	9	6	20	18
Dinamo Minsk	**22**	22	8	6	8	24	21
Metallist	**22**	22	8	6	8	17	21
Ararat	**21**	22	10	1	11	24	35
Neftchi	**21**	22	7	7	8	25	21
Kajrat	**19**	22	7	5	10	17	26
ZSKA	**18**	21	6	6	9	18	24
Zenit	**16**	22	4	8	10	17	30
Dinamo Tbilisi	**15**	21	5	5	11	17	29
Guria	**12**	21	3	6	12	10	25

MARCATORI: **12 reti:** Protasov (Dnepr); **10 reti:** Narbekovas (Zhalghiris).

CECOSLOVACCHIA

(P.K.) 2. GIORNATA: Ostrava-Inter Bratislava 4-1; Bohemians Praga-Dukla Banska Bystrica 4-2; Cheb-Vitkovice 0-0; Dunajska Streda-Slavia Praga 1-0; Olomouc-Nitra 2-0; Trnava-Hradec Kralove 2-0; Presov-Zilina 1-0; Dukla Praga-Sparta Praga rinviata. Recupero: Slavia-Trnava 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ostrava	4	2	2	0	0	9	2
Olomouc	3	2	1	1	0	4	2
Bohemians	3	2	1	1	0	5	3
Votkovice	3	2	1	1	0	1	0
Trnava	2	2	1	0	1	3	2
Dukla B.B.	2	2	1	0	1	4	4
Slavia	2	2	1	0	1	2	2
Presov	2	2	1	0	1	1	1
Inter B.	2	2	1	0	1	4	5
D. Streda	2	2	1	0	1	1	2
Sparta	1	1	0	1	0	2	2
Dukla P.	1	1	0	1	0	1	1
Zilina	1	2	0	1	1	1	2
Cheb	1	2	0	1	1	1	3
Hradec	1	2	0	1	1	1	3
Nitra	0	2	0	0	2	1	7

COPPA

2. TURNO: Dukla Zatec-Sparta Praga* 0-4; Rh Susice-Dukla Praga* 1-4; Motorlet Praga-Bohemians Praga* 0-5; RH Cheb*-Xaverov Praga 2-1; Zbrojovka Brno B-Ostrava* 2-6; Tatra Smichov-Slavia Praga* 0-3; Dukla Karlovy Vary-Hradec Kralove* 2-2; (d.t.s. Hradec qualificato 3-5 ai rigori); Hradec Kralove B-Vitkovice* 2-4; Gottwaldov-Zabrojovka Brno* A 0-3; Trnava*-Levice 3-1; Slovan Bratislava-Inter Bratislava* 0-3; Dukla Banska Bystrica*-Prievida 4-1; Presov*-Humenne 10-2.
3. TURNO: Bohemians*-Ostrava 2-1; Hradec Kralove*-VP Frydek Mistek 2-2 (d.t.s. Hradec qualificato 4-2 ai rigori); Hradec Slusovice-Dukla Praga* 1-4; Slavia*-Pizen 4-1; Brno*-Cheb 3-0; Turnov-Sparta* 0-5; Vitkovice*-Ceska Lipa 2-0; Inter Bratislava*-Dukla B. Bystrica 5-4; Trnava*-Presov 1-1 (d.t.s. Trnava qualificata 4-2 ai rigori).
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

☐ **Il Dunajska Streda** si è aggiudicato lo spareggio con l'AEL (1-0, 5-1) e quindi parteciperà alla Coppacoppe affrontando lo Young Boys.

FAR OER

(L.Z.). 8. GIORNATA: GI-TB 4-0; KI-Nsi 2-2; Lif-HB 1-4; VB-B68 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	12	8	5	2	1	19	6
GI	11	8	4	3	1	19	10
TB	10	8	4	2	2	15	11
Nsi	9	8	3	3	2	12	12
KI	8	8	2	4	2	12	13
LIF	5	8	2	1	5	12	18
B68	5	8	1	3	4	5	14
VB	4	8	0	4	4	5	15

☐ **Il Manchester United** ha chiesto Jean Marie Pfaff al Bayern: Uli Hoeness ha detto che non c'è niente da fare sino al 1989 come minimo.

ISLANDA

(L.Z.) 9. GIORNATA: KR-Vidir 1-1; Por-FH 4-2; IA-KA 1-0; Valsungur-Valur 0-0; IBK-Frem 0-2. Recupero: IBZ-Fram 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	18	9	5	3	1	17	6
Fram	17	9	5	2	2	16	7
KR	16	9	4	4	1	16	6
IA	16	9	5	1	3	13	11
Por	15	9	5	0	4	16	15
KA	11	9	3	2	4	7	8
IBK	11	9	3	2	4	15	20
Valsungur	9	9	2	3	4	9	16
Vidir	6	9	0	6	3	4	12
FM	4	9	1	1	7	7	19

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta

COPPA

OTTAVI: FH-Valsungur* 1-2; Grindavik-Valur* 1-2; IA-IBK* 1-2; KA-Por* 1-1 (d.t.s.: Por qualificato 5-3 ai rigori), IR-Fram* 0-6, Vidir*-Prottur N. 2-0, Reynir-Leiftur* 3-4 (d.t.s.), IBV-KR 1-1 (d.t.s.: IBV qualificato 6-5 ai rigori)
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

IL LIVERPOOL HA DIMENTICATO RUSH

IAN, CHI ERA COSTUI?

(G.S.) E adesso, al Liverpool hanno già dimenticato Rush. Potrà sembrare strano ma è cosi visto che i «reds» vanno come dei treni e che a Coventry, contro i vincitori della Coppa, hanno passeggiato. Quattro, alla fine, i gol del Liverpool: Nicol al 19' e al 49', Aldridge su rigore al 53', Beardsley all'82. Anche l'Everton, però, si fa rispettare: in casa, 4-0 allo Sheffield Wednesday con doppiette di Clarck (25' e 75') e Steven (64' e 78'). Successo tennistico dell'Arsenal sul Portsmouth con Smith a segno tre volte (15', 43', 65') e Rocastle (17'), Adams (35') e Davis (61') a dargli una mano. Per finire le capolista; tutte e due hanno vinto 1-0 in trasferta; il Q.P.R. a Southampton (Brock al 74'); il Forest a Newcastle (Clough il figlio al 44').

PRIMA DIVISIONE

4. GIORNATA: Arsenal-Portsmouth 6-0; Charlton-Manchester United 1-3; Chelsea-Luton 3-0; Coventry-Liverpool 1-4; Derby-Wimbledon 0-1; Everton-Sheffield Wednesday 4-0; Newcastle-Nottingham Forest 0-1; Southampton-Queens Park Rangers 0-1; Watford-Tottenham Hotspur 1-1; West Ham-Norwich 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Q.P.R.	10	4	3	1	0	7	1
Nottingham F.	10	4	3	1	0	4	1
Chelsea	9	4	3	0	1	8	2
Everton	8	4	2	2	0	6	1
Manchester Utd.	8	4	2	2	0	7	3
Tottenham	7	4	2	1	1	6	4
Liverpool	6	2	2	0	0	6	2
Coventry	6	4	2	0	2	5	8
Oxford	5	3	1	2	0	6	4
Southampton	5	4	1	2	1	5	5
Wimbledon	5	4	1	2	1	3	3
Arsenal	4	4	1	1	2	7	4
Derby	4	3	1	1	1	2	2
West Ham	4	3	1	1	1	4	5
Watford	4	4	1	1	2	2	4
Norwich	3	4	1	0	3	3	5
Newcastle	3	3	1	0	2	2	4
Luton	1	4	0	1	3	2	7
Sheffield	1	4	0	1	3	2	8
Portsmouth	1	4	0	1	3	4	15
Charlton	0	2	0	0	2	2	5

MARCATORI: **3 reti:** Dixon (Chelsea); Smith (Arsenal), Nicol (Liverpool).

SECONDA DIVISIONE

4 GIORNATA: Barnsley-Crystal Palace 2-1; Birmingham-Bournemouth 1-1; Bradford-Leeds 0-0; Huddersfield-Shrewsbury 0-0; Hull-Aston Villa 2-1; Ipswich-Stoke 2-0; Leicester-Millwall 1-0; Middlesbrough-Oldham 1-0; Reading-Plymouth 0-1; Sheffield United-Blackburn 3-1; West Bromwich Albion-Swindon 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Plymouth	7	4	2	1	1	8	3
Birmingham	7	3	2	1	0	5	1
Bournemouth	7	3	2	1	0	4	1
Bradford	7	4	2	1	1	4	2
Barnsley	7	4	2	1	1	5	5
Ipswich	6	4	1	3	0	3	1
Hull	6	4	1	3	0	7	6
Swindon	6	3	2	0	1	4	3
Leeds	6	4	1	3	0	2	1
Shrewsbury	5	3	1	2	0	1	0
Millwall	4	3	1	1	1	4	3
Manchester C.	4	2	1	1	0	3	2
Middlesbrough	4	3	1	1	1	2	2
Blackburn	4	4	1	1	2	6	7
Stoke	4	4	1	1	2	2	5
Sheffield Utd.	3	3	1	0	2	3	4
Leicester	3	3	1	0	2	1	2
Crystal Palace	2	3	0	2	1	5	6
Oldham	2	4	0	2	2	1	4
Huddersfield	2	3	0	2	1	3	8
Reading	1	2	0	1	1	0	1
Aston Villa	1	3	0	1	2	2	5
W. Bromwich A.	1	3	0	1	2	2	5

COPPA DI LEGA

(D.S.) 1. TURNO (ANDATA): Crewe Alexandra-Shrewsbury 3-3.
1. TURNO (RITORNO): Brighton*-Gillingham 1-0 (d.t.s.: Gillingham qualificato 5-4 ai rigori), Chester-Blackpool* 1-0; Darlington*-Grimsby 2-1; Exeter-Bournemouth* 1-3; Hartlepool-Schunthorpe* 0-1; Hereford*-Bristol Rovers 2-0; Peterborough*-Chesterfield 2-0; Aldershot-Cambridge* 1-4; Birmingham-Mansfield* 0-1; Bolton-Wigan* 1-3; Bristol City-Swindon* 3-2; Burnley*-Wrexham 3-0; Cardiff Newport* 2-2; Carlisle*-Stockport 3-0; Colchester-Fulham 0-2; Doncaster-Scarborough 3-1; Hudderafield-Rotherham* 1-3; Middlesbrough*-Sunderland 2-0; Millwall*-Orient 1-0; Notts County-Wolverhampton* 1-2; Southend*-Brentford 4-2; Swansea*-Torquay* 1-1; Tranmere-Rochdale* 1-0; Walsall*-West Brom 0-0; York*-Halifax 1-0;
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate

SCOZIA

(G.S.) 5. GIORNATA: Aberdeen-Dundee United 1-1; Celtic-Rangers 1-0; Dundee-Dunfermline 5-0; Hearts-Hibernian 1-0; Motherwell-Falkirk 1-2; St. Mirren-Morton 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	8	5	4	0	1	11	3
Aberdeen	8	5	3	2	0	8	3
Dundee	7	5	3	1	1	13	3
Hearts	7	5	3	1	1	10	5
St. Mirren	6	5	2	2	1	7	5
Dundee Utd.	5	5	1	3	1	7	8
Dunfermline	5	5	1	3	1	6	10
Hibernian	4	5	1	2	2	7	11
Rangers	3	5	1	1	3	5	5
Motherwell	3	5	1	1	3	5	9
Falkirk	3	5	1	1	3	4	12
Morton	1	5	0	1	4	6	15

MARCATORI: **5 reti:** Walkerl (Celtic), Robertson (Hearts).

COPPA DI LEGA:

(D.S.). 3. TURNO: Aberdeen*-St. Johnstone 3-0; Dumbarton-Celtic* 1-5; Motherwell*-Albion Rovers 4-0; Hearts*-Clyde 2-0; Hibernian*-Queen of the South 3-1; Raith-Dundee United* 1-2.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

ROMANIA

(E.J.) 2. GIORNATA: Vicotoria ASA T.G. Mures 2-1; Sportul Studentesc-Suceva 2-2; Flacara Moreni Universitatea Craiova 2-0; Corvinul Hunedoara-Politehnica Timisoara 2-1; Arges Pitesti-Bacau 4-2; Brasov-Dinamo Bucarest 0-2; Otelul-Steaua 1-2; Petrolul Ploiesti-Universitatea Cluj Napoca 3-0; Olt-Rapid 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	4	2	2	0	0	6	1
Arges Pitesti	4	2	2	0	0	6	3
Dinamo	4	2	2	0	0	7	0
Suceva	3	2	1	1	0	5	3
Victoria	3	2	1	1	0	3	2
Flacara Moreni	3	2	1	1	0	4	2
Un. Cluj Napoca	2	2	1	0	1	1	3
Un. Craiova	2	2	1	0	1	3	3
Rapid	2	2	0	2	0	3	3
Corvinul	2	2	1	0	1	2	5
Petrolul	2	2	1	0	1	3	5
Sportul S.	1	2	0	1	1	3	5
Pol. Timisoara	1	2	0	1	1	2	3
Bacau	1	2	0	1	1	4	6
Otelul	1	2	0	1	1	2	3
Olt	1	2	0	1	1	2	3
Brasov	0	2	0	0	2	1	5
Asa T.G. Mures	0	2	0	0	2	2	4

POLONIA

(S.B.) 4. GIORNATA: Zaglebie Lubin-Baltyk Gdynia 1-1; Lech Poznan-Jagiellonia Bialystok 1-0; Lechia Danzica-Slask Wroclaw 1-0; GSK Katowice-Stal Stalow Wola 4-1; Widzew Lodz-LKS Lodz 1-0; Legia Varsagia-Gornik Zabrze 0-1. Szombierki Bytom-Olimpia Poznan 1-0; Pogon Stettino-Gornik Walbrych 1-0.
5. GIORNATA: Baltyk Gdynia-Legia Varsavia 1-3; Pogon Stettino-Olimpia Poznan; Gornik Walbrzychp-Zaglebie Lubin 0-0; Gornik Zabrze-Widzew Lodz 3-2; Jagiellonia Bialystok-Szombierki Bytom 1-0; LKS Lodz-GKS Katowice 1-0; Stal Stalowa Wola-Lechia Danzica 2-0; Slask Wroclaw-Lech Poznan 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	10	5	4	0	1	10	3
Gornik Z.	9	5	4	0	1	11	5
Slask Wroclaw	8	5	3	1	1	7	2
Widzew Lodz	6	5	2	2	1	7	5
Szombierki B.	6	5	2	2	1	3	1
Pogon S.	6	5	3	1	1	8	7
Lech Poznan	6	5	3	1	1	6	5
GKS Katowice	5	5	2	0	3	6	6
Lechia D.	5	5	2	1	2	4	5
Baltyk G.	4	5	1	2	2	5	7
Legia G.	3	5	2	0	3	7	9
Jagiellonia	3	5	3	1	1	3	5
Olimpia Poznan	3	5	1	1	3	4	7
Zaglebie	3	5	1	2	2	2	5
Gornik W.	2	5	0	2	3	3	7
Stal S.	1	5	1	0	4	5	11

N.B.: un punto in più per ogni vittoria con 3 o più gol di scarto; un punto in meno per ogni sconfitta con 3 o più gol di scarto.

☐ **Jerzy Engel**, allenatore del Legia Varsavia, è stato licenziato: al suo posto è arrivato Lucjan Brychczy.

ALBANIA

(P.M.) 1. GIORNATA: 17 Nentori-Partizani 3-1; Labinoti-Flamurtari 1-0; Beselidhja-Vilaznia 1-3; Skenderbeu-Dinamo 1-1; Besa-Luftetari 0-0; Apolonia-31 Korriku 0-0; Tomori-Lokomotiva 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vilaznia	2	1	1	0	0	3	1
17 Nentori	2	1	1	0	0	3	1
Labinoti	2	1	1	0	0	1	0
Apolonia	2	1	1	0	0	1	0
Tomori	2	1	1	0	0	1	0
Skenderbeu	1	1	0	1	0	1	1
Dinamo	1	1	0	1	0	1	1
Besa	1	1	0	1	0	0	0
Luftetari	1	1	0	1	0	0	0
Flamurtari	0	1	0	0	1	0	1
Lokomotiva	0	1	0	0	1	0	1
31 Korriku	0	1	0	0	1	0	1
Partizani	0	1	0	0	1	1	3
Beselidhja	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI: **3 reti:** Vukatana (Vilaznia); 2 reti Kola (17 Nentori).

PORTOGALLO

(M.M.D.S.) 2. GIORNATA: Salgueiros-Braga 0-0; Penafiel-Chaves 0-0; Rio Ave-Elvas 2-0; Espinho-Sporting 0-0; Farense-Maritimo 1-1; Academica-Portimonense 2-1; Benfica-Setubal 0-1; Belenenses-Covilha 2-0; Guimaraes-Porto 0-0; Boavista-Varzim 1-1 - Recupero: Porto-Belenenses 7-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Setubal	4	2	2	0	0	4	0
Porto	3	2	1	1	0	7	1
Sporting	3	2	1	1	0	4	1
Boavista	3	2	1	1	0	4	2
Benfica	2	2	1	0	1	3	1
Portimonense	2	2	1	0	1	4	2
Guimaraes	2	2	0	2	0	2	2
Salgueiros	2	2	0	2	0	2	2
Chaves	2	2	0	2	0	2	2
Varzim	2	2	0	2	0	3	3
Espinho	2	2	0	2	0	0	0
Penafiel	2	2	0	2	0	0	0
Maritimo	2	2	0	2	0	1	1
Rio Ave	2	2	1	0	1	3	4
Academica	2	2	1	0	1	2	4
Belenenses	2	2	1	0	1	3	7
Elvas	1	2	0	1	1	0	2
Braga	1	2	0	1	1	1	3
Farense	1	2	0	1	1	1	4
Covilha	0	2	0	0	2	0	4

☐ **Il Belenenses** ha licenziato il suo allentore, il belga Henry Depiseuse.

OLANDA: SPARTA PRIMO A SORPRESA

BOMBA ELLERMAN

(R.B.) Che il PSV vada a mille e che l'Ajax, al contrario, marci a tre cilindri non è una novità: quello che nessuno si aspettava, invece, era l'esplosione dello Sparta che ha nel suo centravanti Ellerman il capocannoniere a quota 7. Per di più, Ellerman ha fatto gol in tutta le partite che lo Sparta ha giocato e negli ultimi sette giorni, a metà settimana ha fatto centro e, sabato, contro il Fortuna, due volte (50' e 86') contro il Volendam. Di Riderhof (60') e Bocklin (68') le rimanenti due reti. Da parte sua il PSV, nel big match, ha fatto fuori l'Ajax dominando per tutti i 90 minuti. Le reti dei campioni sono state firmate da Arnesen (5'e 66'), Gilhaus (12') e Rijkaard su autogol (60'); per l'Ajax a centro Meyer al 20' e Rijkaard al 74' □

4. GIORNATA: **Den Bosch-PEC 1-1; Utrecht-Twente 3-2; Fortuna Sittard-Sparta 1-3; Volendam-Roda 5-4; Willem II-Haarlem 2-2; VVV Venlo-AZ Alkmaar 2-0; Ajax-DS'79; Den Haag-PSV Eindhoven** rinviate.

5. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Ajax 4-2; DS'79-Fortuna Sittard 1-5; Sparta-Volendam 4-0; Roda-VVV Venlo 0-0; AZ Alkmaar-Feyenoord 2-2; Groningen-Willem II 1-4; Utrecht—Den Bosch 2-2; Twente-Den Haag 4-1; Haarlem-PEC Zwolle 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta	**9**	5	4	1	0	16	4
PSV	**8**	4	4	0	0	22	5
PEC	**7**	5	3	1	1	7	5
Fortuna S.	**6**	4	3	0	1	11	5
Feyenoord	**5**	4	2	1	1	7	6
Willem II	**5**	5	2	1	2	13	10
Haarlem	**5**	5	2	1	2	10	8
VVV	**5**	5	2	1	2	5	6
Den Bosch	**5**	5	1	2	2	8	11
Utrecht	**5**	5	2	1	2	9	19
Ajax	**4**	4	2	0	2	5	7
Volendam	**4**	5	1	2	2	8	14
Den Haag	**3**	3	1	1	1	5	5
Twente	**3**	4	1	1	3	10	12
DS'79	**2**	4	1	0	3	5	11
AZ	**2**	5	0	2	3	4	10
Roda jc	**1**	3	0	1	2	4	6
Gronigen	**1**	4	0	1	3	4	9

MARCATORI: **7 reti:** Ellerman (Sparta); **5 reti:** Arnesen (Ajax), Lipponen (Twente), Grim (Den Bosch).

GERMANIA EST

(W.M.) 4. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Union Berlino 2-1; Stahl Riesa-Vorwärts 2-2; Rot Weiss Erfurt-Karl Marx Stadt 2-0; Wismut Aue-Chemie Halle 1-1; Lokomotiv Lipsia-Hansa Rostock 5-0; Dynamo Berlino-Stahl Brandeburgo 4-1; Magdeburgo-Dynamo Dresda 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	**7**	4	3	1	0	11	3
Lok. lipsia	**5**	4	2	1	1	7	3
Carl Zeiss Jena	**5**	4	2	1	1	2	2
Chemie Halle	**5**	4	1	3	0	2	1
Karl Mark Stadt	**4**	4	2	0	2	8	6
Magdeburgo	**4**	4	2	0	2	6	5
Rot Weiss Erfurt	**4**	4	2	0	2	6	5
Vorwäts	**4**	4	2	0	2	6	5
Hansa Rostock	**4**	4	2	0	2	5	8
Dynamo Dresda	**3**	4	1	1	2	5	5
Wismut Aue	**3**	4	1	1	2	2	5
Union Berlino	**3**	4	1	1	2	4	8
Stahl Riesa	**3**	4	0	3	1	3	8
S. Brandenburg	**2**	4	1	0	3	4	8

MARCATORI: **5 reti:** Richter (Karl Marx Stadt).

AUSTRIA

(W.M.) 8. GIORNATA: **Admira Wacker-Austria Klagenfurt 6-2; vfb Mödling-fcs Tirol 1-3; Linzer ASK-First Vienna 0-4; Sturm Graz-Voest Linz 2-2; Wiener Sportclub-Austria Vienna 1-1; Rapid- Grazer AK 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**16**	8	8	0	0	22	6
Austria V.	**11**	8	4	3	1	22	9
Admira Wacker	**10**	8	4	2	2	21	12
Sturm Graz	**9**	8	3	3	2	17	13
Tirol	**9**	8	3	3	2	12	12
Grazer AK	**9**	8	3	3	2	10	13
First Vienna	**8**	8	4	0	4	18	19
Voest Linz	**7**	8	2	3	3	12	14
Wiener S.K.	**7**	8	1	5	2	12	16
Linzer ASK	**5**	8	1	3	4	7	16
Mödling	**4**	8	0	4	4	10	17
Austria	**1**	8	0	1	7	5	21

UNGHERIA

(I.H.) 4. GIORNATA: **Szombathely-Bekescsaba 3-0; Kaposvar-Zalaegerszeg 0-2; Pecs-Videoton 0-0; Raba Eto-Ferencvaros 2-0; Vasas sc-Vac 1-1; Honved-Tatabanya 3-1; MTK-Siofok, Debrecen-Ujpesti Dozsa rinviato.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	**7**	4	3	1	0	7	2
Raba Eto	**7**	4	3	1	0	8	4
Tatabanya	**6**	4	3	0	1	17	6
Szombately	**6**	4	2	2	0	7	3
Vasas sc	**6**	4	2	2	0	8	5
Pecs	**5**	4	2	1	1	2	1
Ujpesti Dozsa	**4**	3	2	0	1	9	2
Zalaegerszeg	**4**	4	2	0	2	5	6
Bekescsaba	**3**	4	1	1	2	4	7
Vac	**2**	4	0	2	2	2	4
Siofok	**2**	3	1	0	2	4	7
Ferencvaros	**1**	4	1	0	3	2	5
Videoton sc	**2**	4	0	2	2	1	4
Debrecen	**2**	3	1	0	2	3	9
Kaposvar	**1**	4	0	1	3	4	9
MTK	**1**	3	0	1	2	2	11

MARCATORI: **5 reti:** Kiprich Plotar e Vincze (Tatabanya) Szabadi (Vasas).

BULGARIA

(E.E.) 4. GIORNATA: **CSKA-Lokomotive P. 7-0; Spartak Varna-Lokomotive S. 0-3; Chernomorets-Vratza 0-1; Spartak Pleven-Minor Pernik 3-1; Trakia-Etar 3-0; Lokomotive Go-Vitosha 1-2; Pirin-Beroe 0-1; Slavia-Sliven 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotive S.	**8**	4	4	0	0	9	0
Slavia	**8**	4	4	0	0	6	0
CSKA	**7**	4	3	1	0	16	7
Vitosha	**7**	4	3	1	0	7	3
Etar	**4**	4	2	0	2	9	9
Lokomotive P.	**4**	4	2	0	2	7	11
Spartak P.	**4**	4	2	0	2	7	9
Vratza	**4**	4	2	0	2	5	5
Sliven	**3**	4	1	1	2	7	5
Trakia	**3**	4	1	1	2	5	4
Beroe	**2**	4	1	0	3	4	8
Spartak V.	**2**	4	1	0	3	5	12
Lokomootive Go	**2**	4	1	0	3	6	6
Pirin	**2**	4	1	0	3	3	5
Chernomorets	**2**	4	1	0	3	2	8
Pernik	**2**	4	1	0	3	4	7

FINLANDIA

(R.A.) 18. GIORNATA: **Haka-PPT 0-2; Koparit-Ilves 2-3; Kuusysi-Keps 2-1; MP-Reipas 1-1; Rops-TPS 1-0; HJK Kups rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	**27**	17	12	3	2	30	9
Kuusysi	**25**	18	10	5	3	30	27
Ilves	**24**	18	12	0	6	38	31
TPS	**21**	18	9	3	6	27	19
PPT	**21**	18	8	5	5	34	23
Rops	**20**	18	7	6	5	22	18
MP	**19**	18	7	5	6	22	17
Haka	**16**	18	6	4	8	25	31
Kups	**11**	17	3	5	9	18	30
Kiparit	**11**	18	3	5	10	13	30
Reipas	**10**	18	2	6	10	13	35
Keps	**9**	18	3	3	12	14	20

COPPA

Semifinali: **Kuusysi*-HJK 1-1 (d.t.s.: Kuusysi qualificato 4-2 ai rigori), OTP*-KONTU 2-0.**

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

NORVEGIA

(A.S.) 16. GIORNATA: **Bryne-Start 0-1; Kongsvinger-Molde 1-0; Mjöndalen-Lilleström 1-3; Rosemborg-Brann 0-0 (4-5 ai rigori); Trosmö-Moss 0-0 (7-6 ai rigori); Valerengen-Hamarkamerateul 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Moss	**36**	16	11	2	3	37	20
Rosemborg	**29**	16	5	10	1	23	16
Molde	**29**	16	7	5	4	16	14
Bryne	**28**	16	9	1	6	25	17
Brann	**26**	16	6	5	5	14	15
Kongsvinger	**23**	16	4	7	5	20	20
Tromsö	**23**	16	3	8	5	14	18
Lilleström	**21**	16	5	4	7	14	14
Valengeren	**20**	16	5	4	7	19	20
Mjöndalen	**20**	16	5	4	7	20	23
Hamarkam.	**17**	16	3	5	8	14	24
Start	**16**	16	4	3	9	19	34

MARCATORI: **14 reti:** Fjaerestad (Moss); **8 reti:** Henaes (Moss), Nieuwlaat (Rosenborg), Økland (Bryne).

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori dopo il pareggio; un punto per la sconfitta ai rigori dopo il pareggio; zero punti per la sconfitta al 90'.

□ **Il Goteborg** perderà il suo straniero: Rantanen, infatti, ha firmato per il Leicester, Seconda Divisione inglese.

LUSSEMBURGO

1. GIORNATA: **Jeunesse-Rumelange 4-0; Aris-Niedercorn 3-3; Spora-Hesperange 1-0; Red Boys-Union 1-1; Grevenmacher-Avenir 1-0; Eischen-Alliance 3-2.**

2. GIORNATA: **Alliance-Jeunesse 1-1; Avenir-Eischen 1-1; Niedercorn-Red Boys 2-1; Hesperange-Aris 3-3; Rumelange-Spora 0-3; Union-Grevenmacher rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spora	**4**	2	2	0	0	4	0
Jeunesse	**3**	2	1	1	0	5	1
Niedercorn	**3**	2	1	1	0	5	4
Eischen	**3**	2	1	1	0	4	3
Grevenmarcher	**2**	1	1	0	0	1	0
Aris	**2**	2	0	2	0	6	6
Union	**1**	1	0	1	0	1	1
Red Boys	**1**	2	0	1	1	2	3
Alliance	**1**	2	0	1	1	3	4
Hesperange	**1**	2	0	1	1	3	4
Avenir	**1**	2	0	1	1	1	2
Rumelange	**0**	2	0	0	2	0	7

DANIMARCA

(S.G.) 17. GIORNATA: **Kastrup-Ikast 2-2; Naestved-AaB 1-1; Bronshöj-Vejle 1-2; AGF-Bröndby 0-2; KB-Herlölge 2-0; OB-B1903 1-2; Lyngby-Hvidovre 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**32**	17	15	2	0	36	10
Ikast	**25**	17	10	5	2	34	17
OB	**24**	17	10	4	3	28	11
AGF	**22**	17	10	2	5	29	18
Vejle	**21**	17	9	3	5	28	17
Naestved	**18**	17	7	4	6	35	26
Bronshöj	**17**	17	6	5	6	19	22
B 1903	**16**	17	5	6	6	22	27
KB	**13**	17	4	5	8	19	21
Lyndby	**13**	17	4	5	8	22	30
Hvidovre	**10**	17	3	4	10	27	28
AaB	**10**	17	3	4	10	15	23
Herfölge	**8**	17	2	4	11	10	39
Kastrup	**7**	17	1	5	11	14	34

SVIZZERA

(M.Z.) 5. GIORNATA: **Grasshoppers-Lucerna 1-1; Aarau-Young Boys 1-1; Neuchatel Xamax-San Gallo 3-1; Bellinzona-Zurigo 1-2; Sion-Basilea 3-1; Losanna-Servette 4-2.**

CLASSIFICA: **Neuchatel X, Losanna 8; Young Boys, Aarau, Grasshoppers 7; Sion 6; Zurigo 5; Servette, San Gallo 4.**

TURCHIA

(M.O.) 2. GIORNATA: **Trabzonspor-Boluspor 3-0; Malatyaspor-Altay 3-0; Galatasaray-Sakaryaspor 3-1; Karsiyaka-Besiktas 2-1; Adana Demispor-Fenerbahce 2-1; Sariyer-Rizespor 0-0; Zonguldakspor-Burdaspor 1-3; Ankaragucu-Eskisehirspor 1-1; Denizlispor-Genclerbirligi 2-0; Samsunspor-Kocaelispor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	**6**	2	2	0	0	5	0
Malatyaspor	**6**	2	2	0	0	5	1
Galatasaray	**6**	2	2	0	0	4	1
Bursaspor	**3**	1	1	0	0	3	1
Besiktas	**3**	2	1	0	1	4	2
Fenerbahce	**3**	2	1	0	1	3	3
Karsiyaka	**3**	2	1	0	1	3	3
Altay	**3**	2	1	0	1	3	4
Boluspor	**3**	2	2	0	1	2	3
Denizlispor	**3**	2	1	0	1	2	3
Adana D.S.	**3**	2	1	0	1	2	4
Sariyer	**2**	2	0	2	0	1	1
Rizespor	**2**	2	0	2	0	1	1
Kocaelispor	**1**	1	0	1	0	0	0
Eskisehirspor	**1**	2	0	1	1	1	2
Ankaragucu	**1**	2	0	1	1	1	3
Samsunspor	**1**	2	0	1	1	1	3
Zonguldakspor	**1**	2	0	1	1	2	4
Sakaryaspor	**1**	2	0	1	1	2	4
Genclerbirligi	**0**	2	0	0	2	1	4

N.B. tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

FRANCIA

(B.M.) 8. GIORNATA: **Tolosa-Tolone 1-0; Paris Saint Germain-Bordeaux 1-0; Niort-Cannes 2-0; Monaco-Laval 2-0; Metz-Nizza 2-0; Auxerre-Nantes 1-0; Marsiglia-Saint Etienne 5-1; Lens-Racing Club 2-1; Le Havre-Brest 3-2; Montpellier-Lilla 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**12**	8	6	0	2	18	8
Paris S.G.	**11**	8	5	1	2	11	7
Marsiglia	**9**	8	3	3	2	12	8
Bordeaux	**9**	8	3	3	2	12	9
Montpellier	**9**	8	3	3	2	10	7
Niort	**9**	8	4	1	3	10	9
Tolosa	**9**	8	4	1	3	9	11
Tolone	**8**	8	2	4	2	8	6
Metz	**8**	8	3	2	3	8	7
Le Havre	**8**	8	2	4	2	11	11
Racing Club	**8**	8	1	6	1	7	7
Auxerre	**8**	8	2	4	2	7	8
Nizza	**8**	8	4	0	4	12	14
St. Etiene	**8**	8	3	2	3	12	17
Lilla	**7**	8	2	3	3	9	9
Cannes	**7**	8	2	3	3	6	11
Nantes	**6**	8	1	4	3	5	10
Lens	**6**	8	2	2	4	8	14
Laval	**5**	8	1	3	4	9	10
Brest	**5**	8	1	3	4	7	8

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) FINALE (andata): **Sao Paulo-Corinthians 2-1.**

FINALE (ritorno): **Corinthians-Sao Paulo 0-0.**

● **IL SAO PAULO** è campione paulista.

ARGENTINA

1. GIORNATA: **Racing (CBA) Independiente 0-2; Argentinos Jrs.-Instituto0-0; Gimnasia y Esgrima-River 0-0; N.O. Boys-Dep. Español 1-1; Platense-Velez 1-1; San Lorenzo-Dep. Armenio 0-0; Banfield-Rosario Central 0-1; Boca-Estudiantes 1-2; Talleres-Ferrocarril 0-0; Racing-Union 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**2**	1	1	0	0	2	0
Racing	**2**	1	1	0	0	1	0
Rosario Central	**2**	1	1	0	0	1	0
Estudiantes	**2**	1	1	0	0	2	1
Argentinos Jrs.	**1**	1	0	1	0	0	0
Instituto	**1**	1	0	1	0	0	0
G. y Esgrima	**1**	1	0	1	0	0	0
River	**1**	1	0	1	0	0	0
N.O. Boys	**1**	1	0	1	0	1	1
Dep. Español	**1**	1	0	1	0	1	1
Platense	**1**	1	0	1	0	1	1
Velez	**1**	1	0	1	0	1	1
Talleres	**1**	1	0	1	0	0	0
Ferrocarril	**1**	1	0	1	0	0	0
Banfield	**0**	1	0	0	1	0	1
Union	**0**	1	0	0	1	0	1
Boca	**0**	1	0	0	1	1	2
Racing (CBA)	**0**	1	0	0	1	0	2

PERÚ

TORNEO METROPOLITANO

21. GIORNATA: **Union Huaral-Universitario 0-0; Internacional-La Palma 2-0; La Joya-Dep. Municipal 1-0; San Agustin-Alianza 2-1; Outauio Espinosa-Sporting Cristal 0-2; C.N. Iquitos-Sport Boys 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**30**	20	13	4	3	25	20
Union Huaral	**30**	21	10	10	1	33	17
Sporting Cristal	**26**	20	10	6	4	40	16
San Agustin	**25**	18	9	4	5	26	24
C.N. Iquitos (CNI)	**23**	20	8	7	5	26	19
Alianza	**21**	20	5	11	4	18	21
Dep. Municipal	**21**	20	7	6	7	26	23
La Joya	**19**	21	6	7	8	22	23
Internacional	**16**	20	6	4	10	22	22
Sport Boys	**14**	19	5	4	10	16	37
La Palma	**12**	21	3	6	12	10	30
0. Espinosa	**9**	20	2	5	13	17	32

TORNEO DECENTRALIZZATO

ZONA NORD - 15. GIORNATA: **Carlos Manucci-Dep. Canana 1-0; Hungaritos-Atl. Grau 3-2; Atl. Torino-U.T. Cajamarca 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carlos Manucci	**20**	15	8	4	3	27	13
U.T. Cajamarca	**17**	15	8	1	6	25	15
Hungaritos	**15**	15	5	5	5	27	31
Atl. Grau	**14**	15	5	4	6	22	22
Atl. Torino	**13**	15	4	5	6	18	21
Canana	**9**	15	2	5	8	11	20

● **LE ZONE** Centro e Sud hanno osservato un turno di riposo.

☐ **In Sudamerica** è nata la Supercoppa Libertadores che vedrà in lizza tutte le squadre che hanno vinto in passato in Libertadores. Chi se l'aggiudicherà, incontrerà i vincitori della Supercoppa europea che vede ogni anno in campo i vincitori della Coppacampioni e quelli della Coppacoppe.

CILE

CAMPIONATO NACIONAL

7. GIORNATA: **Naval-U. Catolica 2-3; Fernandez Vial-Lota Schwager 0-0; Palestino-Cobresal 1-3; San Luis-Rangers 0-1; Union Espanola-Huachipato 0-1; Cobreloa-Dep. Concepcion 0-0; Colo Colo-Dep. Iquique 1-1; Un. De Chile-Everton rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. Catolica	**11**	7	4	3	0	10	5
Huachipato	**10**	7	3	4	0	11	8
Cobreloa	**9**	6	3	3	0	10	4
Dep. Iquique	**8**	7	3	2	2	8	9
Palestino	**8**	7	3	2	2	14	14
Un. De Chile	**8**	6	3	2	1	11	5
Colo Colo	**7**	7	1	5	1	4	4
Lota Schwager	**7**	7	3	1	3	9	8
Rangers	**8**	7	3	2	2	6	5
U. Española	**6**	7	3	0	4	7	9
Naval	**6**	7	1	4	2	9	10
Cobresal	**6**	6	2	2	2	8	8
Dep. Concepcion	**5**	7	1	3	3	4	8
Fernandez Vial	**4**	7	1	2	4	6	10
Everton	**3**	6	1	1	4	6	11
San Luis	**2**	7	0	2	5	4	9

ECUADOR

27. GIORNATA: **Barcelona-Esmeraldas Petrolero 3-2; Filanbanco-Aucas 2-1; Un. Catolica-Dep. Quevedo 2-3; Nacional-LDU Portoviego 3-0; LUD Quito-River 1-1; Tecnico Universitario-Macara 0-3; Dep. Cuenca-America 2-1; Audaz Octubrino-Emelec 1—1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	**39**	27	18	3	6	43	19
LDU Quito	**35**	27	12	11	4	43	24
Nacional	**33**	27	17	5	8	49	40
Dep. Cuenca	**33**	27	12	9	6	30	14
Audaz Octubrino	**32**	27	12	8	7	30	30
Filanbanco	**32**	27	13	6	8	45	30
Aucas	**31**	27	11	9	7	39	32
Dep. Quito	**30**	27	11	8	8	37	27
LDU. Potoviejo	**28**	27	10	8	9	30	31
Emelec	**26**	27	11	4	12	32	33
T. Universitario	**25**	27	8	9	10	29	34
America	**24**	27	7	10	10	27	32
Macara	**24**	27	8	8	11	34	42
Dep. Quevedo	**22**	27	7	6	14	19	35
Un. Catolica	**21**	27	6	9	12	21	34
E. Petrolero	**21**	27	7	7	13	26	45
River	**21**	27	6	9	12	25	32
Cotopaxi	**9**	27	2	5	20	24	53

URUGUAY

4. GIORNATA: **Rampla-Bella Vista 1-1; Cerro-Danubio 0-3; Defensor-Miramar Misiones 2-1; Peñarol-Progreso 1-1; Nacional-Central Español; Wanderers-River rinviate.** Riposava: **Huraan Buceo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**7**	4	3	1	0	5	0
Defensor	**6**	4	3	0	1	6	2
Rampla	**5**	4	1	3	0	6	2
River	**4**	3	2	3	0	6	2
Huracan Buceo	**3**	2	1	1	0	4	2
Wanderers	**3**	2	1	1	0	2	1
Bella Vista	**3**	3	1	1	1	5	3
Cerro	**1**	3	0	1	2	0	4
Mir. Misiones	**1**	4	0	1	3	6	10
C. Español	**1**	3	0	1	2	3	8
Progreso	**1**	3	0	1	2	1	7
Peñarol	**1**	1	0	1	0	1	1
Nacional	**0**	0	0	0	0	0	0

BOLIVIA

4. GIORNATA: **Always-Ready San Josè 4-0; Dep. Municipal-Litoral 2-1; Ciclon-Oriente Petrolero 3-3; Destroyers-J. Wilsterman 0-2; Aurora-The Strongest 3-0; Blooming-Universitario 3-1; Petrolero-Real Santa Cruz rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Destroyers	**6**	4	3	0	1	6	4
Oriente P.	**5**	3	2	1	0	7	3
Always Ready	**5**	4	2	1	1	8	2
Dep. Municipal	**5**	4	2	1	1	5	4
Petrolero	**4**	3	1	2	0	3	2
Bolivar	**4**	3	2	0	1	3	3
Aurora	**3**	3	1	1	1	5	5
Universitario	**3**	4	1	1	2	4	9
J. Wilsterman	**3**	4	1	1	2	2	3
Ciclon	**3**	4	0	3	1	4	5
The Strongest	**3**	4	1	1	2	2	4
Real S. Cruz	**2**	3	1	0	2	4	4
Litoral	**2**	4	1	0	3	3	5
San Josè	**2**	4	0	2	2	1	7

CANADA

RISULTATI: **Hamilton-Vancouver 3-2; North York-Calgary 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIVISION							
Hamilton	**23**	16	9		2	28	14
Ottawa	**20**	18	6	8	4	18	14
Toronto	**14**	15	4	6	5	15	21
North York	**7**	16	1	5	10	11	31
WESTERN DIVISION							
Calgary	**18**	15	7	4	4	22	18
Vancouver	**17**	15	7	3	5	25	17
Edmonton	**15**	16	5	5	6	21	21
Winnipeg	**12**	15	4	4	7	20	24

MARCATORI: **8 reti:** Adzic (Hamilton); **7 reti:** Gilbert (Calgary).

☐ **Il Primeiro de Agosto** ha chiuso in testa il girone d'andata del campionato angolano. Alle sue spalle, Petro Luamba e Petro Huambo.

PARAGUAY

TERZA FASE

1. GIORNATA: **Cerro Porteño-Sport Colombia 1-0; Libertad-Sp. Luueño 1-1; Guarani-Nacional 0-0; Sol de America-Caballero 1-1; Olimpia-Colegiales 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**2**	1	1	0	0	1	0
Collegiales	**1**	1	0	1	0	0	0
Olimpia	**1**	1	0	1	0	0	0
Libertad	**1**	1	0	1	0	1	1
Sp. Luqueño	**1**	1	0	1	0	1	1
Guarani	**1**	1	0	1	0	0	0
Nacional	**1**	1	0	1	0	0	0
Sol de America	**1**	1	0	1	0	1	1
Caballero	**1**	1	0	1	0	1	1
Sport Colombia	**0**	1	0	0	1	0	1

● **IL Cerro Porteño**, vincitore della Prima e della Seconda Fase, ha totalizzato 2 punti di bonifico per la «Liguilla Finale; l'Olimpia ha totalizzato 1 punto. Se il Cerro si aggiudicherà anche la Terza fase sarà dichiarato campione.

NIGERIA, ULTIMA QUALIFICATA

OTTO PER L'AFRICA

Eliminando la Sierra Leone, la Nigeria si è qualificata per la fase finale della Coppa d'Africa per Nazioni che si svolgerà in Marocco, a Rabat e Casablanca, dal 13 al 27 marzo del prossimo anno. I nigeriani, ultimi ad aver la certezza di essere di nuovo presenti alla massima manifestazione calcistica continentale, se la vedranno con Marocco, Paese organizzatore; Egitto, campione in carica; Algeria, qualificata grazie alla squalifica della Libia; Zaire, che ha battuto il Senegal; Camerun, che ha battuto il Sudan; Costa d'Avorio, che ha battuto il Malawi e Kenya, che ha eliminato lo Zimbabwe. ☐

Scambio di gagliardetti tra il capitano della Nigeria, Henry Nwosu, a destra, **e quello della Sierra Leone, Abusaka Camara,** a sinistra, **prima dell'inizio del match che ha qualificato i nigeriani alla fase finale dei 16. Campionati d'Africa**

COLOMBIA

TORNEO FINALIZACION

11. GIORNATA: **Santa Fe-Millonarios 1-2; America-Junior 6-1; Nacional-Bucaramanga 2-0; U. Magdalena-Dep. Call 1-1; Quindio-Pereira 1-1; Caldas-Tolima 0-2; Cucuta-Medellin rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Fe	**15**	11	7	3	1	18	7
Millonarios	**14**	11	6	2	3	16	14
Nacional	**13**	10	6	1	3	14	9
Junior	**12**	11	4	4	3	15	12
America	**12**	10	5	2	3	17	7
Dep. Call	**11**	11	3	5	3	16	13
Medellin	**11**	10	5	3	2	9	12
U. Magdalena	**11**	11	4	3	4	8	11
Quindio	**11**	11	4	3	4	13	15
Tolima	**10**	11	3	4	4	11	13
Bucaramanga	**10**	11	3	4	4	8	11
Pereira	**10**	11	2	6	3	10	13
Caldas	**7**	11	4	1	6	6	16
Cucuta	**6**	10	2	2	6	4	11

CLASSIFICA COMPLESSIVA: **Millonarios p. 33; America 31; Junior, Nacional 30; Santa Fe 29; Dep. Call 26; Pereira 24; Quindio, Bucaramanga, Tolima 22; Medellin, U. Magdalena 21; Caldas 19; Cucuta 16.**

SUD AFRICA

(M.G.) 18. GIORNATA: **Wits Univ-Arcadia 1-2; Durban City-Orlando Pirates 1-1; Moroka Swallows-Fairway Stards 1-0; Jomo Cosmos-Hellenic 2-2; AmaZulu-African Wanderers 2-0; Giant Blackpool-Bush Bucks 0-0; Bloemfontein Celtic-Mamelodi Sundowns 2-1; Kaizer Chief-Witbank Aces 1-0.**
19. GIORNATA: **Durban City-Kaizer Chiefs 1-2; Rangers-Bloemfontein Celtic 2-2; Moroka Swallows-African Wanderers 2-2; Leeds-Arcadia 1-3; Mamelodi Sundowns-AmaZulu 3-2; Witbank Aces-Giant Blackpool 2-1.**
20. GIORNATA: **Durban City-Witbank Aces 1-1; African Wanderers-Hellenic 2-1; Wits Univ.-Kaizer Chief 0-3; Orlando Pirates-Leeds 1-2; AmaZulu-Rangers 1-1; Bloemfontein Celtic-Arcadia 3-1; Bush Bucks-Fairway Stars 2-1; Moroka Swallows-Mamelodi Sundowns 2-2; Giant Blackpool-Jomo Cosmos 1-1.**
21. GIORNATA: **Durban City-Wits Univ. 1-1; Hellenic-Mamelodi Sundowns 5-0; Arcadia-Amazulu 0-0; Moroka Swallows-Rangers 3-2; Jomo Cosmos-Witbank Aces 0-0; Kaizer Chief-Leeds 3-2; Fairway Stars-Giant Blackpool 2-1; African Wanderers-Bloemfontein Celtic 2-3.** RECUPERI: **Rangers-Giant Blackpool 3-1; Orlando Pirates-Fairway Stars 3-1; African Wanderers-Kaizer Chiefs 2-2; Bush Bucks-Moroka Swallows 0-1; Wits Univ.-Mamelodi Sundowns 1-1; Rangers-Moroka Swallows 6-2; AmaZulu-Mamelodi Sundowns 1-0; Kaizer Chiefs-Fairway Stars 2-2; African Wanderers-Giant Blackpool 2-1; Arcadia-Jomo Cosmos 1-1; Rangers-Bush Bucks 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaizer Chiefs	**28**	20	10	8	2	32	20
Arcadia	**27**	21	9	9	3	31	19
Mamelodi S.	**27**	19	11	5	3	32	23
Jomo Cosmos	**24**	19	7	10	2	21	14
Moroka S.	**24**	20	9	6	5	29	26
Wits Univ.	**23**	20	8	7	5	27	22
AmaZulu	**20**	20	6	8	6	26	27
Bush Bucks	**19**	18	7	5	6	24	22
Rangers	**18**	19	7	4	8	39	31
Hellenic	**18**	19	6	6	7	33	28
Witbank Aces	**18**	20	6	6	8	21	22
Fairway Stars	**18**	20	5	8	7	22	28
African W.	**18**	21	4	10	7	29	42
Bloemfontein C.	**17**	20	4	9	7	21	27
Leeds	**15**	19	5	5	9	26	31
Durban City	**14**	20	4	6	10	19	39
Orlando Pirates	**13**	16	5	3	8	22	24
Giant Blackpool	**11**	20	2	7	11	23	31

MARCATORI: **15 reti:** Cousins (Arcadia); **12 reti:** MacGregor (Rangers); **11 reti:** Jack (Leeds).

☐ **Jeff Butler,** ex allenatore dello Zambia, siederà sulla panchina del National del Cairo.

☐ **Ibrahim Youssef** si è trasferito dall'Egitto al Qatar dove giocherà nell'Al Ittihad.

☐ **Kassy Kouadio** ha concluso la sua carriera in Francia ed è rientrato in Costa d'Avorio: giocherà nell'ASEC di Abidjan.

Segna e vinci con il Bingol

Hai trovato la cartella Bingol sul Guerin Sportivo della settimana scorsa? Conservala, perché può farti vincere favolosi premi. A partire dal 14 settembre, infatti, il Corriere dello Sport-Stadio ti propone ben due giochi a premio: un gioco settimanale e un gioco del lunedì. Per 8 settimane.

Segna tutti i giorni

Come fare per giocare? È semplice: corri in edicola e compra il Corriere dello Sport-Stadio tutti i giorni. Dal 14 settembre sarà pubblicata una serie di numeri. Controlla sulla cartella Bingol della settimana i numeri corrispondenti. Segnali con un cerchio e quando tutti i numeri della cartella settimanale sono coperti, hai vinto! A quel punto telefona immediatamente ai numeri Bingol pubblicati sul Corriere dello Sport-Stadio.

...segna il lunedì

Ma non è finita qui, perché il lunedì il Corriere dello Sport-Stadio ti offre una seconda opportunità pubblicando un'altra serie di numeri: confrontali con quelli che compaiono sulle tre traiettorie che trovi nella cartella del Bingol, segna e quando hai completato una traiettoria hai vinto! Anche in questo caso telefona immediatamente ai numeri di Bingol pubblicati dal Corriere dello Sport-Stadio.

Protagonista

Se vuoi essere protagonista della tua fortuna non devi dunque fare altro che segnare giorno per giorno i numeri della tua cartella corrispondenti a quelli pubblicati dal Corriere dello Sport-Stadio. Se vuoi saperne di più compra il Corriere dello Sport-Stadio nei prossimi giorni: troverai il regolamento del concorso Bingol.

E questi sono i fantastici premi partita

1 Pajero Mitsubishi 2.2 TD Metal Top, 8 Ibiza 1.5 GLX System Porsche, 17 moto Cagiva, una pioggia di gettoni d'oro e una valanga di premi di consolazione. Allora buona fortuna. E dal 14 settembre corri in edicola!

ATLETICA

□ **Mondiali.** Queste le gare disputate a Roma fino a domenica 30. *Maschili.* 10.000 metri: 1. Paul Kipkoech (Kenia) 27'38"63; 2. FRANCESCO PANETTA (Italia) 27'48"98. 3. Hans Kunze (Ddr) 27'50"37. Lancio del peso: 1. Werner Gunthoı (Svizzera) m. 22,23; 2. ALESSANDRO ANDREI (Italia) m. 21,88; 3. John Brenner (Usa) m. 21,75. Lancio del giavellotto: 1. Seppo Raty (Finlandia) m. 83,54; 2. Viktor Yevsikov (Urss) m. 82,52; 3. Jan Zelezny (Cecoslovacchia) m. 82,20. 100 metri: 1. Ben Johnson (Canada) 9"83 (r. mondiale); 2. Carl Lewis (Usa) 9"93; 3. Raymond Stewart (Giamaica) 10"08. Marcia 20 chilometri: 1. MAURIZIO DAMILANO (Italia) 1h20'45"; 2. Jozef Pribilinec (Cecoslovacchia) 1h21'07"; 3. José Marin (Spagna) 1h21'24". *Femminili:* Maratona: 1. Rosa Mota (Portogallo) 2h25'17"; 2. Zoja Ivanova (Urss) 2h32'38"; 3. Jocelyn Vileton (Francia) 2h32'53". 100 metri: 1. Silke Gladish (Ddr) 10"90; 2. Heike Drechsler (Ddr) 11"00; 3. Marlene Ottey (Giamaica) 11"04. Salto in alto: 1. Stefka Kostandinova (Bulgaria) m. 2,09 (r. mondiale); 2. Tamara Bykova (Urss) m. 2,04; 3. Susanna Beyer (Ddr) m. 1,99. □

MOTOCICLISMO

□ **Mondiale.** Fausto Gresini, campione del mondo per la seconda volta ('85 e '87), ha vinto anche al Santamonica di Misano Adriatico portando il numero dei suoi successi consecutivi a undici ed eguagliando il primato dello spagnolo Angel Nieto. Gresini ha gareggiato malgrado la caduta che gli aveva provocato una contusione tibio-tarsica, e con il piede destro fasciato. Più sfortunato il suo compagno di squadra, Bruno Casanova, caduto anch'egli durante le prove, che ha avuto il piede destro ingessato per la lesione alla caviglia. Non ha potuto quindi partecipare alla gara, ma è rimasto al secondo posto nella graduatoria mondiale con i suoi 76 punti dietro a Gresini (150). Paolo Casoli ha conquistato la terza posizione davanti a Ezio Gianola. Loris Reggiani con la sua Aprilia ha vinto la gara delle quarto di litro. Da quando Fausto Ricci vinse nel San Marino dell'85, nessun italiano era stato in grado di battere gli stranieri. Dietro di lui ha impressionato il modenese Luca Cadalora che, partito in notevole ritardo (terz'ultimo) ha compiuto una fantastica rincorsa riuscendo a superare tutti e a portarsi, seppure a distanza, alle spalle di Reggiani. Pons, Sarron, Wimmer e Mang sono finiti staccati, dietro di lui. La classifica generale non ha subito molte varianti. Con Mang in testa davanti a Roth, Pons, Sarron e Reggiani. Reggiani aveva vinto l'ultimo Gran Premio mondiale nell'81 quando era alla guida di una 125 Minarelli.

□ **FORMULA I.** Il pilota australiano Kevin Magee (Yamaha) ha vinto la quinta prova del motomondiale Formula Uno disputata sul circuito di Sugo, in Giappone. Magee, che il prossimo anno dovrebbe approdare al mondiale velocità classe 500 con una Yamaha ufficiale, ha preso il comando della corsa al trentesimo dei 50 giri in programma. La Bimota, piccola casa costruttrice riminese, mantiene ancora intatte le proprie possibilità di vittoria finale. Ferrari infatti si conferma capo classifica del mondiale visto che nessuno dei suoi avversari più pericolosi è andato a punti. □

BOXE

□ **Piuma.** Azumah Nelson ha difeso con successo il titolo mondiale dei pesi piuma di pugilato versione World Boxing Council (WBC), battendo ai punti con decisione unanime in 12 riprese lo sfidante Marcos Villasana. Nelson era alla sua nona difesa della corona iridata della categoria. □

LOTTA

□ **Mondiali.** Si sono conclusi a Clermont-Ferrand (Francia) i Mondiali di lotta libera. Questi i risultati: *48 kg:* 1. Jae Silk (N. Cor.); 2. Seng Ho (S. Cor.); 3. Karamtchakov (Urss). *57:* 1. Belogiasov (Urss); 2. Davis (Usa); 3. Ak (Tur). *68:* 1. Fadsaev (Urss); 2. Athanassiadis (Gre); 3. Metzger (Usa). *82:* 1. Schultz (Usa); 2. Nanev (Bul); 3. Modosian (Urss). *100:* 1. Khabelov (Urss); 2. Puscasu (Rom); 3. Scherr (Usa). *52.* 1. Valentin Yordanov (Bul); 2. Kim Yong-Sik (N. Cor); 3. Sato (Giap); *62:* 1. John Smith (Usa); 2. Isaev (Urss); 3. Sakaen (Giap). *74:* 1. Adlan Varaev (Urss); 2. Schultz (Usa); 3. Westendorf (G.E.). *90:* 1. Malherbak Khadartsev (Urss); 2. Sherr (Usa); 3. Niec (Pol). *130:* Asian Khadartsev (Urss); 2. Schroeder (G.E.); 3. Baumgartner (Usa). Ecco il medagliere finale: Urss 6 ori, 1 argento, 2 bronzi; Usa 2-3-3; Bulgaria e Nord Corea 1-1-0; Germania Est 0-1-1; Sud Corea, Grecia e Romania 0-1-0; Giappone 0-0-2; Polonia e Turchia 0-0-1. □

PATTINAGGIO

□ **Mondiali.** L'Italia ha concluso i mondiali di corsa su strada e su pista a Grenoble conquistando 11 delle 14 medaglie d'oro in palio. La grande protagonista è stata la marchigiana Marisa Canafoglia, che ha portato a casa ben 8 medaglie, di cui 5 d'oro, 1 d'argento e 2 di bronzo. Gli Azzurri hanno stabilito dieci record mondiali. Due nuovi record per il romano Giuseppe De Persio, che sui 1500 metri ha realizzato 2'08"965 e sui 2000 metri 2'51"333 su strada. I precedenti record appartenevano all'azzurro Cruciani sui 1500 e al colombiano Montano sui 2000. Successo anche per l'altra romana Simona De Cesaris, che ha battuto il record mondiale dei 500 metri su strada in 45"026 e su pista, sulla distanza di 300 metri in 26"986. I primati appartenevano rispettivamente alla colombiana Luisa Maria Tristan e a Stefania Ghermandi. Notevole anche l'exploit della jesina Marisa Canafoglia con tre nuovi record: due per la pista, sui 1000 (1'29"518 — primato precedente della tedesca Fischer), sui 1500 (2'14"644 — precedente sempre della Fischer) e uno su strada nei 300 metri (26"794 — precedente dell'azzurro Chermandi). Ancora su pista, successo di Maria Rita Falgiani sui 2000 metri in 3'08"950 e di Oscar Galliazzo sui 300 metri in 25"248, che ha migliorato il suo limite precedente di 25"947. Il successo è stato completato dal veneziano Patrizio Sarto sui 300 su strada (49"910, precedente del colombiano Plata). □

CANOTTAGGIO

□ **Mondiali.** Tre medaglie d'oro e cinque di bronzo sono il lusinghiero bilancio dell'Italia nei Mondiali di canottaggio che si sono svolti sul Lago Bagsvaerd, a nord di Copenhaghen (Danimarca). Le vittorie sono state quella «solita» dei fratelli Abbagnale, insieme a Giuseppe di Capua *(nella foto sopra)* nel due con; quella di Enrico Gandola e Giovanni Calabrese nel doppio leggeri; e quella di Maurizio Losi, Alfredo Striani, Vittorio Torcellan, Massimo Lana, Stefano Spremberg, Carlo Gaddi, Andrea Re, Fabrizio Ravasi, Sebastiano Zanetti nell'otto leggeri. Le medaglie di bronzo sono venute da Francesca Bentivoglio e da Ruggero Verroca nei due singoli leggeri; da Torta, Gainotti, Longhin e Pantano nel quattro senza leggeri maschile; da Corazza e Cremascoli nel doppio femminile; da Bulgarelli, Di Palo, Baldacei, Carletto, Miccoli, Bollati, Venier, Zucchi e Trisciani nell'otto con. Nel medagliere l'Italia ha terminato al quarto posto dopo Germania Est, Romania e Bulgaria. □

VELA

□ **Star.** L'americano Ed Adams, trentenne, è il nuovo campione mondiale Stelle. Negli ambienti velici statunitensi, egli è noto per aver vinto i campionati nazionale delle classi Beccaccini, Laser e J.24, ma alle «Stelle» si è affacciato da poco tempo. Per soli 0,30 punti, Adams ha preceduto in classifica il tedesco Hagen (5 volte campione europeo e mondiale nel 1981). Un successo di misura quindi, per aver ottenuto questi risultati parziali: 3/10/1/12/1/23, mentre Hagen nel corso delle sei prove è arrivato così: 2/7/4/4/4/ritirato. Per gli italiani si è trattato di un campionato iniziato male e finito in tono minore. Più del previsto hanno accusato le difficoltà ambientali e troppe volte sono stati avversati dalla sfortuna e dalle irregolarità atmosferiche.

□ **Soling.** Successo del ligure Enrico Ciferri nelle regate internazionali Soling valide per la coppa Cariplo disputate a Sulzano (BS) davanti a Venturelli, Cassinari, Volleb e Rossi.

□ **Dinghy.** Angelo Oneto di S. Margherita Ligure si è confermato campione italiano Dinghy al termine delle 6 regate svoltesi ad Andora (Sv). Oneto ha vinto ben 5 prove staccando il secondo, Mario Gasparini e poi Roberto Ballarini.

□ **Europa.** A Verbania si sono conclusi gli italiani assoluti e juniores classe Europa, dominati dai campioni di casa, i fratelli Francesco e Matteo Binetti-Pozzi del C.V. Orta, primo e secondo su 122 concorrenti.

□ **Windsurf.** A Vieste si sono conclusi gli italiani classe windsurfer. Questi i neo-tricolori: Gennaro Esposito, 20 anni di Napoli cat. leggeri fino kg. 68; Riccardo Giordano, 17 di Palermo, cat. pesanti; Elena Giolai, 21 anni di Bassano. Questi 3 campioni parteciperanno ai mondiali in Sudafrica a fine dicembre. □

BASEBALL

□ **Playoff.** Grosseto, Rimini, Nettuno e Fortitudo sono le quattro semifinaliste laureate dal primo turno dei playoff: quarti tutti in discesa per Grosseto e Rimini (solo quattro partite per buttare fuori Milano e Roma); appena più difficile il compito del Nettuno, arrivato al quinto incontro con San Marino. Sette partite, invece, sono state necessarie per qualificare la Fortitudo opposta al Parma: sotto di due incontri dopo la doppia trasferta a Parma, i bolognesi sono passati 3-2 grazie alle tre partite del Falchi. 3-3 dopo il match dell'Europeo e 4-3 per gli uomini di Rinaldi alla fine grazie ad un ottimo Talarico sul monte ed alla potenza nel box di Bianchi (un homer da due punti) e Matteucci. *Risultati:* Grosseto-Milano 6-1, 5-2, 5-1, 6-1; Rimini-Roma: 13-7; 7-2; 10-2, 13-1; Nettuno-San Marino 12-9, 21-7; 6-4, 0-7; 12-4; Parma-Fortitudo 3-2, 6-2, 11-15, 2-9, 6-11, 11-8, 1-3. Le semifinali opporranno Fortitudo e Grosseto; Rimini e Nettuno, sempre al meglio delle sette partite. □

Sul prossimo numero un grande servizio a colori sulla vittoria della nazionale italiana di football americano nel Campionato Europeo di Helsinki

NUOTO

□ **Europeo.** Il tedesco orientale Joerg Voithe ha stabilito il nuovo primato europeo dei 50. s.l. nuotando in 22"47 durante l'incontro Germania Ovest-Germania Est che si è concluso oggi nella piscina olimpica di Monaco. Il primato precedente era di 22"52 ed era stato ottenuto il 21 luglio 1985 a Bellinzona dallo svizzero Dano Halsall. Dopo tre giornate di gare, la Germania Est si è aggiudicata il confronto con 231 punti contro i 151 della Germania Ovest. □

AUTOMOBILISMO

□ **Rally.** Il finlandese Markku Alen, al volante di una Lancia Delta HF 4WD, ha vinto il Rally automobilistico dei Mille Laghi svoltosi nel suo paese, settima prova del campionato mondiale. Il mondiale marche è stato largamente dominato dalle Lancia, che con questa prova hanno raggiunto i 137 punti in testa alla classifica, in netto vantaggio sulla seconda classificata, la tedesca Audi. *Ordine d'arrivo:* 1. Markku Alen (Lancia); 2. Ari Vatanen (Ford Sierra); 3. Stig Blomqvist (Ford Sierra). *Mondiale piloti:* 1. Markku Alen e Juha Kankkunen p. 80; 3. Massimo Biasion 74. *Mondiale marche:* 1. Lancia p. 137; 2. Audi 74; 3. Volkswagen 63. Nella stessa occasione, l'equipaggio italiano Fiorio/Pirollo con la Lancia Delta Totip a trazione integrale, ha conquistato matematicamente il titolo di campione del mondo rally piloti di Gruppo N, vetture di produzione, cioè strettamente di serie (Coppa F.I.A.). Alessandro Fiorio, figlio di Cesare Fiorio, è nato il 10 marzo 1965 a Torino dove risiede ed è studente universitario. □

MOTOCROSS

□ **Van de Berk.** È stato il Gran Premio d'Austria a laureare John Van De Berk, con la Yamaha, campione del mondo della classe 125. A nulla è valsa la grande prova del campione del mondo uscente Dave Strijbos con la Cagiva. Il Gran Premio è stato vinto dal francese Bayle su Honda; secondo è giunto Massimo Contini con la Cagiva, autore di una stupenda e vittoriosa seconda manche.

□ **Geboers.** Vincendo nettamente il Gran Premio di Svezia (si è aggiudicato entrambe le gare del trofeo), Eric Geboers ha conquistato trionfalmente il titolo di campione del mondo di motocross, classe 250. Il pilota belga si era già matematicamente assicurato il titolo prima dell'ultima gara valevole per il campionato mondiale. Nella prima manche una grave caduta ha coinvolto il finlandese Vehkonen su Cagiva e lo svedese Nilsson su Honda. □

BASKET

□ **Scavolini.** La Scavolini Pesaro ha vinto la seconda edizione del Torneo nazionale di basket «Città dell'Aquila», battendo la Di Varese per 109-97. Nella finale per il terzo posto, il Bancoroma ha battuto la Snaidero Caserta per 85-81. □

PAURA IN

CICLISMO
IL MONDIALE
PRO SU STRADA

VILLACH

ROCHE, VINCITORE DI GIRO E TOUR, NON È UOMO DA CORSE DI UN GIORNO. FIGNON NON È DEL TUTTO RISORTO. IN AUSTRIA, IL 6 SETTEMBRE, POTREBBE RIPETERSI ARGENTIN. MA LA SQUADRA DI MARTINI È NATA AL BUIO

di **Ermanno Mioli**
statistiche
di **Lamberto Righi**

VILLACH. Se un italiano vincerà questo campionato del mondo Alfredo Martini avrà fatto un bel tredici! La battuta è a doppio senso. Non si riferisce infatti soltanto al numero delle prove mondiali preparate dal C.T., un altro Binda per durata dell'incarico, competenza e carisma (con l'aggiunta di una straordinaria carica umana che l'altro Alfredo, razionale e un tantino distaccato, forse non aveva). Fare tredici è come azzeccare un terno al lotto, avere insomma una grossa fortuna. E un ciclismo italiano che può portare al suo attivo soltanto una grande

segue

Sopra, **il tracciato del mondiale professionisti su strada, che si disputa a Villach, in Austria**. Nella pagina accanto, fotoOlympia, **Moreno Argentin, campione in carica: l'anno scorso, sul tracciato di Colorado Springs, ha preceduto Mottet e Saronni**

TUTTE LE SQUADRE AZZURRE DI MARTINI

1975 - Yvoir (campione del mondo Henry Kuiper)
Moser (11.); *Gimondi* (15.); *Poggiali* (18.); *Battaglin* (r); *Bertoglio* (r); *Bellini* (r); *Fabbri F.* (r); *Cavalcanti* (r); *Riccomi* (r); *Simonetti* (r).

1976 - Ostuni (campione del mondo Freddy Maertens)
Moser (2.); *Conti* (3.); *Gimondi* (7.); *Fabbri* (26.); *Santambrogio* (37.); *Poggiali* (38.); *Baronchelli* (42.); *Riccomi* (45.); *Paolini* (48.); *Bertoglio* (r).

1977 - San Cristobal (campione del mondo Francesco Moser)
Moser (1.); *Bitossi* (3.); *Saronni* (9.); *Gimondi* (11.); *Fabbri* (23.); *Bortolotto* (24.); *Battaglin* (31.); *Beccia* (r); *Barone* (r); *Francioni* (r); *Paolini* (r); *Santambrogio* (r).

1978 - Nürburgring (campione del mondo Gerrie Knetemann)
Moser (2.); *Saronni* (4.); *Lualdi* (7.); *Baronchelli* (26.); *Battaglin* (17.); *Bortolotto (18.); Beccia* (19.); *Gavazzi (20.); Crepaldi* (r); *Fabbri* (r); *Panizza* (r); *Visentini (r).*

1979 - Valkenburg (campione del mondo Jan Raas)
Battaglin (6.); *Saronni* (8.); *Amadori* (20.); *Moser* (r); *Baronchelli* (r); *Barone* (r); *Parsani* (r); *Contini* (r); *Landoni* (r); *Lualdi* (r); *Masciarelli* (r); *Mazzantini* (r).

1980 - Sallanches (campione del mondo Bernard Hinault)
Baronchelli (2.); *Panizza* (4.); *Battaglin* (10.); *Moser* (r); *Saronni* (r); *Barone* (r); *Beccia* (r); *Ceruti* (r); *Contini* (r); *Gavazzi* (r); *Lualdi* (r); *Visentini* (r).

1981 - Praga (campione del mondo Freddie Maertens)
Saronni (2.); *Moser* (6.); *Gavazzi* (10.); *Contini* (17.); *Battaglin* (26.); *Baronchelli* (27.); *Panizza* (29.); *Masciarelli* (30.); *Torelli* (36.); *Loro* (59.); *Amadori* (r); *Vandi* (r).

1982 - Goodwood (campione del mondo Giuseppe Saronni)
Saronni (1.); *Gavazzi* (9.); *Moser* (26.); *Chinetti* (29.); *Baronchelli* (30.); *Masciarelli* (36.); *Ceruti* (37.); *Argentin* (46.); *Leali (r); Contini (r); Torelli* (r); *Amadori* (r).

1983 - Altenrhein (campione del mondo Greg Lemond)
Saronni G. (17.); *Loro* (28.); *Baronchelli GB.* (32.); *Argentin* (42.); *Amadori* (r); *Beccia* (r); *Bombini*

In alto, a sinistra, **Anderson.** Al centro, fotoPenazzo, **Stephen Roche: è il solo che quest'anno si sia espresso ad alto livello con continuità.** In alto, a destra, **De Wolf e Van Poppel, uno dei favoriti.** A sinistra, **l'azzurro Bontempi.** A destra, **Moser e Argentin,** fotoOlympia. **Tra i possibili vincitori Van der Velde, Rooks e Madiot.** A lato, fotoAmaduzzi, **il rettilineo d'arrivo di Villach**

(r); Ceruti (r); *Leali* (r); *Masciarelli* (r); *Moser* (r); *Paganessi* (r); *Visentini* (r).

1984 - Barcellona (campione del mondo Claude Criquelion)
Corti (2.); *Masciarelli* (8.); *Leali* (15.); *Argentin* (17.); *Baronchelli GB.* (20.); *Contini* (24.); *Gavazzi* (28.); *Amadori* (r); *Beccia* (r); *Ceruti* (r); *Chioccioli* (r); *Moser* (r).

1985 - Montello (campione del mondo Joop Zoetemelk)
Argentin (3.); *Corti* (11.); *Gavazzi* (19.); *Saronni G.* (24.); *Bombini* (42.); *Moser* (54.); *Leali* (58.); *Baronchelli GB.* (60.); *Amadori* (63.); *Cassani* (r); *Pozzi* (r); *Mantovani* (r).

1986 - Colorado Springs (campione del mondo Moreno Argentin)
Argentin (1.); *Saronni G.* (3.); *Bontempi* (14.); *Baronchelli GB.* (40.); *Corti* (53.); *Masciarelli* (54.); *Moser* (66.); *Amadori* (76.); *Leali* (78.); *Bugno* (81.); *Colagè* (86.); *Visentini* (r).

«classica» in tutta la stagione (La Liegi-Bastogne-Liegi oltretutto fortunosamente, quasi incredibilmente vinta da Argentin) potrebbe anche ridiventare campione del mondo se sarà baciato (in bocca) dalla dea bendata.

CARNEADI. La qualcosa può accadere. Poiché la maglia iridata viene assegnata in una sola corsa. Possono venire alla ribalta carneadi o quasi tipo Muller, Middelkamp, Beheyt, Ottenbros tanto per citare alcuni «sghetti», termine dialettale, comunque espressivo. Esistono fior di campioni dalla splendida carriera (Bartali, Magni, Anquetil, De Vlaeminck) che non hanno mai vinto un titolo. Il campionato del mondo, insomma, può anche essere una lotteria. E poche volte come quest'anno promette di esserlo. Il percorso è tutt'altro che selettivo: un circuito breve, dieci chilometri, con due salitelle e un rettilineo in leggerissima ascesa. Un circuito sul tipo di quello di Gap, dove il gruppetto di velocisti disputò lo sprint e un Basso fratricida giustiziò il contropiedista Bitossi proprio sulla linea. Probabilmente ancora più facile. Eppoi raramente la situazione tecnica internazionale è stata più confusa, con previsioni di lotta così aperta, con pronostico tanto incerto.

ARISTOCRAZIA. Uscito di scena Hinault, ancora bloccato Lemond, inesorabilmente sul «Sunset boulevard» Moser, l'aristocrazia internazionale si è impoverita. Non esistono più i «signori assoluti» del ciclismo. Soltanto un corridore si è espresso con continuità ad alto livello: Stephen Roche. Ma il vincitore di Giro e Tour non è uomo da corse di un giorno: non ha mai vinto una «classica» vera. Gli uomini da «classiche» hanno avuto un rendimento sconcertante. Kelly, il numero uno anche bersagliato dalla sfortuna non è mai apparso modesto come quest'anno; Vanderaerden, dopo una primavera folgorante, è uscito di scena; Anderson anche distolto da problemi familiari e sentimentali, in scena non è mai entrato; Bontempi aveva vinto all'estero una sola volta (tappa del Tour), ma glielo'ha vanificata l'antidoping; Golz prometteva fuoco e fiamme, si parlava di lui come del nuovo Thurau, ma si è ridimensionato. Fignon non è

segue

I CONVOCATI PER VILLACH AI RAGGI X

☐ **Moreno Argentin** (Gewis-Bianchi).
Nato il 17 dicembre 1960 a San Donà di Piave (Venezia), dove risiede. Alto 1 e 73, pesa 66 chili. Professionista dal settembre 1980. Vittorie da professionista: 51. Nel 1987 undici affermazioni. Azzurro a Goodwood: (rit.), Altenrhein (42°), Barcellona (17°), Montello (3°), Colorado Springs (1°).

☐ **Marino Amadori** (Ecoflam BFB).
Nato il 9 aprile 1957 a Predappio; residente a Forlì. Alto 1 e 78, pesa 67 chili. Professionista dal 1978. Vittorie da professionista: 7. Nel 1987: G.P. Larciano. Azzurro a Valkenburg (20°), Sallanches (rit.), Praga (rit.), Goodwood (rit.), Altenrhein (rit.), Barcellona (rit.), Montello (63°), Colorado Springs (76°).

☐ **Franco Ballerini** (Magniflex).
Nato l'11 dicembre 1964 a Firenze; residente a Barberino del Mugello. Alto 1 e 83; pesa 79 kg. Professionista dall'86. Vittorie da professionista: 1 (Tre Valli Varesine).

☐ **Emanuele Bombini** (Gewis-Bianchi).
Nato il 2 luglio 1959 a San Ferdinando di Puglia (Foggia); residente a Stradella. Alto 1 e 70, pesa 64 kg. Professionista dal 1981. Vittorie da professionista: 8. Nel 1987: tappa Coors-Classic. Azzurro a Altenrhein (rit.), Montello (42°). Riserva a Goodwood e Barcellona.

☐ **Guido Bontempi** (Carrera).
Nato il 12 gennaio 1960 a Gussago (Brescia); residente a Ronco di Gussago (Bs). Alto 1 e 86, pesa 78 kg. Professionista dal 1981. Vittorie da professionista: 49. Nel 1987: otto successi. Azzurro a Colorado Springs (14°).

☐ **Gianni Bugno** (Atala-Omega).
Nato il 14 febbraio 1964 a Brugg (Svizzera); residente a Monza (Milano). Alto 1 e 77 pesa 67 kg. Professionista dal settembre 1985. Vittorie da professionista: 6. Nel 1987: Tappa Giro Trentino, Appennino e Camaiore. Azzurro a Colorado Springs (81).

☐ **Maurizio Fondriest** (Ecoflam BFB).
Nato il 15 gennaio 1965 a Cles (Trento), dove risiede. Alto 1 e 81, pesa 68 kg. Professionista dal 1987. Una sola affermazione: circuito di Asiago. Azzurro tra i dilettanti a Colorado Springs (settimo).

☐ **Massimo Ghirotto** (Carrera).
Nato il 25 giugno 1961 a Boara Pisana (Rovigo); residente a Stanghella (Padova). Alto 1 e 89, pesa 76 kg. Professionista dal 1983. Vittorie da professionista: 3. Nel 1987: Trofeo Matteotti e Coppa Placci. Esordiente in azzurro.

☐ **Marco Giovannetti** (Gis-gelati).
Nato il 4 aprile 1962 a Milano; residente a San Salvatore (Lucca). Alto 1 e 90, pesa 77 kg. Professionista dal 1985. Complessivamente ha ottenuto tre affermazioni, tutte nell'attuale stagione: una tappa al Giro della Svizzera; Trofeo dello scalatore al Bondone ed allo Selvio. Ha fatto parte del quartetto nella 100 km a cronometro, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles. Esordiente in azzurro.

☐ **Bruno Leali** (Carrera).
Nato il 6 marzo 1958 a Roè Volciano (Brescia), residente a Campoverde di Salò (Brescia). Alto 1 e 84, pesa 82 kg. Professionista dal 1979. Vittorie da professionista: 6. Nel 1987: Coppa Agostoni (campionato italiano) e circuito di Pieve di Soligo. Azzurro a Goodwood (rit.), Altenrhein (rit.), Barcellona (15°), Montello (58°), Colorado Springs (78°).

☐ **Luciano Loro** (Del Tongo-Colnago).
Nato il 6 novembre 1954 a Bassano del Grappa; residente a Tezze sul Brenta (Vicenza). Alto 1 e 70, pesa 60 kg. Professionista dal 1977. Nessuna affermazione. Azzurro a Praga (59°), Altenrhein (28°).

☐ **Francesco Moser** (Supermercati Brianzoli Chateau d'Ax).
Nato il 19 giugno 1951 a Palù di Giovo (Trento), dove risiede. Alto 1 e 81, pesa 77 kg. Professionista dal 1973. Complessivamente ha vinto 250 gare tra i professionisti. Nel 1987: sei affermazioni. Azzurro a Montreal (7°), Yvoir (11°), Ostuni (2°), San Cristobal (1°), Nürburgring (2°), Valkenburg (rit.), Sallanches (rit.), Praga (6°), Goodwood (26°), Altenrhein (rit.), Barcellona (rit.), Montello (54°), Colorado Springs (66°).

☐ **Roberto Pagnin** (Gewis-Bianchi).
Nato l'8 luglio 1962 a Vigonovo (Venezia), dove risiede. Alto 1 e 80, pesa 73 kg. Professionista dal 1985. Vittorie da professionista: 7. Nel 1987: due tappe alla Vuelta e circuito di Bologna. Riserva in azzurro al Montello e Colorado Springs.

☐ **Renato Piccolo** (Gewis-Bianchi).
Nato il 31 dicembre 1962 a Portogruaro (Venezia), dove risiede. Alto 1 e 73, pesa 68 kg. Professionista dal 1985. Una sola affermazione tra i professionisti: quest'anno nel Giro di Toscana. Esordiente in azzurro.

☐ **Giuseppe Saronni** (Del Tongo-Colnago).
Nato il 22 settembre 1957 a Novara; residente a Parabiago (Milano). Alto 1 e 70 pesa 65 kg. Professioista dal 1977. Ha vinto complessivamente 183 gare. Nel 1987: tappa Tirreno-Adriatico e circuito Pietra Ligure. Azzurro a San Cristobal (9°), Nürburgring (4°), Valkenburg (8°), Sallanches (rit.), Praga (2°), Goodwood (1°), Altenrhein (17°), Montello (24°), Colorado Springs (3°).

Bugno (fotoVignoli)

Giovannetti (fotoVignoli)

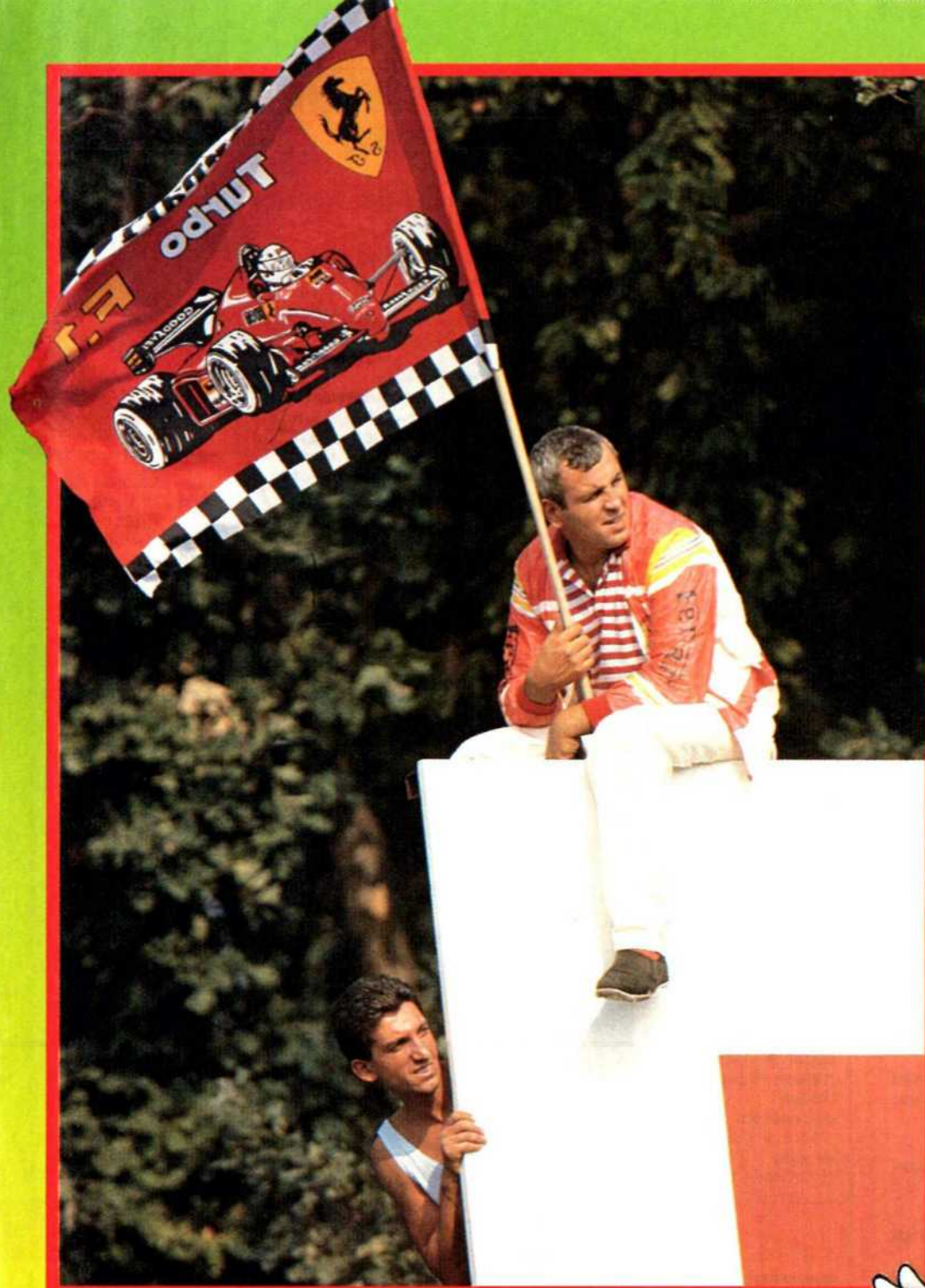
DA BINDA AD ARGENTIN TUTTI I CAMPIONI

ANNO LOCALITÀ	VINCITORE	NAZIONALITÀ	ETÀ
1927 Adenau (Ger.)	**Binda**	Italia	25
1928 Budapest (Ung.)	**Ronsse**	Belgio	22
1929 Zurigo (Svi.)	**Ronsse**	Belgio	23
1930 Liegi (Bel.)	**Binda**	Italia	28
1931 Copenaghen (Dan.)	**Guerra**	Italia	29
1932 Roma (Italia)	**Binda)**	Italia	30
1933 Parigi (Fra.)	**Speicher**	Francia	26
1934 Lipsia (Ger.)	**Kaers**	Belgio	20
1935 Floreffe (Bel.)	**Aerts**	Belgio	28
1936 Berna (Svi.)	**Magne**	Francia	32
1937 Copenaghen (Dan.)	**Meulenberg**	Belgio	25
1938 Valkenburg (Ola.)	**Kint**	Belgio	24
1946 Zurigo (Svi.)	**Knecht**	Svizzera	33
1947 Reims (Fra.)	**Middelkamp**	Olanda	33
1948 Valkenburg (Ola.)	**Schotte**	Belgio	29
1949 Copenaghen (Dan.)	**Van Steenbergen**	Belgio	25
1950 Morslede (Bel.)	**Schotte**	Belgio	31
1951 Varese (Italia)	**Kubler**	Svizzera	32
1952 Lussemburgo (Lus)	**Muller**	Germania	28
1953 Lugano (Svi.)	**Coppi**	Italia	34
1954 Solingen (Ger.)	**Bobet**	Francia	29
1955 Frascati (Italia)	**Ockers**	Belgio	35
1956 Ballerup (Dan.)	**Van Steenbergen**	Belgio	32
1937 Waregem (Bel.)	**Van Steenbergen**	Belgio	33
1958 Reims (Fra.)	**Baldini**	Italia	25
1959 Zandvoort (Ola.)	**Darrigade**	Francia	30
1960 Sachsering (Ger.)	**Van Looy**	Belgio	27
1962 Berna (Svi.)	**Van Looy**	Belgio	28
1962 Salò (Italia)	**Stablinsky**	Francia	30
1963 Renaix (Bel.)	**Beheyt**	Belgio	23
1964 Sallanches (Fra.)	**Janssen**	Olanda	24
1965 Lasarte (Spa.)	**Simpson**	G. Bretagna	28
1966 Adenau (Ger.)	**Altig**	Germania O.	29
1967 Heerlen 'Ola.)	**Merckx**	Belgio	22
1968 Imola (Ita.)	**Adorni**	Italia	31
1969 Zolder (Bel.)	**Ottenbros**	Olanda	26
1970 Leicester (Ing.)	**Monserè**	Belgio	22
1971 Mendrisio (Svi.)	**Merckx**	Belgio	26
1972 Gap (Fra.)	**Basso**	Italia	27
1973 Barcellona (Spa.)	**Gimondi**	Italia	31
1974 Montreal (Can.)	**Merckx**	Belgio	29
1975 Yvoir (Bel.)	**Kuiper**	Olanda	26
1976 Ostuni (Italia)	**Maertens**	Belgio	24
1977 S. Cristobal (Ven.)	**Moser**	Italia	26
1978 Adenau (Ger.)	**Knetemann**	Olanda	27
1979 Valkenburg (Ola.)	**Raas**	Olanda	27
1980 Sallanches (Fra.)	**Hinault**	Francia	26
1981 Praga (Cec.)	**Maertens**	Belgio	29
1982 Goodwood (Ing.)	**Saronni**	Italia	25
1983 Altenrhein (Svi.)	**Lemond**	USA	22
1984 Barcellona (Spa.)	**Criquielion**	Belgio	27
1985 Montello (Italia)	**Zoetemelk**	Olanda	39
1986 Colorado Springs (Usa)	**Argentin**	Italia	26

segue

del tutto risorto arrancando per cogliere due o tre vittorie; Zimmermann è tornato a livelli modesti. E si andrebbe avanti. Ma allora chi può vincere? Qualcuno più sopra nominato potrebbe anche azzeccare il colpaccio: non si sa mai. La classe non è acqua. Ma si parla di altri: di Van Poppel e di Van der Velde, di Rooks, di Madiot, di Sergeant. Si parla anche di corridori d'oltreoceano, soprattutto di Alcala, messicano, rivelazione del Tour e della stagione che diventa uno dei favoriti, di Phinney, di Hamsten. Ma quest'ultimo è solo un fondista non veloce. Meglio di lui, allora, Bernard, uno dei campioni emergenti, dotato di coraggio ed iniziativa, e forse poco considerato dal suo stesso C.T. Insomma si brancola. Senza indicazioni chiare. Tutto può accadere: anche che vinca uno spagnolo tipo Delgado o Gutierrez; o uno svizzero intraprendente velocino come Maecler (quello della Sanremo). Perché non potrebbe farcela un italiano se la «rosa» si allarga tanto? Anche da noi si va a tentoni. Mai la fase premondiale è stata così strana, atipica. Le indicative, vinte dai rincalzi. L'ultima, la decisiva, addirittura da un ragazzo, Ballerini, che mai aveva azzeccato un successo. Sole eccezioni Bugno e Saronni. Beppe offrendoci (bontà sua) la seconda volata di un'intera stagione ha battuto alcuni non velocisti a Vignola. In squadra ci sta: nella corsa iridata sa trovare la concentrazione (così assicura). Ma la squadra è nata al buio. Il campione in carica non vince da tre mesi (tappa del Giro).

ARGENTIN REBUS? Ha disputato come nel 1986 il «Coors Classic» quest'anno però, una corsetta con mediocre partecipazione. Hanno vinto ben cinque italiani (più della metà dei quali di modestissima caratura). Rosola addirittura ha vinto quattro volte, una delle quali (ed è quasi comico, ma emblematico) staccando tutti in salita, ma resta a casa perché di velocisti in squadra ce ne sono già troppi. Argentin deve aver fatto una bella fatica a non vincere! Conosciamo il tipo: è corridore computerizzato che programma anche i sospiri, che risparmia anche un gesto della mano, che si diverte ad andare controcorrente. Auguriamoci che abbia voluto «provocatoriamente» nascondersi.

Ermanno Mioli

Tifare a Monza significa anche sottoporsi ad acrobazie difficili, fotoOrsi

I programmi
della settimana
da giovedì 3
a mercoledì 9 settembre
in collaborazione con
sorrisi e canzoni TV

MONDIALI di atletica, di ciclismo e di Formula 1. Tre sport fra i più amati dal pubblico si fanno ammirare al massimo livello, e l'imbarazzo della scelta — per quanto riguarda domenica 6 settembre — non potrebbe essere più doloroso. Chi si lamentava per la povertà della programmazione agostana è servito di barba e capelli; a chi ancora non si accontenta proponiamo gli U.S. Open di tennis e un appuntamento iridato con la boxe, spettacoli che in settimane «normali» basterebbero per tenere la prima pagina. □

TELE GUERIN

- TRE GIORNI DI TV PER IL GRAN PREMIO D'ITALIA
- A FLUSHING MEADOW L'ULTIMA TAPPA DELLO «SLAM» TENNISTICO
- IL SUPEROCCHIO CONTRO LA NOIA DELLE PREMIAZIONI
- «CALCIO D'ESTATE» CHIUDE IN BELLEZZA

a cura di **Marco Strazzi**

GIOVEDI' 3

☐ RAIUNO
9,55 Atletica leggera. Campionati mondiali. Quinta giornata. Telecronista Paolo Rosi. In diretta dallo stadio Olimpico di Roma.
16,20 Atletica leggera. Campionati mondiali. Da Roma.
20,00 Atletica leggera. Campionati mondiali. Da Roma.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
22,50 Atletica '87. Processo ai Mondiali. Con Sara Simeoni.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
22,30 Atletica leggera. Campionati mondiali. Sintesi delle gare odierne. Da Roma.

☐ EURO TV
22,30 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
16,25 Atletica leggera. Campionati mondiali. In diretta da Roma.
22,15 Atletica leggera. Campionati mondiali. Sintesi delle gare odierne.

VENERDI' 4

☐ RAIDUE
9,55 Atletica leggera. Campionati mondiali. 6. giornata. In diretta dallo stadio Olimpico di Roma.
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
16,20 Atletica leggera. Campionati mondiali. Da Roma.
18,50 Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Prova ufficiali. In differita dall'autodromo di Monza (MI).
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
16,00 Ciclismo. Campionati mondiali. Prova femminile su strada. In diretta da Villach (Austria).

PIQUET CERCA IL RECORD DI VITTORIE

L'AMMIRATO NELSON

☐ **venerdì** - RAIDUE - ore 18,50 (differita prove). TMC - ore 19,50 (differita prove).

☐ **Sabato** - RAI DUE - ore 15,30 (differita prove) e 23,45 (Rubrica «Pole position»). TMC - ore 13,00 (diretta prove).

☐ **Domenica** - RAIDUE - ore 14,15 (diretta gara). TMC - ore 13,50 (diretta gara); TELECAPODISTRIA - ore 23,15 (differita gara).

Nelson Piquet sullo stradale del Parco Reale cerca l'incoronazione: il brasiliano della Williams, nel Gp d'Italia in programma domenica a Monza, oltre inseguire preziosi punti iridati che irrobustiscano la sua leadership in testa al campionato, punta a vincere per la quarta volta. Se dovesse riuscire nell'impresa potrebbe essere proclamato Re d'Italia: nessun pilota avrà saputo fare meglio (attualmente divide il primato con Fangio, Moss e Peterson). Ma la folla delle grandi occasioni si radunerà sugli spalti dell'autodromo lombardo per assistere al ritorno alla vittoria della Ferrari, che potrebbe risorgere proprio nella gara di casa dove le bandiere rosse con il Cavallino rampante sbandiereranno alte quanto il tricolore. Michele Alboreto prorio a Monza entra a far parte dell'esclusivo «Club dei 100», un ideale sodalizio che raccoglie tutti i piloti che hanno disputato cento Gran Premi di F.1: il milanese vorrebbe far coincidere questa importante data statistica con il primo successo di questo 1987: le premesse degli ultimi Gp fanno ben sperare. Nelle prove svolte a Imola la scorsa settimana, la Ferrari ha effettuato collaudi molto approfonditi alla ricerca dell'affidabilità che è mancata in Austria come in Ungheria, quando le rosse già sembravano in grado di reggere il ritmo dei migliori. Trovando il «fondo» non c'è dubbio che tanto Alboreto che Berger saranno pronti a far sognare le migliaia di tifosi italiani. Mansell, con la seconda Williams, invece, porterà un altro rabbioso attacco al compagno di squadra Piquet: l'inglese non ha rinunciato all'idea di fare lo sgambetto al brasiliano per rubargli il titolo mondiale.

In alto, **il podio di Monza '86 con** — da sinistra — **Nigel Mansell, Nelson Piquet, Stefan Johansson.** Sopra **e** a fianco **la folla** (fotoOrsi)

LA MUSICA DI BEETHOVEN, IL PREMIO CAMPIELLO E L

GIOVEDÌ 3

☐ **Raiuno ore 23,05** «Donna Summer in concerto» (musicale). Presenta Kay Rush. Da Montecatini Terme.

☐ **Raitre, ore 21,45** «Improvvisamente l'estate scorsa» (film, '60) di J.L. Mankiewicz, con Montegomery Clift, Liz Taylor.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «Mi faccia causa» (film tv, '84) di Steno, con Christian De Sica, Stefania Sandrelli. 1. parte (domani la seconda e ultima).

VENERDÌ 4

☐ **Raiuno, ore 22,15** «Omaggio a Venezia - Prima sonata di Beethoven per violino e pianoforte». Con Uto Ughi e Marta Algerich.

☐ **Raitre, ore 20,30** «Il meglio di «Un altro varietà», con Daniele Formica. 1. puntata.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Tutti insieme appassionatamente» (film, '65) di Robert Wise, con Julie Andrews, Christopher Plummer.

Julie Andrews in «Tutti insieme appassionatamente»

SABATO 5

☐ **Raidue, ore 21,50** «Venezia - XXV Premio letterari campiello». Conduce Enrico Mentana.

☐ **Raitre, ore 22,25** «Joe Cocker e Zucchero in concerto». Dallo stadio dei Pini di Viareggio.

☐ **Italia Uno, ore 20,30** «L'uomo dalla cravatta di cuoio» (film, '68) di Don Siegel, con Clint Eastwood, Don Stroud.

A rompere le uova nel paniere potrebbe esserci anche Alain Prost con una McLaren che ha sempre fatto bene in Italia. Nel Gp d'Italia si registrerà il record degli iscritti: agli abituali 26 piloti al via si aggiungeranno Franco Forini, lo svizzero campione italiano di F.3 nell'85, sulla seconda Osella e Nicola Larini, che avrà l'onore e l'onere di portare al debutto in gara la Coloni Cf 197, la quarta monoposto interamente italiana: l'ha realizzata il costruttore umbro che si è deciso al grande salto dopo aver trascorso anni vincenti nel più ristretto «Circus» della F.3. Doveva esserci anche Emanuele Pirro con una Benetton-Bmw, ma il team non lo ha iscritto per tempo e il suo ingresso in F.1 è nuovamente rinviato.

Franco Nugnes

IL LUNGO WEEKEND DELLA TV

FORMULA TG2

In Rai ci tengono a definirla la più grande domenica di sport mai trasmessa dalla televisione: e in effetti i Mondiali di ciclismo e di atletica in contemporanea con il G.P. d'Italia di Formula Uno non sono una cosa di poco conto. Oltretutto, è proprio la Rai a «coprire» tecnicamente i tre avvenimenti. Ma diamo un'occhiata un po' più da vicino a quello che accadrà a Monza. La redazione sportiva del Tg2 (detentore dell'esclusiva dei Gran Premi di F.1) sarà logicamente impegnata al massimo

per quella che tutti definiscono la più bella gara del circo della F.1. Saranno seguite le prove ufficiali, sia venerdì che sabato, e naturalmente la gara di domenica, oltre il più possibile di quello che accadrà dietro le quinte, nel movimentato mondo dei box. Il tutto per quasi sette ore di trasmissione, con un impiego tecnico non indifferente. Le telecamere disseminate sul circuito saranno 18, più le due installate nel piccolo studio-salotto che fungerà da punto di riferimento. I giornalisti impiegati saranno sei: Beppe Berti, responsabile della redazione sportiva del Tg2, che sarà il supervisore dei programmi; il suo «vice» Lino Ceccarelli che curerà le interviste sul podio; Mario Poltronieri, Clay Regazzoni e il «fido» Palazzoli ovvero il trio della cronaca della corsa; Ezio Zermiani la farà da padrone, come sempre, ai box. Fin qui la Rai. Non dimentichiamo, comunque, che anche Telemon-

tecarlo seguirà la corsa di Monza, anche in questo caso fin dalle prove. Il commento sarà come sempre di Renato Ronco, affiancato dall'ingegnere Mauro Forghieri. Da segnalare, infine, che Telecapodistria trasmetterà in differita la cronaca della gara.

Gianpaolo Petitto

A fianco, da sinistra, **Beppe Berti e Mario Poltronieri,** fotoLazzari. Sopra, da sinistra: **Clay Regazzoni insieme a Michele Alboreto (che a Monza corre il suo centesimo Gran Premio),** fotoOrsi; **e Ezio Zermiani,** fotoLazzari

A MOSTRA DEL CINEMA: È LA SETTIMANA DI VENEZIA

DOMENICA 6

☐ **Raidue, ore 10,30** «Assassino sul treno» (film, '61) di George Pollock, con Margaret Ruthford, Arthur Kennedy, Muriel Pavolw.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Miss Italia '87». Conduce Andrea Giordana. Da Salsomaggiore Terme.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Femmina folle» (film, '46) di John M. Sthal, con Gene Tierney, Cornel Wilde, Vincent Price.

LUNEDÌ 7

☐ **Raiuno, ore 20,30** «Professione: assassino» (film, '72) di Michael Winner, con Charles Bronson, Jill Ireland.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Un sacco bello» (film, '80) di Carlo Verdone, con Carlo Verdone.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Le piogge di Ranchipur» (film, '55) di Jean Negulesco, con Lana Turner, Richard Burton, Fred McMurray.

MARTEDÌ 8

☐ **Raidue, ore 22,35** «Per me come se fosse» (prosa) di Peppino De Filippo, con Peppino e Luigi De Filippo.

☐ **Raidue, ore 20,30** «La dolce ala della giovinezza» (film, '62) di Richard Brooks, con Paul Newman, Geraldine Page, Shirley Knight.

☐ **Retequattro, ore 20,30** «Il vendicatore di Jess il bandito» (film, '40) di Fritz Lang, con Henry Fonda, Gene Tierney.

MERCOLEDÌ 9

☐ **Raidue, ore 19** «Mostra internazionale del cinema di Venezia - Cerimonia di premiazione». Conduce Lello Bersani.

☐ **Raidue, ore 20,30** «Il montone infuriato» (film, '74) di Michel Deville, con Jean-Luis Trintignant, Jean-Pierre Cassel, Romy Schneider.

☐ **Canale 5, ore 20,30** «Festivalbar '87 - Serata Finale». Dall'Arena di Verona. 1. parte (domani la 2. e ultima).

20,30 Atletica '87: Processo ai Mondiali. Con Sara Simeoni.

☐ ITALIA UNO
22,40 Calcio d'estate. Settimanale a cura di Marino Bartoletti. Ultima puntata.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport. Nel corso del programma: Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Prove ufficiali.
22,30 Atletica leggera. Campionati mondiali. Sintesi delle gare odierne.
23,30 Ciclismo. Campionati mondiali. Prova femminile su strada. Commento di Davide De Zan. Da Villach (Austria).

☐ TELECAPODISTRIA
16,25 Atletica leggera. Campionati mondiali. In diretta da Roma.
22,00 Atletica leggera. Campionati mondiali. Sintesi delle gare odierne.

SABATO 5

☐ RAIUNO
9,20 Atletica leggera. Campionati mondiali. 7. giornata. In diretta dallo stadio Olimpico di Roma.
18,30 Atletica leggera. Campionati mondiali. In diretta da Roma.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
15,30 Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Prove ufficiali. Da Monza.
18,30 TG2 Sportsera.
20,20 TG2 Lo sport.
23,45 Notte sport. Pole position. Rubrica motoristica a cura di Ezio Zermiani. **Baseball.** Sintesi di una partita dei play off del campionato italiano di serie A. Commento di Marco Lucchini.

☐ RAITRE
13,30 Ciclismo. Campionati mondiali. Prova dilettanti su strada. Telecronisti Giorgio Martino e Adriano De Zan. In diretta da Villach. (Fasi finali alle ore 16 circa).
20,30 Atletica '87: Processo ai mondiali. Con Sara Simeoni.

☐ ITALIA UNO
14,00 Sport Spettacolo. Settimanale condotto da Valeria Cavalli.

22,20 Pugilato. Honeygan-Hatcher. Titolo mondiale pesi welter WBC-IBF. Commento di Franco Ligas. Da Marbella (Spagna).

22,20 Grand Prix. Settimanale a cura di Oscar Orefici, con Andrea De Adamich, Nico Cereghini, Claudia Peroni.

☐ RETEQUATTRO
18,30 Tennis. U.S. Open. Sintesi degli incontri eliminatori. Commento di Rino Tommasi e Gianni Clerici. In differita da Flushing Meadows (Usa).

☐ TELEMONTECARLO
13,00 Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Prove ufficiali. Da Monza.

14,00 Sport show. Rotocalco del sabato condotto da Luigi Colombo. Nel corso del programma: **Ciclismo.** Campionati del mondo. Prova dilettanti su strada. Commento di Davide De Zan. Da Villach (Austria).

19,50 TMC Sport.

☐ EURO TV
22,30 Catch. Commento di Tony Fusaro.

☐ TELECAPODISTRIA
16,25 Atletica leggera. Campionati mondiali. Da Roma.
22,30 Atletica leggera. Campionati mondiali. Da Roma.

DOMENICA 6

☐ RAIUNO
9,45 Ciclismo. Campionati mondiali. Prova professionisti su strada. In diretta da Villach (Austria). Altri collegamenti 12,30 e 14,45.

23,00 La domenica sportiva. Nel corso del programma: **Ippica.** Campionato europeo di trotto. Telecronista Claudio Icardi. In diretta da Cesena.

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.

14,15 Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Telecronisti Mario Poltronieri,

LENDL E LA GRAF FAVORITI AGLI U.S. OPEN

POLTRONA PER DUE

☐ **da sabato** - RETEQUATTRO

Raramente un grande torneo è partito con due favoriti così netti. Ivan Lendl e Steffi Graf monopolizzano i pronostici degli U.S. Open che si stanno disputando nell'impianto newyorkese di Flushing Meadow. A raccontarci i loro trionfi (o eventuali sorprese che dopo la clamorosa eliminazione di Boris Becker a Wimbledon non sono mai da escludere), tornano in scena Rino Tommasi e Gianni Clerici, che i teletifosi del tennis non vedevano da mesi. Dopo la lunga estate calda della Rai e della romanissima coppia Galeazzi-Panatta, che ci ha raccontato lo spettacolo di Roma, Parigi e Wimbledon, il gruppo Berlusconi conferma la sua esclusiva tradizionale sui fatti sportivi d'America: non avremo la diretta, ma l'incontro fra il tecnicismo di Tommasi e lo humour di Clerici promette di «risarcire» chi sia stato così imprevidente da tenere accesa la Tv durante gli implacabili notiziari pronti a rovinare il gusto della sorpresa. Del resto, vale la pena di ricordare che Flushing Meadow è ormai l'ultimo torneo «universale»: ci vanno tutti, dagli specialisti dell'erba a quelli della terra battuta. Il Roland Garros è in continua crescita, Wimbledon ha il prestigio, ma l'attribuzione del titolo simbolico di campioni del mondo spetta agli U.S. Open, che fra l'altro tornano ad essere l'ultima tappa del Grande Slam. Quest'anno nessuno può completare il mitico poker: nelle sei prove finora disputate (tre maschili e tre femminili), anzi, ci sono stati sei vincitori diversi. Caso raro ma non unico, in uno sport dove è sempre più difficile mantenere la forma ottimale per lunghi periodi. Malgrado questo, e proprio perché è in ballo un titolo destinato a dirimere ogni

A fianco, **Boris Becker.** In basso, **Ivan Lendl, il favorito del tabellone maschile.** In alto, **Steffi Graf, la numero uno tra le donne.** A destra, **l'ex regina Martina Navratilova** (fotoSipaPress)

CHE NOIA LA MARATONA DEI PREMI

LA SIESTA DEL TEATRO

Caro Gigi Proietti, conduttore della «Festa del teatro» trasmessa in televisione, te la sei cavata meglio di Gianni Minà nel documentare la sagra dei premi che Gianni aveva distribuito per il cinema e tu per il teatro. Ma, come si sa, Gianni, generoso come sempre, era corso all'ultimo momento a Taormina per dare una mano ad una organizzazione piuttosto malandrina e distratta. Caro Gigi, confesso di essermi messo davanti al televisore per seguire la tua solitaria impresa come conduttore, con un po' di prevenzione. Quel tipo di prevenzione di cui ho già parlato in questa rubrica: indisponibilità a credere che dalle dirette dedicate ai premi possa uscire qualcosa di buono. Invece, a poco a poco, non mi sono certo divertito, e comunque non ho provato l'irritazione che temevo. Solo un grande sentimento di compassione. Lo spiegherò più avanti. Intanto, caro Gigi, consentimi di apprezzare la tua dedizione e il tuo coraggio. Un altro, nei tuoi panni, sarebbe annegato miseramente nell'onda montante di premi. Solo Pippo Baudo, per sue personalissime qualità di navigatore, riesce a non soccombere e a nuotare fra tanti oggetti, medaglie e diplomi, inquinanti come sacchetti di plastica nel nostro bel mare che non c'è più. Vorrei anche rivelare che il programma non ha registrato incidenti tecnici —intoppi, sbagli di inquadrature, cose annunciate che tardano a comparire o non compaiono affatto — ed è andato abbastanza liscio fino alla sua conclusione. Detto questo, che è il massimo dei riconoscimenti consentiti dalla prova dei fatti, veniamo alle magagne. Innanzitutto, la lunghezza. Con un breve intervallo per il telegiornale, la diretta «Festa del teatro» ha occupato uno spazio enorme di tempo: dalle dieci circa all'una circa, ovviamente dopo mezzanotte. Un po' di sobrietà, caro Gigi, avresti potuto consigliarla alla gente del teatro e ai responsabili di Taormina Arte che, golosamente, hanno pre-

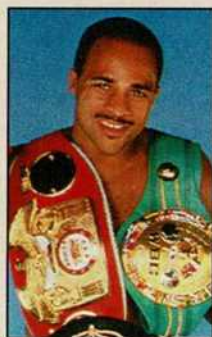
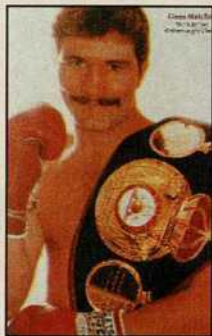
questione sul primato senza l'aiuto del computer, ci sono i due nomi obbligatori di cui si diceva. Ivan Lendl, in teoria, dovrebbe trovare più difficoltà. I tipi tosti non mancano, ma in molti casi le loro ambizioni appaiono compromesse da problemi di varia natura. A parte Yannick Noah, che non partecipa nemmeno (la crisi, scoppiata in luglio, desta notevoli preoccupazioni in Francia), abbiamo un Mecir reduce dal lungo viaggio di nozze, un Cash che dopo Wimbledon non ha combinato nulla, un Connors che ha un'età poco adatta ai cinque set, un McEnroe imprevedibile ma forse perduto per i grandi risultati. Rimangono Mats Wilander, Stefan Edberg e Boris Becker: il primo sa approfittare magnificamente delle debolezze altrui ma non ha mai fatto grandi cose in questo torneo; il secondo, alla luce di quanto ha saputo fare nelle ultime settimane (finale a Toronto e vittoria a Cincinnati), forse è l'uomo da seguire, se la tenuta psicofisica lo assiste; il terzo sta vivendo una stagione difficile, «deve» vincere qualcosa di importante e questa è l'ultima occasione. Tra le donne, l'unica che può battere la Graf è la solita Navratilova, a meno di autentici colpi di scena. Se ce la farà, riconquisterà la prima posizione appena perduta e forse riuscirà a concludere l'87 ancora in testa.

Marco Strazzi

BOXE A MARBELLA

BOTTE AL MARE

☐ **sabato** - ITALIA UNO - ore 22,30

Un match durissimo in un clima tra i più duri d'Europa. È la strana contraddizione che vivremo sabato su Italia Uno, con il confronto tra l'inglese Lloyd Honeyghan e l'americano Gene Hatcher per la corona mondiale dei pesi welter nella duplice versione WBC e IBF. Le immagini verranno da Marbella, località balneare spagnola di gran moda nei circuiti turistici internazionali. E promettono di tenerci con il fiato sospeso, perché Honeyghan, l'imbattuto campione in carica (31 match, tutti vinti), pugile tecnico e spettacolare, deve vedersela con un brutto cliente. Il texano Hatcher, tra l'altro, è stato campione del mondo dei superleggeri WBA: ha perso il titolo da quell'Ubaldo Sacco successivamente spodestato da Patrizio Oliva. Il suo record è di 27 vittorie e 3 sconfitte. ☐

A fianco, **l'americano Gene Hatcher, temibile picchiatore.** Sopra, fotoBobThomas, **l'inglese Lloyd Honeyghan, imbattuto campione dei welter WBC e IBF**

teso e ottenuto la estenuante maratona. È vero che la noia a teatro molto spesso è in relazione a lunghezze spropositate degli spettacoli, per cui i teatranti erano perfettamente coerenti con se stessi; ma è anche vero che i teatranti non possono pensare di andare in casa d'altri — la televisione, con il suo pubblico — e imporre i loro tempi. Il punto sta proprio qui: il teatro non può obbligare nessuno e si deve meritare, sovvenzionato e parassitario com'è, il consenso di un pubblico nuovo. La cosa che mi ha dato più fastidio, illustre conduttore, era però un'altra. La seguente: la maniera di esprimersi di molti teatranti saliti sul palcoscenico per farsi mettere la medaglia. Chiacchiere commosse e molli, baci e bacetti, con l'assurdo di accompagnare le parole con atteggiamenti da divismo fuori moda. La sensazione che un cittadino comune avrà avuto, di fronte a queste cattiva recitazione, è di aver visto parlare e muoversi narcisi di complemento, ovvero velleitari che riempiono l'aria di battute e di citazione sentendosi importanti, considerandosi portatori ineffabili di cultura. Il teatro, invece, avrebbe necessità di una seria cura di modestia e anzi di umiltà.

Italo Moscati

Clay Regazzoni, Ezio Zermiani. In diretta dell'autodromo di Monza (MI).

16,00 Atletica leggera. Campionati mondiali. 8. e ultima giornata. Telecronista Paolo Rosi. In diretta dallo stadio Olimpico di Roma.

20,05 Atletica leggera. Campionati mondiali. Cerimonia di chiusura.

☐ RAITRE
16,30 Atletica leggera. Campionati mondiali. Maratona maschile.
20,10 domenica gol.
21,30 atletica '87: Processo ai mondiali. Con Sara Simeoni.

☐ ITALIA UNO
11,00 Sport spettacolo. Replica.
13,00 Grand Prix. Replica.

☐ RETEQUATTRO
17,00 Tennis. U.S. Open. Ottavi di finale. Da Flushing Meadows.

☐ TELEMONTECARLO
10,15 Ciclismo. Campionati mondiali. Prova su strada professionisti. Commento di Davide De Zan. Da Villach (Austria). Altri collegamenti alle 16,30.
13,15 Domenica Montecarlo Sport. Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Commento di Renato Ronco e Mauro Forghieri. Da Monza (MI).
19,50 TMC Sport.
22,20 Atletica leggera. Campionati mondiali. Sintesi delle gare odierne.

☐ TELECAPODISTRIA
16,25 Atletica leggera. Campionati mondiali. Sintesi delle gare odierne.
23,15 Automobilismo. G.P. d'Italia di F. 1. Da Monza (MI).

LUNEDI' 7

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RAITRE
18,25 Basket. Torneo internazionale. Da Reggio Calabria. Al termine: **Ciclismo.** Giro di Calabria.
21,45 Campioni, le più belle partite della nostra vita. Con Andrea Barba-

«CALCIO D'ESTATE» HIT

FOOT PARADE

☐ **venerdì** - ITALIA UNO - ore 22,30

Venerdì 4 settembre va in onda l'ultima puntata di «Calcio d'estate», il settimanale ideato e condotto da Marino Bartoletti su Italia Uno. Si è trattato di un esperimento nuovo, la prima rubrica fissa che ha tenuto compagnia durante i mesi estivi ai tifosi «orfani» del calcio giocato. L'esperimento si può dire perfettamente riuscito grazie ad un originale cocktail di elementi tradizionali, curiosità e autentici «scoop». Ci si è rivolti ad aspetti spesso trascurati, cominciando ovviamente dalle vacanze. Ha riscosso molti consensi anche lo spazio dedicato alle retrospettive storiche: i grandi campioni degli anni '50 e '60 sono tornati sugli schermi con le loro prodezze indimenticabili. Abbiamo rivisto Charles, Nordhal, Vinicio, Schiaffino, Suarez, Wilkes e altri ancora. Nel settore «scoop» vale la pena di ricordare la «prima volta» di una troupe italiana nella casa argentina di Diego Maradona, l'intervista a Careca nella sua fazenda, l'«incursione» nelle segretissime vacanze italiane di Platini. Abbiamo assistito alle «confessioni» di Vicini sotto l'ombrellone, a quelle di Bearzot sotto le Tre Cime di Lavaredo, e al matrimonio di Ian Rush. Infine, tre curiosità fisse. Alcuni esponenti celebri del giornalismo sono stati chiamati a raccontare l'esperienza più divertente della loro vita professionale, e se ne sono sentite delle belle. Ancora più divertenti sono state le imitazioni del comico napoletano Gino Riviecciо, che si autointervistava riproducendo di volta in volta le voci di Herrera, Biscardi, Rozzi, Carraro, Maradona. La sigla era sempre diversa, ma con una costante: a cantare i brani celebri erano per metà gli interpreti originali, e per metà i calciatori. L'ultima puntata proporrà il meglio di quanto si è visto (e non si è visto) dei calciatori in vacanza, nonché una maxi-inchiesta sui nuovi stranieri. Dopo di che, si chiude, e con un bilancio positivo anche (o soprattutto?) in termini di «audience»: 1.500.000 spettatori di media, pari al 13-14 per cento dello «share», con una punta di oltre 2.000.000 (18 per cento) nella quinta puntata, quella del 31 luglio. ☐

Platini in vacanza

Careca nella sua fazenda

Il matrimonio di Rush

La famiglia di Maradona

Bearzot a Misurina

Il «gavettone» di Pruzzo

Vicini a Cesenatico

Riviecciо imita Rozzi

to. Ultima puntata: Juve-Porto, 16-5-87. In studio, Beniamino Vignola, Giampiero Boniperti, Piero Dardanello, il sindacalista Ottaviano Del Turco.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

MARTEDI' 8

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
16,50 Atletica leggera. Meeting internazionale di Rieti.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.

MERCOLEDI' 9

☐ RAIUNO
23,10 Mercoledì Sport. Pugilato. Louis Gomis-Maurizio Lupino. Titolo europeo pesi gallo. In diretta da S. Margherita di Pula (Cagliari).

☐ RAIDUE
13,25 TG2 Sport - Ore tredici.
18,30 TG2 Sportsera.
20,15 TG2 Lo sport.

☐ RETEQUATTRO
22,20 Tennis. U.S. Open. Ottavi di finale. Da Flushing Meadows.

☐ TELEMONTECARLO
13,30 Sport news.
13,45 Sportissimo.
19,50 TMC Sport.
20,20 Calcio. Galles-Danimarca. Campionato d'Europa: qualificazione alla fase finale (gruppo 6).

Per te
Giampi
mascotte ufficiale
della Juve a sole
15.000 lire
JUVENTUS
La Juventus e la F.S.M., per favorire ulteriormente la diffusione del simpatico Giampi tra i tanti amici bianconeri propongono l'eccezionale offerta abbinata al concorso "I trofei Internazionali della Juventus" riservata al solo Natale '87.
"Giampi fante di coppe"
Giampi, il fante di coppe
Eccolo, è arrivato finalmente! È Giampi, il fante prediletto della Grande Regina di Coppe: la Juventus. Sempre al fianco della squadra, per incitare i tanti, innamorati tifosi bianconeri a gridare "Forza Juve"!. Da oggi Giampi, la simpatica mascotte ufficiale della Juventus, può diventare tuo, e ad un prezzo favoloso: per sole 15.000 lire infatti, utilizzando l'apposito buono d'ordine, che trovi in questa stessa pagina, lo potrai ricevere comodamente a casa tua!
La Juventus e Giampi: una coppia vincente!
Dove c'è la Juventus, c'è Giampi! Giampi infatti è il simbolo stesso, della squadra piu' famosa del mondo, amata da 13.000.000 di tifosi, vittoriosa in ogni competizione nazionale e internazionale. Basta ricordare i trofei vinti in tutto il mondo: Coppa UEFA, Coppa delle Coppe, Coppa dei Campioni, Coppa Intercontinentale... Davvero, dire grande calcio è dire Juventus, e dire Juventus è dire Giampi: una coppia vincente, entrata nel cuore di tutti i bianconeri.
Una tradizione che continua
Vincere è lo splendido vizio bianconero: una tradizione da rinnovare sempre, anno dopo anno. Ma oltre che sui suoi grandi giocatori vecchi e nuovi, la Juventus può far conto sui propri grandi tifosi: su chi come te ama appassionatamente e sa riconoscere ciò che è veramente, autenticamente bianconero: Giampi, ad esempio!
Mascotte, e nel nostro caso di una squadra di calcio, significa essere il portafortuna. Se poi le faccende vanno anche in senso contrario pazienza, l'importante è che ci si senta "accompagnati" da una tipica figurina, minuscola: un bambino, un animaletto, un pupazzetto.
Non un talismano o un amuleto a cui la superstizione attribuiscono magici poteri, ma il classico porte-bonheur.
Anche la Juventus, naturalmente, da qualche tempo ormai ha la propria mascotte; non la zebretta, come poteva sembrare ovvio, bensì un simpatico spettinatissimo cagnolino cappellone, che con la sua presenza ci ha subito conquistati come se fosse esistito da sempre: Giampi.
Per questo gli vogliamo bene e lo conserviamo gelosamente in casa o nello studio come tutte le cose che ci fanno costantemente ricordare quanto di bello e di buono ci ha dato e ci darà ancora l'ineguagliabile Signora Juventus.
Dante Grassi
responsabile Centro Coordinamento Club
Ordina subito il tuo Giampi!
Non perdere tempo, allora! Se ami veramente la Juventus ed i colori bianconeri, ordina subito il tuo Giampi!
Giampi è alto cm. 18 ed è, come te, bianconero... dalla testa ai piedi. È disponibile anche nella versione "portiere". Ordinalo per te: sarà un amico insostituibile! Oppure fanne dono agli amici e alle persone che ami, per uno straordinario Natale bianconero. Ti ricordiamo che, soltanto grazie a questa straordinaria offerta speciale, valida fino al 31/12/87, puoi avere Giampi al prezzo davvero incredibile di sole L. 15.000!
ARISTON
IN OMAGGIO LA FOTO DEGLI "11"
La nuova formazione ufficiale 1987-88
Grande Concorso
"I trofei internazionali della Juventus"
In piu', Giampi ti consente di partecipare ad un grande concorso bianconero! Tra tutti coloro infatti, che invieranno il loro buono d'ordine acquistando Giampi, entro il 31 dicembre verranno sorteggiate una riproduzione in argento 925/°°° e due riproduzioni in metallo argentato dei trofei delle grandi vittorie internazionali della Juventus: Coppa Intercontinentale, Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa UEFA.
BERTONI
per JUVENTUS FC
"GIAMPI: Promozione Natale '87"
Ritaglia, compila e spedisci in busta chiusa a:
Football Sport Merchandise - Via Bologna 220 - 10154 TORINO
Buono Speciale per te o per un amico
Sì, vogliate inviarmi, al sottosegnato indirizzo, n.................... Giampi, al prezzo speciale di sole L. 15.000 caduno, più spese postali. Pagherò al postino che mi recapiterà il pacco. È inteso che, con ogni Giampi riceverò anche la fotografia ufficiale della Juventus 1987/88 e che parteciperò, con pieno diritto al Grande Concorso "I trofei internazionali della Juventus".
Cognome
Nome
Via
N.
C.A.P.
Località
Prov.
Telefono
Firma
GU N. 36/87
Aut. Min. in corso

IL MOTO RIVOLUZIONARIO